



---

**Banca Monte Parma S.p.A.** Sede legale: Piazzale Jacopo Sanvitale, 1 43121 Parma Capitale Sociale Euro 147.359.895,00 Registro Imprese di Parma, Codice Fiscale e Partita IVA 01770430344 N. Iscr. Albo Banche 5073 Cod. ABI 06930.2 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Appartenente al gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari Direzione e Coordinamento Intesa Sanpaolo S.p.A.

Banca del gruppo **INTESA**  **SANPAOLO**

Relazione e bilancio di  
BANCA MONTE PARMA  
dell'esercizio 2013

# Sommario

Cariche sociali .....	5
Convocazione Assemblea Ordinaria degli Azionisti .....	6
<b>RELAZIONE E BILANCIO DI BANCA MONTE PARMA .....</b>	<b>7</b>
<b>Relazione sull'andamento della gestione .....</b>	<b>8</b>
Dati economici ed indicatori alternativi di performance .....	9
Dati patrimoniali ed indicatori alternativi di performance .....	10
Altri indicatori alternativi di performance .....	11
Lo scenario macroeconomico ed il sistema creditizio .....	12
L'esercizio 2013 .....	25
Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio .....	39
I risultati economici .....	40
Gli aggregati patrimoniali .....	58
Altre informazioni .....	67
Proposta di approvazione del Bilancio e di copertura della perdita d'esercizio .....	73
<b>BILANCIO DI BANCA MONTE PARMA .....</b>	<b>74</b>
Prospetti contabili .....	75
Stato patrimoniale .....	76
Conto economico .....	78
Prospetto della Redditività Complessiva .....	79
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2013 .....	80
Rendiconto finanziario .....	81
<b>Nota integrativa .....</b>	<b>82</b>
Parte A – Politiche contabili .....	83
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale .....	124
Parte C – Informazioni sul conto economico .....	175
Parte D – Redditività complessiva .....	199
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura .....	200
Parte F – Informazioni sul patrimonio .....	247
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda .....	247
Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate .....	257
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali .....	271
Parte L – Informativa di settore .....	272
<b>Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli Azionisti .....</b>	<b>273</b>
<b>Relazione della Società di Revisione .....</b>	<b>281</b>
<b>Allegati di bilancio .....</b>	<b>283</b>
Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2013 .....	284
Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili .....	286
Stato Patrimoniale di INTESA SANPAOLO .....	288

Conto Economico di INTESA SANPAOLO .....	290
Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n.11971 .....	291
<b>Struttura territoriale .....</b>	<b>292</b>

# Cariche sociali

## Consiglio di Amministrazione

VENTURINI FLAVIO	Presidente
RUTIGLIANO MASSIMO	Vice Presidente
ANSELMI BENIAMINO	Vice Presidente
CAPITANI PATRIZIA	Consigliere
CAPRA RENZO	Consigliere
CURTI GIANFRANCO	Consigliere
GATTESCHI CARLOTTA	Consigliere
GUASTI VITTORIO	Consigliere
MAESTRI ADRIANO	Consigliere
MORA ANDREA	Consigliere
MOSCONI FRANCO	Consigliere
REGGIANI GIORGIO	Consigliere
SIRACUSANO MARCO <sup>(1)</sup>	Consigliere

## Collegio Sindacale

SCHIANCHI AUGUSTO	Presidente
CHIODAROLI ANNA MARIA	Sindaco effettivo
PAVARANI EUGENIO	Sindaco effettivo
GANDOLFI FRANCO	Sindaco supplente
GRAZIOSI SERGIO	Sindaco supplente

## Direzione Generale

BOSSINA BRUNO <sup>(2)</sup>	Direttore Generale
------------------------------	--------------------

## Società di Revisione

KPMG S.P.A.

(1) In data 13 giugno 2013 il Consiglio di Amministrazione ha preso atto delle dimissioni del Consigliere Marco Siracusano

(2) In data 4 luglio 2013 il Consiglio di Amministrazione ha nominato Bruno Bossina nuovo Direttore Generale, in sostituzione di Carlo Berselli in carica fino alla data.

# Convocazione Assemblea Ordinaria degli Azionisti

L'Assemblea ordinaria degli Azionisti della Società è convocata per il giorno 2 aprile 2014, alle ore 15.00', in prima convocazione, e per il giorno 3 aprile 2014, alla stessa ora, in seconda convocazione, presso la Sede sociale in Piazzale Jacopo Sanvitale n. 1 - Parma, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Bilancio al 31 dicembre 2013; Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione e proposta di destinazione del risultato netto d'esercizio; Relazioni del Collegio sindacale e della Società di revisione incaricata del controllo contabile; Deliberazioni relative;
2. Politiche di remunerazione;
3. Determinazione del numero dei componenti del Consiglio di Amministrazione e loro nomina; provvedimenti inerenti e conseguenti a norma dell'articolo 5 dello Statuto;
4. Nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente;
5. Determinazione dei compensi per i componenti del Consiglio di Amministrazione e per i componenti del Collegio Sindacale;
6. Varie ed eventuali.

Gli Azionisti ordinari (cod. IT0003168900) hanno diritto di intervenire all'Assemblea ai sensi della normativa vigente e dell'art. 5 dello Statuto sociale.

Parma, 14 marzo 2014

Il Presidente  
del Consiglio di Amministrazione  
Flavio Venturini

# RELAZIONE E BILANCIO DI BANCA MONTE PARMA

# Relazione sull'andamento della gestione

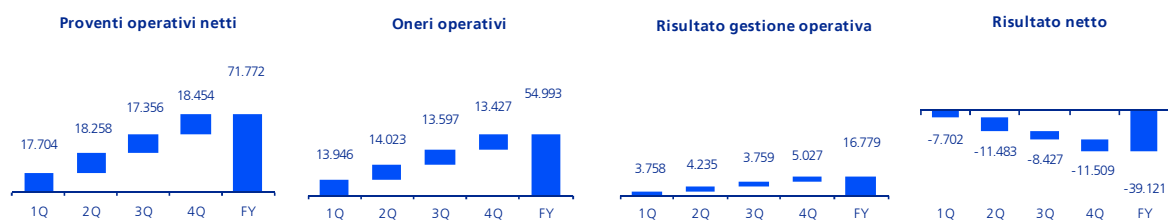


# Dati economici ed indicatori alternativi di performance

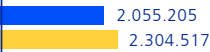


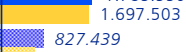



Dati economici (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	41.899 48.043	-6.144	-12,8
Commissioni nette	29.755 28.515	1.240	4,3
Risultato dell'attività di negoziazione	714 843	-129	-15,3
Proventi operativi netti	71.772 76.819	-5.047	-6,6
Oneri operativi	-54.993 -55.502	-509	-0,9
Risultato della gestione operativa	16.779 21.317	-4.538	-21,3
Rettifiche di valore nette su crediti	-74.353 -40.024	34.329	85,8
Risultato netto	-39.121 -12.091	27.030	

31/12/2013   
 31/12/2012 

## Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (migliaia di euro)

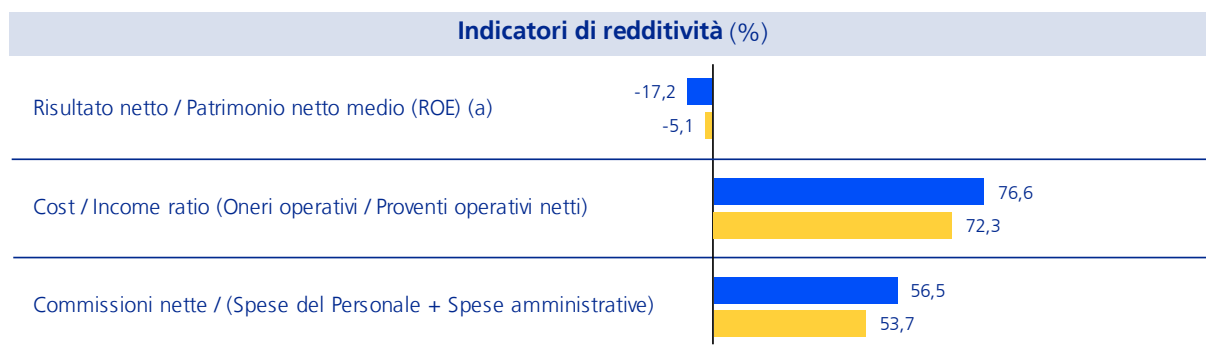


# Dati patrimoniali ed indicatori alternativi di performance

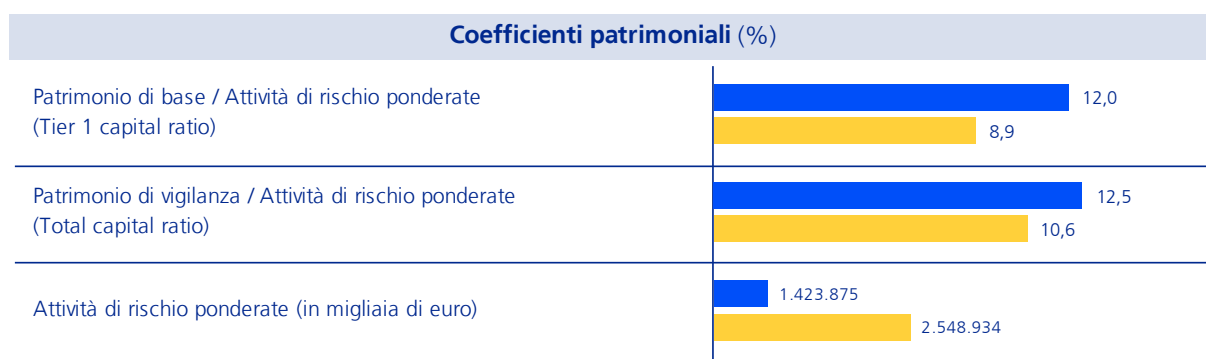
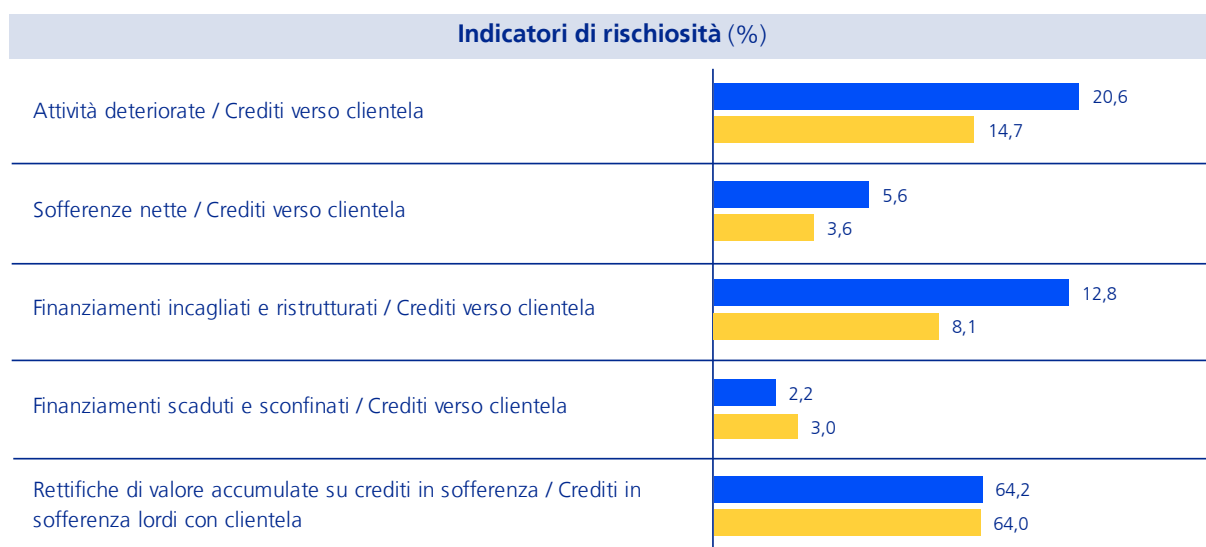
Dati patrimoniali (migliaia di euro)		variazioni	
		assolute	%
Crediti verso clientela	 2.055.205 2.304.517	-249.312	-10,8
Attività finanziarie della clientela	 3.276.463 3.388.243	-111.780	-3,3
- Raccolta diretta	 1.490.913 1.690.740	-199.827	-11,8
- Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale	 1.785.550 1.697.503	88.047	5,2
di cui: risparmio gestito	 827.439 673.865	153.574	22,8
Totale attività	 2.301.794 2.580.659	-278.865	-10,8
Patrimonio netto	 188.764 227.861	-39.097	-17,2

31/12/2013   
 31/12/2012 

# Altri indicatori alternativi di performance



(a) Il patrimonio netto medio è dato dalla media del patrimonio iniziale, compreso il risultato netto dell'anno precedente destinato a poste del patrimonio, e il patrimonio finale, escluso il risultato netto di periodo



31/12/2013   
 31/12/2012 

# Lo scenario macroeconomico ed il sistema creditizio

## Lo scenario macroeconomico

---

### L'economia e i mercati

---

Nel 2013 l'economia mondiale ha continuato a espandersi a ritmo moderato e altalenante. Negli Stati Uniti, la ripresa della crescita ha avuto favorevoli ripercussioni sulla dinamica dell'occupazione; in Giappone, gli indici di attività economica hanno risposto positivamente alla politica economica espansiva introdotta dal nuovo governo, che include un aggressivo stimolo monetario. La Federal Reserve ha reagito al consolidamento della ripresa economica annunciando a fine anno il ridimensionamento del massiccio programma di acquisto di titoli, attuato senza modifiche per tutto il 2013.

La situazione economica dell'Area Euro è rimasta debole, ma a partire dal secondo trimestre si sono manifestati i primi segnali di uscita dalla fase recessiva. La ripresa si è rinforzata nel corso del secondo semestre, allargandosi anche ad alcuni dei Paesi colpiti dalla crisi del debito. La crescita cumulata nei primi tre trimestri non è stata però sufficiente a impedire che il prodotto interno lordo subisse una modesta contrazione in media annua anche nel 2013. L'alto livello di risorse inutilizzate e l'assenza di impulsi inflazionistici provenienti dall'estero hanno fatto calare i tassi di inflazione su livelli inferiori all'1%. Le politiche fiscali hanno mantenuto un'impostazione restrittiva, benché meno intensa rispetto al 2012; le condizioni finanziarie sono rimaste più sfavorevoli nei Paesi mediterranei rispetto a quelli del Nord Europa, anche se il sostanziale calo dei premi al rischio segnala che la fase acuta della crisi è stata ampiamente superata. Sul fronte della crisi del debito, si sono chiusi i difficili negoziati sul piano di sostegno a Cipro, che hanno comportato una drastica ristrutturazione dei due principali istituti bancari e il coinvolgimento nell'operazione dei depositi oltre la soglia europea di garanzia. Le revisioni degli altri programmi in corso (Grecia, Portogallo, Irlanda e Spagna) sono state concluse con esito positivo. Alla fine del 2013 Irlanda e Spagna sono uscite dai programmi di sostegno finanziario, senza richiedere ulteriore assistenza.

La fase recessiva dell'economia italiana si è estesa al terzo trimestre del 2013, pur in un contesto di graduale stabilizzazione. I dati di produzione industriale e le indagini congiunturali segnalano che il quarto trimestre ha segnato il ritorno alla crescita dell'attività economica. La variazione media annua è stata ancora molto negativa, con una flessione rispetto al 2012 superiore all'1,5%. La contrazione della domanda interna è stata parzialmente compensata da un nuovo miglioramento della bilancia commerciale, dovuto però più al calo delle importazioni che alla crescita dell'export. La situazione complessiva continua a essere penalizzata da una marcata contrazione dei livelli di reddito delle famiglie, associata a una dinamica dell'occupazione molto sfavorevole. La politica fiscale ha mantenuto ancora un tono prevalentemente restrittivo. Tuttavia, nel corso dell'anno la Pubblica Amministrazione ha avviato il pagamento di fatture arretrate per oltre 20 miliardi di euro e l'orientamento della politica fiscale annunciato per il 2014 è diventato gradualmente neutrale.

In maggio, la Banca Centrale Europea (BCE) ha tagliato da 0,75% a 0,50% il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento (OPR) e ha portato da 1,50% a 1,00% il tasso di rifinanziamento marginale; una seconda limatura è stata effettuata in novembre, riducendo il tasso sulle OPR allo 0,25% e il rifinanziamento marginale allo 0,75%. Il tasso sui depositi è rimasto a zero. La piena allocazione è stata prorogata almeno fino al luglio 2015. La BCE non ha escluso che nuove misure possano essere adottate in futuro, segnalando che i tassi ufficiali rimarranno pari o inferiori al livello attuale per un periodo prolungato. I tassi di mercato monetario sono rimasti stabili, con modesti segnali di risalita a partire da giugno e una sostanziale insensibilità agli interventi sui tassi ufficiali.

I tassi IRS hanno avviato da maggio una decisa ascesa, dovuta soprattutto alla correlazione con il mercato americano. Analoga tendenza si è osservata sui rendimenti obbligazionari dei Paesi con alto rating. Il mercato dei BTP ha visto un drastico calo dei rendimenti in gennaio, poi rientrato a causa dell'incertezza associata alle elezioni politiche di fine febbraio. In seguito, l'*impasse* politica ha avuto ripercussioni

negative relativamente contenute su premi al rischio e tassi e non ha impedito un nuovo cauto ingresso di capitali esteri sul mercato italiano. Da fine maggio si è registrato un nuovo allargamento dei differenziali di rendimento tra titoli italiani e tedeschi, in sintonia con la maggiore avversione al rischio osservata nei principali mercati finanziari; i differenziali di tasso, dopo aver segnato un picco alla fine del secondo trimestre, hanno poi beneficiato di una prolungata e intensa discesa, continuata fino all'inizio dell'esercizio 2014, collocandosi in prossimità dei 200pb. Un marcato restringimento degli spread ha interessato anche il mercato spagnolo.

Fino a giugno, pur registrando ampie oscillazioni, l'euro è rimasto su livelli mediamente più deboli rispetto a fine 2012. Nel secondo semestre è iniziato un graduale rafforzamento verso 1,34-1,36 dollari, su livelli mantenuti anche all'inizio dell'esercizio 2014.

## **I mercati azionari nel 2013**

Nel corso del 2013, i mercati azionari internazionali hanno registrato dinamiche complessivamente positive, sostenute dalle politiche monetarie espansive delle banche centrali e dai progressivi segnali d'inversione di tendenza nel ciclo economico dell'area dell'euro.

Dopo un inizio d'anno caratterizzato in Europa dalla crisi del sistema bancario-finanziario a Cipro, e dalla crescente incertezza politica in Italia, l'annuncio in aprile della banca centrale giapponese di una politica monetaria fortemente espansiva, combinata alle politiche accomodanti della Federal Reserve e della BCE, ha innescato una fase al rialzo degli indici azionari internazionali.

Tale movimento si è temporaneamente interrotto dopo metà maggio, per i crescenti timori degli investitori sui tempi di uscita della Federal Reserve dalla sua politica monetaria espansiva: la correzione degli indici azionari ha fortemente ridotto, e in taluni casi azzerato, i progressi degli indici da inizio anno.

Nel terzo trimestre l'andamento dei mercati azionari è tornato largamente positivo, grazie ai primi segnali di stabilizzazione del ciclo nell'area dell'euro (e in alcuni paesi, come la Germania, di vera e propria ripresa economica), in un quadro di maggiore appetito per il rischio da parte degli investitori, e di graduale ritorno di attenzione alle dinamiche fondamentali. I paesi "periferici" dell'eurozona (in particolare, Italia e Spagna) hanno in questa fase ottenuto performance superiori a quelle dei paesi "core" (Germania e Francia) chiudendo in buona parte il gap accumulato nella prima metà dell'anno.

Nonostante una temporanea presa di profitto sui mercati, innescata dai timori per la debole dinamica dei prezzi nell'area dell'euro, le ultime settimane del 2013 sono state caratterizzate ancora da un forte movimento al rialzo degli indici azionari, scontando condizioni economiche e finanziarie normalizzate nel 2014.

Nel corso del 2013, l'indice S&P 500 ha registrato un rialzo del 29,6%, sostenuto dalla positiva dinamica della crescita economica e degli utili societari negli Stati Uniti. Le performance dei principali mercati azionari asiatici hanno continuato ad evidenziare un'elevata divergenza: l'Indice SSE Composite del mercato cinese ha chiuso il 2013 in calo del 6,8%, penalizzato da preoccupazioni sull'intensità della crescita economica, mentre l'indice Nikkei 225 si è fortemente rivalutato (+56,7%), sugli effetti benefici di politiche monetarie e fiscali espansive.

La crescente visibilità sulla ripresa economica, e il calo delle tensioni legate alla crisi del debito sovrano, hanno sostenuto i mercati azionari nell'area euro. L'indice DAX 30 ha realizzato nel 2013 un rialzo del 25,5%, di riflesso alla forza relativa dell'economia domestica, mentre il CAC 40 si è rivalutato del 18% nello stesso periodo. In forte recupero il mercato azionario spagnolo, con l'IBEX 35 in rialzo del 21,4%. L'indice Euro Stoxx ha chiuso l'anno con un rialzo del 20,5%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato britannico FTSE 100 si è rivalutato del 14,4%, mentre l'azionario svizzero ha chiuso il periodo con un +20,2% dell'indice SMI.

Il mercato azionario Italiano ha lievemente sottoperformato i maggiori mercati europei nel 2013, penalizzato nella prima parte dell'anno dalla prolungata debolezza della congiuntura economica domestica, nonché dalle tensioni successive alle elezioni politiche di febbraio. Tuttavia, il gap di performance si è largamente ridotto nella seconda parte dell'anno, in vista di una progressiva stabilizzazione del ciclo economico. L'indice FTSE MIB ha chiuso l'anno con un rialzo del 16,6% (dopo il

calo del 6,4% a fine giugno); analogamente, il FTSE Italia All Share ha registrato un rialzo del 17,6% (-5,4% al semestre). I titoli a media capitalizzazione hanno invece largamente sovraperformato le blue chips, con l'indice FTSE Italia STAR che ha registrato un forte rialzo (+55,7%) nel corso del 2013.

## **I mercati obbligazionari corporate nel 2013**

I mercati del credito europei hanno chiuso positivamente il 2013, con restringimenti generalizzati dei premi al rischio, in particolare tra le asset class più rischiose, che hanno continuato a beneficiare del mantenimento di politiche monetarie accomodanti da parte delle banche centrali e di incoraggianti segnali di ripresa economica nell'Eurozona.

Il positivo andamento dei mercati ha subito una battuta di arresto a partire da metà maggio sui timori legati a una riduzione dello stimolo quantitativo della Federal Reserve già entro l'anno. La conferma di una impostazione stabilmente espansiva da parte della BCE e l'abbondante liquidità alla ricerca di rendimento hanno permesso ai mercati di continuare il movimento di contrazione dei premi al rischio. Tale tendenza ha tratto ulteriore forza dall'effetto sorpresa generato dalla decisione della Fed in settembre di rinviare la riduzione del suo programma di acquisto titoli. Il quarto trimestre ha visto poi l'inatteso taglio, se non altro in termini di timing, da parte della BCE e la comunicazione della banca centrale americana che ad una riduzione del programma di acquisti non sarebbe corrisposto un immediato rialzo dei tassi e anzi che il loro livello rimarrà basso per un tempo ragionevolmente lungo.

Il 2013 ha registrato un mercato primario tonico per il comparto investment grade e con volumi record per le emissioni speculative grade; in particolare queste ultime hanno beneficiato della ricerca di rendimento da parte degli investitori e della necessità degli emittenti di ricorrere al mercato primario in sostituzione del debito bancario, a condizioni favorevoli.

Il mercato obbligazionario europeo ha evidenziato una sovra-performance dei bond industriali rispetto ai finanziari nel segmento investment grade. Il ritorno della propensione al rischio e la continua ricerca di rendimenti attraenti da parte degli investitori hanno trainato le performance dei titoli dei paesi periferici rispetto ai paesi core e dei titoli speculativi rispetto agli investment grade, specialmente nelle classi di minor merito creditizio. Anche il comparto derivato ha evidenziato una generale contrazione nel costo di copertura da rischio di insolvenza terminando il 2013 sui minimi dell'anno e sovraperformando, a livello investment grade, il comparto cash. I restringimenti sono stati maggiori negli indici sintetici Crossover e finanziari, in particolare subordinati.

## **I paesi emergenti**

### **Ciclo economico, inflazione e politica monetaria**

Nel 2013 la crescita del PIL nelle economie emergenti, sulla base di stime ancora preliminari del FMI, ha decelerato al 4,7% dal 4,9% nel 2012. Il rallentamento è stato più marcato nelle aree più esposte al ciclo delle materie prime, nello specifico in America Latina, nei Paesi CSI e MENA. In quest'ultima regione, hanno inoltre pesato le persistenti tensioni politiche.

In America Latina il PIL è stimato in decelerazione, tra gli altri, in Messico dal 2,3% all'1,2%, ma anche in Cile e Venezuela mentre in Brasile, grazie al supporto della politica fiscale, è visto, in controtendenza, in crescita dall'1% al 2,3%. Nei Paesi CSI, in Russia il PIL è stimato in crescita all'1,3, pari a meno della metà rispetto al 2012 mentre l'Ucraina è nuovamente tornata in recessione. Nei Paesi MENA la dinamica del prodotto ha frenato, tra gli altri, in Egitto (dal 3,2% all'1,7%), in parte per effetto delle turbolenze legate ai nuovi rivolgimenti politici nel Paese. In Asia la dinamica del PIL è risultata in modesta accelerazione, dal 6,4% al 6,5%. La regione asiatica ha risentito del rallentamento dei due maggiori Paesi, Cina e India, osservato nell'ultimo biennio e delle misure di aggiustamento intraprese in alcuni paesi come Indonesia, Thailandia e Malesia, caratterizzati da forti squilibri macroeconomici.

Il PIL ha diversamente visto un recupero nei paesi CEE/SEE, che hanno beneficiato della ripresa del ciclo nell'Area Euro. La Serbia (con crescita del PIL stimata a +1,9% ca. rispetto al -1,7% del 2012) e l'Ungheria (+0,7% ca. da -1,7%) sono usciti dalla recessione mentre la Romania ha registrato una significativa accelerazione (+2,3% ca. il PIL stimato per il 2013 dal +0,7% del 2012). Croazia e Slovenia si sono invece confermate in recessione, anche se in Croazia la caduta del PIL stimata per il 2013 (-0,9%) è stata inferiore a quella intervenuta nel 2012 (-2%). In Slovacchia la crescita ha rallentato su base annua (allo

0,8% stimato nel 2013 da 1,8% nel 2012) evidenziando tuttavia una graduale accelerazione in corso d'anno.

Nel 2013 il tasso d'inflazione è lievemente aumentato in media d'anno portandosi, sulla base delle stime preliminari del FMI, al 6,1% dal 6% nell'intero 2012. Le contenute pressioni al rialzo sono state principalmente determinate dagli aumenti dei prezzi dei beni alimentari e energetici che nei panieri delle economie emergenti hanno un peso relativamente più alto rispetto a quelli dei paesi avanzati. Accelerazioni più consistenti si sono avute in alcuni paesi asiatici (Indonesia e Malesia), in Turchia ed in Egitto, dove il tendenziale ha chiuso il 2013 al 10,4% dal 4,7% di fine 2012. In questi paesi le spinte al rialzo sono state accentuate dal deprezzamento del cambio. L'inflazione ha invece frenato nei paesi CEE/SEE, in particolare in Serbia (da +12,2% a fine 2012 a +4,8% a fine 2013), in Croazia (da +4,7% a +2,5%) per effetto della debole domanda interna.

L'insieme degli interventi di politica monetaria operati nel 2013 dai paesi emergenti si presenta variegato. Nell'Europa Centro Orientale, in un quadro, nel complesso, di stabilizzazione fiscale, inflazione contenuta e crescita ancora debole vi sono stati diffusi tagli dei tassi di riferimento (Ucraina, Polonia, Romania, Serbia, Ungheria). La Turchia, tuttavia, dopo aver abbassato i tassi in modo aggressivo nella prima metà dell'anno (-225pb), ha invertito la marcia nel secondo semestre per contrastare il deprezzamento del cambio e l'accelerazione dell'inflazione.

In America Latina hanno prevalso interventi distensivi (in particolare in Cile, Colombia, Messico e Perù) ma non sono mancati casi di restrizione. La Banca centrale del Brasile, a fronte di una politica fiscale espansiva ed inflazione oltre il target, ha alzato ripetutamente il tasso di riferimento Selic. In Asia, la Reserve Bank dell'India, dopo aver tagliato nella prima metà del 2013 per sostenere la domanda interna, ha successivamente alzato i tassi per contrastare le pressioni al ribasso sulla valuta. In Cina le Autorità monetarie sono intervenute con misure restrittive per contenere invece l'espansione del credito. Nei paesi del MENA, l'Egitto ha aumentato i tassi nella prima metà del 2013, a fronte dell'accelerazione dell'inflazione e del deprezzamento della valuta. A partire dall'estate tuttavia, l'attenzione delle Autorità si è rivolta al peggioramento delle prospettive di crescita, e la Banca centrale ha abbassato più volte i tassi (150 pb da agosto a fine anno). Gli interventi di riduzione sono stati resi possibili dalla stabilizzazione della valuta e dalla ripresa del processo di accumulo delle riserve che ha beneficiato di afflussi di capitale provenienti dai paesi amici.

## **I mercati finanziari**

Nel 2013 i mercati finanziari dei Paesi emergenti hanno risentito dell'indebolimento dell'attività economica reale e, nei casi di maggiore vulnerabilità finanziaria, di minori afflussi di capitali, dopo l'annuncio della Federal Reserve di un graduale rientro dal programma di espansione della liquidità. La successiva revisione delle aspettative sui tempi e i modi di avvio del tapering hanno in parte corretto l'impatto negativo nella seconda parte dell'anno.

L'indice azionario MSCI composito dei paesi emergenti è salito di un modesto 0,9% nell'intero 2013 rispetto al 13,9% nel 2012. Nel dettaglio, l'indice, sceso di oltre il 6,3% nel 1° semestre, ha riguadagnato oltre il 7% nel secondo semestre. I mercati dei paesi petroliferi del Golfo e l'Egitto hanno però messo a segno consistenti rialzi. Anche le piazze dell'Europa Centro Orientale hanno registrato buone performance, seguendo al rialzo l'EuroStoxx.

I mercati obbligazionari dei paesi emergenti, secondo il JPM total return index, hanno offerto nel 2013 un rendimento positivo pari allo 0,9%, nettamente inferiore tuttavia a quello del 2012, quando avevano guadagnato oltre il 14%. I mercati dell'Europa Centro Orientale hanno garantito un rendimento relativamente maggiore (intorno al 2%) sostenuti dalle politiche di stabilizzazione interna e dal rientro delle tensioni finanziarie in Area Euro.

In tutte le aree emergenti vi è stato nel complesso del 2013 un aumento del costo dell'assicurazione contro il rischio di default (CDS spread) del debito sovrano, causato, in particolare nel primo semestre, da una revisione delle aspettative sulle condizioni globali della liquidità. Tra gli altri fattori che hanno pesato sull'andamento degli spread si evidenziano in Medio Oriente le persistenti tensioni politiche (Bahrain, Egitto, Tunisia, Libano), nell'Europa Centro Orientale il deterioramento in alcuni Paesi della posizione fiscale (Croazia e Serbia) o della posizione esterna (Albania, Ucraina, Turchia), in America Latina il

disappunto per le mancate riforme (Brasile) e la gestione dirigistica della politica economica che ha generato gravi squilibri economici (Venezuela, Argentina).

In parallelo nel 2013 tra i Paesi emergenti i tagli di rating e di outlook da parte delle tre principali agenzie di rating hanno nettamente prevalso. Tra i pochi paesi oggetto di un innalzamento di rating o miglioramento di outlook si segnalano Messico, Colombia e Perù in America Latina, premiati il primo dai progressi sulla strada delle riforme e i secondi dal rafforzamento della posizione fiscale e di quella esterna, la Romania, su cui S&P ha espresso un outlook positivo dopo i progressi nella politica fiscale, la Thailandia, portata da BBB a BBB+ da Fitch per le buone prospettive di crescita, la bassa inflazione e la solidità della posizione esterna. L'Egitto, dopo ripetuti tagli di rating in corso d'anno, a novembre, grazie al recupero delle riserve valutarie, ha ottenuto da S&P la rimozione dallo stato di junk (CCC+) e l'innalzamento del rating a B-. Tra i Paesi che hanno registrato un deterioramento del rating o dell'outlook si segnalano Argentina e Venezuela, in America Latina, Tunisia e Bahrain in Area MENA, Croazia e Ungheria (che hanno perso lo status di investment grade) tra i Paesi CEE/SEE.

## Il sistema creditizio italiano

### I tassi e gli spread

---

Nel 2013 si è assistito ad una graduale riduzione del costo complessivo della provvista da clientela. La discesa è stata guidata soprattutto dal calo del tasso medio sui depositi a tempo grazie all'effetto congiunto del costo più contenuto dei nuovi depositi e dell'uscita dallo stock di quelli accesi nelle fasi più acute della crisi del debito sovrano, giunti a scadenza. Il tasso medio sulla consistenza dei depositi con durata prestabilita è sceso nell'ultima parte dell'anno ai minimi da ottobre 2011. Al calo del costo della raccolta ha contribuito la riduzione dei tassi sui conti correnti, soprattutto di quelli corrisposti alle società non finanziarie. Anche il costo marginale delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso si è ridotto rispetto all'esercizio precedente, in media annua di quasi un punto percentuale. Tuttavia, il tasso sullo stock di obbligazioni è risultato vischioso, leggermente sopra la media del 2012.

Diversamente da quanto osservato per il costo della nuova raccolta, i tassi sui prestiti hanno mostrato una sostanziale resistenza, da ricondurre al permanere di un elevato rischio di credito che ha continuato a influenzare le condizioni sul mercato creditizio. Per il tasso sui nuovi prestiti alle società non finanziarie il secondo semestre è risultato in linea con la prima metà dell'anno, mentre nel complesso del 2013 si è registrata una media leggermente inferiore all'esercizio precedente (3,51% dal 3,64% del 2012), che risentiva dei tassi elevati dei primi mesi. Nell'ultima parte del 2013, cenni di discesa hanno interessato, invece, il tasso medio sui nuovi prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni, dopo le lievi limature registrate nei trimestri precedenti, con una media annua significativamente inferiore al 2012 (3,65% rispetto a 4,02% del 2012).

Anche i tassi sulle consistenze dei prestiti hanno confermato la resistenza lungo tutto il 2013, dopo la discesa osservata nel corso del 2012. Nel secondo semestre 2013 il tasso medio sullo stock di prestiti a famiglie e imprese ha evidenziato cenni di recupero rispetto ai mesi primaverili, indotto dall'andamento del tasso praticato alle società non finanziarie. In media annua il tasso complessivo sullo stock di prestiti si è attestato a 3,79%, dal 3,97% del 2012.

Grazie alla riduzione del costo della raccolta e data la vischiosità dei tassi sui prestiti, il margine complessivo dell'intermediazione creditizia ha recuperato anche nel quarto trimestre, dopo i progressi segnati nei primi nove mesi. La forbice tra tassi medi sulle consistenze dei prestiti e della raccolta è risalita da luglio 2013 sopra il 2%, lasciandosi alle spalle i minimi toccati nell'ultima parte del 2012 (2,09% la stima per il quarto trimestre 2013, +25pb rispetto allo stesso periodo del 2012). Tuttavia, in media annua, la forbice del 2013 è risultata ancora in linea con quella dell'anno precedente. La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve termine, è rimasta in territorio negativo, dove persiste da marzo 2012, ma anche nel quarto trimestre ha confermato il recupero dai minimi di fine 2012 (mark-down<sup>1</sup> sull'Euribor a 1 mese stimato a -0,26% nel quarto trimestre, da -0,43% degli ultimi tre mesi del 2012). Nonostante il miglioramento nel corso del 2013, la contribuzione a breve dei depositi ha riportato una media annua peggiore di quella del 2012 (-0,34% nel 2013, -0,20% in media nel 2012). Il mark-up<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

<sup>2</sup> Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.



sull'Euribor a 1 mese è rimasto elevato, mostrando movimenti in calo sul finire del 2013, soprattutto per effetto dell'aumento dei tassi interbancari. In media annua il mark-up risulta leggermente superiore al livello del 2012 (5,01% la media stimata per il 2013, dal 4,90% del 2012).

---

## Gli impieghi

---

L'attività creditizia è risultata debole. La consistenza dei prestiti alle società non finanziarie ha subito un'ulteriore contrazione nel quarto trimestre (-5,7% a/a in media negli ultimi tre mesi e -4,4% a/a in media annua), per la forte riduzione dei prestiti a breve, mentre i prestiti a medio-lungo termine hanno confermato le tendenze precedenti con riduzioni dell'ordine del 4-5% a/a. La flessione di questi ultimi è stata senza precedenti, a seguito della caduta della domanda di credito per investimenti. Nell'ambito delle imprese, nell'ultima parte dell'anno il calo dei prestiti è risultato più marcato per le grandi imprese rispetto alle piccole, mentre sino ad agosto non mostrava sostanziali differenze per dimensione del prestatore.

I finanziamenti alle famiglie hanno continuato a registrare una flessione molto contenuta, del -1,3% a/a in media annua. Tra le componenti dell'aggregato, i prestiti per acquisto di abitazioni hanno visto un calo assai limitato, pari a -0,8% a/a in media annua.

Nel complesso, i prestiti a famiglie e imprese hanno riportato un calo medio annuo stimato in -3,3% a/a, da -0,9% nel 2012.

La contrazione dei prestiti ha risentito del calo di domanda connesso alla recessione e all'incertezza delle prospettive economiche. Inoltre, tra i fattori che determinano l'offerta hanno continuato a prevalere le prospettive di deterioramento del merito creditizio dei prestatori e il peggioramento della qualità del credito. In corso d'anno, si è registrato un flusso elevato di nuove sofferenze, soprattutto dal lato delle imprese, che ha alimentato una crescita dello stock di sofferenze lorde superiore al 22% a/a da marzo in poi, arrivando a rappresentare il 7,8% dei prestiti a novembre. Il complesso dei crediti deteriorati lordi è salito al 16% dei prestiti a settembre 2013. Pertanto, il mercato dei prestiti bancari è rimasto caratterizzato da un'intonazione molto prudente, pur registrando un miglioramento dei giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito.

---

## La raccolta diretta

---

La raccolta bancaria nel suo complesso ha mostrato una buona tenuta, benché in rallentamento rispetto alla ripresa emersa nell'ultima parte del 2012 e proseguita nei primi mesi dell'esercizio, cui è seguito un appiattimento della variazione media attorno allo zero nel secondo semestre. La raccolta è stata sostenuta dai depositi da residenti, in crescita ad un ritmo medio del 6% a/a nell'anno, pur con alcune oscillazioni che hanno portato a chiudere l'esercizio in deciso rallentamento. L'andamento ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie e della brillante dinamica di quelli delle società non finanziarie, che nel secondo semestre hanno toccato più volte tassi di sviluppo a due cifre. Alla tendenza dei depositi ha contribuito la crescita dei conti correnti, fino a una dinamica superiore all'8% a/a in novembre, dopo la svolta di inizio 2013 che ha chiuso una fase di variazioni negative lunga oltre due anni. Al contempo, i depositi con durata prestabilita sono entrati in uno stadio di consolidamento, su un volume rappresentativo del 14% del totale della raccolta.

Dopo i forti afflussi registrati a partire dall'ultima parte del 2011, nel corso dell'estate 2013 i depositi a tempo hanno riportato variazioni mensili leggermente negative, rispetto al massimo raggiunto a maggio. A confronto con un anno prima, la consistenza dei depositi a tempo ha registrato una dinamica in rallentamento, come atteso, rispetto ai tassi di crescita eccezionali segnati lungo la fase di forte sviluppo.

Diversamente, è proseguito il forte calo delle obbligazioni bancarie, fino al -10,1% a/a medio nel terzo trimestre, in seguito leggermente attenuato (a -9,5% a/a la media stimata per il quarto trimestre; dati depurati dai titoli detenuti in portafoglio dalle banche stesse). L'andamento delle obbligazioni, che risente della sostituzione tra quelle collocate presso la clientela retail e i depositi a tempo, negli ultimi mesi del 2013 ha beneficiato del ritorno delle banche italiane alle emissioni sul mercato internazionale all'ingrosso.

---

## Il risparmio gestito

---

In tema di raccolta amministrata, è proseguito il calo dei titoli di debito della clientela in custodia presso le banche, pur con segni di attenuazione sul finire dell'anno. L'andamento risente, tra l'altro, della sostituzione in atto tra obbligazioni bancarie, in forte calo, e depositi, in crescita, nonché della fase di

notevole interesse attraversata dai fondi comuni. In particolare, in corso d'anno il trend cedente dei titoli di debito in custodia per conto delle famiglie consumatrici si è accentuato fino a segnare tassi di variazione dell'ordine del -11% a/a continuativamente da maggio a ottobre, seguiti da un leggero miglioramento a novembre.

Con riferimento al risparmio gestito, nel corso di tutto il 2013 il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha ottenuto un saldo tra sottoscrizioni e riscatti decisamente positivo. I fondi di diritto estero hanno assorbito larga parte dei flussi e anche i fondi di diritto italiano sono tornati a registrare consistenti sottoscrizioni nette. Valutata sull'intero arco dell'anno la raccolta cumulata dei fondi comuni aperti è risultata pari a 48,7 miliardi di euro: i fondi flessibili hanno registrato larga parte dei flussi positivi (con oltre 28 miliardi di euro), a cui si è aggiunto il contributo dei fondi obbligazionari (12,8 miliardi), seppur più contenuto rispetto al 2012. Un saldo positivo di raccolta ha caratterizzato anche i fondi bilanciati (6,3 miliardi) e gli azionari (4,6 miliardi) mentre i riscatti hanno prevalso con importi contenuti tra i fondi hedge (-1,7 miliardi) e i monetari (-1,6 miliardi). Grazie anche al buon andamento dei mercati finanziari nel corso del 2013, il patrimonio gestito dall'industria dei fondi comuni aperti a fine anno si è portato a 558,9 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 481,9 miliardi di dicembre 2012 (+16% a/a).

Quanto alle assicurazioni, nel corso del 2013 si è registrata una decisa ripresa della produzione premi dei rami Vita (+29,7% la raccolta cumulata nei primi undici mesi dell'anno rispetto al corrispondente periodo del 2012). Il recupero della raccolta premi è risultato particolarmente sostenuto per i prodotti tradizionali; tuttavia anche i prodotti a più elevato contenuto finanziario (che rappresentano il 21% della raccolta) hanno ottenuto una crescita delle sottoscrizioni, seppur più contenuta.

## **Le prospettive per l'esercizio 2014**

Vi sono diffuse aspettative che il 2014 sia un anno di moderata espansione per l'economia globale, con una maggiore convergenza dei tassi di crescita delle economie avanzate e assenza di pressioni inflazionistiche. L'Area Euro tornerà alla crescita e l'Italia ne risentirà positivamente anche se con tassi di espansione modesti rispetto alla recessione degli ultimi due anni. Le politiche monetarie rimarranno molto espansive: gli Stati Uniti cancelleranno gradualmente il programma di stimolo quantitativo, ma i tassi ufficiali rimarranno vicini allo zero nei principali Paesi avanzati e lo stimolo quantitativo proseguirà in Giappone. Ciò nonostante, si attende che i tassi di interesse a medio e lungo termine continuino la graduale tendenza al rialzo iniziata nel 2013.

Nel 2014, anche tra le aree emergenti è prevista un'accelerazione del tasso di crescita del PIL, al 5,1% nelle previsioni del FMI. Molti Paesi beneficeranno del recupero in corso nelle economie avanzate, ma risentiranno ancora negativamente dell'indebolimento del ciclo delle materie prime e di condizioni di liquidità meno favorevoli sui mercati internazionali. Su base regionale, un'accelerazione delle dinamiche di crescita è attesa in tutte le aree, soprattutto nei Paesi che più avevano sofferto un rallentamento nel 2013: per i Paesi CSI è previsto un incremento del PIL del 2,6%, per l'America Latina del 3% e per l'Area MENA del 3,3%. Un rafforzamento della ripresa è atteso anche per il complesso dei Paesi CEE e SEE (intorno al 2% nelle previsioni di EBRD), sostenuta dall'atteso miglioramento della congiuntura in Area Euro, principale mercato di esportazione. Nell'Asia emergente la dinamica del PIL è prevista in lieve rialzo, al 6,7%, nonostante un assestamento della Cina intorno al 7,5% (dal 7,7% del 2013) e grazie ad una ripresa dell'India, vista dal FMI in crescita del 5,4% dal 4,4% del 2013.

Per il sistema bancario italiano, l'uscita dalla fase regressiva del credito sarà lenta e il ritorno alla crescita degli impieghi seguirà di alcuni trimestri la ripresa dell'economia, secondo le regolarità storiche. Inoltre, è possibile che la valutazione approfondita delle banche da parte della BCE, in vista dell'avvio del Meccanismo Unico di Supervisione, influenzi in senso prudenziale l'offerta di credito e l'attenzione a preservare il capitale, in un contesto in cui proseguirà l'emersione dei crediti problematici.

Dal lato della raccolta, è attesa una crescita molto moderata, concentrata essenzialmente nei depositi, che vedranno un ritmo di espansione della componente a tempo più contenuto del recente passato. In un contesto di condizioni di accesso al credito sempre attento, è prevista una sostanziale invarianza dei tassi sui prestiti, mentre potrà proseguire una leggera distensione del costo della raccolta.

## L'economia regionale

### Il 2013

A novembre 2013, Unioncamere Regionale e Prometeia hanno stimato, per l'Emilia-Romagna, una diminuzione reale del **Pil** 2013 pari all'1,4 per cento rispetto all'anno precedente (-1,8 per cento in Italia), più contenuta rispetto al calo del 2,5 per cento rilevato nel 2012 ed anche al decremento dell'1,6 per cento stimato a settembre 2013. Gli indicatori congiunturali, pur restando negativi, riflettono un quadro in attenuazione, soprattutto riguardo l'industria in senso stretto. L'andamento della **domanda interna** è previsto in calo del 2,4 per cento, più contenuto rispetto a quanto avvenuto nel 2012 (-4,4 per cento). E' da sottolineare che il livello reale del Pil stimato per il 2013 è inferiore dell'8,0 per cento rispetto a quello del 2007, prima della crisi.

Il **valore aggiunto** ai prezzi di base è stimato in calo, in termini reali, dell'1,1 per cento rispetto all'anno precedente, dimezzando la flessione del 2,2 per cento riscontrata nel 2012. Rispetto al 2007, il 2013 registra un deficit del 7,6 per cento. Tra i vari settori di attività, la situazione di maggiore difficoltà ha riguardato l'industria delle costruzioni per la quale è prevista una flessione in termini reali del 5,4 per cento, in peggioramento rispetto al calo del 5,1 per cento registrato nel 2012. L'industria in senso stretto ha fatto registrare una diminuzione reale del valore aggiunto pari al 2,2 per cento, andamento meno negativo rispetto a quanto emerso nel 2012 (-3,0 per cento) con una evoluzione che ha recepito la progressiva attenuazione dei cali di produzione, fatturato, ordini e la concomitante accelerazione delle vendite all'estero. Anche i servizi hanno evidenziato una diminuzione reale del valore aggiunto, ma in termini assai più sfumati (-0,5 per cento) e in rallentamento rispetto all'andamento del 2012 (-1,5 per cento). Tra i vari comparti del terziario, la riduzione reale più vistosa del valore aggiunto ha riguardato i servizi del commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni (-2,5 per cento), in misura tuttavia meno pronunciata rispetto al 2012 (-3,8 per cento). Il nuovo calo di questo eterogeneo gruppo si spiega con l'andamento spiccatamente negativo delle vendite al dettaglio (-6,2 per cento nei primi nove mesi).

Nel 2013 i **consumi** delle famiglie hanno evidenziato una flessione del 2,1 per cento rispetto all'anno precedente, la più elevata degli ultimi vent'anni dopo quella, prossima al 4 per cento, registrata nel 2012.

La crescita dei senza lavoro e degli ammortizzatori sociali, con conseguente decurtazione degli emolumenti, ha di fatto ridotto la capacità di spesa e generato un clima di profonda incertezza.

Anche i consumi delle Amministrazioni pubbliche e Istituzioni sociali private hanno contribuito a deprimere la domanda interna (-0,4 per cento).

Gli **investimenti fissi lordi** sono apparsi in calo per il terzo anno consecutivo (-5,3 per cento). Rispetto al 2007 pre-crisi si registra un 'crollo' del 25,1 per cento. Il fenomeno è determinato dalla concomitante profonda incertezza legata ai tempi della ripresa, da ampi margini di capacità produttiva inutilizzata e dalle obiettive difficoltà di accesso al credito a cause delle ricadute della recessione sulla qualità dei crediti.

Nel 2013 la **produttività** (intesa come valore aggiunto per unità di lavoro) è apparsa in moderata crescita rispetto al 2012 (+0,5 per cento), recuperando tuttavia solo parte della flessione registrata nel 2012 (-1,2 per cento).

Le **esportazioni di beni**, in uno scenario caratterizzato dalla moderata ripresa del ritmo di crescita del commercio internazionale (+2,9 per cento rispetto all'aumento del 2,7 per cento registrato nel 2012), sono state previste in aumento in termini reali dell'1,8 per cento, in leggera accelerazione rispetto all'incremento dell'1,2 per cento rilevato nel 2012. A valori correnti la crescita dovrebbe attestarsi all'1,2 per cento contro il +3,1 per cento dell'anno precedente. Questo divario sottintende una crescita dei prezzi impliciti all'export piuttosto contenuta (+0,5 per cento), segno di politiche commerciali attente a mantenere quote di mercato anche a costo di comprimere i margini di guadagno. A fronte di una domanda interna in calo l'export è risultato l'unico concreto sostegno all'economia, arrivando nel 2013 a incidere in termini reali per il 35,7 per cento del Pil rispetto al 34,6 per cento del 2012 e 33,0 per cento del 2007.

Il perdurare della recessione ha avuto esiti negativi sul **mercato del lavoro**. L'occupazione è destinata a scendere nel 2013 dell'1,4 per cento rispetto all'anno precedente, ampliando la riduzione dello 0,3 per cento rilevata nel 2012. Per quanto concerne le unità di lavoro emerge una diminuzione dell'1,6 per cento, anch'essa più elevata di quella riscontrata nel 2012 (-0,9 per cento). Su questo andamento ha inciso l'aumento del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (+0,8 per cento). Per quanto attiene la **disoccupazione** per il 2013 il tasso è stimato all'8,6 per cento, risultato peggiore degli ultimi vent'anni, dopo il 7,1 per cento del 2012.

Il **reddito disponibile** delle famiglie e istituzioni sociali e private dovrebbe essere cresciuto dello 0,7 per cento, recuperando tuttavia solo parzialmente sul calo dell'1,0 per cento del 2012. Note negative invece per il valore aggiunto reale per abitante, stimato in diminuzione dell'1,9 per cento.

A fine 2013 la consistenza delle **imprese attive** è diminuita dell'1,4 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. E' dalla fine del 2011 che la compagine imprenditoriale dell'Emilia-Romagna diminuisce costantemente, in piena sintonia con l'andamento nazionale. Il saldo tra iscrizioni e cessazioni è risultato in forte peggioramento rispetto 2012. Tra i rami di attività, la diminuzione generale è stata determinata dalle attività agricole e industriali, con cali rispettivamente pari al 5,0 e 2,5 per cento, mentre il terziario ha mostrato una sostanziale tenuta (+0,2 per cento). Ogni comparto industriale ha accusato diminuzioni, con l'unica eccezione di quello energetico.

### Le previsioni per il biennio 2014-2015

Le più recenti previsioni per il biennio 2014-2015 prevedono per l'Emilia-Romagna una economia in ripresa, ma con un volume di ricchezza prodotto ancora inferiore ai livelli precedenti la crisi.

Dopo un biennio segnato da una pesante recessione, il 2014 si prospetta come un anno di crescita. Il **Pil** dovrebbe crescere dell'1,1 per cento, in misura più ampia rispetto a quanto previsto per l'Italia (+0,8 per cento). La **domanda interna** è però destinata ad aumentare più lentamente (+0,4 per cento), frenata dal basso livello dei **consumi finali**, sia delle famiglie, sia della Pubblica Amministrazione, previsti in aumento dello 0,1 per cento. Per gli **investimenti** si prospetta una crescita (+1,6 per cento), ma insufficiente a colmare la flessione del 5,3 per cento stimata per il 2013. Il clima di incertezza, che nel 2013 ha impedito che l'apprezzabile crescita del reddito disponibile (stimata nel +2,8 per cento) avesse il minimo impatto sulla dinamica dei consumi, pare destinato a durare. La crescita del Pil sarà pertanto sostenuta principalmente dalla domanda estera. Nel 2014 le **esportazioni** di beni sono previste in aumento, in termini reali, del 2,9 per cento, in accelerazione rispetto al 2013. A valori correnti si prevede un incremento del 4,6 per cento, anch'esso più ampio di quello stimato per il 2013 nel 1,2 per cento.

In termini di **formazione del reddito**, l'industria in senso stretto riprenderà a crescere (+1,1 per cento), dopo due anni di cali, mentre le costruzioni patiranno una ulteriore diminuzione, sia pure limitata come entità (-0,1 per cento), che si aggiunge alla striscia negativa in atto dal 2008. Il **valore aggiunto** è previsto in crescita all'1,1 per cento: i servizi concorreranno con un aumento di poco superiore, pari all'1,2 per cento, mentre si registrerà un calo dello 0,6 per cento del commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni, che risentiranno del basso tono della spesa delle famiglie. La crescita del Pil avrà effetti limitati sul **mercato del lavoro**. Le unità di lavoro dovrebbero risalire dello 0,6 per cento, recuperando parzialmente sulla flessione dell'1,6 per cento del 2013, mentre ancora più contenuta sarà la crescita della consistenza degli occupati (+0,2 per cento) e anche in questo caso ci sarà un parziale recupero del calo stimato per il 2013 (-1,4 per cento).

Nonostante il calo di 0,3 punti percentuali rispetto al 2013, il **tasso di disoccupazione** sarà comunque elevato (8,3 per cento) rispetto agli standard del passato.

Nel 2015 la ripresa dovrebbe consolidarsi, ma il volume della ricchezza prodotta sul territorio dell'Emilia-Romagna rimarrà ancora al di sotto del livello del 2007 nella misura del 5,5 per cento. Per il Pil si prospetta una crescita reale dell'1,6 per cento, più ampia di quella prevista per l'Italia (+1,4 per cento). Un apprezzabile contributo verrà dalle esportazioni (+4,9 per cento in termini reali), mentre più sfumato dovrebbe risultare l'apporto della domanda interna (+1,1 per cento), a causa della debole crescita dei consumi finali delle famiglie e delle Istituzioni sociali private (+0,8 per cento). Gli investimenti torneranno a crescere in misura più consistente (+3,0 per cento). Il mercato del lavoro dovrebbe beneficiare del consolidamento della ripresa, ma in misura comunque ridotta e insufficiente a recuperare sulle diminuzioni patite negli anni precedenti. Per le unità di lavoro si avrà una crescita dell'1,0 per cento, mentre più contenuto sarà l'aumento atteso per la consistenza dell'occupazione (+0,8 per cento). Il tasso di disoccupazione dovrebbe scendere sotto la soglia dell'8 per cento.

## L'economia del territorio: le provincie di Parma, Reggio Emilia e Piacenza

Il numero delle imprese attive, a dicembre 2013, è diminuito del -1,7 per cento anno su anno, in regressione rispetto al -1,4 per cento dell'anno precedente e peggiore sia rispetto al dato della regione Emilia Romagna (-1,4 per cento), sia a quello dell'intero Paese (-1,0 per cento). Prosegue pertanto il ridimensionamento della compagine imprenditoriale che perde sicuramente le unità più deboli e meno strutturate, nate spesso in risposta ad una domanda di lavoro decrescente e alla volontà di cercare soluzioni alternative di autoimpiego.

Numero	Imprese attive		
	Dicembre 2012	Dicembre 2013	Var per cento
Parma	42.849	42.163	-1,6
Piacenza	28.223	27.666	-2,0
Reggio Emilia	51.423	50.545	-1,7
<b>Totale</b>	<b>122.495</b>	<b>120.374</b>	<b>-1,7</b>
Emilia Romagna	424.213	418.386	-1,4
Italia	5.239.924	5.186.124	-1,0

La situazione occupazionale è ben rappresentata dalla dinamica degli ammortizzatori sociali, in particolare dal numero delle ore di Cassa Integrazione Guadagni registrate nel periodo. Emerge una recrudescenza della crisi soprattutto per la provincia di Parma, ma con una situazione pesante anche per Piacenza. Il dato su Reggio Emilia risente dell'effetto statistico del confronto coi dati del 2012 condizionati dal sisma che ha toccato questa provincia.

Evoluzione Cassa Integrazione Guadagni									
mln di ore	Gen-Nov 2012				Gen-Nov 2013				Var per cento
	Ordin	Straord	Deroga	Totale	Ordin	Straord	Deroga	Totale	
Parma	1,160	1,485	1,599	4,244	1,356	1,516	2,326	5,197	22,5
Piacenza	1,926	1,453	1,825	5,204	1,616	2,396	1,715	5,727	10,0
Reggio Emilia	1,864	3,510	5,052	10,426	1,680	3,781	3,651	9,111	-12,6
<b>Totale</b>	<b>4,949</b>	<b>6,448</b>	<b>8,476</b>	<b>19,873</b>	<b>4,651</b>	<b>7,693</b>	<b>7,692</b>	<b>20,035</b>	<b>0,8</b>
Emilia Romagna	17,690	28,441	39,203	85,335	15,894	28,978	39,063	83,935	-1,6
Italia	309,541	366,680	327,916	1.004,137	319,940	418,978	251,046	989,965	-1,4

Il dato migliore dell'economia delle tre province in cui opera la Banca è certamente quello degli scambi con l'estero, che, dal lato delle esportazioni, al 3° trimestre 2013 segnalava un risultato migliore (+2,9 per cento) sia rispetto alla Regione Emilia Romagna (+2,0 per cento), sia rispetto al dato del Paese (-0,3 per cento).

Evoluzione scambi con l'estero						
mln	import			export		
	sett 2012	sett 2013	Var per cento	sett 2012	sett 2013	Var per cento
Parma	3.315,3	3.132,7	-5,5	4.057,0	4.209,6	3,8
Piacenza	2.027,0	2.119,5	4,6	2.366,9	2.540,9	7,4
Reggio Emilia	2.486,3	2.452,8	-1,3	6.433,7	6.474,2	0,6
<b>Totale</b>	<b>7.828,6</b>	<b>7.705,0</b>	<b>-1,6</b>	<b>12.857,6</b>	<b>13.224,7</b>	<b>2,9</b>
Emilia Romagna	21.448,7	21.409,9	-0,2	37.129,8	37.889,4	2,0
Italia	287.317,6	269.870,9	-6,1	290.508,4	289.513,2	-0,3

Nel 2013 i prestiti bancari alla clientela nelle tre province in cui opera la banca sono diminuiti di circa 2,2 miliardi di euro rispetto a un anno prima. La flessione sui dodici mesi è stata del 4,9 per cento, un dato in apparente miglioramento rispetto ai mesi precedenti, ma solo perché raffrontato col valore di dicembre 2012 che è stato il minimo dell'anno, inferiore del 3,4 per cento alla media dell'anno stesso. Rispetto alla media degli impieghi del 2012 il calo è stato rispettivamente di 3,6 miliardi di euro, pari al -7,8 per cento. Il dato anno su anno è stato marcatamente peggiore sia rispetto alla media nazionale (-3,8 per cento), sia rispetto alla Regione Emilia Romagna (-3,6 per cento).

Tutte le tre province hanno fatto segnare un risultato peggiore: Parma -5,9 per cento, Piacenza -4,2 per cento e Reggio Emilia -4,4 per cento. Considerando i soli segmenti strategici (privati e imprese non finanziarie) il calo è stato più intenso per le imprese -6,0 per cento e meno pronunciato per i privati -1,7 per cento.

Relativamente alle singole province, informazione rilevante se si considera che il maggior flusso di attività della Banca viene sviluppato nella provincia di Parma, si nota che il dato di quest'ultima segnala per le imprese un calo complessivo del -8,2 per cento (Piacenza -4,8 per cento e Reggio Emilia -4,8 per cento), mentre per i privati il calo è stato contenuto al -0,4 per cento.

Tali dinamiche hanno riflesso la debolezza della domanda di finanziamenti da parte delle imprese delle famiglie e il permanere di un orientamento restrittivo delle politiche di offerta, condizionate dall'elevato rischio di credito.

## Parma

Dopo un secondo trimestre che aveva mostrato segnali di alleggerimento, il terzo trimestre 2013 è tornato a segnare trend contrastanti dove solo per i mercati esteri sembravano ampliarsi i dati positivi.

L'andamento della produzione dell'**industria** in senso stretto di Parma nel terzo trimestre 2013 ha fatto segnare un calo tendenziale del 2,5 per cento, risultato più pesante di quello regionale (-1,8 per cento).

Tutti i comparti hanno registrato un trend negativo, anche se in misura meno accentuata dei periodi precedenti ad eccezione delle industrie tessili, abbigliamento e calzature che hanno invece evidenziato un peggioramento. Le industrie della moda, della fabbricazione e lavorazione dei minerali non metalliferi, e del legno-mobile sono quelle che hanno accusato le maggiori difficoltà, con cali della produzione rispettivamente pari al 6,0- 5,9 e 4,7 per cento.

Il fatturato ha ricalcato l'andamento produttivo facendo segnare una diminuzione del 2,9 per cento, meno ampia rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-3,9 per cento). Il calo provinciale è risultato più accentuato di quello regionale (-1,8 per cento). La contrazione più consistente ha riguardato, anche qui, le industrie della moda (-6,5 per cento) in peggioramento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-5,3 per cento). Tutti i settori hanno evidenziato variazioni negative ad eccezione delle imprese alimentari che restano invariate. Le industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto hanno mostrato una diminuzione tendenziale del fatturato pari al 3,2 per cento, in controtendenza rispetto agli ultimi dati positivi e peggiorando il trend dei dodici mesi precedenti (-2,1 per cento). Per quanto concerne la dimensione d'impresa, sono state le imprese minori, fino a 9 dipendenti, ad accusare la diminuzione più sostenuta (-3,3 per cento).

Le esportazioni insieme alla domanda estera hanno rappresentato le note positive della congiuntura industriale dell'ultimo periodo monitorato. Nel periodo da luglio a settembre 2013, infatti, l'incremento tendenziale del fatturato estero provinciale è stato del 3,3 per cento, in miglioramento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (+1,0 per cento). Le esportazioni in Emilia-Romagna hanno registrato una crescita tendenziale del 2,7 per cento. I risultati migliori sono quelli delle 'altre industrie manifatturiere' (tra queste chimica, ceramica, carta-stampa-editoria), del comparto della moda e delle industrie meccaniche, elettriche, mezzi di trasporto con crescite del fatturato estero rispettivamente del 7,7, del 5,4 e del 3,5 per cento. A questi risultati hanno contribuito tutte le classi dimensionali, in particolare le imprese piccole (da 10 a 49 dipendenti) con +5,3 per cento.

Gli ordini sono diminuiti tendenzialmente 2,0 per cento, in attenuazione rispetto al calo medio del 3,6 per cento dei dodici mesi precedenti e la flessione provinciale degli ordini è apparsa meno accentuata rispetto alla diminuzione regionale (-2,8 per cento). Gli andamenti più pesanti sono stati rilevati nelle industrie della fabbricazione e lavorazione minerali non metalliferi (-7,7 per cento), nel comparto della moda (-7,2 per cento) e nelle imprese del legno e mobile (-4,4 per cento). A mitigare il dato complessivo della domanda (-2,0 per cento) è intervenuta la crescita della domanda estera (+3,2 per cento).

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini si attestava a poco meno di due mesi.

Per l'**artigianato manifatturiero** il terzo trimestre del 2013 ha dato buoni risultati solo per le imprese artigiane manifatturiere sui mercati esteri. Si è infatti chiuso con un bilancio nuovamente negativo, leggermente più contenuto rispetto al trimestre precedente, in cui tutti gli indicatori congiunturali dell'artigianato (fatturato, produzione e ordini totali) hanno segnato risultati peggiori rispetto ai dati della totalità delle imprese manifatturiere.

La produzione è diminuita del 3,1 per cento per cento rispetto al terzo trimestre del 2012, alleggerendo leggermente il trend negativo dei dodici mesi precedenti (-5,1 per cento). Il fatturato ha fatto registrare un decremento del 3,6 per cento, più accentuato rispetto alla diminuzione rilevata a livello regionale (-2,9 per cento). Il fatturato estero delle imprese manifatturiere artigiane ha invece evidenziato una crescita del 5,3 per cento, a fronte della flessione dello 0,3 per cento dei dodici mesi precedenti. A livello regionale la crescita è stata più contenuta (+3,2 per cento). Relativamente agli ordini totali, la domanda ha accusato una contrazione del 3,1 per cento, in ridimensionamento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (-5,9 per cento). A livello regionale gli ordini totali registrano una variazione più pesante di quella provinciale (-4,5 per cento). La domanda estera è apparsa invece in crescita del 3,6 per cento segnando un'inversione di tendenza rispetto al trend negativo dei dodici mesi precedenti (-1,2 per cento).

Il periodo di produzione assicurato dalla consistenza del portafoglio ordini si attestava su 5,2 settimane, vale a dire su livelli ancora molto deboli.

Nel settore delle **costruzioni** il terzo trimestre del 2013 è stato caratterizzato da un nuovo consistente calo del volume d'affari, diminuito tendenzialmente del 10,9 per cento, peggiorando ulteriormente il trend negativo dei dodici mesi precedenti (-6,8 per cento). In Emilia-Romagna la diminuzione si è fermata al 5,3 per cento, mentre in Italia l'andamento è stato simile a quello provinciale (-10,0 per cento).

Note fortemente negative per il **commercio al dettaglio** per cui, nel terzo trimestre del 2013, le vendite sono diminuite mediamente del 7,4 per cento nei confronti dello stesso periodo del 2012. Un andamento meno intenso si è riscontrato in Emilia-Romagna, dove le vendite sono scese del 5,7 per cento. Soffrono maggiormente gli esercizi minori, con flessioni pari al 10,4 per cento per la piccola distribuzione (1-5 dipendenti) e all'8,1 per cento per la media distribuzione (6-19 dipendenti), mentre la grande distribuzione (20 dipendenti e oltre) registra un calo del 2,0 per cento. La flessione più marcata è stata per il commercio al dettaglio dei prodotti alimentari (-9,1 per cento). Per il commercio al dettaglio di prodotti non alimentari la diminuzione tendenziale è stata pari al 7,8 per cento. In particolare, le vendite degli altri prodotti non alimentari subiscono una caduta del 9,0 per cento. Negli ipermercati, supermercati e grandi magazzini le vendite sono apparse in flessione di 2,4 punti percentuali, ampliando il calo dello 0,9 per cento del primo trimestre e dell'1,9 per cento degli ultimi tre mesi.

Il numero delle imprese attive a dicembre 2013 è diminuito del -1,6 per cento anno su anno, segnando un ulteriore peggioramento rispetto al -0,8 per cento dell'anno precedente.

---

## Reggio Emilia

---

I dati relativi al terzo trimestre del 2013 mostravano un rallentamento della velocità di caduta della produzione del manifatturiero. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno la produzione registrava infatti una contrazione del 2,6 per cento dei volumi a fronte del -5,6 per cento del 2° trimestre e del -4,4 per cento del 1° trimestre. Una riduzione del calo che si osservava con analoga intensità sia riguardo il fatturato che gli ordini che, dopo il -5,2 per cento e il -5,9 per cento del trimestre precedente, si attestava rispettivamente al -2,5 per cento e al -2,8 per cento. Il rallentamento della caduta è da ascrivere soprattutto al buon andamento dei mercati internazionali. Gli ordini dall'estero, dopo il +1,8 per cento

registrato nel secondo trimestre, risultavano infatti aumentati, sempre in ragione d'anno, del 4 per cento. L'utilizzo degli impianti rimaneva confermato, per il secondo trimestre consecutivo, sull'82,6 per cento dell'intera capacità produttiva. Fissando l'attenzione sulla classe dimensionale delle imprese, il maggior contributo alla frenata della caduta derivava dalle aziende di medie dimensioni - da 10 a 49 dipendenti - per le quali la contrazione tendenziale della produzione (cioè rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) scendeva dal -8,3 per cento del secondo trimestre al -3,3 per cento del terzo. Fra i settori, si registravano aumenti dei volumi produttivi per il ceramico e l'alimentare, mentre per gli altri (abbigliamento, metalmeccanico, elettrico-elettronico e materie plastiche) l'andamento rilevava ancora variazioni negative mitigate, in particolare per il metalmeccanico e le materie plastiche, dalle buone performance degli ordini dall'estero.

Il numero delle imprese attive a dicembre 2013 è diminuito del -1,7 per cento anno su anno, ulteriormente inferiore rispetto al -1,4 per cento dell'anno precedente.

---

## Piacenza

---

I dati dell'indagine congiunturale condotta da Unioncamere, con riferimento al primo e secondo trimestre 2013, evidenziavano il perdurare di una situazione di sostanziale difficoltà che riguardava sia le imprese industriali, sia quelle artigiane. Le variazioni tendenziali relative ai principali indicatori mostravano valori di segno negativo in entrambi i trimestri osservati e con dinamiche molto simili alla regione Emilia Romagna. Per l'industria in senso stretto a Piacenza solo gli ordinativi dall'estero mostravano una ripresa tornando di segno positivo in entrambi i trimestri, mentre le esportazioni solo nel secondo periodo di osservazione. Il più significativo calo della produzione e del fatturato riguardava l'industria dei metalli, mentre le industrie alimentari mostravano un calo molto più contenuto e buone performances verso i mercati esteri, confermando una maggiore capacità di tenuta di fronte ai cicli congiunturali. Tutto il settore dell'Artigianato registrava variazioni negative di forte intensità e in questo ambito anche la componente estera non manifestava i segnali di ripresa rilevati per le imprese industriali.

I dati relativi al secondo trimestre del 2013 mostravano un calo della produzione del 4,4 per cento per l'industria e del 4,8 per cento per l'artigianato. Analoghe risultanze venivano dagli altri indicatori : fatturato -5,6 per cento per l'industria e -3,9 per cento per l'artigianato, ordinativi -5,6 per cento per l'industria e -4,8 per cento per l'artigianato. Gli indicatori riferiti al settore manifatturiero risultavano generalmente peggiori di quelli medi emiliano-romagnoli.

Il numero delle imprese attive a dicembre 2013 è diminuito del -2,0 per cento anno su anno, un dato lievemente inferiore rispetto al -2,4 per cento dell'anno precedente.



# L'esercizio 2013

## Le linee di azione, attività ed iniziative commerciali dell'esercizio.

BANCA MONTE PARMA, società del Gruppo Intesa Sanpaolo, svolge le tradizionali attività di intermediazione creditizia e di distribuzione dei prodotti forniti dalle società-prodotto del Gruppo Intesa Sanpaolo.

L'esercizio 2013 è stato caratterizzato dal susseguirsi di interventi di carattere organizzativo, alcuni a completamento della 'migrazione' avvenuta il 20 di febbraio 2012 nel sistema informativo della Capogruppo Intesa Sanpaolo, altri in funzione della progressiva integrazione nel Gruppo in ordine agli aspetti della gestione commerciale, della struttura organizzativa e dell'avvicinamento allo standard di risultati del Gruppo stesso, mentre altri ancora nascono come risposta ad esigenze di razionalizzazione della rete distributiva e di semplificazione organizzativa della 'struttura Banca' scaturite nell'ambito del Gruppo e declinate localmente.

Nel corso del 2013, col procedere del processo di integrazione, l'aspetto dell'addestramento operativo, prevalente nei primi mesi post migrazione informatica, è divenuto via, via marginale fino a scomparire in corso d'anno per lasciare il posto alla formazione sui contenuti della gamma prodotti del Gruppo, sulle tecniche di vendita e soprattutto sul 'metodo commerciale'. Col recepimento integrale del 'modello di servizio', gennaio 2013, la banca è entrata pienamente nelle logiche del Gruppo: è stata assegnataria di budget ed obiettivi di carattere gestionale ed i suoi risultati sono stati misurati e raffrontati a quelli delle altre entità. Ciò ha consentito di evidenziare i punti di forza e le aree di debolezza, stimolare comportamenti individuali e collettivi adeguati, monitorare i miglioramenti. Il completamento del processo organizzativo, unitamente al progressivo alleggerimento delle incombenze post migrazione (ad es.: ri-contrattualizzazione della clientela per nuovi prodotti della 'gamma ISP', ri-profilatura a fini MIFID, assegnazione del rating a tutta la clientela), alla migliore conoscenza della gamma 'offerta prodotti', all'assimilazione delle tecniche e delle modalità di relazione, al pieno utilizzo degli 'strumenti' operativi e del supporto delle strutture del Gruppo (società-prodotto e back office) nonché alla normalizzazione della gestione delle risorse anche a seguito degli interventi di 'riordino territoriale', ha permesso alla Rete di focalizzarsi maggiormente sul servizio alla clientela e, negli ultimi mesi dell'anno, i miglioramenti sono stati tangibili ed, in alcune aree di particolare importanza, significativi.

Diamo un sintetico resoconto delle attività e dei risultati commerciali conseguiti nel periodo:

- per il segmento Privati: l'adozione integrale del modello target delle banche del Gruppo a far tempo da fine Gennaio 2013 ha prodotto le maggiori novità nell'ambito del segmento 'Privati' per i quali si è potuto rimodulare la struttura organizzativa delle filiali con l'introduzione di tutte le figure professionali previste nel modello distributivo, tra cui l'Assistente alla clientela che è, al tempo stesso, operativo, traghettatore della clientela verso i 'gestori' e proponente/venditore di prodotti utili ad accrescere il cross selling e la redditività marginale della filiale. L'anno si è caratterizzato per la crescente efficacia dell'azione commerciale, frutto del nuovo modello distributivo, della progressiva normalizzazione organizzativa, della razionalizzazione della rete delle filiali, dell'acquisizione delle metodologie e degli strumenti messi a disposizione dal Gruppo, dell'aumento della fiducia a seguito di risultati via via migliori. L'ultimo trimestre dell'anno è stato caratterizzato da un salto quali/quantitativo notevolissimo nella capacità di collocamento degli strumenti finanziari target, con performance multiple rispetto ai primi trimestri e con esiti finalmente ben sopra il budget assegnato ed i benchmark di riferimento. Segnale inequivoco dell'esistenza di un potenziale commerciale da valorizzare e delle capacità intrinseche del personale della Banca di saperlo fare. E' infine la risposta che ci si attendeva circa le possibilità di arrivare ad una completa integrazione nel Gruppo anche nel livello della capacità di ottenere i risultati, una volta normalizzata la situazione organizzativa. Tra i nuovi e più innovativi prodotti proposti nel corso dell'anno si segnala il buon successo ottenuto dalle 'carte'. Oltre 3.700 nuovi clienti hanno scelto Superflash, la carta con IBAN di basso costo ed elevato contenuto dedicata in particolare alla clientela di più giovane età, mentre circa 3.200 clienti hanno scelto Next Card, carta di debito del Gruppo che, permettendo la variazione e la personalizzazione del PIN, consente di accedere anche all'e-commerce con livelli superiori di sicurezza.

Nell'ambito dei prodotti di tutela, ormai entrati nella prassi operativa visto che oltre il 60 per cento dei mutui e prestiti erogati è affiancato da copertura assicurativa, va ricordato un nuovo prodotto utile a proteggere il tenore di vita dell'assicurato (Proteggi con me) che arricchisce la gamma già composta da polizze auto, abitazione e famiglia, salute, vita, ecc.

Non ultime per importanza, infine, alcune iniziative attivate con riferimento alla clientela 'over 65' ed ai 'nuovi italiani'.

- per il segmento Small Business: l'avvenuto completamento dell'attività di attribuzione del rating creditizio secondo le metriche del Gruppo a tutta la clientela riuscirà a produrre gli effetti positivi auspicati in termini di remunerazione del rischio/rendimento solo quando tutti i rapporti legati alle 'vecchie' convenzioni con associazioni di categoria saranno stati riconvertiti alle 'nuove' convenzioni sottoscritte nel corso del 2013. Queste ultime, diversamente dalle 'vecchie', hanno una struttura contrattuale che incorpora, assieme ad una maggior ricchezza di contenuti, una gestione dinamica del profilo di rischio del cliente e quindi un'adeguata remunerazione dello stesso. L'azione, tuttora in corso, ha assorbito molto del tempo disponibile delle risorse per la numerosità delle posizioni da riconvertire e per la difficoltà di farlo attraverso una rinegoziazione consensuale individuale. D'altra parte questa situazione, che non ha riscontri nelle altre banche del Gruppo, è la causa principale dell'ampio gap che divide la Banca dalle altre realtà in termini di remunerazione sia dal lato del credito in senso stretto, sia dal lato commissionale ('Commissione Disponibilità Fondi' e 'Commissione Istruttoria Veloce' introdotte a seguito del DL 'Salva Italia'). Si tratta, quest'ultimo, di un diverso versante dove, nuovamente, ogni attività di adeguamento delle condizioni deve transitare da una negoziazione consensuale individuale. Nel corso del secondo semestre dell'anno si è cercato di accelerare il processo di migrazione della clientela dalle 'vecchie' alle 'nuove' convenzioni sia interagendo molto strettamente con le associazioni di categoria che hanno siglato le 'nuove' convenzioni, sia adeguando le 'vecchie' convenzioni con interventi massivi, sia comunicando ai 'vecchi' convenzionati l'intenzione della Banca di recedere dai precedenti accordi in favore dei 'nuovi'. L'attività di riconversione si auspica possa concludersi entro il primo trimestre del 2014, ma, coinvolgendo un gran numero di soggetti ed una molteplicità di controparti associative, va trattata con attenzione pari all'importanza del segmento. In parallelo è stato sviluppato un ampio progetto che ha riguardato i rapporti della Banca coi Consorzi Confidi. Rivisti in un primo tempo i 'plafond' creditizi ed i testi delle convenzioni, nell'ultimo trimestre 2013 è stata realizzata un'attività, di concerto coi Crediti, che ha portato all'individuazione di 200 posizioni per cui sarebbe opportuno un riposizionamento creditizio anche attraverso il supporto di una garanzia Confidi. Utile, quest'ultima, da un lato a migliorare la ponderazione ai fini dell'assorbimento di capitale e dall'altro a consentire condizioni migliori per il cliente. Le posizioni individuate sono state quindi trattate proattivamente sviluppando centralmente l'intera attività istruttoria e sgravando così le filiali ed i gestori da attività non commerciali. L'enfasi sulla proattività ha toccato anche altre iniziative specifiche proposte centralmente come 'Credito Proattivo' e 'Leasing pre-deliberato'. E' proseguito, fin quasi a totale completamento, il piano di migrazione del parco POS collocati in passato dalla Banca, in SETEFI. Il completamento avverrà entro il primo trimestre 2014 e si è trattato di uno sforzo significativo visto l'elevato numero di installazioni (circa 1.200). Sul comparto agricolo, sono state portate avanti azioni mirate con il supporto dello Specialista Agrivventure. Nonostante l'interferenza delle attività precedentemente citate si è manifestato un costante miglioramento nell'evasione delle campagne centralizzate sui clienti in portafoglio con risultati migliorati anche nella cosiddetta 'Programmazione Autonoma', superando le difficoltà iniziali registrate nel primo semestre 2013.
- Per le Tesorerie: è opportuno ricordare, oltre l'attività ordinaria di gestione delle convenzioni di tesoreria e cassa in scadenza contrattuale, tramite rinnovi, proroghe o partecipazione alle gare indette dagli enti, che è proseguito il processo di rinegoziazione dei contratti di tesoreria di alcuni Comuni e della Provincia di Parma come previsto dal DL 1-2012 che ha modificato il quadro normativo relativo alla gestione finanziaria degli Enti soggetti a Tesoreria Unica. Tra le nuove acquisizioni va citato il servizio di cassa dell'Ordine Commercialisti di Parma con attivazione del MAV on line per le quote associative. E' inoltre proseguita l'azione di attivazione dell'Ordinativo Informatico per le Istituzioni Scolastiche e per gli Enti locali ( Comune di Collecchio e Berceto) . Va infine sottolineato l'ottenimento della certificazione UNI EN ISO 9001/2008 per i servizi di tesoreria e cassa, previo superamento delle verifiche effettuate dall'Istituto di certificazione della qualità 'Certiquality'.

- per il segmento Imprese: il superamento delle indubbie difficoltà operative iniziali connesse alle problematiche informatiche post migrazione ha messo in luce gli aspetti positivi di un modello di servizio caratterizzato da: vicinanza, assiduità di relazione, specializzazione operativa, ampiezza della gamma di prodotti (anche per il coinvolgimento del Gruppo). La completa assimilazione delle nuove procedure operative ha inoltre certamente migliorato la qualità e l'efficacia del servizio. Il nuovo modello distributivo, incentrato sulla specializzazione della 'filiale Imprese' e del 'gestore', e le grandi potenzialità sviluppabili in sinergia con le strutture specialistiche del Gruppo Intesa Sanpaolo sono state illustrate alla totalità della clientela imprese che ha in generale accolto positivamente la nuova impostazione della Banca, capace di porsi come riferimento in un contesto economico e creditizio particolarmente complesso. Lo sviluppo delle sinergie infra-gruppo ha infatti consentito l'erogazione di oltre 50 mln di finanziamenti a MLT in una situazione pesantemente regressiva dal lato della disponibilità del credito. E' stata anche completata l'attività di attribuzione del rating creditizio secondo le metriche del Gruppo a tutta la clientela con conseguenze positive in termini di remunerazione del rischio/rendimento degli impieghi all'economia reale e di corretta gestione della relazione e del rischio collegato.

Nell'ottica della vicinanza all'economia reale ed alle necessità della clientela si possono infine citare alcune iniziative avviate per favorire:

- l'accesso al credito delle imprese, mediante l'affiancamento alle linee di credito delle garanzie del Fondo Centrale di Garanzia (legge 662), elemento che mitigando il rischio consente anche condizioni più favorevoli per il cliente;
- le aziende che esportano, con il lancio di un nuovo prodotto dedicato (Export Facile) che permette alle aziende la copertura al 100 per cento del rischio di insolvenza dei crediti esteri ceduti pro soluto alla nostra Banca e lo smobilizzo degli stessi. In pochi mesi sono state attivate oltre 150 operazioni per un controvalore di circa 5 milioni di euro;
- lo smaltimento da parte delle aziende di costruzioni del magazzino di immobili residenziali invenduti. E' stato in proposito sottoscritto con ANCE Emilia Romagna un accordo che prevede la disponibilità alla concessione di mutui a privati, l'allungamento del periodo di pre-ammortamento per gli interventi edilizi ultimati e/o in corso di ultimazione, l'allungamento, sospensione, moratoria dei mutui immobiliari in essere e la disponibilità allo smobilizzo dei crediti verso la pubblica amministrazione. Tutto ciò per consentire un graduale processo di alienazione degli immobili invenduti vista la stasi del mercato.

Nel processo di integrazione nel gruppo ISP particolare importanza ha avuto l'adozione della metodologia e della metrica di valutazione del rischio creditizio finalizzata all'applicazione di condizioni adeguate alla copertura del costo della provvista, delle perdite attese e delle cosiddette 'perdite inattese'.

Perno del modello di rischio/rendimento è l'attribuzione a ciascun cliente di un rating adeguatamente rappresentativo del suo profilo di rischio cui legare, gestionalmente, sia un'adeguata offerta finanziaria, sia una struttura di tassi e condizioni accessorie tale da remunerare costi e rischi della relazione.

Come visto in precedenza, il maggior ostacolo nel processo di adeguamento agli standard del Gruppo è l'elevata numerosità dei clienti 'Small business' e 'Imprese' aderenti alle differenti 'vecchie' convenzioni per cui non risulta fattibile un adeguamento delle condizioni contrattuali se non per 'via consensuale'. E' stato invece risolto, con uno sforzo collettivo concentrato nel tempo, il problema dell'attribuzione del rating a tutta la clientela.

Nel secondo semestre dell'anno è stato avviato un progetto mirato a rafforzare la collaborazione con le Associazioni di categoria e l'attenzione nei confronti dei numerosi clienti/associati, in un'ottica di sviluppo della relazione e di sostegno alle imprese del territorio.

In una prima fase, si è proceduto ad incontrare le principali Associazioni di categoria del territorio, condividendo con le stesse un percorso volto a mettere a fattor comune esperienze, conoscenze e strumenti per agevolare e supportare al meglio il cliente/associato. Con tale obiettivo la Banca ha illustrato tra l'altro alle Associazioni, nel segno della massima trasparenza, i modelli di rating utilizzati dal Gruppo Intesa Sanpaolo, le leve gestionali a disposizione per migliorare il rating, l'incidenza del rating e delle garanzie sulla determinazione della concessione creditizia e del prezzo correlato.

Tale percorso ha poi previsto l'avvio di 'tavoli operativi periodici' tra Banca e singola Associazione per affrontare in modo concreto e fattivo situazioni problematiche, possibili strategie da attuare e tematiche comuni.

L'evoluzione al ribasso dei principali tassi di riferimento, trascinati dalle tre manovre consecutive BCE del luglio 2012 e del maggio e novembre 2013, ha tolto in sostanza ogni contenuto di particolare favore alle 'vecchie' convenzioni in essere per la clientela 'Privati' i cui tassi sono parametrati all'Euribor piuttosto che allo stesso tasso di riferimento BCE. Ciò ha favorito un sostanziale riallineamento, sui livelli del Gruppo, dei tassi medi sulla raccolta 'a vista' della clientela dei segmenti più bassi, ma soprattutto un'indolore azione di de-convenzionamento massivo della clientela che ora, senza più lo scudo di un trattamento privilegiato rispetto alla norma, può più facilmente essere indirizzata su prodotti di maggior contenuto e convenienza reciproca.

La distanza dei tassi medi di Banca Monte Parma dalla media di Banca dei Territori si misurava, all'inizio del 2012, in prossimità dell'avvio del processo di integrazione, in 111 bps sugli impieghi a BT (4,00 per cento vs 5,11 per cento) e in 85 bps sulla raccolta diretta a vista (1,14 per cento vs 0,29 per cento), con una 'forbice' di soli 286 bps a fronte dei 482 bps di Banca dei Territori. A fine 2013 è possibile affermare che la distanza è stata praticamente colmata sul fronte delle 'Imprese' e dei 'Privati'. Rimangono aperte le problematiche sopracitate relativamente alle convenzioni 'Small Business', ma sono in fase di superamento per una complessa azione in corso sul segmento : 'massiva' dal lato delle condizioni (che vengono adeguate al peggioramento del rischio creditizio a prescindere dall'appartenenza alle convenzioni), individuale (per l'azione di ri-convenzionamento consensuale, rafforzato dalla comunicazione che le 'vecchie' convenzioni cesseranno di validità), sulle singole associazioni di categoria (coinvolte in un progetto, che parallelamente tocca anche i Consorzi Fidi, di miglioramento del rating e delle condizioni degli associati).

In ogni caso le distanze dalla media di Banca dei Territori si sono ridotte a soli 25 bps sugli impieghi a BT (5,68 per cento vs 5,93 per cento) ed a 6 bps sulla raccolta diretta a vista (0,18 per cento vs 0,12 per cento) con una 'forbice' di 550 bps a fronte dei 582 bps di Banca dei Territori.

Relativamente alla ricaduta sui volumi intermediati di un'attività di adeguamento delle condizioni perseguita con particolare determinazione e rigore, è possibile affermare e circostanziare che dal lato degli impieghi le diminuzioni originano quasi esclusivamente da motivazioni di rischio, mentre dal lato della raccolta derivano dalla remissione di posizioni, spesso quantitativamente significative, a marginalità fortemente negativa, costituite nel periodo precedente l'ingresso della Banca nel Gruppo Intesa Sanpaolo, quando più urgenti erano le problematiche legate alla liquidità aziendale, posizioni non certo assimilabili a quelle della 'clientela ordinaria'.

Nel complesso, la ricomposizione di volumi e tassi medi ha generato un incremento di circa 2,4 mln (+8 per cento) del margine di interesse 'potenziale' rispetto a quello di inizio 2013 nonostante l'evoluzione dei tassi di sistema abbia mosso in senso inverso. L'effetto, sulla differente scalettatura dei tassi Euribor, della riduzione di 50 bps del tasso BCE avvenuta nell'anno è stato recepito per intero nei tassi attivi, mentre, per la raccolta a vista, solo per quelle posizioni che, avendo un tasso passivo superiore, potevano 'fisicamente' assorbire il calo.

Nel corso dell'anno sono state numerose le occasioni di incontro e collaborazione con le diverse strutture centrali e con le 'società-prodotto' del Gruppo.

Nell'ottica di rafforzare il legame con il proprio territorio e promuovere la propria immagine dopo gli eventi che hanno portato all'ingresso nel Gruppo ISP, la Banca ha sostenuto nel corso dell'anno selezionate iniziative di carattere culturale, sociale e sportivo, che hanno raccolto l'interesse della comunità.

Sempre con il medesimo obiettivo, la Banca ha scelto di aprire anche quest'anno le porte della sua prestigiosa sede di Palazzo Sanvitale alla cittadinanza, ospitando nelle sue sale convegni ed incontri promossi da istituzioni, onlus e associazioni di categoria locali. Ha inoltre organizzato alcuni 'Aperitivi finanziari' che hanno offerto alla clientela l'occasione di un piacevole confronto con esperti del Gruppo sul contesto di mercato e sulle opportunità di investimento.

Come al solito, è stata molto apprezzata la giornata di visite guidate a Palazzo Sanvitale organizzata dalla Banca nell'ambito di 'Invito a Palazzo', iniziativa promossa dall'ABI allo scopo di far conoscere l'importante ruolo rivestito dalle banche quali custodi del patrimonio artistico.

## Gli eventi rilevanti

### La struttura organizzativa

In data 20 febbraio 2012 Banca Monte Parma ha effettuato la migrazione, con modalità 'big bang', del sistema informativo e organizzativo allineandolo al modello target del Gruppo Intesa Sanpaolo.

La migrazione informatico/organizzativa, indispensabile per la valorizzazione delle sinergie di costo e di ricavo, ha impegnato l'intera struttura già nel corso del 2011 nella preparazione dell'evento e poi, nel corso dell'esercizio 2012, per ridefinire e modificare l'assetto organizzativo della Banca secondo gli standard del Gruppo.

Il passaggio ha comportato uno straordinario impegno da parte dell'intera struttura ed un massiccio dispiegamento di risorse da parte del Gruppo per completare in tempi ristretti la complessa operazione.

Sono stati stipulati nuovi contratti con la Capogruppo per le attività di service, con la società consortile del Gruppo (Intesa Sanpaolo Group Services) relativamente al settore dei servizi operativi e informativi, nonché in materia di gestione immobili e acquisti.

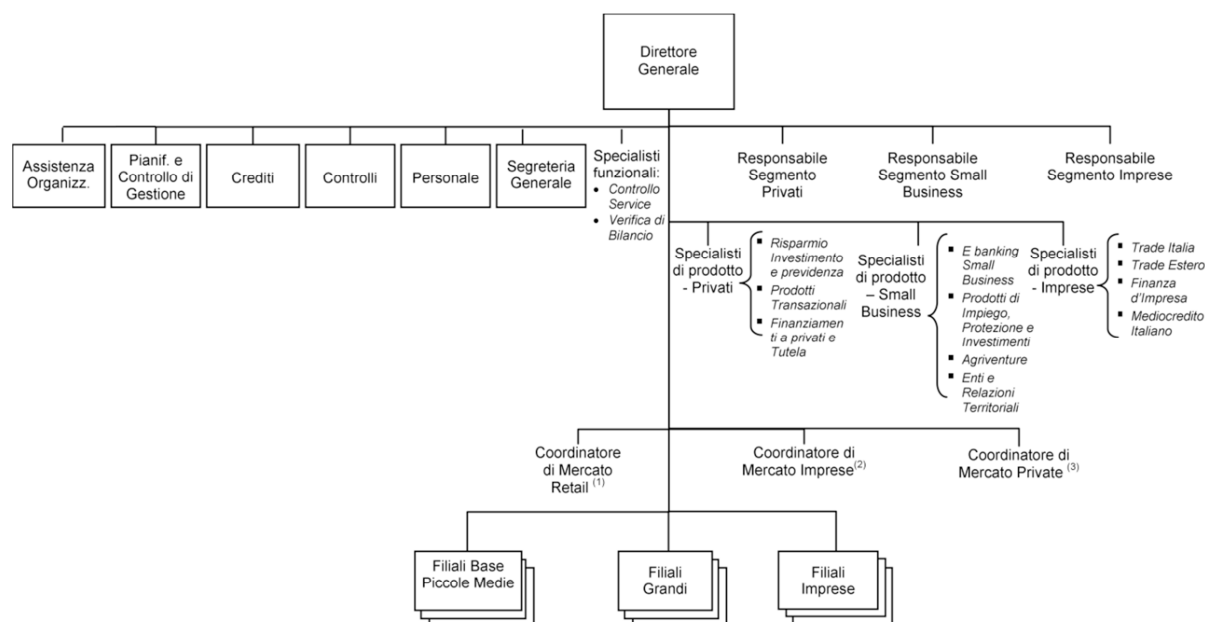
Sono stati stipulati ex-novo altri contratti con società specializzate del Gruppo per altre materie, contratti che hanno ancor più dettagliatamente ed esaurientemente normato – sotto il profilo amministrativo ed economico – le complesse attività in outsourcing svolte nel reciproco interesse.

In conformità a quanto previsto dagli assetti organizzativi della Capogruppo, per una miglior organizzazione del segmento imprese, contestualmente alla migrazione informatica, è stata costituita la filiale imprese con sede a Parma e due distaccamenti presso Reggio Emilia e Piacenza.

In data 21 gennaio 2013, undici mesi dopo la migrazione, si è completata l'adozione dei processi organizzativi, operativi ed informatici sottostanti il modello di servizio e distributivo target delle Banche della Divisione Banca dei Territori. Sono state introdotte nell'organizzazione le figure professionali non attivate in sede di migrazione e si è proceduto ad una ri-portafogliatura della clientela. Fatte salve alcune particolarità residue che ancora distinguono la Banca da altre realtà del Gruppo (presenza di clientela 'Private' nel segmento 'Personal' e di clientela 'Corporate' nel segmento 'Imprese') si può definire concluso il percorso di integrazione organizzativa.

La zona geografica di riferimento per BANCA MONTE PARMA è l'Emilia e più precisamente le province di Parma, Reggio Emilia, Piacenza.

Al **31 dicembre 2012** la Banca presentava il seguente Organigramma:



Nel quadro delle attività inerenti il processo di semplificazione della Divisione Banca dei Territori, nel corso del 2013 la Capogruppo ha provveduto a ridefinire la struttura organizzativa della medesima nell'ottica di una focalizzazione delle Direzioni Regionali sul governo e controllo e delle Banche sul presidio dell'attività commerciale.

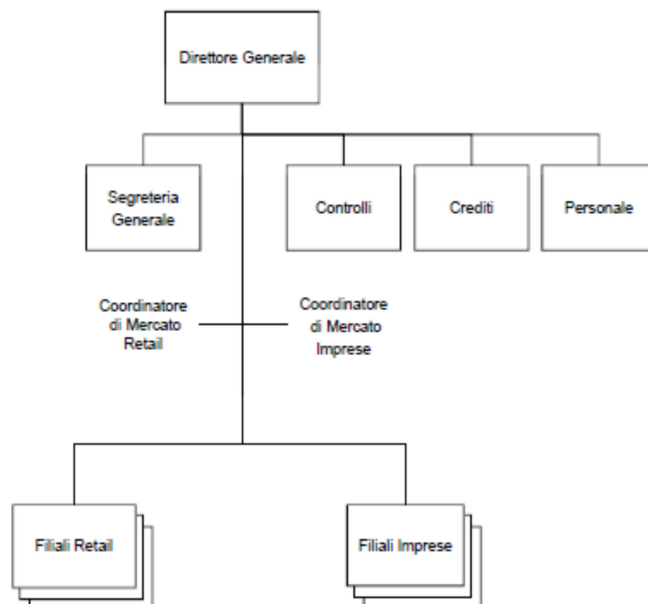
In tale prospettiva la configurazione organizzativa della Divisione Banca dei Territori viene così ridefinita:

- per le Strutture Centrali della Divisione Banca dei Territori, prevedendo la riduzione del numero dei riporti, il presidio quantitativo e qualitativo del portafoglio crediti della Divisione, il rafforzamento del presidio integrato delle campagne e delle principali leve di business, il coordinamento delle Società Prodotto del perimetro di competenza, il rafforzamento della multicanalità mediante l'avvio di uno specifico progetto di sviluppo;
- per la Direzione Regionale, prevedendo l'accentramento delle attività inerenti ai controlli, alla pianificazione e controllo di gestione, ai crediti, al personale, all'assistenza operativa ed al coordinamento dei prodotti;
- per la Direzione della Banca Rete, focalizzando il presidio commerciale delle Filiali Retail e Imprese attraverso l'attività dei Coordinatori di Mercato.

Alla Direzione di Banca Rete riportano quindi:

- l'Unità Crediti,
- l'Unità Controlli,
- l'Unità Personale,
- l'Unità Segreteria Generale,
- i Coordinatori dei Mercati Retail,
- il Coordinatore del Mercato Imprese,

Al 31 dicembre 2013 la Banca presenta il seguente Organigramma:



Al 31 dicembre 2013 il numero totale degli sportelli BANCA MONTE PARMA risulta essere di così suddiviso:

- 53 filiali retail;

- 1 filiale imprese a Parma;
- 13 punti operativi di cui 10 sportelli distaccati senza autonomia contabile (di cui 1 presso Palazzo Sanvitale), 2 distaccamenti della filiale imprese (Reggio Emilia e Piacenza), 1 Monte Pegni (Parma).

	31/12/2013	31/12/2012	variazioni	
			assolute	%
Numero dei dipendenti	507	525	-18	-3,4
Filiali bancarie <sup>(a)</sup>	67	72	-5	-6,9

(a) Il dato al 31/12/2013 include le Filiali Retail (53), la Filiale Imprese e n.ro 13 punti operativi di cui : n.ro 2 distaccamenti della Filiale Imprese, 1 Monte Pegni, 10 sportelli distaccati senza autonomia contabile (di cui 1 presso Palazzo Sanvitale)

### Utilizzo sistemi interni di rating

Nel corso del 2013 sono state avviate e concluse le attività progettuali finalizzate alla richiesta di estensione del metodo IRB a fronte del rischio di credito al portafoglio mutui ipotecari a clientela Retail, nonché all'estensione del metodo AIRB a fronte del rischio di credito al portafoglio Corporate per la Banca. A dicembre 2013 la Vigilanza ha preso nota dell'estensione a fini regolamentari a Banca Monte Parma dei sistemi di rating interni di gruppo per i segmenti regolamentari corporate e mutui residenziali (Prot. n. 1164045 del 13/12/2013)..

Attualmente è in corso la richiesta di estensione del metodo IRB a fronte del rischio di credito al segmento regolamentare SME Retail.

### Requisiti patrimoniali specifici

Nel 2010, prima dell'ingresso della Banca nel Gruppo, furono applicati da Banca d'Italia requisiti patrimoniali specifici sul rischio creditizio e dei limiti alla concentrazione dei rischi. A seguito dell'ingresso nel Gruppo, avvenuto nel 2011, la Banca ha intrapreso una serie di interventi finalizzati ad assicurare il superamento delle carenze organizzative e patrimoniali il cui manifestarsi determinò la decisione della Banca d'Italia. Quest'ultima, valutato che gli interventi posti in essere hanno sanato strutturalmente le problematiche emerse a suo tempo in sede ispettiva, ha pertanto disposto, con un provvedimento del 12 dicembre 2013, la rimozione dei requisiti specifici applicati nel 2010. Resta ancora in vigore il solo requisito specifico previsto per il rischio operativo (Prot. n. 1156224 del 12/12/2013).

## Evoluzione del modello organizzativo

### Sportelli

In un contesto che vede l'intero sistema bancario impegnato nella razionalizzazione della rete distributiva, al fine di accrescere l'efficacia della relazione con la clientela e ridurre i costi d'esercizio, sono state analizzate le peculiarità dei singoli punti vendita attraverso l'analisi di parametri oggettivi di produttività, efficienza operativa ed economica, redditività, localizzazione nonché elementi derivanti dalla conoscenza delle realtà e della loro evoluzione nel tempo.

Di ogni situazione si è valutata la potenzialità di crescita anche in relazione al contesto concorrenziale, alle dinamiche demografiche ed urbanistiche, all'evoluzione delle attività economiche e si è pertanto concordato con la Capogruppo che, per alcune situazioni, un'attività sinergica con una filiale vicina più strutturata avrebbe da un lato accresciuto la soddisfazione del cliente, e, dall'altro, portato vantaggi in termini di flessibilità gestionale degli spazi e delle risorse, riducendo così il costo/opportunità a vantaggio della redditività.

In sostanza si puntava a mantenere una presenza sul territorio attraverso sportelli in grado di garantire i principali servizi dando, al contempo, alla clientela la possibilità di accedere ad una gamma di servizi più ampia ed a gestori con migliori professionalità concentrati presso le filiali più strutturate di riferimento.

In data **23 febbraio 2013**, alcune filiali, di sotto elencate, sono state pertanto trasformate in **sportelli senza autonomia contabile**.

### Filiali trasformate in sportello senza autonomia contabile

Filiale trasformata	Provincia	Filiale di riferimento
REGGIO EMILIA 3	RE	REGGIO EMILIA
PARMA 15	PR	PARMA 1
REGGIO EMILIA 4	RE	REGGIO EMILIA 1
PONTENURE	PC	PIACENZA
ROVELETO DI CADEO	PC	ALSENO
FIDENZA 1	PR	FIDENZA
MONTECCHIO EMILIA	RE	TRAVERSETOLO
COLLECCHIO 1	PR	COLLECCHIO
MEZZANO INFERIORE	PR	COLORNO
PIACENZA 1	PC	PIACENZA
PIACENZA 2	PC	PIACENZA
PONTETARO DI FONTEVIVO	PR	NOCETO

In data **24 giugno 2013**, una volta valutata la reazione della clientela all'innovazione organizzativa attraverso i dati economico-dimensionali delle filiali interessate, è stato operato un ulteriore intervento sulla rete territoriale con la chiusura di 5 sportelli e l'accorpamento su filiali di riferimento dei rapporti di clientela che a queste facevano capo; contestualmente si è proceduto alla trasformazione di altre 2 filiali in sportelli senza autonomia contabile.

### Sportelli accorpati e chiusi

Sportello accorpatto	Provincia	Filiale di riferimento accorpante
REGGIO EMILIA 3	RE	REGGIO EMILIA
PARMA 15	PR	PARMA 1
REGGIO EMILIA 4	RE	REGGIO EMILIA 1
PONTENURE	PC	PIACENZA
ROVELETO DI CADEO	PC	ALSENO

### Filiali trasformate in sportello senza autonomia contabile

Filiale trasformata	Provincia	Filiale di riferimento
LESIGNANO DE' BAGNI	PR	NEVIANO DEGLI ARDUINI
REGGIO EMILIA 2	RE	REGGIO EMILIA

### Coordinamenti

La riduzione del numero delle filiali a seguito degli accorpamenti operati, ha fatto considerare l'opportunità di ridistribuire la rete territoriale su due soli coordinamenti in luogo dei tre originari, rivedendone quindi la composizione ed il criterio di aggregazione.



La struttura precedente era imperniata su tre coordinamenti che dovevano coprire le aree geografiche di 'Parma Città', Piacenza e comuni ad Ovest di Parma, Reggio Emilia e comuni ad Est di Parma.

La nuova struttura prevede invece un coordinamento (Parma) che aggrega le filiali retail del comune di Parma e le sue frazioni (19), le filiali dei comuni della montagna parmense e le filiali dei comuni attraversati dalle strade di accesso a questi ultimi. Il coordinamento prevede un numero maggiore di filiali, 29 in totale cui va aggiunto il Monte Pegni, ma più concentrate territorialmente. Il secondo coordinamento (Reggio-Piacenza) aggrega le rimanenti 24 filiali retail: accanto ad alcune significative filiali della 'bassa' e della collina parmense (15 in totale), si aggregano le filiali insediate nelle province di Reggio Emilia (5) e Piacenza (4), accomunate da problematiche gestionali omogenee.

### **Modello di servizio**

A decorrere dal 21 gennaio 2013, undici mesi dopo la migrazione informatica, la Banca è pienamente integrata nel Gruppo avendo completato il percorso di adozione dei processi organizzativi, operativi ed informatici delle Banche della Divisione Banca dei Territori.

Ha pertanto acquisito tutti gli strumenti necessari alla realizzazione integrale del modello target delle banche del gruppo e, in quest'ambito, ha potuto rimodulare la struttura organizzativa delle filiali con l'introduzione di tutte le figure professionali previste nel modello distributivo.

Tale modello è finalizzato a:

- garantire l'applicazione del modello di servizio previsto in base al segmento della clientela, sia dal punto di vista dell'intensità di contatto che dell'offerta di prodotti dedicati;
- focalizzare l'attività commerciale dei gestori verso i clienti a maggior valore attuale/potenziale, tramite la predisposizione di iniziative commerciali dedicate;
- consentire una corretta gestione della clientela Imprese / Small Business nel rispetto dei modelli di servizio previsti per i diversi segmenti di clientela;
- ottimizzare la distribuzione degli organici all'interno delle filiali retail e della filiale Imprese della Banca.

### **Progetto ATM/MTA**

Per quanto riguarda il progetto ATM/MTA, nel corso del 2013 sono stati sostituiti 15 apparati ATM Bancomat obsoleti e sono stati installati 2 apparati MTA, di cui uno presso la Sede di Parma e l'altro presso la Filiale Parma 2. Gli MTA sono Bancomat evoluti che consentono di effettuare versamenti di contante ed assegni.

### **Estinzione delle operazioni di auto-cartolarizzazione: Sanvitale 1 S.r.l. e Sanvitale 2 S.r.l.**

In considerazione dell'ingresso di Banca Monte Parma nel Gruppo Intesa Sanpaolo e del fatto che la gestione della Tesoreria è attualmente accentrata presso Capogruppo, il Consiglio di Amministrazione nelle due sedute del 14.12.2012 e del 23.01.2013 ha deliberato la chiusura delle due operazioni di autocartolarizzazione Sanvitale 2 S.r.l. e Sanvitale 1 S.r.l. rispettivamente, perfezionate entro Aprile 2013. Le esigenze di liquidità della Banca risultano soddisfatte mediante l'erogazione di finanziamenti da parte della Capogruppo a tassi di mercato secondo la policy del Gruppo.

La chiusura anticipata delle operazioni non ha comportato la rilevazione di alcun effetto nel bilancio della banca, fatta eccezione per i costi connessi alla chiusura anticipata dei derivati di copertura come meglio specificato nel seguito. Infatti già prima della chiusura delle operazioni, per effetto della no-derecognition, le poste di bilancio del patrimonio separato di Sanvitale 1 e 2 venivano riportate nel bilancio della banca, facendo in modo che i mutui ceduti e la relativa redditività risultassero iscritti nel bilancio della banca così come se l'operazione non fosse avvenuta, in contropartita all'elisione delle poste iscritte nella contabilità della Banca stessa ed aventi come controparte le relative Società Veicolo (in particolare, i titoli Abs emessi dalle Società Veicolo).

La chiusura delle due operazioni consentirà significativi risparmi amministrativi, connessi non solo alle attività interne attualmente svolte dalle strutture di Capogruppo (tra cui service amministrativo e reportistica) ma anche alle attività svolte da società terze rispetto al Gruppo (Deutsche Bank, Moody's, Tmf,...) sulla base dei ruoli previsti dai contratti di cartolarizzazione e conformemente rispetto alle previsioni normative delle Società Veicolo.

### **Sanvitale 2 S.r.l.**

Nel corso del mese di gennaio 2013 la Banca ha sottoscritto il contratto di riacquisto dei crediti ceduti con decorrenza economica 1 gennaio 2013.

A seguito di ciò, sono stati riacquistati crediti per 127 milioni; i titoli emessi dal veicolo sono stati rimborsati in misura pari alle disponibilità presenti nella Società Veicolo, previa compensazione con il prezzo di riacquisto dei crediti. Il residuo non rimborsato è stato cancellato e, nella Banca, questo non ha

prodotto oneri a conto economico in quanto è stato compensato con il debito, iscritto nel bilancio della banca, per le perdite maturate dal Veicolo negli esercizi precedenti e riportate a nuovo. L'operazione di cartolarizzazione non era corredata da contratti derivati di trading o di copertura.

### **Sanvitale 1 S.r.l.**

Il riacquisto dei crediti ceduti a Sanvitale 1 Srl è avvenuto nel mese di marzo per un ammontare di 220,9 milioni, mentre la chiusura completa dell'operazione è avvenuta il 30 aprile.

A seguito di ciò, sono stati riacquistati crediti per 221,0 milioni; i titoli emessi dal veicolo nonché il finanziamento subordinato erogato dalla Banca sono stati rimborsati integralmente attingendo alle disponibilità presenti nella Società Veicolo, previa compensazione con il prezzo di riacquisto dei crediti. Il rimborso ha consentito di chiudere i crediti per utili di esercizi precedenti e l'operazione non ha comportato oneri o profitti a conto economico della Banca.

Contestualmente sono stati chiusi anticipatamente i quattro contratti derivati che assistevano l'operazione con la controparte JP Morgan.

La chiusura dei contratti di trading è avvenuta per un valore in linea con il fair value alla data; l'impatto sul I trimestre è risultato trascurabile (meno di 11 mila euro).

La chiusura del contratto di copertura ha invece comportato la corresponsione di fee per 400 mila euro; l'impatto negativo sul conto economico del trimestre, pari a 350 mila euro, confluiti in decurtazione del risultato di negoziazione, ha beneficiato del rientro parziale di una quota di inefficacia (50 mila euro).

Il fair value dei sottostanti coperti, iscritto all'attivo di bilancio alla data di chiusura delle operazioni per 1.726 migliaia, sarà ammortizzato fino alla data originaria di scadenza (2039) a deconto degli interessi attivi, con un impatto annuo di conto economico di circa 71 migliaia (50 migliaia l'impatto, pro rata temporis, del 2013).

Si informa infine che la chiusura dell'operazione è divenuta possibile solo con il 15 febbraio 2013, in quanto fino a tale data uno dei due titoli Abs emessi dal veicolo risultava consegnato a Banca Imi in un'operazione di pronti contro termine di raccolta.

## Le partecipazioni

Si riporta l'elenco delle partecipazioni al 31 dicembre 2013:

Denominazione società	% part. al 31/12/2013	Valore bilancio al 31/12/2013 (a)	Valore bilancio al 31/12/2012 (b)	Variazioni (a-b)
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	0,001%	10.000	10.000	-
<b>TOTALE PARTECIPAZIONI QUALIFICATE</b>		<b>10.000</b>	<b>10.000</b>	<b>-</b>
AUTOCAMIONALE DELLA CISA S.p.A.	0,007%	853	853	-
CAL - Centro Agro Alimentare e Logistica S.r.l. Consortile	8,317%	1	1	-
CENTRO TORRI S.c.r.l.	1,455%	194	194	-
CONSORZIO AGRARIO DI PARMA S.c.r.l. in Concordato Preventivo	5,692%	1	1	-
EURO TORRI S.c.r.l.	0,216%	22	22	-
EVENTI SPORTIVI S.p.a.	4,222%	523.939	523.939	-
FIDENZA S.c.r.l.	0,081%	8	8	-
FIERE DI PARMA S.p.A.	0,883%	230.305	230.305	-
NET SERVICE VAL PARMA S.r.l. in liquidazione volontaria	12,500%	1	1	-
PARMABITARE S.c.r.l.	2,000%	2.000	2.000	-
S.E.P. SOCIETA' ECONOMIA PARMENSE S.r.l.	5,000%	2.500	2.500	-
SO.GE.A.P. AEROPORTO DI PARMA - Società per la Gestione - SpA	0,355%	1	1	-
SOPRIP S.p.a. (in concordato preventivo)	1,909%	1	23.241	-23.240
VISA EUROPE LTD	0,007%	10	10	-
<b>TITOLI AFS VALUTATI AL COSTO</b>		<b>759.836</b>	<b>783.076</b>	<b>-23.240</b>
BANCA D'ITALIA	0,003%	200.000	223	199.777
AEDES SOCIETA' PER AZIONI LIGURE LOMBARDA PER IMPRESE E COSTRUZIONI	0,513%	224.916	296.065	-71.149
CE.P.I.M. Centro Padano Interscambio Merci S.p.A.	9,850%	2.130.670	2.116.201	14.469
CEDACRI S.p.A.	6,487%	6.625.800	6.298.600	327.200
SWIFT S.A. BRUXELLES	0,004%	11.360	13.160	-1.800
FUNIVIE MADONNA DI CAMPIGLIO S.P.A.	2,867%	1.840.839	-	1.840.839
<b>TITOLI AFS VALUTATI AL FAIR VALUE</b>		<b>11.033.585</b>	<b>8.724.249</b>	<b>2.309.336</b>
SIA S.p.A.	0,009%	2.309	2.309	-
<b>TOTALE ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE</b>		<b>2.309</b>	<b>2.309</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE TITOLI AFS (Partecipazioni di minoranza)</b>		<b>11.795.730</b>	<b>9.509.634</b>	<b>2.286.096</b>

Questa in sintesi, la situazione alla data di riferimento:

### Partecipazioni rilevanti o qualificate

In questa categoria sono collocate le partecipazioni rilevanti o qualificate di BANCA MONTE PARMA S.P.A. e le interessenze partecipative di minoranza che a livello di Gruppo Intesa Sanpaolo costituiscono partecipazioni di controllo, collegamento o sottoposte a controllo congiunto e pertanto Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A..

Il valore di bilancio al 31 dicembre 2013 ammonta a 10 mila euro.

### Titoli AFS – Strumenti di capitale (partecipazioni di minoranza)

Il valore di bilancio dei titoli di capitale valutati al costo è di 760 mila euro.

Il valore di bilancio dei titoli di capitale valutati al Fair Value (nel cui ambito è stata inserita la partecipazione rivalutata in Banca d'Italia) è di 11 milioni di euro.

Il valore di bilancio dei titoli di capitale in via di dismissione (nel cui ambito è stata inserita la partecipazione in SIA) è di 2 migliaia di euro.

### Il patrimonio immobiliare

Il patrimonio immobiliare di proprietà Banca Monte Parma è composto dalle seguenti unità site in provincia di Parma.

Comune	Indirizzo	Destinazione
FIDENZA	Via Malpeli 33	5 posti auto
MONTECHIARUGOLO	Monticelli Terme - V.le Marconi 13 V.le delle terme	Agenzia bancaria
NOCETO	Via Pelacani 21 - Via Pisacane 4	Residenza e 2 uffici
PARMA	Piazzale J. Sanvitale 1	Terziario
PARMA	Via Cavour - Piazzale C. Battisti	Terziario
PARMA	Via Emilia Ovest 40/A	Agenzia bancaria

E' ad oggi in corso l'analisi delle stesse al fine di valutare margini di miglioramento nell'ambito del più corretto utilizzo a livello di Gruppo delle superfici strumentali

### Le risorse

Nel corso dell'esercizio 2013 è stata completata l'adozione del modello di servizio target delle Banche della Divisione Banca dei Territori attraverso l'integrazione dei sistemi informativi della Banca ed il completamento dell'assunzione dei processi organizzativi ed operativi sottostanti.

L'introduzione del modello distributivo del Gruppo Intesa Sanpaolo, che si basa principalmente sulla segmentazione della clientela, ha tra l'altro permesso il recupero di efficienza ed efficacia delle strutture organizzative, anche attraverso l'ottimizzazione della distribuzione degli organici all'interno della Rete della Banca conseguente all'adozione delle figure professionali target. In questo contesto, una delle logiche ispiranti è stata la valorizzazione delle risorse interne basata su un forte impegno di coinvolgimento e di formazione su tutto il territorio al fine di un più rapido ed efficace avvio del nuovo impianto organizzativo. Questo passaggio ha interessato tutte le figure della Rete e ha visto l'introduzione di nuove figure commerciali focalizzate su specifiche tipologie di prodotti, quale l'Esperto BancAssicurazione. Particolarmente incisivi sono stati gli incontri e le attività di comunicazione interna svoltisi attraverso 'i poli' di coordinamento, le periodiche riunioni di allineamento, le visite in filiale nonché specifiche attività di sensibilizzazione rispetto ai progetti di Banca dei Territori. In particolare, nell'ambito delle visite in filiale in occasione dell'implementazione del nuovo modello di servizio, sono state svolte attività di supporto alla corretta applicazione delle soluzioni organizzative con l'obiettivo di rilevare dal territorio stesso le esigenze formative connesse.

Come in precedenza descritto, ulteriori interventi organizzativi hanno comportato la modifica della struttura della rete distributiva e la riduzione del numero dei coordinamenti.

Nel corso dell'esercizio 2013, Banca Monte Parma, anche sulla base di quanto previsto dall'accordo 14 gennaio 2012, ha continuato a perseguire con rigore e determinazione l'obiettivo di contenimento del costo del lavoro attraverso la limitazione del ricorso al lavoro straordinario, la fruizione di tutte le ferie ed

ex festività di competenza dell'anno, la trattenuta del contributo di solidarietà, la riduzione dell'orario di lavoro, nonché la sospensione di diversi istituti economici previsti dal pregressa contrattazione integrativa aziendale, ad oggi abrogata.

	31/12/2013				Totale	Composiz. %
	Femmine	Incid. %	Maschi	Incid. %		
Dirigenti	1	0,2	8	1,6	9	1,8
Quadri Direttivi	57	11,2	92	18,1	149	29,4
di cui Quadri Direttivi di 3° e 4° livello	12	2,4	39	7,7	51	10,1
Aree Professionali	234	46,2	114	22,5	348	68,6
Totale personale a tempo indeterminato	292	57,6	214	42,2	506	99,8
Dipendenti a tempo determinati	-	-	-	-	-	-
Dipendenti con contratto di apprendistato	1	0,2	0	0,0	1	0,2
<b>Totale personale impiegato</b>	<b>293</b>	<b>57,8</b>	<b>214</b>	<b>42,2</b>	<b>507</b>	<b>100,0</b>

Al 31 dicembre 2013 l'organico di Banca Monte Parma risulta pari a 507 unità, con un decremento di 18 risorse rispetto al 31 dicembre 2012, comprensivi di n.5 distaccati IN e con l'esclusione di n.9 distaccati OUT. Nel corso dell'esercizio in oggetto non si è proceduto ad assunzioni mentre sono stati trasformati 'a tempo indeterminato' i contratti di n.12 lavoratori con contratto di apprendistato professionalizzante. Al 31 dicembre 2013 il personale con contratto a tempo indeterminato ammonta a 506 unità mentre 1 è la risorsa con contratto di apprendistato professionalizzante.

	31/12/2013	31/12/2012
Dipendenti a fine esercizio	507	525
di cui con contratto a part-time	44	39
Età media	43	42
Anzianità di servizio media	16,5	15,6
Dipendenti in servizio presso Rete di vendita (%)	83,2	82,6
Dipendenti in servizio presso l'Area (%)	16,77	17,14

## Attività formativa

Nell'anno 2013 la formazione ha avuto tra gli obiettivi principali quello di supportare l'applicazione del nuovo modello di servizio.

Le iniziative formative hanno riguardato sia l'accompagnamento dei colleghi nella fase di inserimento nei nuovi ruoli, sia l'allineamento di tutte le figure professionali di filiale alle logiche del modello di servizio e al metodo di lavoro. Le iniziative hanno utilizzato l'approccio Learning Experience Design (LED), un mix di canali e oggetti formativi integrati tra loro (prima, durante e dopo l'aula). L'attività di aula si è alternata a momenti di training on the job (TOJ).

Inoltre nel corso dell'anno sono stati organizzati anche focus di approfondimento su aspetti commerciali, tecnici e procedurali riguardanti il risparmio gestito, gli investimenti, i mutui e i prodotti per le small business.

In ambito creditizio è stato realizzato il progetto 'Creare valore con il credito' destinato a tutti i colleghi della 'filiera crediti' e finalizzato ad una gestione proattiva del credito in ottica di creazione di valore e rafforzamento della relazione con la clientela.

Sempre in ambito commerciale si è intervenuti con un progetto formativo destinato ai Gestori Imprese, finalizzato a cogliere le opportunità di sviluppo derivanti dall'operatività delle imprese con l'estero.

E' proseguita anche la formazione obbligatoria prevista dalle normative vigenti in materia di antiriciclaggio, salute e sicurezza, assicurazioni, responsabilità amministrativa di impresa, trasparenza bancaria, privacy aziendale e sicurezza antirapina. Particolare attenzione è stata posta su quest'ultima tematica attraverso iniziative specifiche che hanno interessato numerose unità occupate in filiale, ivi

comprese attività di sensibilizzazione alla fruizione delle risorse formative disponibili su tale argomento sul portale aziendale.

Le giornate/uomo dell'anno 2013 risultano pari a 8018 così distribuite: 42,2 per cento 'F.A.D. on line', 21,7 per cento 'Aula', 2,4 per cento 'Affiancamento', 0,1 per cento 'Corsi Esterni', 10,6 per cento 'Formazione a distanza', 23 per cento 'Free 18'.

## Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2013 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

# I risultati economici

## La presentazione dei dati esposti

Per fornire una rappresentazione significativa delle risultanze reddituali e rendere possibile confronti di dati tra loro omogenei, il conto economico è stato redatto in duplice forma: nella prima sono rappresentati i risultati ufficiali che, per fornire una rappresentazione più efficace delle risultanze reddituali, sono stati riclassificati rispetto a quanto esposto nei prospetti contabili. Nella seconda, per consentire un raffronto omogeneo dei dati del 2013 rispetto al 2012, i dati riclassificati sono stati normalizzati, ossia esposti escludendo le principali componenti non ricorrenti.

## Conto economico riclassificato

	31/12/2013	31/12/2012	(migliaia di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	41.899	48.043	-6.144	-12,8
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	4	2	2	
Commissioni nette	29.755	28.515	1.240	4,3
Risultato dell'attività di negoziazione	714	843	-129	-15,3
Altri proventi (oneri) di gestione	-600	-584	16	2,7
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>71.772</b>	<b>76.819</b>	<b>-5.047</b>	<b>-6,6</b>
Spese del personale	-28.111	-30.610	-2.499	-8,2
Spese amministrative	-24.553	-22.460	2.093	9,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2.329	-2.432	-103	-4,2
<b>Oneri operativi</b>	<b>-54.993</b>	<b>-55.502</b>	<b>-509</b>	<b>-0,9</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>16.779</b>	<b>21.317</b>	<b>-4.538</b>	<b>-21,3</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	38	700	-662	-94,6
Rettifiche di valore nette su crediti	■ -74.353	■ -40.024	■ 34.329	85,8
Rettifiche di valore nette su altre attività	■ -672	■ -1.912	■ -1.240	-64,9
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	■ 201	■ 18	■ 183	
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>■ -58.007</b>	<b>■ -19.901</b>	<b>■ 38.106</b>	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	■ 19.241	■ 8.872	■ 10.369	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	■ -355	■ -1.062	■ -707	-66,6
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto eventuali imposte)	■ -	■ -	■ -	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	■ -	■ -	■ -	-
<b>Risultato netto</b>	<b>-39.121</b>	<b>-12.091</b>	<b>27.030</b>	



## Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(migliaia di euro)

Voci	2013				2012			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	10.651	10.095	10.425	10.728	9.741	12.060	13.728	12.514
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	4	-	-	-	2	-
Commissioni nette	7.828	7.124	7.762	7.041	7.017	6.891	7.714	6.893
Risultato dell'attività di negoziazione	225	288	257	-56	-334	701	67	409
Altri proventi (oneri) di gestione	-250	-151	-190	-9	-269	-323	-442	450
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>18.454</b>	<b>17.356</b>	<b>18.258</b>	<b>17.704</b>	<b>16.155</b>	<b>19.329</b>	<b>21.069</b>	<b>20.266</b>
Spese del personale	-6.567	-7.155	-7.166	-7.223	-6.756	-7.345	-7.826	-8.683
Spese amministrative	-6.267	-5.871	-6.283	-6.132	-5.666	-5.607	-6.204	-4.983
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-593	-571	-574	-591	-613	-589	-765	-465
<b>Oneri operativi</b>	<b>-13.427</b>	<b>-13.597</b>	<b>-14.023</b>	<b>-13.946</b>	<b>-13.035</b>	<b>-13.541</b>	<b>-14.795</b>	<b>-14.131</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>5.027</b>	<b>3.759</b>	<b>4.235</b>	<b>3.758</b>	<b>3.120</b>	<b>5.788</b>	<b>6.274</b>	<b>6.135</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-189	475	-7	-241	-765	-109	145	1.429
Rettifiche di valore nette su crediti	-24.785	-16.230	-20.031	-13.307	-11.871	-12.191	-4.927	-11.035
Rettifiche di valore nette su altre attività	-649	-	-23	-	-1.912	13	-13	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	200	-	-	1	-	-	18	-
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>-20.396</b>	<b>-11.996</b>	<b>-15.826</b>	<b>-9.789</b>	<b>-11.428</b>	<b>-6.499</b>	<b>1.497</b>	<b>-3.471</b>
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	9.171	3.600	4.348	2.122	6.155	1.622	813	282
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-284	-31	-5	-35	-47	-98	-625	-292
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto eventuali imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>-11.509</b>	<b>-8.427</b>	<b>-11.483</b>	<b>-7.702</b>	<b>-5.320</b>	<b>-4.975</b>	<b>1.685</b>	<b>-3.481</b>

## Conto economico riclassificato normalizzato

	31/12/2013 normalizzato	31/12/2012 normalizzato	(migliaia di euro) variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	41.899	48.043	-6.144	-12,8
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	4	2	2	
Commissioni nette	29.755	28.515	1.240	4,3
Risultato dell'attività di negoziazione	714	843	-129	-15,3
Altri proventi (oneri) di gestione	-600	-584	16	2,7
<b>Proventi operativi netti</b>	<b>71.772</b>	<b>76.819</b>	<b>-5.047</b>	<b>-6,6</b>
Spese del personale	-28.111	-30.610	-2.499	-8,2
Spese amministrative	-24.553	-22.460	2.093	9,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2.329	-2.432	-103	-4,2
<b>Oneri operativi</b>	<b>-54.993</b>	<b>-55.502</b>	<b>-509</b>	<b>-0,9</b>
<b>Risultato della gestione operativa</b>	<b>16.779</b>	<b>21.317</b>	<b>-4.538</b>	<b>-21,3</b>
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-172	-114	58	50,9
Rettifiche di valore nette su crediti	-74.353	-40.024	34.329	85,8
Rettifiche di valore nette su altre attività	-672	-1.912	-1.240	-64,9
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	1	18	-17	-94,4
<b>Risultato corrente al lordo delle imposte</b>	<b>-58.417</b>	<b>-20.715</b>	<b>37.702</b>	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	19.323	3.325	15.998	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto eventuali imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>-39.094</b>	<b>-17.390</b>	<b>21.704</b>	

Di seguito vengono elencate le principali componenti non ricorrenti che hanno caratterizzato i due periodi:

### 2012

- **Accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri:** la voce di conto economico normalizzata pari a -0,1 milioni di euro è stata depurata dal rilascio effettuato nell'esercizio 2012 di accantonamenti pari a 0,8 milioni di euro relativi a potenziali passività per contenzioso tributario a seguito della prescrizione ordinaria dei termini;
- **Imposte sul reddito dell'operatività corrente:** il valore positivo della voce è stato sterilizzato dall'ulteriore effetto positivo, registrato nell'esercizio 2012, derivante dal rilascio di minori imposte di esercizi precedenti pari a 3,7 milioni di euro, dall'effetto fiscale sulle componenti straordinarie pari a -0,2 milioni di euro e dall'effetto positivo della contabilizzazione del beneficio di 2 milioni di euro, derivante dalle presentazioni delle istanze di rimborso IRES, su esercizi precedenti, (conseguenti a modifiche normative che prevedono la deducibilità dal reddito d'impresa di un importo pari all'IRAP relativa alla quota imponibile delle spese del personale dipendente ed assimilato);
- **Oneri di integrazione al netto delle imposte:** nell'esercizio 2012 hanno inciso in misura ridotta rispetto al 2011 (esercizio nel quale hanno impattato in modo significativo gli accantonamenti e spese per esodi per 11,6 milioni di euro al lordo dell'effetto fiscale e spese amministrative per riordino territoriale per 8,6 milioni di euro al lordo dell'effetto fiscale per un totale di 13 milioni di euro al netto dell'effetto fiscale) gli oneri di integrazione per 1,1 milioni di euro al netto dell'effetto fiscale (pari a 0,5 milioni di euro) dovuti sostanzialmente alle attività residuali di migrazione svolte dalle strutture del Gruppo Intesa Sanpaolo (1,3 milioni di euro di spese amministrative per riordino territoriale al lordo dell'effetto fiscale) ed in minima parte alla

rivisitazione dell'accantonamento al Fondo Esuberi (220 mila euro al lordo dell'effetto fiscale) con riferimento all'accordo sindacale del 14 gennaio 2012;

## 2013

- **Accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri:** la voce di conto economico normalizzata paria a -0,1 milioni di euro è stata depurata dal rilascio effettuato nell'esercizio 2013 di accantonamenti pari a 0,2 milioni di euro relativi a potenziali passività per contenzioso tributario a seguito della prescrizione ordinaria dei termini;
- **Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti:** la voce di conto economico normalizzata paria a 0 è stata depurata dalla rivalutazione della partecipazione in Banca d'Italia per 0,2 milioni di euro;
- **Imposte sul reddito dell'operatività corrente:** il valore positivo della voce è stato sterilizzato dall'effetto negativo, registrato nell'esercizio 2013, derivante dall'effetto fiscale sulle componenti straordinarie (pari a -0,058 milioni di euro) e sulla rivalutazione della partecipazione in Banca d'Italia (pari a -0,024 milioni di euro);
- **Oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo al netto delle imposte:** nell'esercizio 2013 la rettifica è di complessivi 355 mila euro al netto dell'effetto fiscale, determinata dalla rivisitazione dell'accantonamento al Fondo Esuberi (425 mila euro al lordo dell'effetto fiscale) con riferimento all'accordo sindacale del 14 gennaio 2012 e, nell'ambito delle attività sviluppate in outsourcing dal Gruppo, dai costi sostenuti per l'alimentazione del fondo di solidarietà del settore (68 mila euro al lordo dell'effetto fiscale).

Nel prosieguo l'analisi verrà effettuata avendo riguardo al conto economico riclassificato dell'esercizio 2013 raffrontato con l'esercizio 2012.

**Il risultato netto del 2013 è negativo per 39,1 milioni di euro** contro un risultato negativo dello stesso periodo del 2012 di 12,1 milioni di euro. Il confronto con i dati normalizzati conferma il peggioramento, anche se nella misura ridotta di 21,7 milioni di euro anziché 27 milioni di euro.

**I proventi operativi netti**, pari a 71,8 milioni di euro nel 2013, mostrano un decremento di 5 milioni di euro, pari al -6,6 per cento rispetto all'esercizio precedente, essenzialmente per effetto della diminuzione degli interessi netti (-6,1 milioni rispetto al 2012, pari al -12,8 per cento). Il margine commissionale è invece cresciuto (+1,2 milioni, pari al 4,3 per cento) mentre sono rimasti sostanzialmente stabili sia il risultato dell'attività di negoziazione, negativo per 0,1 milioni di euro, sia gli altri proventi di gestione.

Gli **oneri operativi** diminuiscono complessivamente di 0,5 milioni di euro rispetto al 2012 (pari a -0,9 per cento). All'ulteriore calo di 2,5 milioni dei costi del personale (pari al -8,2 per cento), che si cumula ai 7 milioni recuperati nell'anno precedente rispetto al 2011, ha fatto da contrappeso una crescita di circa 2,1 milioni di euro dei costi amministrativi (pari al 9,3 per cento), mentre le rettifiche di valore sui beni mobili e immobili hanno registrato una lieve diminuzione di 0,1 milioni di euro. Questa dinamica parzialmente compensativa è stata determinata, da un lato, dall'ulteriore ridimensionamento degli organici intervenuto nel 2013 in conseguenza dell'accordo sindacale del 14 gennaio 2012 e, dall'altro, dall'applicazione, sull'intero esercizio, dei contratti di servizio e di outsourcing con la Capogruppo ed il Consorzio ISGS attivati da marzo 2012 dopo la migrazione informatica.

Le **rettifiche di valore sui crediti e gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri** nel 2013 presentano complessivamente un incremento di 33,7 milioni di euro rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente ed il dato normalizzato non si discosta significativamente (34,3 milioni di euro).

**Le imposte sul reddito** hanno avuto un positivo effetto di mitigazione della perdita operativa per circa 19,2 milioni di euro, contro gli 8,9 milioni di euro del 2012. Il dato normalizzato del 2012 peraltro registrava un effetto imposte positivo pari a soli 3,3 milioni di euro.

Quanto ai principali indicatori di redditività, i dati del 2013 mostrano la seguente evoluzione:

- *ROE* (risultato netto / patrimonio netto medio) passa dal -5,1 per cento al -17,2 per cento;
- *Cost / Income ratio* (oneri operativi / proventi operativi netti) passa dal 72,3 per cento al 76,6 per cento;

- *Rapporto commissioni nette su (spese del personale +spese amministrative)* migliora passando dal 53,7 per cento al 56,5 per cento.

Di seguito, vengono esaminati più in dettaglio i risultati appena sinteticamente commentati.

## Proventi operativi netti

I **proventi operativi netti**, pari a 71,8 milioni di euro al 31 dicembre 2013, mostrano complessivamente un decremento del -6,6 per cento rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

In merito all'andamento di interessi e commissioni si evidenzia che l'ingresso della Banca nel Gruppo Intesa Sanpaolo ha determinato variazioni, talvolta significative, della gamma di prodotti offerti. Nel 2012, ciò ha influito sulle dimensioni di margini parziali quali interessi netti e commissioni nette a far tempo dalla migrazione informatica avvenuta a fine febbraio 2012.

Inoltre si segnala che effetti analoghi ha prodotto anche la progressiva applicazione, nel corso del 2012, della Legge 'Salva Italia' del dicembre 2011 (che ha comportato importanti modifiche al Testo Unico Bancario - TUB in materia di remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti).

In particolare l'introduzione di una nuova commissione, denominata Commissione di Istruttoria Veloce (CIV), commisurata ai costi e classificata tra gli Altri proventi di gestione, e l'eliminazione dall'1/10/2012 della CSC (Commissione per Scoperto di Conto) e del TUOF (Tasso per Utilizzi Oltre Fido) precedentemente allocati tra gli interessi netti ha strutturalmente modificato il profilo delle due componenti principali.

Questi elementi rendono non perfettamente omogeneo il raffronto 2013-2012 né in termini complessivi, né riguardo le singole componenti.

Tenendo presente quanto predetto, la parte alta del conto economico mostra un peggioramento degli **interessi netti** (-12,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012), un aumento delle **commissioni nette** (+4,3 per cento rispetto all'esercizio precedente) ed una sostanziale stabilità delle altre componenti.

## Interessi netti

Gli **interessi netti** del 2013 si attestano a 41,9 milioni di euro, in diminuzione di -6,1 milioni di euro rispetto al 2012. Si segnala che la riduzione complessiva di 50 bps del tasso di riferimento BCE, a seguito delle decisioni del 2 maggio (con effetti dall'8 maggio) e del 7 novembre (con effetti dal 13 novembre), unita all'andamento dei parametri di mercato (Euribor 1 mese medio annuo: - 20 bps, Euribor 3 mesi medio annuo: - 36 bps) ha spinto al ribasso il flusso degli **interessi netti** della Banca che continua a presentare un mix finanziario (surplus di impieghi a MLT a tassi parametrati) negativamente correlato alla riduzione del livello generale dei tassi. La forte azione di contrasto operata dalla Banca con politiche di 'remix' e repricing ha mitigato questi effetti migliorando significativamente la remunerazione sugli impieghi a breve termine.

Voci	31/12/2013	31/12/2012	(migliaia di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
			variazioni assolute	%	
Rapporti con clientela	50.029	66.978	-16.949	-25,3	
Titoli in circolazione	-7.873	-15.264	-7.391	-48,4	
Differenziali su derivati di copertura	-1.110	-1.806	-696	-38,5	
<b>Intermediazione con clientela</b>	<b>41.046</b>	<b>49.908</b>	<b>-8.862</b>	<b>-17,8</b>	
Attività finanziarie di negoziazione	295	1.138	-843	-74,1	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	125	-125		
<b>Attività finanziarie</b>	<b>295</b>	<b>1.263</b>	<b>-968</b>	<b>-76,6</b>	
<b>Rapporti con banche</b>	<b>-2.804</b>	<b>-6.245</b>	<b>-3.441</b>	<b>-55,1</b>	
<b>Attività deteriorate</b>	<b>3.599</b>	<b>3.378</b>	<b>221</b>	<b>6,5</b>	
Altri interessi netti - Spese del Personale	-230	-233	-3	-1,3	
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	-15	-48	-33	-68,8	
Altri interessi netti	8	20	-12	-60,0	
<b>Altri interessi netti</b>	<b>-237</b>	<b>-261</b>	<b>-24</b>	<b>-9,2</b>	
<b>Interessi netti</b>	<b>41.899</b>	<b>48.043</b>	<b>-6.144</b>	<b>-12,8</b>	

(migliaia di euro)

Voci	2013				variazioni		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Rapporti con clientela	12.545	12.093	12.430	12.961	3,7	-2,7	-4,1
Titoli in circolazione	-1.577	-1.817	-2.119	-2.360	-13,2	-14,3	-10,2
Differenziali su derivati di copertura	-193	-204	-225	-488	-5,4	-9,3	-53,9
<b>Intermediazione con clientela</b>	<b>10.775</b>	<b>10.072</b>	<b>10.086</b>	<b>10.113</b>	<b>7,0</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,3</b>
Attività finanziarie di negoziazione	64	63	80	88	1,6	-21,3	-9,1
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
<b>Attività finanziarie</b>	<b>64</b>	<b>63</b>	<b>80</b>	<b>88</b>	<b>1,6</b>	<b>-21,3</b>	<b>-9,1</b>
<b>Rapporti con banche</b>	<b>-693</b>	<b>-634</b>	<b>-615</b>	<b>-862</b>	<b>9,3</b>	<b>3,1</b>	<b>-28,7</b>
<b>Attività deteriorate</b>	<b>561</b>	<b>658</b>	<b>934</b>	<b>1.446</b>	<b>-14,7</b>	<b>-29,6</b>	<b>-35,4</b>
Altri interessi netti - Spese del Personale	-62	-56	-56	-56	10,7	-	-
Altri interessi netti - Fondi rivalutazione oneri	3	-7	-7	-4	-	-	75,0
Altri interessi netti	3	-1	3	3	-	-	-
<b>Altri interessi netti</b>	<b>-56</b>	<b>-64</b>	<b>-60</b>	<b>-57</b>	<b>-12,5</b>	<b>6,7</b>	<b>5,3</b>
<b>Interessi netti</b>	<b>10.651</b>	<b>10.095</b>	<b>10.425</b>	<b>10.728</b>	<b>5,5</b>	<b>-3,2</b>	<b>-2,8</b>

Analizzando la voce in dettaglio si rende opportuno rilevare che:

- gli **interessi netti da intermediazione con la clientela** mostrano un decremento del -17,8 per cento rispetto all'anno precedente;
- gli **interessi attivi da clientela** flettono complessivamente del -18,3 per cento, trascinati dall'evoluzione dei mutui (-25,3 per cento) i più esposti agli andamenti del mercato per la rarefazione degli investimenti e la sostanziale impossibilità di rinegoziare le condizioni. Minore, ma pur sempre significativa, la riduzione degli interessi attivi sul breve termine (-14,9 per cento i conti correnti e - 6,2 per cento gli altri finanziamenti), componente sulla quale è stata peraltro attivata, come in precedenza illustrato, una forte azione di contrasto sia con azioni di sviluppo commerciale, sia con ripetuti interventi di adeguamento delle condizioni ai mutati livelli del rischio sistemico. Su entrambe le componenti ha influito la riduzione dei volumi (per le ragioni più diffusamente descritte in altri capitoli della relazione) che, a fine anno, è stata di circa 249 milioni di euro, dati per il 70 per cento dal medio-lungo termine e dal 30 per cento dal breve termine;
- gli **interessi passivi sulla raccolta da clientela** si riducono complessivamente del -18,6 per cento. Gli interessi passivi sulla *raccolta diversa da titoli* (compresi i pronti contro termine) hanno segnato un aumento del 28,0 per cento, conseguenza della crescita in volumi dei Buoni di Risparmio, prodotto con le caratteristiche del "c/deposito" che, nel corso dell'anno, ha catalizzato le attenzioni della clientela in luogo dei prodotti di risparmio tradizionali. Si rileva, infatti, la concomitante diminuzione di -7,4 milioni di euro degli interessi passivi corrisposti sui **titoli in circolazione** rispetto al 2012 a seguito della progressiva scadenza delle Obbligazioni (-4,6 milioni di euro) e dei Certificati di Deposito (-2,8 milioni di euro) emessi dalla Banca prima dell'ingresso nel Gruppo e non più riproposti;
- i **differenziali di copertura** hanno ridotto il loro effetto netto negativo rispetto all'esercizio precedente di -0,7 milioni di euro. Dal lato dei contributi negativi emerge un miglioramento al differenziale complessivo derivante dal più ridotto impatto delle coperture generiche sugli impieghi a tasso fisso relative alla auto-cartolarizzazione Sanvitale 1 S.r.l. (circa 0,9 milioni di euro) parzialmente compensato dal peggioramento di - 0,2 milioni di euro riveniente dalle coperture degli impieghi. Dal lato dei contributi positivi emerge invece una sostanziale equivalenza tra il minor contributo delle coperture specifiche delle obbligazioni ed il maggior contributo delle coperture generiche sulle poste a vista.
- è significativo il decremento degli interessi, complessivamente passivi, relativi ai **rapporti con banche** passati da - 6,2 milioni di euro nel 2012 a -2,8 milioni di euro del 2013. Sulla predetta posta ha inciso il miglioramento della provvista interbancaria con le società del Gruppo Intesa Sanpaolo che, per tutto l'esercizio, ha applicato all'esposizione le condizioni di mercato dei finanziamenti a breve termine. A parità sostanziale di posizione patrimoniale (la Capogruppo ha coperto una posizione passiva media comprensiva dei PcT di 522 milioni di euro a fronte dei 524

milioni di euro del 2012), le condizioni di policy applicate alla Banca hanno beneficiato della riduzione del livello dei tassi determinato dalle manovre BCE e dalle condizioni dei mercati oltre che della sostituzione, con forme di finanziamenti ordinario, dei PcT giunti a scadenza in corso d'anno. Il tasso medio progressivo della provvista interbancaria (comprensivo dei PcT) è stato, per il 2013, pari allo 0,59 per cento a fronte del 1,27 per cento del 2012;

- gli interessi attivi sui **attività finanziarie** di proprietà, costituiti in gran parte da Titoli di Stato costituiti a garanzia, si sono ridotti in misura coerente con la riduzione dei relativi rendimenti cedolari a seguito della normalizzazione degli spread.

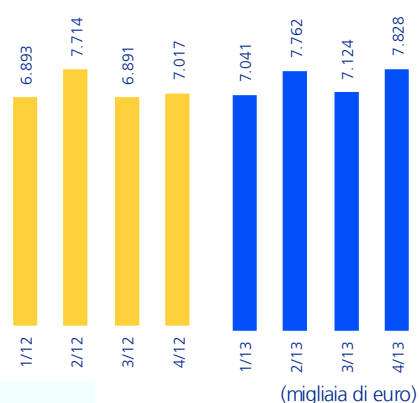
#### **Dividendi e Utili (Perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto**

Alla voce **Dividendi e Utili (Perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto** è imputato il dividendo relativo al 2012 percepito per 2 mila euro alla partecipazione detenuta in BANCA D'ITALIA e per 2 mila euro alla partecipazione in SIA S.p.A.

## Commissioni nette

Voci	31/12/2013	31/12/2012	variazioni	
			assolute	%
Garanzie rilasciate	284	655	-371	-56,6
Servizi di incasso e pagamento	1.901	1.811	90	5,0
Conti correnti	11.423	10.637	786	7,4
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	5.972	3.996	1.976	49,4
Servizio Bancomat e carte di credito	1.643	1.992	-349	-17,5
<b>Attività bancaria commerciale</b>	<b>15.251</b>	<b>15.095</b>	<b>156</b>	<b>1,0</b>
Intermediazione e collocamento titoli	6.348	6.711	-363	-5,4
- Titoli	1.975	3.381	-1.406	-41,6
- Fondi	3.288	2.116	1.172	55,4
- Raccolta ordini	1.085	1.214	-129	-10,6
Intermediazione valute	158	220	-62	-28,2
Risparmio Gestito	4.657	3.111	1.546	49,7
- Gestioni patrimoniali	885	695	190	27,3
- Distribuzione prodotti assicurativi	3.772	2.416	1.356	56,1
Altre commissioni intermediazione/gestione	621	197	424	
<b>Attività di gestione, intermediazione e consulenza</b>	<b>11.784</b>	<b>10.239</b>	<b>1.545</b>	<b>15,1</b>
<b>Altre commissioni nette</b>	<b>2.720</b>	<b>3.181</b>	<b>-461</b>	<b>-14,5</b>
<b>Commissioni nette</b>	<b>29.755</b>	<b>28.515</b>	<b>1.240</b>	<b>4,3</b>

Evoluzione trimestrale Commissioni nette



Voci	2013				variazioni		
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Garanzie rilasciate	-42	80	133	113		-39,8	17,7
Servizi di incasso e pagamento	561	423	460	457	32,6	-8,0	0,7
Conti correnti	2.867	2.863	2.893	2.800	0,1	-1,0	3,3
- di cui CDF: Commissioni disponibilità fondi	1.523	1.536	1.533	1.380	-0,8	0,2	11,1
Servizio Bancomat e carte di credito	335	458	410	440	-26,9	11,7	-6,8
<b>Attività bancaria commerciale</b>	<b>3.721</b>	<b>3.824</b>	<b>3.896</b>	<b>3.810</b>	<b>-2,7</b>	<b>-1,8</b>	<b>2,3</b>
Intermediazione e collocamento titoli	1.587	1.351	1.873	1.537	17,5	-27,9	21,9
- Titoli	481	385	639	470	24,9	-39,7	36,0
- Fondi	865	738	946	739	17,2	-22,0	28,0
- Raccolta ordini	241	228	288	328	5,7	-20,8	-12,2
Intermediazione valute	39	37	42	40	5,4	-11,9	5,0
Risparmio Gestito	1.532	1.020	1.262	843	50,2	-19,2	49,7
- Gestioni patrimoniali	308	239	213	125	28,9	12,2	70,4
- Distribuzione prodotti assicurativi	1.224	781	1.049	718	56,7	-25,5	46,1
Altre commissioni intermediazione/gestione	195	148	161	117	31,8	-8,1	37,6
<b>Attività di gestione, intermediazione e consulenza</b>	<b>3.353</b>	<b>2.556</b>	<b>3.338</b>	<b>2.537</b>	<b>31,2</b>	<b>-23,4</b>	<b>31,6</b>
<b>Altre commissioni nette</b>	<b>754</b>	<b>744</b>	<b>528</b>	<b>694</b>	<b>1,3</b>	<b>40,9</b>	<b>-23,9</b>
<b>Commissioni nette</b>	<b>7.828</b>	<b>7.124</b>	<b>7.762</b>	<b>7.041</b>	<b>9,9</b>	<b>-8,2</b>	<b>10,2</b>

Le **commissioni nette** nel 2013 si sono attestate sui 29,8 milioni di euro; il confronto con i risultati del 2012 rileva una crescita del 4,3 per cento, in valore assoluto di 1,2 milioni di euro. I risultati delle singole componenti, a volte significativamente differenti rispetto all'anno precedente, riflettono, da un lato, il sempre migliore recepimento da parte della rete di vendita degli impulsi di carattere commerciale e, dall'altro, l'evolversi in termini profondamente negativi della congiuntura economica, che è alla base della riduzione dei volumi intermediati e dei flussi commerciali e di 'incasso e pagamento' in particolare delle imprese. E' in questo contesto che si giustifica il positivo e crescente andamento delle commissioni legate al collocamento dei prodotti della raccolta indiretta gestita a scapito di quelle dell'indiretta amministrata e la flessione delle commissioni derivanti dalla movimentazione, flessione peraltro temperata dalla forte crescita delle Commissioni Disponibilità Fondi.

Nell'ambito dell'**attività bancaria commerciale** (i cui introiti rappresentano il 51 per cento delle commissioni nette) si registra, su base annua, un risultato in crescita del 1,0 per cento (0,156 milioni di euro in valore assoluto): a questo risultato contribuiscono positivamente solo la Commissione Disponibilità Fondi (+ 49,4 per cento, pari a circa 2,0 milioni di euro) ed i Servizi di incasso e pagamento (+5,0 per cento) mentre tutte le altre tipologie segnano una flessione le cui cause vanno ricercate nell'evoluzione negativa della congiuntura: Servizio Bancomat e carte di credito (-17,5 per cento), Servizio conti correnti (diverse dalla CdF) (-17,9 per cento), Commissioni nette Garanzie Rilasciate (-56,6 per cento), a causa soprattutto del maggior costo, pari a circa 0,3 milioni di euro, sostenuto per garanzie ricevute a fronte dei 'Grandi Rischi' rispetto al 2012.

Rispetto alla Commissione Disponibilità Fondi va sottolineato che la rilevante crescita registrata è attribuibile interamente ad un'attività di rinegoziazione delle condizioni e non ad un allargamento della 'base imponibile' (già prima della migrazione informatica la Banca assoggettava infatti la quali totalità degli 'accordati').

Nell'ambito dell'**area gestione, intermediazione e consulenza** (che rappresenta il 39,6 per cento del totale delle commissioni nette), le stesse sono cresciute del 15,1 per cento (+1,5 milione di euro).

L'evoluzione delle singole componenti riflette la migliorata capacità della rete territoriale di realizzare gli indirizzi commerciali declinati dalla Capogruppo. Peraltro questi stessi indirizzi, che nascono in una logica di Gruppo, non sono più condizionati dalla particolare situazione di liquidità della Banca consentendo di privilegiare la redditività rispetto alle altre esigenze. Ciò spiega l'andamento fortemente divaricato delle componenti legate al 'gestito' rispetto alle altre.

La stessa divaricazione che risulta evidente nell'analisi dei dati complessivamente registrati dalla componente di intermediazione e collocamento titoli (-0,363 milioni di euro rispetto al 2012, pari al 5,4 per cento) come di seguito precisato.

Relativamente all'attività di collocamento delle obbligazioni (di cui dell'intermediazione e collocamento titoli), i volumi collocati nel 2013 sono stati pari a 115,8 milioni di euro (rispetto ai 225 milioni del 2012). Le commissioni up front registrate in questo esercizio 2013 sono pari a 1,9 milioni di euro; tali commissioni sono inferiori ai 3,1 milioni (-1,2 milioni) introitati nello stesso periodo 2012 nonostante le percentuali up front applicate evidenzino una crescita di 0,27 punti percentuali, aliquote più elevate a fronte del collocamento di titoli a scadenza più lunga. La scelta di quali obbligazioni collocare risente delle contestuali esigenze di raccolta di tesoreria ed è inoltre legata a politiche commerciali che hanno favorito la raccolta dei fondi e dei prodotti assicurativi a scapito del collocamento di titoli.

In merito ai Fondi Comuni di Investimento, le commissioni percepite sul loro collocamento e mantenimento in questo esercizio 2013 sono decisamente cresciute (+55,4 per cento, pari a +1,2 milioni), con una dinamica trimestrale che evidenzia un aumento costante da inizio anno. Accanto ai prodotti del Gruppo, distinti tra quelli gestiti da Eurizon Capital SGR e quelli gestiti da Eurizon Capital SA (fondi di diritto lussemburghese), continuano a maturare commissioni i fondi gestiti in precedenza dalla Banca: si tratta di Fondi Monte Paschi Siena (Anima s.g.r.), di Banca Sella e di altre Sicav (JPM, MS, Pictet) che dalla data di migrazione non presentano più commissioni di collocamento, ma generano ancora buona parte degli introiti legati al mantenimento delle posizioni in essere. Nel 2013 si segnala il "sorpasso" delle commissioni introitate sui prodotti del Gruppo (in particolare Eurizon Capital s.g.r.) rispetto ai ricavi provenienti dai fondi trattati precedentemente da Banca Monte Parma, legati al mantenimento delle posizioni in essere, grazie ad un incremento sensibile dei volumi medi, passati da 54,6 a 169,6 milioni di euro.

Nell'ambito del comparto del Risparmio Gestito si registrano risultati positivi in entrambe le componenti. La distribuzione dei prodotti assicurativi fa registrare uno scostamento positivo di 1,4 milioni di euro (+56,1 per cento) rispetto all'esercizio precedente. Alla tipologia di prodotti Intesa Sanpaolo Vita (che fanno registrare complessivamente una significativa crescita, da 0,5 a 2 milioni, quasi tutta sui prodotti tradizionali) continuano ad affiancarsi, anche in questo caso, quelli gestiti in precedenza dalla Banca: si tratta di prodotti assicurativi Allianz (ex AIV), di Monte Paschi Siena (AXA), di Banca Sella e di altre tipologie minori (Carige) che dalla data di migrazione non presentano più commissioni di collocamento, ma giustificano ancora parte degli introiti legati al mantenimento delle posizioni in essere. In questo esercizio 2013 si è verificato anche in questa tipologia di reddito il "sorpasso" dei prodotti del Gruppo rispetto ai ricavi provenienti dai prodotti trattati precedentemente da Banca Monte Parma.

Anche per la componente Gestioni Patrimoniali si registra un risultato in crescita di 0,2 milioni di euro (+27,3 per cento) rispetto all'esercizio precedente. Mostra volumi complessivi in crescita del 11,0 per cento, nonostante la ricomposizione in atto nell'ambito dei portafogli dei gestori 'private'.

Le altre commissioni intermediazione/gestione, al 31 dicembre 2013, ammontano complessivamente a 0,6 milioni di euro. Su base annua il confronto positivo (+0,4 milioni di euro) denota una crescita legata essenzialmente alle commissioni sui prodotti di Credito al consumo finalizzato (prestiti personali) di Intesa



Sanpaolo Personal Finance S.p.A. (già Moneta S.p.A.) e pari a circa +0,5 milioni, mentre restano poco significative quelle di Leasint.

Per quanto attiene le **altre commissioni nette**, che si attestano su 2,7 milioni di euro, si registra un importo inferiore rispetto a quanto registrato nello stesso periodo dell'anno precedente (-0,46 milioni di euro in valore assoluto) per la flessione subita dalle commissioni su altri finanziamenti (-0,3 milioni di euro) a causa di minori introiti da finanziamenti a medio-lungo termine (-0,2 milioni di euro) e dai finanziamenti fondiari (-0,1 milioni di euro).

## Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	(migliaia di euro)				Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione					
	31/12/2013	31/12/2012	variazioni							
			assolute	%						
Attività finanziarie di negoziazione	619	1.348	-729	-54,1						
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-						
Strumenti derivati finanziari	-292	-780	-488	-62,6						
<b>Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)</b>	<b>327</b>	<b>568</b>	<b>-241</b>	<b>-42,4</b>						
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-						
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	260	391	-131	-33,5						
<b>Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione</b>	<b>587</b>	<b>959</b>	<b>-372</b>	<b>-38,8</b>						
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	-	-	-	-						
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	114	-	114	-						
<b>Risultato dell'attività di negoziazione civilistico</b>	<b>701</b>	<b>959</b>	<b>-258</b>	<b>-26,9</b>						
<b>Risultato netto dell'attività di copertura civilistico</b>	<b>13</b>	<b>-197</b>	<b>210</b>							
<b>Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie</b>	<b>-</b>	<b>81</b>	<b>-81</b>							
<b>Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>						
<b>Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato</b>	<b>714</b>	<b>843</b>	<b>-129</b>	<b>-15,3</b>						

Voci	2013				variazioni					
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	assolute	%	variazioni			
							(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Attività finanziarie di negoziazione	125	74	177	243	51	68,9	68,9	-58,2	-27,2	
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Strumenti derivati finanziari	6	9	120	-427	-3	-33,3	-33,3	-92,5		
<b>Risultato operatività di trading (tassi, titoli di capitale, valute)</b>	<b>131</b>	<b>83</b>	<b>297</b>	<b>-184</b>	<b>48</b>	<b>57,8</b>	<b>57,8</b>	<b>-72,1</b>		
Strumenti derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	73	74	49	64	-1	-1,4	-1,4	51,0	-23,4	
<b>Totale utili (perdite) su attività/passività finanziarie di negoziazione</b>	<b>204</b>	<b>157</b>	<b>346</b>	<b>-120</b>	<b>47</b>	<b>29,9</b>	<b>29,9</b>	<b>-54,6</b>		
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita, detenute per la negoziazione e valutate al fair value	45	68	1	-	-23	-33,8	-33,8			
<b>Risultato dell'attività di negoziazione civilistico</b>	<b>249</b>	<b>225</b>	<b>347</b>	<b>-120</b>	<b>24</b>	<b>10,7</b>	<b>10,7</b>	<b>-35,2</b>		
<b>Risultato netto dell'attività di copertura civilistico</b>	<b>-24</b>	<b>63</b>	<b>-90</b>	<b>64</b>	<b>-87</b>					
<b>Utile/perdita cessione e riacquisto pass.finanziarie</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	
<b>Risultato netto dell'attività di negoziazione riclassificato</b>	<b>225</b>	<b>288</b>	<b>257</b>	<b>-56</b>	<b>-63</b>	<b>-21,9</b>	<b>-21,9</b>	<b>12,1</b>		

Il risultato netto dell'attività di negoziazione, al 31 dicembre 2013, è pari complessivamente a 714 mila euro ed è così composto:

- risultato dell'attività di negoziazione civilistico pari a 701 mila euro;
- risultato netto dell'attività di copertura pari a 13 mila euro.

Il totale degli utili su attività/passività finanziarie di negoziazione, pari a 587 mila euro, è così composto:

- attività finanziarie di negoziazione (HFT): 619 mila euro. Il valore positivo è imputabile per 575 migliaia alle plusvalenze registrate sui titoli HFT (di cui 528 migliaia sui CCT, 40 migliaia su B.co Popolare e 7 migliaia su BOC Fidenza) e per 44 migliaia all'utile da negoziazione di titoli propri con la clientela;
- derivati su tassi di interesse e su valute ed oro: -292 mila euro. In questo valore sono comprese le fee per 399 mila euro relative alla chiusura anticipata del derivato di Macro Fair Value Hedge dell'Attivo legato alla cartolarizzazione SV1.;
- altre attività-passività finanziarie: +260 mila euro : si riferisce alla negoziazione di valute a termine

Nel risultato dell'attività di negoziazione sono inclusi inoltre i dividendi su titoli di capitale AFS e altri titoli di capitale che, al 31 dicembre 2013, ammontano a complessivi 114 migliaia di euro, riferibili per 1 migliaio di euro alla partecipazione detenuta in AUTOCAMIONALE DELLA CISA S.p.A, per 45 migliaia di euro alla partecipazione in Funivie Madonna di Campiglio S.p.A. e per 68 migliaia di euro ai proventi sul Fondo Emilia Venture, che si riferiscono al giro a conto economico di una quota parte della riserva positiva da valutazione, a fronte di un parziale rimborso di quote.

Il risultato dell'attività di negoziazione include anche il risultato dell'attività di copertura che risulta, al 31 dicembre 2013, positivo per 13 mila euro, in miglioramento di circa 0,3 milioni di euro rispetto all'anno precedente. Il risultato di copertura è formato:

- dalla quota di inefficacia (-40 mila euro) risultante dalle coperture sui mutui a tasso fisso (-303 mila euro nel 2012). L'inefficacia negativa sulle coperture è dovuta al fenomeno del pre-payment, o rimborso anticipato, e dal trasferimento a deteriorato dei mutui a tasso fisso oggetto di copertura a causa del quale si effettuano periodici unwinding parziali;
- per -2 mila euro allo sbilancio netto delle coperture su obbligazioni (-87 mila euro nel 2012) relative a due prestiti obbligazionari per un nozionale di circa 4,3 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai 13 milioni di euro di dicembre 2012, per effetto dei rimborsi sugli stessi. Si segnala che a fronte delle perdite registrate sui riacquisti delle obbligazioni, pari a 0,5 milioni di euro, è stato utilizzato il fondo rischi e oneri appositamente costituito che presenta al 31 dicembre 2013 un residuo di 0,4 milioni di euro;
- per +9 mila euro allo sbilancio netto delle coperture sugli impieghi a tasso variabile (-5 mila euro nel 2012);
- per -3 mila euro allo sbilancio netto delle coperture su poste a vista (-1 migliaia di euro nel 2012);
- per +49 mila al risultato netto relativo alla strategia di macro-copertura degli impieghi a tasso fisso della auto-cartolarizzazione Sanvitale 1 S.r.l. (+199 mila euro nel 2012)

### **Altri proventi(oneri) di gestione**

Gli **altri proventi (oneri) di gestione** si attestano ad un valore negativo di 0,6 milioni di euro (1,0 di componente positiva, - 1,6 di componente negativa).

- Le poste positive ammontano a 1 milione di euro; in particolare sono stati rilevati 0,1 milioni di euro di fitti attivi; 0,3 milioni di euro di sopravvenienze attive di cui 0,1 milioni di euro relativi a partite minime non rintracciabili e 0,1 milioni di euro prevalentemente per recupero assicurazioni diverse; 0,4 milioni di euro di CIV (commissione istruttoria veloce), interpretata come "recupero di spesa".
- Le poste negative ammontano a 1,6 milioni di euro; in particolare sono stati registrati 0,9 milioni di euro per ammortamento miglione su immobili di terzi oltre ad altri oneri non ricorrenti per 0,8 milioni di euro, di cui 0,2 milioni di euro afferenti oneri relativi ad errori operativi; 0,1 milioni di euro di oneri legati a furti e rapine e 0,2 milioni di euro di versamenti da effettuare al Fondo Interbancario Tutela Depositi a fronte della posizione Tercas.

## Oneri operativi

Voci	(migliaia di euro)				Evoluzione trimestrale Oneri operativi			
	31/12/2013	31/12/2012	variazioni					
			assolute	%				
Salari e stipendi	19.426	20.834	-1.408	-6,8				
Oneri sociali	5.464	5.579	-115	-2,1				
Altri oneri del personale	3.221	4.197	-976	-23,3				
<b>Spese del personale</b>	<b>28.111</b>	<b>30.610</b>	<b>-2.499</b>	<b>-8,2</b>				
Spese per servizi informatici	96	304	-208	-68,4				
Spese di gestione immobili	6.164	5.652	512	9,1				
Spese generali di funzionamento	2.856	2.742	114	4,2				
Spese legali, professionali e assicurative	1.447	1.199	248	20,7				
Spese pubblicitarie e promozionali	1.043	1.231	-188	-15,3				
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	12.031	10.637	1.394	13,1				
Costi indiretti del personale	188	161	27	16,8				
Recuperi spese	-436	-569	-133	-23,4				
Imposte indirette e tasse	5.334	5.298	36	0,7				
Recuperi imposte indirette e tasse	-4.170	-4.195	-25	-0,6				
Altre spese	-	-	-	-				
<b>Spese amministrative</b>	<b>24.553</b>	<b>22.460</b>	<b>2.093</b>	<b>9,3</b>				
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	2.328	2.404	-76	-3,2				
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	1	28	-27	-96,4				
<b>Ammortamenti</b>	<b>2.329</b>	<b>2.432</b>	<b>-103</b>	<b>-4,2</b>				
<b>Oneri operativi</b>	<b>54.993</b>	<b>55.502</b>	<b>-509</b>	<b>-0,9</b>				

Voci	(migliaia di euro)							
	2013				variazioni			
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Salari e stipendi	4.601	4.926	4.945	4.954	-6,6	-0,4	-0,2	
Oneri sociali	1.295	1.380	1.399	1.390	-6,2	-1,4	0,6	
Altri oneri del personale	671	849	822	879	-21,0	3,3	-6,5	
<b>Spese del personale</b>	<b>6.567</b>	<b>7.155</b>	<b>7.166</b>	<b>7.223</b>	<b>-8,2</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,8</b>	
Spese per servizi informatici	-1	27	34	36	-	-20,6	-5,6	
Spese di gestione immobili	1.992	1.310	1.299	1.563	52,1	0,8	-16,9	
Spese generali di funzionamento	707	648	733	768	9,1	-11,6	-4,6	
Spese legali, professionali e assicurative	311	271	451	414	14,8	-39,9	8,9	
Spese pubblicitarie e promozionali	272	254	270	247	7,1	-5,9	9,3	
Oneri per outsourcing e per altri servizi prestati da terzi	2.716	3.070	3.264	2.981	-11,5	-5,9	9,5	
Costi indiretti del personale	46	59	38	45	-22,0	55,3	-15,6	
Recuperi spese	-73	-76	-115	-172	-3,9	-33,9	-33,1	
Imposte indirette e tasse	1.454	1.365	1.215	1.300	6,5	12,3	-6,5	
Recuperi imposte indirette e tasse	-1.157	-1.057	-906	-1.050	9,5	16,7	-13,7	
Altre spese	-	-	-	-	-	-	-	
<b>Spese amministrative</b>	<b>6.267</b>	<b>5.871</b>	<b>6.283</b>	<b>6.132</b>	<b>6,7</b>	<b>-6,6</b>	<b>2,5</b>	
Ammortamenti immobilizzazioni materiali	593	571	574	590	3,9	-0,5	-2,7	
Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	-	-	-	1	-	-	-	
<b>Ammortamenti</b>	<b>593</b>	<b>571</b>	<b>574</b>	<b>591</b>	<b>3,9</b>	<b>-0,5</b>	<b>-2,9</b>	
<b>Oneri operativi</b>	<b>13.427</b>	<b>13.597</b>	<b>14.023</b>	<b>13.946</b>	<b>-1,3</b>	<b>-3,0</b>	<b>0,6</b>	

Gli **oneri operativi** ammontano a 55,0 milioni e mostrano una diminuzione, pari allo 0,9 per cento, rispetto all'anno precedente.

Di seguito vengono esaminate le principali dinamiche che hanno caratterizzato i tre aggregati che concorrono alla determinazione della macro-voce: spese del personale, spese amministrative ed ammortamenti.

Le **spese per il personale** (al netto dei relativi recuperi di spesa) si attestano complessivamente a 28,1 milioni di euro, in calo di 2,5 milioni di euro rispetto al 2012 (-8,2 per cento). E' una ulteriore contrazione, dopo quella di circa 7 milioni di euro registrata nel 2012, determinata, in conseguenza dell'accordo sindacale del 14 gennaio 2012, dall'ulteriore ridimensionamento degli organici intervenuto nel 2013 (-27 unità medie) e dalla prosecuzione delle misure di contenimento dei costi con particolare riguardo alla limitazione del ricorso al lavoro straordinario, alla fruizione di tutte le ferie ed ex festività di competenza dell'anno, alla trattenuta del contributo di solidarietà, alla riduzione dell'orario di lavoro, nonché alla sospensione di diversi istituti economici previsti dalla pregressa contrattazione integrativa aziendale.

Le **Spese Amministrative** si attestano nel 2013 complessivamente a circa 24,6 milioni di euro; rispetto al 2012 si registra un incremento pari a 2,1 milioni di euro (+9,3 per cento).

- Gli **Oneri per Servizi di Outsourcing**, ammontano nel complesso a circa 12 milioni di euro, in aumento (+13,1 per cento) rispetto ai valori rilevati nel 2012; di questi la quasi totalità è oggi riconducibile a servizi ricevuti dal Consorzio ISGS, (circa 8,9 milioni di euro) e dalla Capogruppo (circa 3 milioni di euro) in quanto il service del Gruppo ha assorbito anche attività che, nei primi mesi del 2012 ante migrazione, erano state sviluppate da personale interno o erogate da terzi. Per quanto concerne, ad esempio, i servizi ricevuti da società terze, il consistente calo che si rileva (0,2 milioni di euro nel 2013 contro i circa 1,1 milioni di euro del 2012) è riconducibile alla sostanziale conclusione nell'assunzione da parte di Società del Gruppo (ed in particolare del Consorzio ISGS) di attività prima in capo a società terze a fronte di contratti in essere ante migrazione (come ad esempio nel caso del servizio "elaborazioni elettroniche", in precedenza fornito da Cedacri).
- Aumentano anche le **Spese di Gestione Immobili** (complessivi 6,2 milioni di Euro, +9,1 per cento rispetto al 2012), dove gli oneri di locazione passiva e le spese condominiali si attestano a 3,5 milioni di euro circa (in aumento di circa 0,3 milioni di euro, sostanzialmente per il riallineamento di alcuni contratti alla normativa Iva prevista per gli immobili strumentali) e le spese per utenze a 1,2 milioni di euro (in crescita di 0,1 milioni di euro, in questo caso per la sempre maggiore incidenza delle accise e dei contributi addebitati per il finanziamento delle energie rinnovabili).
- Le **Spese generali di funzionamento** si sono attestate nel 2013 a 2,9 milioni di Euro (+4,2 per cento rispetto al 2012);
- Le **Spese professionali ed assicurative** salgono a circa 1,4 milioni di Euro (+20,7 per cento rispetto al 2012), in particolare per maggiori oneri nell'ambito delle prestazioni legali (anche per l'effetto della rilevazione di sopravvenienze passive) e delle consulenze professionali (nello specifico per l'assistenza alla chiusura delle operazioni di cartolarizzazione Sanvitale 1 e Sanvitale 2).
- Sono invece in diminuzione le **Spese pubblicitarie promozionali** ammontanti a circa 1 milione di euro (-15,3 per cento rispetto al 2012) per minori sponsorizzazioni commerciali e le **Spese per servizi informatici** (complessivi 0,1 milioni di euro, -68,4 per cento rispetto al 2012) sostanzialmente per minori spese telefoniche fisse (rinegoziazione del contratto di servizio) e per canoni trasmissione dati (questi ultimi ora rientranti nell'ambito degli oneri per i servizi prestati dal Consorzio ISGS).

Si segnala che nell'aggregato ora esaminato sono confluite sopravvenienze passive per 0,5 milioni di euro circa (in particolare nell'ambito delle spese legali e per conguagli su utenze di esercizi precedenti) e sopravvenienze attive per 0,1 milioni di euro.

Le **imposte non sul reddito al netto dei relativi recuperi** portano complessivamente un costo netto di 1,2 milioni di euro, di cui 0,9 sono relative ad imposte locali su immobili; 0,2 milioni di euro imposte di bollo nette (costi 4,2 milioni di euro e recuperi 4 milioni di euro); 0,1 milioni di euro di altre imposte indirette. L'ammontare del residuo passivo resta sostanzialmente invariato rispetto al 2012.

Gli **ammortamenti** delle immobilizzazioni materiali e immateriali si attestano a 2,3 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 2012 (-4,2 per cento).

## Risultato della gestione operativa

Il **Risultato della gestione operativa**, per l'effetto combinato dell'andamento dei Proventi operativi netti e degli Oneri operativi, si attesta a 16,8 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 31 dicembre 2012 di 4,5 milioni di euro; i proventi operativi netti sono in diminuzione (-6,6 per cento), in particolare nella componente interessi netti (-12,8 per cento), mentre le commissioni nette segnano una crescita contenuta (+4,3 per cento); la lieve contrazione degli oneri operativi (-0,9 per cento) è data dal calo delle spese del personale (-8,2 per cento) a cui si contrappone l'incremento delle spese amministrative (+9,3 per cento).

Il contesto economico negativo, particolarmente nelle zone di operatività della Banca, ha influito nell'evoluzione degli aggregati; peraltro l'analisi della dinamica di formazione di questi risultati segnala come l'andamento del IV trimestre 2013, rispetto al precedente, sia in miglioramento del 33,7 per cento, sia per effetto dell'aumento dei proventi netti (+6,3 per cento), in particolare degli interessi netti (+5,5 per cento) e delle commissioni nette (+9,9 per cento), sia per la variazione degli oneri operativi (-1,3 per cento)

Il **cost/income ratio** (oneri operativi / proventi operativi) nel 2013 risulta pari a 76,6 per cento, in peggioramento rispetto al 2012 che era pari a 72,3 per cento

### Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

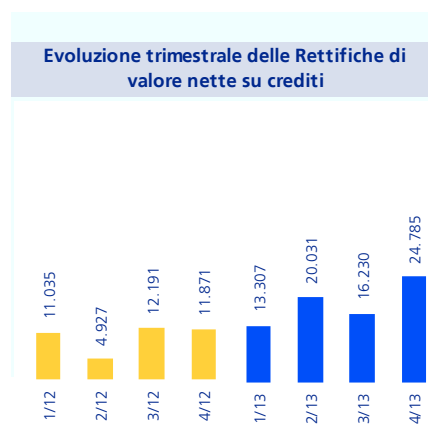
	(migliaia di euro)								
	Stock 31/12/2012	Movimenti Patrimoniali		Riduzioni		Incrementi netti			Stock 31/12/2013
		Operazioni straordinarie	Altri movimenti	Utilizzi/Esbors o	Patrimonio netto	Accant.ni netti	Spese per il personale	Patrimonio netto	
Fondi TFR	6.675	-	-320	-471	-	-	214	111	6.209
Premi di anzianità	761	-	-	-37	-	-	-29	-	695
Esodi di personale	10.421	-	-5.664	-3.881	-	-	425	-	1.301
Altri oneri relativi al personale	31	-	-	-9	-	-	-	-	22
Vertenze civili	3.826	-	-	-306	-	-286	-	-	3.234
Azioni revocatorie	3.366	-	-	-490	-	10	-	-	2.886
Equitalia Polis	457	-	-	-5	-	-	-	-	452
Vertenze di lavoro	226	-	-	-57	-	27	-	-	196
Cause recupero crediti	89	-	-	-	-	-	-	-	89
Passività fiscali potenziali	210	-	-	-	-	-210	-	-	-
Conguagli per rimborsi nuove AFI	-	-	-	-	-	13	-	-	13
Riacquisto obbligazioni emesse	854	-	-	-457	-	-	-	-	397
Banca Tercas intervento FITD	-	-	-	-	-	336	-	-	336
Storni provvigionali	-	-	-	-	-	83	-	-	83
Oneri di varia natura	938	-	-	-159	-	-	-	-	779
Contenzioso tributario	-	-	-	-4	-	4	-	-	-
Erogazioni liberali	43	-	-	-2	-	-	-	-	41
<b>TOTALE FONDI</b>	<b>28.164</b>	<b>-</b>	<b>-5.984</b>	<b>-5.893</b>	<b>-</b>	<b>-23</b>	<b>617</b>	<b>111</b>	<b>16.992</b>
<b>Accantonamenti netti come da voce CE Riclassificato "Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri"</b>						<b>-38</b>			
<b>Accantonamenti netti a voce CE Riclassificato "Spese amministrative"</b>						<b>-</b>			
<b>Effetto Time Value su Accantonamenti netti al Fondo Rischi ed oneri</b>						<b>15</b>			

Gli **accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri del passivo**, hanno fatto registrare un valore positivo di 38 mila euro:

- le variazioni del Fondo TFR; in proposito l'importo riportato tra le spese per il personale deriva dagli incrementi del periodo (0,2 milioni di euro);
- sono evidenziati separatamente i movimenti dei Fondi che non impattano sulla voce di conto economico Accantonamenti ai Fondi rischi e oneri in quanto trovano allocazione nell'ambito delle spese per il personale (0,4 milioni di euro) e si riferiscono essenzialmente agli esodi (0,4 milioni di euro, relativi agli accordi sindacali del 2012); gli oneri per esodi sono stati riclassificati a debiti per competenze da riconoscere al personale per un importo di 5,7 milioni di euro;
- la voce Accantonamenti ai Fondi rischi e oneri, pari ad eccedenze per 38 mila euro al lordo dell'effetto *time value* (pari a 15 mila euro), ha registrato adeguamenti ai fondi rischi ed oneri derivanti principalmente dal rilascio del fondo vertenze civili (0,3 milioni di euro) e dal rilascio sul fondo passività fiscali potenziali (0,2 milioni di euro), in parte compensati dall'accantonamento per gli interventi FITD a favore di Tercas (quota incerta, per 0,3 milioni di euro).

## Rettifiche di valore nette su crediti

Voci			(migliaia di euro)	
	31/12/2013	31/12/2012	variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-42.416	-12.421	29.995	
Incagli	-26.521	-21.314	5.207	24,4
Crediti ristrutturati	-1.921	-1.123	798	71,1
Crediti scaduti / sconfinati	-2.914	-6.455	-3.541	-54,9
Crediti in bonis	-78	1.485	-1.563	
<b>Rettifiche nette per deterioramento di crediti</b>	<b>-73.850</b>	<b>-39.828</b>	<b>34.022</b>	<b>85,4</b>
<b>Rettifiche nette per garanzie e impegni</b>	<b>-198</b>	<b>-198</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Utili/perdite da cessione</b>	<b>-305</b>	<b>2</b>	<b>-307</b>	
<b>Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti</b>	<b>-74.353</b>	<b>-40.024</b>	<b>34.329</b>	<b>85,8</b>



Voci	2013				variazioni			(migliaia di euro)
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
	(A)	(B)	(C)	(D)				
Sofferenze	-15.057	-6.680	-16.368	-4.311				
Incagli	-7.904	-7.300	-5.552	-5.765	8,3	31,5	-3,7	
Crediti ristrutturati	-2.145	74	-125	275				
Crediti scaduti / sconfinati	-18	-1.828	1.983	-3.051	-99,0			
Crediti in bonis	-35	-20	-21	-2	75,0	-4,8		
<b>Rettifiche nette per deterioramento di crediti</b>	<b>-25.159</b>	<b>-15.754</b>	<b>-20.083</b>	<b>-12.854</b>	<b>59,7</b>	<b>-21,6</b>	<b>56,2</b>	
<b>Rettifiche nette per garanzie e impegni</b>	<b>504</b>	<b>-346</b>	<b>94</b>	<b>-450</b>				
<b>Utili/perdite da cessione</b>	<b>-130</b>	<b>-130</b>	<b>-42</b>	<b>-3</b>	<b>-</b>			
<b>Totale rettifiche/riprese di valore nette su crediti</b>	<b>-24.785</b>	<b>-16.230</b>	<b>-20.031</b>	<b>-13.307</b>	<b>52,7</b>	<b>-19,0</b>	<b>50,5</b>	

La recrudescenza della crisi economica, particolarmente pesante nelle aree di operatività della Banca (come circostanziato nei paragrafi precedenti), ha determinato la crescita dei crediti deteriorati e la conseguente necessità di adeguare in misura congrua i correlati accantonamenti.

Le **rettifiche di valore nette sui crediti** si attestano a 74,4 milioni di euro in crescita di 34,3 milioni di euro rispetto al 2012 quando erano risultate pari a 40 milioni di euro (+85,8 per cento).

Nei dodici mesi dell'anno si sono registrate:

- rettifiche di valore per circa 83,5 milioni di euro;
- riprese di valore per circa 12,7 milioni di euro;
- oneri per attualizzazione per 3,6 milioni di euro.

Per quanto attiene al totale complessivo dell'anno delle rettifiche nette, esse sono originate da:

- **effetti negativi netti per 74,3 milioni di euro** dovuti da maggiori o minori svalutazioni su posizioni analitiche già considerate deteriorate e da nuove svalutazioni analitiche su crediti in precedenza classificate tra i bonis;
- **rettifiche di valore su crediti per cassa in bonis per 0,1 milioni di euro;**
- **riprese di valore nette per 0,7 milioni di euro su crediti di firma in bonis;**
- **rettifiche di valore per 0,9 milioni di euro su crediti di firma analitici;**
- **recuperi su posizioni passate a perdite** in esercizi precedenti pari a **0,3 milioni di euro.**

## Rettifiche di valore nette su altre attività

Le **Rettifiche di valore su altre attività** si riferiscono all'impairment sulla partecipazione detenuta in SOPRIP S.p.A. (in concordato preventivo) per 23 migliaia di euro con conseguente azzeramento del valore

contabile e 649 mila euro relative alla svalutazione di immobili di proprietà, derivante dall'allineamento dei valori di bilancio ai valori di perizia rettificati in base all'analisi di scenario effettuata dalla Direzione Immobili.

### **Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti**

Nella voce sono confluiti 200 migliaia di euro per gli effetti della nuova valorizzazione delle quote della partecipazione detenuta in Banca d'Italia, effettuata ai sensi del decreto legge n. 133/2013 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 e 1 migliaio di euro di utili derivante dalla cessione di un automezzo fatturata nel corso del I trimestre 2013.

## **Risultato corrente al lordo delle imposte**

Il **risultato corrente al lordo delle imposte** si è attestato a -58,8 milioni di euro, con un peggioramento di -38,1 milioni di euro rispetto all'anno precedente.

### **Imposte sul reddito dell'attività corrente**

Le **imposte dirette** di competenza al 31 dicembre 2013, relative al "risultato corrente" sono pari a +19,3 milioni di euro; inoltre, tenendo conto delle maggiori imposte prepagate, pari a circa a 0,1 milioni di euro, che sono portate a decremento degli oneri di integrazione, l'impatto delle imposte di competenza del periodo risulta pari a +19,4 milioni di euro.

Ancorché il risultato delle imposte di competenza presenti saldo positivo, la società realizza per l'esercizio 2013 un reddito d'impresa IRES ed IRAP, con conseguente previsione di imposte correnti dovuta. L'inversione dei valori esposta alla voce imposte di competenza va ricondotta, oltre al risultato negativo di periodo, anche alla nuova disciplina delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela recate dall' art. 1, commi 158-159 della legge 147/2013.

In riferimento al decreto legge 30 novembre 2013 n.133, nel quale si richiede, per il periodo d'imposta 2013, un'addizionale IRES pari all'8,50 per cento sul reddito d'impresa risultante dalla dichiarazione IRES individuale al netto delle variazioni in aumento derivanti dall' applicazione dell'art.106 comma 3 del TUIR in materia di rettifiche su crediti, si segnala che la società, presentando a tali fini un valore negativo, non è soggetta a nessun ulteriore versamento.

Le imposte di competenza sono la conseguenza dei seguenti effetti:

- imposta IRES di competenza dell'esercizio, pari a +17,4 milioni di euro, determinata sulla base dell' aliquota corrente 27,50 per cento; come già accennato tale effetto è prevalentemente dovuto alla fiscalità differita attiva derivante dal rinvio in quinti (nuova disciplina) della deducibilità delle rettifiche di valore su crediti;
- imposta IRAP pari a +1,3 milioni di euro, determinata sulla base dell' aliquota corrente (5,57 per cento), attualmente in vigore per la Regione Emilia Romagna; anche in questo caso tale effetto è dovuto principalmente alla nuova disciplina di cui accennato in precedenza, e alla conseguente deducibilità in 5 quote costanti delle rettifiche su crediti;
- effetto per contabilizzazione delle *imposte di esercizi precedenti* pari a +0,7 milioni di euro, formato da un' eccedenza IRES di 0,1 milioni e maggiori imposte prepagate (0,6 milioni) rilevate quale modifica derivante dalla presentazione della dichiarazione dei redditi 2012.
- imposta sostitutiva su proventi riconducibili alla rivalutazione delle quote detenute in Banca d'Italia (decreto legge 2013 n.133 art.6, comma 6) pari a -24 mila euro.

Il **Tax Rate** di periodo si attesta al 33,2 per cento, determinato sul risultato prima delle imposte del conto economico riclassificato.



## **Oneri di integrazione (al netto delle imposte)**

Gli **Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto dell'effetto fiscale)** al 31 dicembre 2013 ammontano a 355 mila euro, già al netto dell'impatto fiscale (che ammonta a un valore positivo di 128 mila euro). Nel 2012 ammontavano a 1,1 milioni di euro e si riferivano sostanzialmente ai costi sostenuti in sede di migrazione per spese di trasferta sostenuti dai dipendenti delle altre banche in sede di migrazione (0,9 milioni di euro al lordo delle imposte) ed a costi per diverse attività effettuate dal Consorzio ISGS durante i giorni di migrazione (0,4 milioni di euro al lordo delle imposte).

## **Risultato netto**

**Il risultato netto d'esercizio** è negativo per 39,1 milioni di euro contro un risultato negativo del 2012 di 12,1 milioni di euro. Il raffronto con i dati normalizzati mostra un minor scostamento (-21,7 milioni di euro) rispetto ai - 27 milioni di euro che emergono dalle risultanze contabili.

# Gli aggregati patrimoniali

## Stato patrimoniale riclassificato

(migliaia di euro)

Attività	31/12/2013	31/12/2012	variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	29.290	29.866	-576	-1,9
Attività disponibili per la vendita	14.240	11.385	2.855	25,1
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
Crediti verso banche	16.558	51.986	-35.428	-68,1
Crediti verso clientela	2.055.205	2.304.517	-249.312	-10,8
Partecipazioni	10	13	-3	-23,1
Attività materiali e immateriali	61.041	63.224	-2.183	-3,5
Attività fiscali	71.842	63.738	8.104	12,7
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2	-	2	-
Altre voci dell'attivo	53.606	55.930	-2.324	-4,2
<b>Totale attività</b>	<b>2.301.794</b>	<b>2.580.659</b>	<b>-278.865</b>	<b>-10,8</b>

Passività	31/12/2013	31/12/2012	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	522.572	541.559	-18.987	-3,5
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	1.490.913	1.690.740	-199.827	-11,8
Passività finanziarie di negoziazione	841	3.193	-2.352	-73,7
Passività fiscali	14.332	14.584	-252	-1,7
Altre voci del passivo	67.380	74.558	-7.178	-9,6
Fondi a destinazione specifica	16.992	28.164	-11.172	-39,7
Capitale	147.360	147.360	-	-
Riserve	78.466	90.557	-12.091	-13,4
Riserve da valutazione	2.059	2.035	24	1,2
Utile / perdita di periodo	-39.121	-12.091	27.030	
<b>Totale passività e patrimonio netto</b>	<b>2.301.794</b>	<b>2.580.659</b>	<b>-278.865</b>	<b>-10,8</b>

## Evoluzione trimestrale stato patrimoniale riclassificato

(migliaia di euro)

Attività	Esercizio 2013				Esercizio 2012			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	29.290	29.500	29.362	29.224	29.866	30.374	29.253	34.395
Attività disponibili per la vendita	14.240	14.044	13.820	11.327	11.385	11.956	10.109	12.428
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	9.521
Crediti verso banche	16.558	46.784	26.861	38.391	51.986	35.946	35.657	26.884
Crediti verso clientela	2.055.205	2.133.387	2.143.497	2.229.034	2.304.517	2.355.218	2.437.881	2.494.227
Partecipazioni	10	13	13	13	13	13	13	13
Attività materiali e immateriali	61.041	61.622	62.102	62.633	63.224	63.333	63.888	63.961
Attività fiscali	71.842	60.221	57.601	61.051	63.738	65.397	68.278	60.950
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2	-	-	-	-	-	-	-
Altre voci dell'attivo	53.606	51.185	49.243	50.155	55.930	46.612	39.430	60.619
<b>Totale attività</b>	<b>2.301.794</b>	<b>2.396.756</b>	<b>2.382.499</b>	<b>2.481.828</b>	<b>2.580.659</b>	<b>2.608.849</b>	<b>2.684.509</b>	<b>2.762.998</b>
Passività	Esercizio 2013				Esercizio 2012			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	522.572	532.918	478.969	488.395	541.559	572.478	527.244	462.642
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	1.490.913	1.529.978	1.611.532	1.682.914	1.690.740	1.706.130	1.799.601	1.970.270
Passività finanziarie di negoziazione	841	1.115	1.102	1.146	3.193	3.120	2.751	2.457
Passività fiscali	14.332	14.880	14.343	15.029	14.584	16.766	18.801	14.625
Altre voci del passivo	67.380	94.152	43.398	48.217	74.558	50.526	72.813	47.131
Fondi a destinazione specifica	16.992	23.340	24.578	26.097	28.164	27.988	28.091	32.953
Capitale	147.360	147.360	147.360	147.360	147.360	147.360	147.360	147.360
Riserve	78.466	78.466	78.466	78.466	90.557	90.557	90.557	90.557
Riserve da valutazione	2.059	2.159	1.936	1.906	2.035	695	-913	-1.516
Utile / perdita di periodo	-39.121	-27.612	-19.185	-7.702	-12.091	-6.771	-1.796	-3.481
<b>Totale passività e patrimonio netto</b>	<b>2.301.794</b>	<b>2.396.756</b>	<b>2.382.499</b>	<b>2.481.828</b>	<b>2.580.659</b>	<b>2.608.849</b>	<b>2.684.509</b>	<b>2.762.998</b>

## Crediti verso clientela

I **crediti verso la clientela** fanno registrare, al 31 dicembre 2013, una diminuzione di 249,3 milioni di euro passando da 2.304,5 milioni di euro del 31 dicembre 2012 a 2.055,2 milioni di euro del 31 dicembre 2013 (-10,8 per cento).

Voci	31/12/2013		31/12/2012		(migliaia di euro) variazioni		Evoluzione trimestrale Crediti verso clientela
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Conti correnti	394.387	19,2	460.480	20,0	-66.093	-14,4	
Mutui	1.403.809	68,3	1.576.161	68,4	-172.352	-10,9	
Anticipazioni e finanziamenti	257.009	12,5	267.876	11,6	-10.867	-4,1	
<b>Crediti da attività commerciale</b>	<b>2.055.205</b>	<b>100,0</b>	<b>2.304.517</b>	<b>100,0</b>	<b>-249.312</b>	<b>-10,8</b>	
Operazioni pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	
Crediti rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>2.055.205</b>	<b>100,0</b>	<b>2.304.517</b>	<b>100,0</b>	<b>-249.312</b>	<b>-10,8</b>	

La diminuzione è diffusa fra le varie forme tecniche ed è pari a 172,4 milioni di euro nei mutui (-10,9 per cento), di 66,1 milioni di euro nei conti correnti (pari al 14,4 per cento) e 10,9 milioni di euro nelle "Anticipazioni e finanziamenti" (pari al 4,1 per cento).

La dinamica dell'aggregato è stata ovviamente condizionata dall'evoluzione negativa della qualità complessiva del portafoglio crediti, come sotto dettagliato, che ha visto crescere lo stock del credito deteriorato di circa 155 milioni di euro ed il totale delle relative rettifiche di valore di circa 67 milioni di euro.

Si rileva inoltre che all'interno della voce anticipazioni e finanziamenti erano ricompresi, a fine 2012, 36,3 milioni di euro che rappresentavano liquidità depositata dai veicoli Sanvitale 1 e 2 presso Deutsche Bank (posta che le istruzioni di vigilanza richiedevano di classificare, nel bilancio della banca originator, quale credito). Si segnala che entrambe le operazioni di cartolarizzazione sono estinte; mentre l'estinzione dell'operazione Sanvitale 2 è avvenuta nel mese di gennaio, per la cartolarizzazione Sanvitale 1 si è proceduto nel mese di marzo al riacquisto da parte della Banca dei crediti ceduti ed all'estinzione anticipata dei contratti derivati. La banca ha integralmente riacquisito i crediti ed azzerato la posizione segnalata a fine 2012.

La flessione manifestata dagli impieghi diretti, in modo particolare dai mutui, trova infine una parziale compensazione, dal lato gestionale, da nuovi impieghi indiretti intermediati con società prodotto del Gruppo per circa 23,3 milioni di euro di cui +13,4 milioni di euro con Mediocredito Italiano e +2,4 milioni di euro con Leasint dal lato delle imprese, oltre a +8 milioni di euro con ISP Personal Finance dal lato dei privati.

Nella lettura delle dinamiche dell'aggregato, al fine di trarne una sintesi dei risultati di ordine gestionale, è necessario tener conto di queste evidenze ed al tempo stesso correlare i risultati coi dati del contesto economico in cui sono stati realizzati, in modo particolarmente nelle tre province in cui opera la Banca, così come sono stati evidenziati nei paragrafi precedenti.

E' in questo complesso quadro di riferimento che trovano spiegazione le variazioni intervenute, particolarmente significative nell'ambito del credito a medio-lungo termine, il più esposto alla caduta degli investimenti e del mercato immobiliare.

L'evoluzione delle quote di mercato sui "segmenti strategici" (famiglie e imprese), con riferimento alle ultime disponibili aggiornate a dicembre 2013, mostra una sostanziale tenuta delle posizioni di fine 2012. Complessivamente, nelle tre province in cui opera la Banca, la quota è scesa dal 5,13 per cento al 5,08 per cento; con un'articolazione che vede calare leggermente i valori per la provincia di Reggio Emilia (da 1,57 per cento a 1,55 per cento) e Parma (da 11,32 per cento a 11,29 per cento) e crescere quelli di Piacenza (da 2,01 per cento a 2,10 per cento). Analoga l'evoluzione anche considerando le altre componenti del mercato: amministrazioni pubbliche e società finanziarie.

## Crediti verso clientela: qualità del credito

Al 31 dicembre 2013 i crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, si attestano complessivamente a 425,4 milioni di euro risultando in aumento di circa 87,3 milioni rispetto ai saldi rilevati al 31 dicembre 2012 (338,1 milioni di euro).

Il grado di copertura dei crediti deteriorati si attesta al 40,2 per cento in aumento dello 0,9 per cento rispetto a dicembre 2012 (39,3 per cento). Il complesso dei crediti deteriorati rappresenta, al 31 dicembre 2013, il 20,6 per cento dei crediti verso la clientela, con un aumento pari al 5,9 per cento rispetto a quanto registrato alla fine di dicembre 2012 (14,7 per cento).

Voci	31/12/2013					31/12/2012					Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Incidenza %	Grado di copertura %	
Sofferenze	323.163	207.454	115.709	5,6	64,2	228.181	146.076	82.105	3,6	64,0	33.604
Incagli	319.839	71.423	248.416	12,1	22,3	238.682	62.609	176.073	7,6	26,2	72.343
Crediti ristrutturati	18.215	2.902	15.313	0,7	15,9	14.860	3.167	11.693	0,5	21,3	3.620
Crediti scaduti/sconfinati	50.404	4.438	45.966	2,2	8,8	75.232	7.043	68.189	3,0	9,4	-22.223
<b>Attività deteriorate</b>	<b>711.621</b>	<b>286.217</b>	<b>425.404</b>	<b>20,6</b>	<b>40,2</b>	<b>556.955</b>	<b>218.895</b>	<b>338.060</b>	<b>14,7</b>	<b>39,3</b>	<b>87.344</b>
Finanziamenti in bonis	1.653.158	23.357	1.629.801	79,4	1,4	1.989.863	23.406	1.966.457	85,3	1,2	-336.656
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Crediti verso clientela</b>	<b>2.364.779</b>	<b>309.574</b>	<b>2.055.205</b>	<b>100,0</b>	<b>13,1</b>	<b>2.546.818</b>	<b>242.301</b>	<b>2.304.517</b>	<b>100,0</b>	<b>9,5</b>	<b>-249.312</b>

Circa la composizione qualitativa del portafoglio crediti si segnala, sempre con riguardo al 31 dicembre 2013, quanto segue:

- la copertura dei crediti in **sofferenza** si attesta al 64,2 per cento in aumento dello 0,2 per cento rispetto al 31 dicembre 2012 (64 per cento). Le sofferenze nette risultano in aumento di circa 33,6 milioni di euro e rappresentano il 5,6 per cento dei crediti totali, in aumento rispetto a dicembre 2012 (3,6 per cento);
- la copertura dei crediti **incagliati** si attesta al 22,3 per cento in diminuzione del 3,9 per cento rispetto a dicembre 2012 (26,2 per cento). Gli incagli netti risultano essere in aumento di circa 72,3 milioni di euro e rappresentano il 12,1 per cento dei crediti totali, rapporto in aumento pari al 4,5 per cento rispetto a dicembre 2012 (7,6 per cento);
- la copertura dei crediti **ristrutturati** si attesta al 15,9 per cento in diminuzione del 5,4 per cento rispetto a dicembre 2012 (21,3 per cento). I crediti ristrutturati netti, risultano essere in aumento di circa 3,6 milioni di euro e rappresentano lo 0,7 per cento dei crediti totali, rapporto invariato rispetto a dicembre 2012;
- la copertura dei crediti **scaduti e sconfinati** (c.d. Past Due) si attesta all'8,8 per cento in diminuzione dello 0,6 per cento rispetto a dicembre 2012 (9,4 per cento); la consistenza complessiva dei crediti scaduti netti risulta in diminuzione di 22,2 milioni di euro e mostra un'incidenza sul totale crediti netti del 2,2 per cento in diminuzione rispetto a dicembre 2012 (3 per cento).

Le rettifiche di portafoglio su crediti **in bonis** a presidio del rischio fisiologico ammontano a circa 23,3 milioni di euro nei crediti per cassa (a decurtazione dei crediti verso la clientela), pari al 1,4 per cento dell'esposizione lorda verso clientela. Le rettifiche di portafoglio sui crediti in bonis di firma al 31 dicembre 2013 ammontano a 0,6 milioni di euro fra le 'Altre Passività'.

## Attività finanziarie della clientela

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2013		31/12/2012		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
<b>Raccolta diretta</b>	<b>1.490.913</b>	<b>45,5</b>	<b>1.690.740</b>	<b>49,9</b>	<b>-199.827</b>	<b>-11,8</b>
Risparmio gestito	827.439	25,3	673.865	19,9	153.574	22,8
Raccolta amministrata	958.111	29,2	1.023.638	30,2	-65.527	-6,4
<b>Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale</b>	<b>1.785.550</b>	<b>54,5</b>	<b>1.697.503</b>	<b>50,1</b>	<b>88.047</b>	<b>5,2</b>
<b>Attività finanziarie della clientela</b>	<b>3.276.463</b>	<b>100,0</b>	<b>3.388.243</b>	<b>100,0</b>	<b>-111.780</b>	<b>-3,3</b>

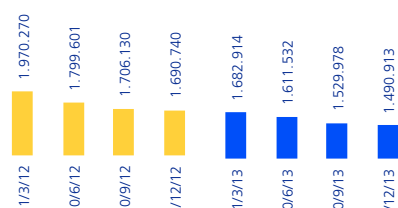
Le **Attività finanziarie della clientela** risultano essere in flessione rispetto al 31 dicembre 2012 (-3,3 per cento), per l'effetto congiunto del decremento del 11,8 per cento della raccolta diretta e della crescita del 5,2 per cento della raccolta indiretta (esclusa quella relativa a clientela istituzionale).

Un elemento di rilevante importanza, perché sottende una miglior potenzialità di reddito, è la variazione che si è andata consolidando, soprattutto nel secondo semestre dell'anno, nella composizione dell'aggregato, che ora vede una quota di risparmio gestito più vicina alle media della Banca dei Territori.

## Raccolta diretta

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2013		31/12/2012		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	1.310.103	87,9	1.307.198	77,3	2.905	0,2
Operazioni pronti c/ termine e prestito titoli	-	-	130	-	-130	-
Obbligazioni	132.498	8,9	313.300	18,5	-180.802	-57,7
Certificati di deposito	1.256	0,1	5.244	0,3	-3.988	-76,0
Passività subordinate	37.899	2,5	53.668	3,2	-15.769	-29,4
Altra raccolta	9.157	0,6	11.200	0,7	-2.043	-18,2
<b>Raccolta diretta da clientela</b>	<b>1.490.913</b>	<b>100,0</b>	<b>1.690.740</b>	<b>100,0</b>	<b>-199.827</b>	<b>-11,8</b>

Evoluzione trimestrale Raccolta diretta



La **raccolta diretta da clientela**, fa registrare, rispetto al 31 dicembre 2012, una diminuzione di circa 199,8 milioni di euro (-11,8 per cento) passando da 1.690,7 milioni di euro di dicembre 2012 a 1.490,9 milioni di euro di dicembre 2013.

Dal lato gestionale, la variazione negativa è stata per la gran parte determinata, per circa 197 milioni di euro complessivi, dal mancato rinnovo, con emissioni proprie, di obbligazioni (ordinarie e subordinate) giunte a scadenza.

I conti correnti fanno registrare una variazione positiva pari a 2,9 milioni di euro (pur in presenza di un aumento pari a 97,6 milioni di euro nei Buoni di Risparmio), mentre una variazione negativa è invece attribuibile all'Altra raccolta pari a 2 milioni di euro e ai certificati di deposito pari a 4 milioni di euro.

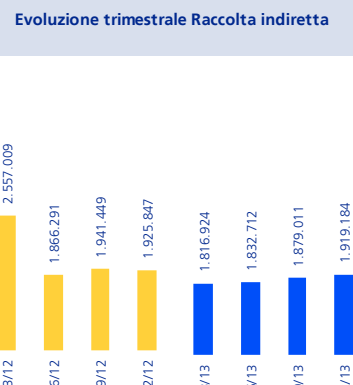
Molteplici le cause alla base dell'evoluzione registrata: dal deflusso da parte di controparti istituzionali e pubbliche, al generale andamento dell'economia che ha sottratto ricchezza, al ridimensionamento di posizioni fortemente antieconomiche sorte prima dell'ingresso nel Gruppo, alla compensazione con fondi propri di esposizioni creditizie per il venir meno della convenienza economica, alla diminuzione del livello dei tassi (conseguente la normalizzazione dei mercati e le manovre di BCE) che ha indotto i risparmiatori a preferire prodotti più redditizi del risparmio gestito. Peraltro la banca ha favorevolmente accompagnato questa transizione.

## Prestiti obbligazionari rimborsati

La banca nel corso dell'anno 2013 ha rimborsato parzialmente 2 prestiti obbligazionari per 4,3 milioni di euro di nozionale. Ha altresì rimborsato totalmente 19 prestiti obbligazionari dal valore nozionale complessivo di 137 milioni di euro. Conformemente alle politiche di gruppo non sono state effettuate nuove emissioni di prestiti obbligazionari.

## Raccolta Indiretta

Voci	31/12/2013		31/12/2012		(migliaia di euro) variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	%
		%		%		
Fondi comuni di investimento	258.072	14,5	201.644	11,9	56.428	28,0
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	1.714	0,1	-	-	1.714	-
Gestioni patrimoniali	134.212	7,5	113.524	6,7	20.688	18,2
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	433.441	24,3	358.697	21,1	74.744	20,8
<b>Risparmio gestito</b>	<b>827.439</b>	<b>46,4</b>	<b>673.865</b>	<b>39,7</b>	<b>153.574</b>	<b>22,8</b>
<b>Raccolta amministrata</b>	<b>958.111</b>	<b>53,6</b>	<b>1.023.638</b>	<b>60,3</b>	<b>-65.527</b>	<b>-6,4</b>
<b>Raccolta indiretta esclusa clientela istituzionale</b>	<b>1.785.550</b>	<b>100,0</b>	<b>1.697.503</b>	<b>100,0</b>	<b>88.047</b>	<b>5,2</b>
Clientela istituzionale - raccolta amministrata	133.634		228.344		-94.710	-41,5
Clientela istituzionale - raccolta gestita	-		-		-	-
<b>Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale</b>	<b>1.919.184</b>		<b>1.925.847</b>		<b>-6.663</b>	<b>-0,3</b>



Su base complessiva la **raccolta indiretta** (esclusa quella relativa a clientela istituzionale) è pari a circa 1.786 milioni di euro, in incremento rispetto al dato di dicembre 2012 (+5,2 per cento). dal lato gestionale si segnala che, al 31 dicembre 2013, lo stock delle obbligazioni del Gruppo ISP collocate presso la clientela e conteggiato nell'ambito della raccolta amministrata, ammonta a circa 357 milioni di euro.

In maggior dettaglio, il comparto **raccolta amministrata** è in diminuzione (-6,4 per cento), principalmente nella componente altre obbligazioni, conseguenza del riposizionamento dei portafogli della clientela verso i prodotti più redditizi del 'gestito'. Tale ricomposizione dei portafogli è stata favorita dal calo dei rendimenti dei Titoli di Stato e della raccolta diretta negli ultimi mesi dell'esercizio. Sempre nell'ambito della raccolta amministrata si rileva inoltre l'ulteriore diminuzione dell'apporto della componente istituzionale.

L'evoluzione degli ultimi mesi ha prodotto significative variazioni nella composizione della raccolta indiretta: la transizione di consistenti quantità dall'amministrata al 'gestito' ha di molto avvicinato la Banca alle altre della Divisione Banca dei Territori.

Più che compensativo è stato l'aumento del **risparmio gestito** (+22,8 per cento) per effetto dell'incremento di tutte le sue componenti, in particolare dei fondi comuni di investimento (+28,0 per cento), delle Riserve tecniche e passività finanziarie vita (+20,8 per cento) e delle Gestioni Patrimoniali (+18,2 per cento).

## Attività e passività finanziarie di negoziazione

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2013		31/12/2012		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	29.101	99,4	29.630	99,2	-529	-1,8
Titoli di capitale e quote OICR	-	-	-	-	-	-
Altre attività di negoziazione	-	-	-	-	-	-
Derivati di negoziazione - Attività	189	0,6	236	0,8	-47	-19,9
<b>Totale attività finanziarie di negoziazione</b>	<b>29.290</b>	<b>100,0</b>	<b>29.866</b>	<b>100,0</b>	<b>-576</b>	<b>-1,9</b>
Derivati di negoziazione - Passività	-841	100,0	-3.193	100,0	-2.352	-73,7
Altre passività di negoziazione nette	-	-	-	-	-	-
<b>Totale passività finanziarie di negoziazione</b>	<b>-841</b>	<b>100,0</b>	<b>-3.193</b>	<b>100,0</b>	<b>-2.352</b>	<b>-73,7</b>
<b>Passività finanziarie di negoziazione nette</b>	<b>28.449</b>		<b>26.673</b>		<b>1.776</b>	<b>6,7</b>
<b>Titoli di capitale - valutati al fair value - CFV</b>	<b>-</b>		<b>-</b>		<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Attività finanziarie valutate al fair value</b>	<b>-</b>		<b>-</b>		<b>-</b>	<b>-</b>

Le **Attività/passività finanziarie di negoziazione nette** al 31 dicembre 2013 risultano essere pari a 28,5 milioni di euro (di cui 29,1 milioni di euro relativi a obbligazioni ed altri titoli di debito), con una variazione positiva di 1,7 milioni di euro rispetto a dicembre 2012. Tale variazione è determinata come differenza tra attività finanziarie per 29,3 milioni di euro e passività finanziarie per 0,8 milioni di euro; in particolare tra i derivati le attività finanziarie, pari a 189 mila euro, sono composte per 101 mila euro con controparti bancarie intragruppo (ISP e Banca IMI) e, 88 migliaia di euro con clientela tutti attribuibili a nominativi in bonis.

## Attività finanziarie per la negoziazione

Il Portafoglio HFT, pari a 29,101 milioni, è costituito principalmente dai CCT (26,487 milioni), di cui 6,509 posti dalla Banca a cauzione e garanzia, dal titolo emesso dal Banco Popolare (1,998 milioni) e da obbligazioni BOC Fidenza (0,616 milioni). Nel corso del 2013 sono scaduti i titoli obbligazionari emessi da Unicredit (nominali 1 milione), una quota parziale dei BOC Fidenza (105 migliaia) e sono stati svincolati dalla garanzia nominali 17,80 milioni di euro di CCT.

## Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	(migliaia di euro)					
	31/12/2013		31/12/2012		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	729	5,1	-	-	729	-
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	13.511	94,9	11.385	100,0	2.126	18,7
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
<b>Attività finanziarie disponibili per la vendita</b>	<b>14.240</b>	<b>100,0</b>	<b>11.385</b>	<b>100,0</b>	<b>2.855</b>	<b>25,1</b>

I titoli di debito AFS sono rappresentati dallo strumento finanziario partecipativo emesso da Funivie Folgarida per 0,729 milioni di euro a fronte di 3,035 milioni di valore nominale.

Per quanto riguarda i titoli di capitale AFS e le quote OICR le variazioni rispetto al 31/12/12 sono riconducibili:

- all'adeguamento positivo di fair value di CEDACRI S.p.A. per 327 migliaia di euro;
- all'adeguamento positivo di fair value di CE.P.I.M. S.p.A. per 15 migliaia di euro;
- all'adeguamento negativo di fair value di AEDES S.p.A. per -71 migliaia di euro;
- all'adeguamento negativo di fair value di SWIFT S.A. per -2 migliaia di euro;



- all'impairment sulla partecipazione detenuta in SOPRIP S.p.A. (in concordato preventivo) per -23 migliaia di euro con conseguente azzeramento del valore contabile;
- alla valutazione per prima iscrizione delle azioni Funivie Madonna di Campiglio (valutazione al PNR con stima autonoma del badwill su 5 anni) per 1.841 migliaia di euro, rinvenienti dalla ristrutturazione del credito vantato nei confronti di Funivie Folgarida Marilleva. L'operazione ha comportato anche l'assegnazione alla società dello strumento finanziario partecipativo, per un valore nominale pari a 3,033 milioni di euro e un fair value di prima iscrizione di 729 migliaia di euro;
- alla diminuzione del controvalore del Fondo mobiliare chiuso Emilia Venture per -160 migliaia di euro, a fronte di un rimborso quote per 98 migliaia dell'adeguamento negativo di fair value per 62 migliaia.

## Partecipazioni

Per le partecipazioni non si registrano variazioni rispetto al 31/12/2012.

La partecipazione in Banca d'Italia per 200 migliaia di euro (nuovo valore dopo la rivalutazione) è stata iscritta dalla voce partecipazioni alla voce attività disponibili per la vendita titoli di capitale valutati al fair value.

Si segnala inoltre, la riclassifica IFRS 5 dell'intera quota detenuta in Sia S.p.a., per 2 migliaia di euro, da partecipazione ad **attività in via di dismissione**. Il 29 novembre 2013 Intesa Sanpaolo, Unicredit, BNL e Banca Monte dei Paschi hanno sottoscritto con Fondo Strategico Italiano, F2i SGR e Orizzonte SGR, accordi di compravendita riguardanti la cessione del 59,3% del capitale sociale di Sia S.p.a. (di cui il 28,9% detenuto dal Gruppo ISP). Al perfezionamento dell'operazione, previsto entro il I semestre 2014 e subordinato all'autorizzazione delle autorità di vigilanza di ISP, solo la capogruppo manterrà una quota pari al 4% del capitale, mentre le altre società del Gruppo usciranno dal capitale di Sia S.p.a.

## Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Al 31 dicembre 2013 non risultano in carico alla Banca **attività finanziarie detenute sino alla scadenza** in quanto i titoli di predetto portafoglio sono stati venduti (a seguito dell'adozione del modello di gestione dei rischi tipico delle Banche Reti che non prevede la detenzione di attività della specie) nel mese di aprile 2012 generando un effetto positivo a conto economico pari ad circa 18 mila Euro.

## Attività finanziarie - Loans & Receivables

I titoli L&R si riferiscono a crediti verso banche per 0,8 milioni di euro (BCA ITALEASE); predetto titolo nel bilancio al 31 dicembre 2008 è stato riclassificato dalla Banca dal portafoglio di HFT al portafoglio di L&R a seguito della direttiva CEE dell'ottobre 2008, che ha recepito un emendamento dello IAS 39 – principio contabile internazionale che disciplina il trattamento in bilancio degli strumenti finanziari; predetto emendamento ha consentito, a determinate condizioni, di trasferire/riclassificare attività finanziarie per cassa (ad esempio, titoli) allocate nel portafoglio di negoziazione o in quello disponibile per la vendita – portafogli valutati al 'fair value' – in altri portafogli di strumenti finanziari valutati al 'costo ammortizzato' oppure al 'fair value'.

## Posizione interbancaria netta

La **posizione interbancaria netta** a debito si attesta a complessivi 506 milioni di euro registrando un aumento di 16,3 milioni di euro rispetto ai 490 milioni di euro di dicembre 2012 (+3,3 per cento).

La dinamica è spiegata, considerando i fenomeni più significativi che hanno peraltro avuto effetti compensativi nell'evoluzione del fabbisogno di tesoreria, da un lato dal mancato rinnovo delle obbligazioni proprie di Banca Monte Parma emesse prima dell'ingresso nel Gruppo e dall'altro dalla diminuzione degli impieghi, in modo particolare di quelli a medio-lungo termine.

## Il patrimonio netto

Il **patrimonio netto**, incluso il risultato netto dell'esercizio, si è attestato al 31 dicembre 2013 a 188,8 milioni di euro a fronte dei 227,9 milioni di euro rilevati al 31 dicembre 2012

## Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31/12/2012	Valutazione del periodo	(Euro/1000)	
			Riserva	
			31/12/2013	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.867	120	1.987	96,5
Copertura dei flussi finanziari	13	-15	-2	-0,1
Utili/perdite attuariali - TFR	155	-81	74	3,6
Utili/perdite attuariali fondi previdenza a prestazione definita	0	0	0	0,0
Leggi speciali di rivalutazione	0	0	0	0,0
Altre	0	0	0	0,0
<b>Riserve da valutazione</b>	<b>2.035</b>	<b>24</b>	<b>2.059</b>	<b>100,0</b>

Le **riserve da valutazione** rimangono sostanzialmente stabili sui livelli e nella composizione fissata a fine 2012.

## Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza bancari

Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità	(migliaia di euro)	
	31/12/2013	31/12/2012
<b>Patrimonio di vigilanza</b>		
Patrimonio di base (tier 1)	171.071	225.825
Patrimonio supplementare (tier 2)	6.655	43.956
Meno: elementi da dedurre	-	-
<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>177.726</b>	<b>269.781</b>
Prestiti subordinati di 3° livello	-	-
<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO</b>	<b>177.726</b>	<b>269.781</b>
<b>Attività di rischio ponderate</b>		
Rischi di credito e di controparte	1.182.142	1.816.657
Rischi di mercato	2.685	5.792
Rischi operativi	119.523	136.160
Deduzione 25% per appartenenza a Gruppo Creditizio	-	-
Requisiti patrimoniali specifici	9.562	47.226
<b>ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE</b>	<b>1.423.875</b>	<b>2.548.934</b>
<b>Coefficienti di solvibilità %</b>		
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	12,01	8,86
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	12,48	10,58

Il Patrimonio di vigilanza individuale al 31 dicembre 2013 si attesta a 177,7 milioni, registrando una diminuzione di 92,1 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2012. Detta contrazione è sostanzialmente ascrivibile all'effetto combinato di più componenti. In primis, in diminuzione del patrimonio di vigilanza hanno concorso: il minor apporto del risultato di periodo (-39,3 milioni di euro) che, in base alle disposizioni di Vigilanza, va computato al netto degli effetti economici della rivalutazione Bankit; a seguire l'impatto negativo (-30,4 milioni di euro) è ascrivibile all'effetto della variazione delle perdite attese e delle rettifiche di valore complessive e delle variazioni intervenute nell'ambito delle passività subordinate di 2° livello computabili (- 22,4 milioni di euro).

Nel 2010, prima dell'ingresso della Banca nel Gruppo, furono applicati da Banca d'Italia requisiti patrimoniali specifici sul rischio creditizio e dei limiti alla concentrazione dei rischi. A seguito dell'ingresso nel Gruppo, avvenuto nel 2011, la Banca ha intrapreso una serie di interventi finalizzati ad assicurare il superamento delle carenze organizzative e patrimoniali il cui manifestarsi determinò la decisione della Banca d'Italia. Quest'ultima, valutato che gli interventi posti in essere hanno sanato strutturalmente le problematiche emerse a suo tempo in sede ispettiva, ha pertanto disposto, con un provvedimento del 12 dicembre 2013, la rimozione dei requisiti specifici applicati nel 2010. Resta ancora in vigore il solo requisito specifico previsto per il rischio operativo (Prot. n. 1156224 del 12/12/2013).

Infine, si conferma la non applicabilità della deduzione del 25 per cento per il calcolo delle Attività di Rischio ponderate, prevista per le banche appartenenti ad un Gruppo creditizio.

# Altre informazioni

## Il presupposto della continuità aziendale

Precisiamo che questo bilancio d'esercizio che si sottopone all'approvazione è il nono redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS, emanati dallo IASB (International Accounting Standard Board) ed è stato predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

A questo proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2013 è stata predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo, sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Gli Amministratori di Banca Monte Parma, dopo aver effettuato le necessarie verifiche e aver valutato i dati economici/patrimoniali, ritengono infatti che:

- l'entrata nel Gruppo Bancario Intesa-Sanpaolo, formalizzatasi il 26/7/2011;
  - l'aumento di capitale a pagamento per 187,7 milioni di euro concretizzato in data 13.03.2012 a seguito dell'approvazione dell'Assemblea Straordinaria dei Soci del 24/10/2011 anche in ossequio a quanto disposto dall'art. 2446 cod. civ. ed autorizzato da Banca d'Italia successivamente;
  - la totale copertura finanziaria dello sbilancio negativo di tesoreria da parte del Gruppo ISP e la progressiva normalizzazione della situazione finanziaria;
  - i miglioramenti dei processi organizzativi/procedurali EDP e commerciali con l'ingresso della Banca nel Gruppo Intesa Sanpaolo, le azioni intraprese e quelle in corso di perfezionamento ai fini dell'integrazione della Banca nel Gruppo suddetto;
  - il riconoscimento da parte di Banca d'Italia delle positive evoluzioni, implicite nella revoca delle principali penalizzazioni patrimoniali a suo tempo stabilite a carico della Banca
- siano elementi in grado di accertare la capacità della Banca di continuare ad operare sulla base del presupposto della continuità aziendale.

## La prevedibile evoluzione della gestione per l'esercizio 2014

### Lo scenario economico e le prospettive

L'economia italiana sta lentamente tornando a crescere, aiutata dalla discesa dello spread Btp-Bund, da un'inflazione al minimo storico nonostante l'aumento delle aliquote IVA e da un contesto internazionale che, pur non brillante, sostiene la crescita delle esportazioni.

Il mantenimento di queste aspettative di crescita dipende certamente dalla conferma di queste componenti positive, ma anche dall'evoluzione della finanza pubblica, della conseguente politica fiscale e da quanto le banche modificheranno la politica creditizia.

Le più recenti<sup>3</sup> previsioni stimano per il 2014 una crescita del Pil dello 0,8 per cento, sostenuta quasi esclusivamente dalle esportazioni (+3,0 per cento). Simbolica la crescita dei consumi interni (+0,1 per cento), frenata dal clima di incertezza circa le prospettive dell'occupazione, dall'ulteriore crescita della pressione fiscale (44,4 per cento) e dalla necessità di ricostituire riserve di risparmio consumate negli anni precedenti. Gli investimenti vengono previsti complessivamente in crescita dell'1,1 per cento, risultato dell'aumento di macchinari e mezzi di trasporto (+2,1 per cento) e dell'ulteriore diminuzione delle costruzioni residenziali. (-0,2 per cento).

Il tasso di disoccupazione, misurato nel 12,2 per cento a fine 2013, potrebbe salire fino al 13 per cento nel corso del 2014 prima di iniziare un percorso di rientro. Il clima di incertezza alimenta ulteriormente il ritardo con cui le imprese adeguano i livelli di occupazione con quelli di produzione.

Il tasso di inflazione medio annuo scenderà ulteriormente dall'1,2 per cento (su cui ha inciso in misura preponderante l'aumento dell'aliquota ordinaria Iva dal 21 per cento al 22 per cento sui costi energetici) allo 0,9 per cento, favorito dalla caduta delle quotazioni internazionali, dalla debolezza della domanda interna e dalla criticità del mercato del lavoro che conterrà la dinamica dei salari.

L'attività del settore bancario italiano resterà fortemente condizionata dalla intrinseca debolezza del quadro macroeconomico interno. L'esito delle condizioni accomodanti di politica monetaria e della compressione dei tassi monetari resterà subordinato all'andamento degli spread sui titoli governativi e potrà subire condizionamenti dagli adeguamenti alle nuove normative comunitarie sulle banche. Sulla normalizzazione dei tassi sui prestiti continuerà a pesare l'elevato rischio di credito. A tal proposito, la stretta creditizia pare destinata a proseguire nei prossimi mesi in quanto il deterioramento della qualità dei prestiti tende a prolungarsi ben oltre l'avvio della ripresa congiunturale. Le banche inoltre sono portate a ridurre la dimensione complessiva del bilancio in risposta all'evoluzione della normativa internazionale (Basilea III) che chiede la riduzione della leva finanziaria e l'inasprimento dei requisiti patrimoniali e di liquidità.

Il graduale miglioramento della congiuntura economica potrebbe innescare un ciclo delle scorte e una conseguente ripresa della domanda di finanziamenti a breve da parte delle imprese, mentre l'elevata capacità produttiva inutilizzata rende incerto, quanto meno nel breve periodo, un recupero di domanda di finanziamento a medio-lungo termine. Diversamente, dal lato dei privati, potrebbe manifestarsi una lieve ripresa della domanda di credito: da quanto le banche riusciranno a liberare risorse patrimoniali per soddisfare queste richieste e dalla sopportabilità delle condizioni richieste alla clientela dipenderà anche l'evoluzione del settore delle costruzioni, uno degli elementi di maggior criticità degli ultimi anni.

Relativamente alla raccolta, le nuove norme sulla liquidità di 'Basilea III' potrebbero indurre le banche a potenziare politiche di acquisizione di depositi privati a maggiore scadenza. Questa componente, unita alla necessità della clientela di orientare i propri risparmi verso strumenti a maggior rendimento, potrebbe produrre una riduzione della liquidità di conto corrente a vista.

La redditività del sistema si stima rimarrà su livelli modesti, conseguenza del deciso ridimensionamento del portafoglio crediti degli ultimi anni e della riduzione dello spread di intermediazione intervenuto ancora ultimamente con la decisione BCE del novembre 2013. Continua ad essere inoltre condizionata dal flusso di rettifiche del portafoglio crediti, sia per effetto della maggior rischiosità dei prenditori, sia per l'adozione di criteri più prudenziali nella valutazione dei crediti deteriorati. Questa dinamica potrebbe assorbire il modesto incremento del margine di intermediazione determinato da politiche di repricing e di tariffazione più aggressive e mirate.

In questo contesto è inevitabile che le banche proseguano nell'attività di riduzione dei costi operativi, talvolta attraverso la rivisitazione del modello di business.

Resta elevata l'incognita, a livello di sistema, circa le conseguenze dell'Asset Quality Review e dello stress test condotto dalla BCE. I risultati potrebbero obbligare taluni intermediari a rilevanti iniezioni patrimoniali,

---

<sup>3</sup> Prometeia Gennaio 2014

con conseguenti riduzioni dei ritorni sul capitale, diluizioni delle partecipazioni e modifiche negli assetti societari e di governance.

## **La Banca**

Le principali ricadute sul sistema bancario dell'annunciata politica monetaria della BCE saranno, dal lato dei tassi di interesse, il mantenimento dei livelli raggiunti dopo l'ultimo intervento del novembre 2013 e, dal lato della liquidità, la conferma di una politica accomodante nell'assecondare le esigenze del sistema e forse solo un po' più orientata a favorire l'erogazione di credito piuttosto che l'acquisto di Titoli di Stato. Gli altri principali condizionamenti rivenienti dall'economia reale saranno la moderata crescita dell'attività trainata dall'export e non dai consumi, la conferma dell'elevato assorbimento patrimoniale determinato dal credito deteriorato, la persistenza delle difficoltà occupazionali e della politica fiscale restrittiva che inciderà sulla tipologia della domanda di credito e sulla propensione al risparmio dei privati. La Banca, in questo contesto ancora non favorevole, dovrà superare le residue debolezze che riguardano in particolare la qualità del credito e la capacità di ricavare redditi commisurati ai volumi intermediati. Il grado di successo dipenderà molto da quanto la struttura riuscirà a coniugare la propria distintiva capacità di relazione con la strumentazione, la tecnologia di gestione dei rischi e la gamma di prodotti del Gruppo. Rispetto al recente passato, dovendosi ritenere ormai superate le difficoltà di integrazione e definitivamente acquisiti e metabolizzati gli apporti del Gruppo, è necessario che queste sinergie divengano strutturali. La leva prezzo continua ad essere fondamentale per assicurare una corretta correlazione tra rischiosità espressa dalla clientela e prezzatura delle operazioni e delle esposizioni creditizie. L'accrescimento della quota di intervento sulla clientela di elevato standing, strategica perché di basso impatto patrimoniale, è la chiave per migliorare la qualità del portafoglio crediti e valorizzare il radicamento territoriale della banca.

Per quanto concerne gli impieghi, con particolare riferimento al medio lungo termine, si ritiene che l'accenno di ripresa economica non produrrà modifiche significative nella domanda di credito né dei privati, né delle imprese. L'obiettivo sarà quindi quello di andare a sostituire, per quanto possibile, con nuove erogazioni, le partite in scadenza e, nell'ottica di salvaguardare la qualità del portafoglio prestiti, valutare eventuali proposte di rinegoziazione che contemplino contestualmente nuove scadenze e nuovo pricing.

Sul comparto del breve termine, atteso un modesto aumento della domanda in un mercato ancora estremamente selettivo, sarà fondamentale l'espansione, attraverso la distintiva capacità di relazione della Banca ed il suo radicamento sul territorio, dell'attività con clientela, già in portafoglio o da acquisire, del miglior profilo di rischio; è il ritorno atteso dell'attività sviluppata insieme alle Associazioni di Categoria del territorio.

Per quanto concerne la raccolta da clientela, nel corso del 2014 giungeranno complessivamente a scadenza oltre 470 mln tra Obbligazioni e 'Buoni di Risparmio' a suo tempo collocati presso clientela ordinaria. Compatibilmente con le tendenze del mercato e le strategie di funding del Gruppo, la Banca cercherà, pur nell'assoluto rispetto delle volontà della clientela, di riorientare le scelte di investimento di quest'ultima verso strumenti finanziari che le possano assicurare la maggior soddisfazione dal lato dei rendimenti in un contesto di sicurezza dell'investimento. L'acquisita conoscenza dell'intera e vasta gamma di prodotti di investimento del Gruppo consente infatti ora di proporre alla clientela un ventaglio di opportunità assai più articolato rispetto al passato. L'esito atteso a fine 2014 è quello di eguagliare la quota di risparmio gestito delle altre banche della Divisione Banca dei Territori.

Compatibilmente con l'evoluzione della qualità del credito, che continuerà ad essere un elemento chiave per i risultati della Banca, le attività sopra elencate costituiranno i presupposti per il raggiungimento di una redditività sostenibile attraverso lo sviluppo di attività fondate sulla relazione e l'ulteriore progressivo miglioramento dell'efficacia operativa.

## **L'attività di direzione e coordinamento**

Il Capitale Sociale di BANCA MONTE PARMA, pari ad euro 147.359.895,00, è rappresentato da n. 11.480.000 azioni ordinarie prive di valore nominale. Il capitale è posseduto dalla controllante Intesa Sanpaolo S.p.A., per una quota pari al 78,617 per cento e da altri azionisti minori di cui la Fondazione Monte di Parma per una quota pari al 10,00 per cento, la Fondazione di Piacenza e Vigevano per una quota pari al 10,00 per cento, Compagnia Generale Immobiliare s.r.l. per una quota pari all' 1,254 per cento ed altri per la residua quota pari allo 0,128 per cento per cento.

Di conseguenza BANCA MONTE PARMA è soggetta ad attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A..

La Banca ha operato in stretta sintonia con la Capogruppo con riferimento ai comparti della vita aziendale attinenti all'assetto istituzionale, all'organizzazione della struttura e dell'operatività, all'assetto finanziario.

## **Il documento programmatico sulla sicurezza dei dati personali**

Il Documento Programmatico per la Sicurezza, prescritto all'art. 34, comma 1, lettera g), del D.Lgs. 30/6/2003 n° 196 'Codice in materia di protezione dei dati personali' è stato redatto nei modi previsti alla Regola 19 del Disciplinare Tecnico, allegato B, al D.Lgs. 196/2003, aggiornato il 30.03.2012 in riferimento all'esercizio precedente

## **La business continuity**

La Continuità Operativa è affidata alla Capogruppo, che concentra tutte le attività e assicura il presidio necessario. La Banca ha pertanto adottato l'impianto normativo ed i piani di continuità sviluppati dalla Capogruppo, per i quali è proseguita l'attività di aggiornamento, collaudo e rafforzamento, con specifiche iniziative, dei presidi in essere. In particolare, da parte della Capogruppo, è proseguita l'attività di estensione dello specifico tool per la gestione dei dati di Business Continuity Management (BCM) delle singole Società a livello Gruppo ed è stato realizzato e collaudato il Portale gestione emergenze: un nuovo tool per la gestione del ciclo di vita dell'emergenza, che costituisce il centro di governo della crisi e lo strumento di comunicazione per tutti i ruoli coinvolti.

## **Il D.Lgs. 231/2001**

Il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 'Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica' ha introdotto, nell'ordinamento giuridico italiano, un regime di responsabilità amministrativa a carico delle Società e degli Enti per specifici reati/illeciti commessi nel proprio interesse o vantaggio. La Società/Ente non risponde nel caso in cui dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione dell'illecito, modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

L'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs 231/2001, è un organo collegiale nominato dal Consiglio di Amministrazione e avente caratteristiche di autonomia, indipendenza, professionalità e continuità di azione necessarie per il corretto ed efficiente svolgimento delle funzioni assegnate. Tale Organismo è composto di tre membri effettivi (un Amministratore indipendente, il Responsabile Audit Rete Banche in service di Capogruppo ed un professionista esterno) e di un membro supplente.

L'Organismo ha il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del 'Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231 dell'8 giugno 2001', modello adottato da BANCA MONTE PARMA nel giugno 2012, con approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione in data 20 giugno 2012.

## **L'attività di ricerca e sviluppo**

L'attività di ricerca e sviluppo è stata demandata alle strutture di Capogruppo, le quali provvedono a curare il rinnovo e l'implementazione delle diverse procedure informatiche, al fine di adeguarle alle modifiche normative intervenute ed alle novità riguardanti i prodotti/servizi offerti dalla clientela.

## L'informativa sui rapporti con parti correlate

Una sintesi dei principali rapporti patrimoniali ed economici intrattenuti dalla Banca con le società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, in essere al 31 dicembre 2013, viene data nella tabella sotto riportata.

	Attività	Passività	Garanzie	Impegni	Proventi	Oneri
(migliaia di euro)						
<b>Impresa controllante</b>						
<b>1 Rapporti con banche</b>						
Intesa San Paolo SPA - Casa Madre	19.295	517.449	-	20	1.745	7.939
<b>Totale impresa controllante</b>	<b>19.295</b>	<b>517.449</b>	<b>-</b>	<b>20</b>	<b>1.745</b>	<b>7.939</b>
<b>Imprese controllate dalla controllante</b>						
<b>1 Rapporti con banche</b>						
Banca Fideuram SpA	-	1	-	-	-	1
Banca IMI SpA	5.454	5.287	-	2	5.775	3.475
Cassa di Risparmio di Venezia SpA	-	1	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	15	-	-	209	42
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	12	-	-	-	46
Mediocredito Italiano SpA	10	-	-	-	69	-
<b>2 Rapporti con enti finanziari</b>						
Epsilon Associati SGR	9	-	-	-	37	-
Eurizon Capital SA	129	-	-	-	500	-
Eurizon Capital SGR SpA	671	-	-	-	2.427	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA	155	-	-	-	498	-
Leasint SpA	24	-	-	-	24	-
Mediofactoring SpA	1.111	2	-	-	27	16
Setefi-Servizi Telematici Finanziari SpA	2	81	-	-	6	251
<b>3 Rapporti con altra clientela</b>						
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	19	17	-	-	204	-
Intesa Sanpaolo Group Services ScpA	-	432	-	-	175	8.934
Intesa Sanpaolo Previdenza	1	-	-	-	2	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	477	2.928	-	-	1.995	-
<b>Totale imprese controllate dalla controllante</b>	<b>8.062</b>	<b>8.776</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>11.948</b>	<b>12.865</b>
<b>Totale Generale</b>	<b>27.357</b>	<b>526.225</b>	<b>-</b>	<b>22</b>	<b>13.693</b>	<b>20.804</b>

In generale, si precisa che nel 2013 non sono state effettuate dalla società operazioni 'di natura atipica o inusuale' (né con parti correlate, né con soggetti diversi dalle parti correlate), che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

### Operazioni con la società controllante

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti;
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società;
- l'adesione della Banca all'attivazione del 'consolidato fiscale nazionale' nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnala che - come riferito più in dettaglio in nota integrativa (SEZIONE 15 della parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE – ATTIVO) Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo, tra cui la Banca Monte Parma S.p.A, hanno adottato il c.d. 'consolidato fiscale nazionale', disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. In virtù di questa opzione, l'onere fiscale di pertinenza della Banca ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo;
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti il collocamento di prestiti obbligazionari e la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

### **Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo**

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori.

### **Operazioni con altre parti correlate**

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Le informazioni relative all'operatività di BANCA MONTE PARMA nei confronti di parti correlate sono riportate nella sezione H della Nota Integrativa.



# Proposta di approvazione del Bilancio e di copertura della perdita d'esercizio

## Approvazione del bilancio 2013

Alla luce di tutto quanto fin qui evidenziato, si sottopone all'approvazione dell'Assemblea il Bilancio dell'esercizio 2013, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico, Prospetto della Redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, Rendiconto Finanziario e Nota Integrativa con i relativi allegati, il tutto corredato dalla Relazione sulla Gestione.

## Proposta di copertura della perdita dell'esercizio 2013

L'esercizio 2013 chiude con una perdita pari a euro 39.121.088,01 che si propone all'Assemblea di coprire integralmente come di seguito riportato:

	(euro)
Perdita di esercizio	-39.121.088,01
utilizzo della Riserva sovrapprezzi di emissione per copertura perdita di esercizio	39.121.088,01

Se la proposta di copertura del risultato dell'esercizio 2013 otterrà la vostra approvazione, il patrimonio netto della Banca Monte Parma S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

Patrimonio netto	Bilancio 2013	Variazione per copertura della perdita di esercizio	(unità di euro)
			Capitale e riserve dopo la copertura della perdita di esercizio
Capitale			
- ordinario	147.359.895	-	147.359.895
<b>Totale capitale</b>	<b>147.359.895</b>	<b>-</b>	<b>147.359.895</b>
Sovrapprezzi di emissione	48.994.179	-39.121.088	9.873.091
Riserve	29.471.979	-	29.471.979
<i>di cui: Riserva Legale</i>	<i>29.471.979</i>	<i>-</i>	<i>29.471.979</i>
Riserve da valutazione	2.059.329	-	2.059.329
<b>Totale riserve</b>	<b>80.525.487</b>	<b>-39.121.088</b>	<b>41.404.399</b>
<b>TOTALE</b>	<b>227.885.382</b>	<b>-39.121.088</b>	<b>188.764.294</b>

# Bilancio di Banca Monte Parma

## Prospetti contabili

# Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	25.761.102	25.364.512	396.590	1,6
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	29.290.047	29.866.477	-576.430	-1,9
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.240.325	11.384.607	2.855.718	25,1
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	16.558.193	51.985.756	-35.427.563	-68,1
70. Crediti verso clientela	2.055.205.245	2.304.516.911	-249.311.666	-10,8
80. Derivati di copertura	5.499.436	4.260.697	1.238.739	29,1
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.675.854	1.952.479	-276.625	-14,2
100. Partecipazioni	10.000	12.532	-2.532	-20,2
110. Attività materiali	61.040.733	63.223.663	-2.182.930	-3,5
120. Attività immateriali	-	816	-816	
di cui:				
- avviamento	-	-	-	-
130. Attività fiscali	7.184.191	63.738.165	8.103.746	12,7
a) correnti	10.175.349	16.779.607	-6.604.258	-39,4
b) anticipate	61.666.562	46.958.558	14.708.004	31,3
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	55.553.266	38.247.539	17.305.727	45,2
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.309	-	2.309	-
150. Altre attività	20.669.344	24.352.313	-3.682.969	-15,1
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>2.301.794.499</b>	<b>2.580.658.928</b>	<b>-278.864.429</b>	<b>-10,8</b>

# Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2013	31.12.2012	(importi in euro)	
				assolute	%
10.	Debiti verso banche	522.572.354	541.558.816	-18.986.462	-3,5
20.	Debiti verso clientela	1319.260.337	1318.528.162	732.175	0,1
30.	Titoli in circolazione	171652.522	372.212.224	-200.559.702	-53,9
40.	Passività finanziarie di negoziazione	841228	3.193.145	-2.351.917	-73,7
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60.	Derivati di copertura	3.378.264	8.418.562	-5.040.298	-59,9
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	30.562	350.777	-320.215	-91,3
80.	Passività fiscali	14.331.546	14.583.757	-252.211	-1,7
	a) correnti	25.724	313.632	-287.908	-91,8
	b) differite	14.305.822	14.270.125	35.697	0,3
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100.	Altre passività	63.971.707	65.788.882	-1.817.175	-2,8
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	6.208.512	6.675.225	-466.713	-7,0
120.	Fondi per rischi ed oneri	10.783.173	21.488.434	-10.705.261	-49,8
	a) quiescenza e obblighi simili	258.916	266.625	-7.709	-2,9
	b) altri fondi	10.524.257	21.221.809	-10.697.552	-50,4
130.	Riserve da valutazione	2.059.329	2.034.891	24.438	1,2
140.	Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150.	Strumenti di capitale	-	-	-	-
160.	Riserve	29.471.979	29.471.979	-	-
170.	Sovrapprezzi di emissione	48.994.179	61.085.323	-12.091.144	-19,8
180.	Capitale	147.359.895	147.359.895	-	-
190.	Azioni proprie (-)	-	-	-	-
200.	Utile (perdita) d'esercizio	-39.121.088	-12.091.144	27.029.944	
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>2.301.794.499</b>	<b>2.580.658.928</b>	<b>-278.864.429</b>	<b>-10,8</b>

# Conto economico

Voci	2013	2012	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	63.086.725	78.446.142	-15.359.417	-19,6
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-24.541.829	-33.500.575	-8.958.746	-26,7
30. Margine di interesse	38.544.896	44.945.567	-6.400.671	-14,2
40. Commissioni attive	32.175.505	30.725.405	1.450.100	4,7
50. Commissioni passive	-2.325.033	-2.170.109	154.924	7,1
60. Commissioni nette	29.850.472	28.555.296	1.295.176	4,5
70. Dividendi e proventi simili	118.490	2.123	116.367	
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	587.245	958.144	-370.899	-38,7
90. Risultato netto dell'attività di copertura	12.710	-196.030	208.740	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-305.035	100.751	-405.786	
a) crediti	-305.035	1.853	-306.888	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	18.412	-18.412	
d) passività finanziarie	-	80.486	-80.486	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
120. Margine di intermediazione	68.808.778	74.365.851	-5.557.073	-7,5
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-70.471.771	-38.560.196	31.911.575	82,8
a) crediti	-70.250.141	-36.449.566	33.800.575	92,7
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-23.240	-19.12.160	-1.888.920	-98,8
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	-198.390	-198.470	-80	-
140. Risultato netto della gestione finanziaria	-1.662.993	35.805.655	-37.468.648	
150. Spese amministrative:	-57.653.727	-59.079.164	-1.425.437	-2,4
a) spese per il personale	-28.766.953	-31.063.446	-2.296.493	-7,4
b) altre spese amministrative	-28.886.774	-28.015.718	871.056	3,1
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	22.459	652.628	-630.169	-96,6
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-2.977.077	-2.403.872	573.205	23,8
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-816	-28.241	-27.425	-97,1
190. Altri oneri/proventi di gestione	3.570.858	3.610.722	-39.864	-1,1
200. Costi operativi	-57.038.303	-57.247.927	209.624	-0,4
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	199.777	-	199.777	-
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	826	-	826	-
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-58.500.693	-21.442.272	37.058.421	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	19.379.605	9.351.128	10.028.477	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-39.121.088	-12.091.144	27.029.944	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	-39.121.088	-12.091.144	27.029.944	

# Prospetto della Redditività Complessiva

		(importi in euro)			
Voci		2013	2012	variazioni	
				assolute	%
10.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	-39.121.088	-12.091.144	27.029.944	
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>					
20.	Attività materiali	-	-	-	
30.	Attività immateriali	-	-	-	
40.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	-80.387	154.539	-234.925	
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>					
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80.	Differenze di cambio	-	-	-	
90.	Copertura dei flussi finanziari	-15.408	13.008	-28.417	
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	120.233	1.124.329	-1.004.096	-89,3
110.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
130.	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>24.438</b>	<b>1.291.876</b>	<b>-1.267.438</b>	<b>-98,1</b>
140.	<b>Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>-39.096.650</b>	<b>-10.799.268</b>	<b>28.297.382</b>	

# Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2013

	31.12.2013													(importi in euro)		
	Capitale azioni ordinarie	Capitale altre azioni	Sovrap- prezzi di emissione	di utili	versamento in conto aumento capitale	Riserve versamento in conto aumento di capitale (condizionato alla mancata sottoscr. di soci terzi)	riserva copertura perdita	altre	disponibili per la vendita	Riserve da valutazione copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	utili/perdite attuariali sui fondi del personale	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
ESISTENZE AL 1.12.03	147.359.895	-	61.085.323	-	-	-	29.471.979	1.867.344	13.008	-	154.539	-	-	-12.091.144	227.860.944	
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE															-	
Riserve			-12.091.144												12.091.144	-
Dividendi e altre destinazioni																-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO																-
Variazioni di riserve																-
Operazioni sul patrimonio netto																-
Emissione nuove azioni																-
Acquisto azioni proprie																-
Distribuzione straordinaria dividendi																-
Variazione strumenti di capitale																-
Derivati su proprie azioni																-
Stock option																-
Redditività complessiva esercizio 2013								120.233	-15.408		-80.387				-39.121.088	-39.096.650
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2013	147.359.895	-	48.994.179	-	-	-	29.471.979	1.987.577	-2.400	-	74.152	-	-	-39.121.088	188.764.294	

# Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2012

	31.12.2012 (1)													(importi in euro)		
	Capitale azioni ordinarie	Capitale altre azioni	Sovrap- prezzi di emissione	di utili	versamento in conto aumento capitale	Riserve versamento in conto aumento di capitale (condizionato alla mancata sottoscr. di soci terzi)	riserva copertura perdita	altre	disponibili per la vendita	Riserve da valutazione copertura flussi finanziari	leggi speciali di rivalutaz.	utili/perdite attuariali sui fondi del personale (1)	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
ESISTENZE AL 1.12.02	60.559.895	-	-	-	120.249.693	67.498.707	47.472.435	-	-	-	-	-407.007	-	-	-56.713.511	238.660.212
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE																-
Riserve			-9.648.083				-47.472.435									57.120.518
Dividendi e altre destinazioni																-
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO																-
Variazioni di riserve	86.800.000		70.733.406	-	-120.249.693	-67.498.707	29.471.979	743.015			407.007				-407.007	-
Operazioni sul patrimonio netto																-
Emissione nuove azioni																-
Acquisto azioni proprie																-
Distribuzione straordinaria dividendi																-
Variazione strumenti di capitale																-
Derivati su proprie azioni																-
Stock option																-
Redditività complessiva esercizio 2012								1124.329	13.008		154.539				-12.091.144	-10.799.268
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2012	147.359.895	-	61.085.323	-	-	-	29.471.979	1.867.344	13.008	-	154.539	-	-	-12.091.144	227.860.944	

(1) I valori sono stati rideterminati in seguito all'adozione anticipata del principio contabile IAS 19 "revised" relativo al criterio di rilevazione degli utili e perdite attuariali relativi e al trattamento di fine rapporto del personale. Per maggiori dettagli si veda la Parte A - Politiche contabili.



# Rendiconto finanziario

	(importi in euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
1. Gestione	31.295.435	26.834.085
- risultato di periodo (+/-)	-39.121.089	-12.091.144
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	-3.273.550	-338.919
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-12.710	196.030
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	72.153.716	41.057.743
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.977.893	2.432.113
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	595.176	666.403
- imposte e tasse non liquidate (+)	1.462.484	678.566
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-3.486.485	-5.766.707
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	210.525.093	345.578.223
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.067.542	-1.193.113
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-2.561.257	3.277.488
- crediti verso banche: a vista	34.052.000	-27.749.000
- crediti verso banche: altri crediti	1.375.563	12.630.678
- crediti verso clientela	177.169.045	245.380.685
- altre attività	-577.800	4.231.485
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-240.749.107	-373.543.316
- debiti verso banche: a vista	48.772.000	-5.294.000
- debiti verso banche: altri debiti	-67.758.461	89.269.111
- debiti verso clientela	732.175	45.462.646
- titoli in circolazione	-200.559.702	-490.646.274
- passività finanziarie di negoziazione	-2.351.917	579.236
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	-19.583.202	-12.914.035
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>1.071.421</b>	<b>-1.131.008</b>
<b>B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>		
1. Liquidità generata da	118.490	9.468.498
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	118.490	2.123
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	9.466.375
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-793.321	-972.254
- acquisti di partecipazioni	-	-12.532
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-793.321	-959.722
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>-674.831</b>	<b>8.496.244</b>
<b>C. ATTIVITÀ DI PROVVISIA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>396.590</b>	<b>7.365.236</b>
<b>RICONCILIAZIONE</b>		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	25.364.512	17.999.276
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	396.590	7.365.236
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
<b>CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO</b>	<b>25.761.102</b>	<b>25.364.512</b>
LEGENDA: (+) generata (-) assorbita		

## Nota integrativa

# Parte A – Politiche contabili

## A.1 - PARTE GENERALE

### SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio della Banca, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2013 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009 e del 21 gennaio 2014.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2013 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2013.

#### Principi contabili internazionali in vigore dal 2013

Regolamento omologazione	Titolo
475/2012	Modifica dello IAS 1 Presentazione del bilancio — Esposizione nel bilancio delle voci delle altre componenti di conto economico complessivo Modifica dello IAS 19 Benefici per i dipendenti
1255/2012	Modifica dell'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Grave iperinflazione ed eliminazione di date fissate per neo-utilizzatori Modifica dello IAS 12 Imposte sul reddito - Fiscalità differita: recupero delle attività sottostanti IFRS 13 Valutazione del fair value Interpretazione IFRIC n. 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto
1256/2012	Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: Informazioni integrative — Compensazione di attività e passività finanziarie Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio — Compensazione di attività e passività finanziarie (*)
183/2013	Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard - Finanziamenti pubblici
301/2013	Modifica all'IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard Modifica allo IAS 1 Presentazione del bilancio Modifica allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifica allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione nel bilancio Modifica allo IAS 34 Bilanci intermedi

(\*) Le società applicano le modifiche allo IAS 32 dal primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

Data la rilevanza delle novità normative, si accenna brevemente ai contenuti di alcuni tra i Regolamenti indicati nella tabella.

Con il Regolamento n. 475/2012 la Commissione Europea ha omologato le modifiche allo IAS 1-Presentazione del Bilancio finalizzate ad aumentare la chiarezza espositiva del Prospetto della redditività complessiva. A riguardo viene richiesta una separata evidenza delle componenti che non saranno in futuro oggetto di rigiro a conto economico da quelle che potranno essere successivamente riversate nell'utile (perdita) dell'esercizio, al ricorrere di determinate condizioni. Il Prospetto della redditività complessiva è presentato sulla base delle indicazioni della Banca d'Italia che nell'ambito della Circolare n. 262/05

stabilisce in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione.

Il medesimo Regolamento ha omologato la nuova versione dello IAS 19 –Benefici per i dipendenti, così come approvate dallo IASB in data 16 giugno 2011, con l’obiettivo di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l’eliminazione dei differenti trattamenti contabili ammissibili per la rilevazione dei piani a benefici definiti e la conseguente introduzione di un unico metodo che prevede il riconoscimento immediato nel prospetto della redditività complessiva degli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione dell’obbligazione. L’entrata in vigore di tale principio non ha avuto effetti sul bilancio al 31/12/2013 poiché la società aveva optato per l’early adoption del principio nel bilancio chiuso al 31/12/2012.

Attraverso il Regolamento n. 1255/2012, la Commissione Europea ha omologato l’IFRS 13 – Valutazione del fair value. Il nuovo standard non estende l’ambito di applicazione della misurazione al fair value, ma fornisce una guida su come deve essere misurato il fair value degli strumenti finanziari e di attività e passività non finanziarie quando già imposto o consentito dagli altri principi contabili. Con ciò si sono volute concentrare in un unico principio le regole per la misurazione del fair value, in precedenza presenti in differenti standard e talvolta con prescrizioni non coerenti tra di loro. Nonostante molti dei concetti dell’IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, alcuni aspetti del nuovo principio hanno determinato impatti sulla Banca, il principale dei quali è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che quelle dell’emittente stesso. Per adempiere a quanto previsto dal principio, è stato sviluppato un nuovo modello di calcolo denominato “Bilateral Credit Value Adjustment” (bCVA). L’applicazione di tale nuovo modello in luogo di quello precedentemente adottato non ha comportato effetti significativi. Peraltro, come previsto dal principio contabile, la banca non ha applicato retrospettivamente le nuove regole.

Infine, con il Regolamento n. 1256/2012, la Commissione Europea ha omologato le modifiche all’IFRS 7: Strumenti finanziari: Informazioni integrative – Compensazioni di attività e passività finanziarie e le modifiche allo IAS 32: Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio – Compensazioni di attività e passività finanziarie. Solo le modifiche all’IFRS 7 sono applicabili al Bilancio 2013.

Con le modifiche allo IAS 32, da applicare obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2014, lo IASB ha voluto migliorare la guida applicativa per eliminare le incongruenze nell’applicazione del principio e per meglio precisare i requisiti già indicati nel paragrafo 42 dello IAS 32 per definire quando attività e passività finanziaria devono essere oggetto di compensazione nello Stato Patrimoniale.

Per quanto concerne invece le modifiche introdotte al principio IFRS 7, sono stati integrati gli obblighi di informativa quantitativa in merito agli strumenti finanziari oggetto di compensazione per permettere agli utilizzatori del bilancio di valutare gli effetti reali o potenziali di tali accordi sulla situazione patrimoniale e di comparare i bilanci redatti con i principi contabili internazionali con quelli redatti secondo i differenti principi contabili americani. In particolare, viene richiesto di fornire informativa sugli strumenti finanziari oggetto di compensazione nello Stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 e su quelli sottoposti ad accordi di compensazione che però non soddisfano alcuni dei requisiti definiti dallo IAS 32 per poter effettuare la compensazione, compresi gli effetti delle garanzie reali finanziarie a essi correlate.

Nel presente Bilancio l’informativa introdotta dall’IFRS 7 è fornita sulla base degli schemi della Circolare 262/2005 -2° aggiornamento.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2014 – nel caso di bilanci coincidenti con l’anno solare – o da data successiva.

## Principi contabili internazionali con applicazione successiva al 31.12.2013

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
313/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

Attraverso il Regolamento n. 1254/2012 sono state introdotte talune novità in tema di consolidamento mediante l'omologazione di alcuni principi contabili (IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12) e la conseguente introduzione di modifiche a standard già esistenti (IAS 27 e IAS 28). L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato, modello che prevede la presenza del "controllo" come base per il consolidamento di tutti i possibili tipi di entità. Il principio definisce in maniera puntuale la fattispecie del controllo di un investitore in una società. Secondo l'IFRS 10, infatti, esiste controllo se – e solo se – l'investitore:

- ha il potere di decidere sull'attività della partecipata;
- è esposto alla variabilità dei rendimenti della partecipata nella quale ha investito;
- ha la capacità di influire, attraverso l'uso del potere di cui dispone, sui rendimenti futuri della partecipata.

L'IFRS 10, in buona sostanza, stabilisce che per avere il controllo su una società, l'investitore deve avere la capacità, derivante da un diritto giuridicamente inteso o anche da una mera situazione di fatto, di incidere significativamente sul tipo di scelte gestionali da assumere riguardo alle attività rilevanti della partecipata e di essere esposto alla variabilità dei risultati.

L'IFRS 11 stabilisce, invece, i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi che stabiliscono un "controllo congiunto", che può avere la forma di una joint venture (entità nella quale le parti hanno diritto alla propria quota di patrimonio netto) oppure di una joint operation, ossia un'operazione sulla quale le parti, che hanno il controllo congiunto, hanno diritti sugli asset coinvolti e obblighi in merito alle passività.

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi di controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate. Questo principio è stato sviluppato con lo scopo di unificare e migliorare, anche attraverso l'introduzione di alcune novità in termini di informativa richiesta, i requisiti sulla disclosure previsti dai precedenti IAS 27, 28 e 31.

Infine, sempre in tema di consolidamento, è da segnalare il Regolamento 1174/2013 che nell'ambito dell'IFRS 10 ha introdotto la definizione di entità di investimento, talune eccezioni in tema di consolidamento ed i requisiti di informativa (modifiche all'IFRS 12).

Come indicato nella tabella precedente, sia le prescrizioni del Regolamento n. 1254/2012 sia quelle del Regolamento n. 1174/2013 sono applicabili a partire dall'esercizio che è iniziato il 1° gennaio 2014.

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2013 lo IASB ha apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati.

Nella tabella che segue, sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell'ambito o dell'oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del bilancio della banca.

## Principi contabili internazionali non omologati al 31 dicembre 2013

Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IAS 19	Defined benefit plans: Employee contributions	21/11/2013
IFRS 2	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 8	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 13	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 16	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 24	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 38	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 1	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 13	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013
IFRS 40	Improvements to IFRSs (2011-2013 cycle)	12/12/2013

Infine, non rileva ai fini del Bilancio 2013 in quanto non omologato dalla Commissione Europea, l'applicazione dell'IFRS 9 – Financial Instruments, emanato nell'ottobre 2010 (nella versione integrale, relativa al trattamento contabile di attività e passività finanziarie), integrato nel novembre 2013 da disposizioni relative all'hedge accounting.

## **SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE**

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

Il prospetto di conto economico al 31 dicembre 2013 non presenta componenti relativi ad attività in dismissione, mentre gli importi appostati nella specifica voce dello stato patrimoniale sono riferiti a partecipazioni. Si tratta in particolare dell'accordo per la successiva cessione della partecipazione in SIA S.p.a..

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2012, che non hanno necessitato di modifiche rispetto ai dati pubblicati in quel bilancio.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo tra i dati di stato patrimoniale e di conto economico e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che corredo il presente bilancio.

### **Contenuto dei prospetti contabili**

#### ***Stato patrimoniale e conto economico***

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

#### ***Prospetto della redditività complessiva***

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

#### ***Prospetto delle variazioni del patrimonio netto***

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato, per una maggiore intelligibilità, invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale

(azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

### ***Rendiconto finanziario***

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

### ***Contenuto della Nota integrativa***

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.



### **SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO**

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2013 e la data di approvazione del presente bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della banca.

## **SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI**

### **Opzione per il consolidato fiscale nazionale**

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo tra cui Banca del Monte di Parma, quest'ultima a partire dal 2012, hanno adottato il c.d. consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta.

In virtù di questa opzione, a carattere triennale, le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

### **Le informazioni richieste dai Documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap**

Nel Documento n. 4 del 3 marzo 2010, che fa seguito a quello emanato nel febbraio 2009, le Autorità di vigilanza hanno richiamato l'attenzione degli Amministratori delle società quotate sulla necessità di fornire nel bilancio una chiara informativa su alcune aree nelle quali è ritenuto fondamentale assicurare un elevato grado di trasparenza: la valutazione dell'avviamento (impairment test), delle altre attività immateriali a vita utile indefinita e delle partecipazioni; la valutazione dei titoli di capitale disponibili per la vendita; le clausole contrattuali dei debiti finanziari.

La comunicazione – che non ha un contenuto precettivo autonomo, ma si limita a richiamare ad una puntuale applicazione delle norme in vigore e dei principi contabili di riferimento – fornisce poi alcune precisazioni circa le informazioni da dare in merito alle ristrutturazioni del debito e richiama gli obblighi informativi riguardanti la gerarchia del fair value.

Nel presente bilancio, le informazioni rilevanti per la Banca sono fornite nella Relazione sulla gestione e, soprattutto, nell'ambito di questa Nota integrativa, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti. Circa il tema della "continuità aziendale", già oggetto di specifica richiesta di informativa in occasione del Bilancio 2008 (Documento n. 2 del febbraio 2009), nel citato Documento congiunto n. 4, i Regulators hanno richiamato nuovamente l'attenzione di tutti i partecipanti al processo di elaborazione delle relazioni finanziarie sulla necessità di dedicare il massimo impegno nelle valutazioni relative al presupposto della "continuità" stessa. In proposito, gli Amministratori ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà ad operare proficuamente in un futuro prevedibile e, di conseguenza, il Bilancio è stato predisposto in una prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano mostrare incertezze sul punto specifico della continuità aziendale.

### **Altri aspetti**

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 20 marzo 2013, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2013 al 2021.

## **A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO**

### **1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione**

#### **Criteri di classificazione**

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

#### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario ed iscritti al fair value.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di

mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad

essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

## **2. Attività finanziarie disponibili per la vendita**

### **Criteri di classificazione**

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto

economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

## **3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

### **Criteri di classificazione**

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2013 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

## **4. Crediti**

### **Criteri di classificazione**

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine, ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Con riferimento alle ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le ristrutturazioni propriamente dette (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per ristrutturazione del debito (esposizione creditizia) s'intende un'operazione mediante la quale la banca, per ragioni economiche, effettua una concessione al debitore in considerazione delle difficoltà finanziarie dello stesso, concessione che altrimenti non avrebbe accordato e che determina in capo al creditore una perdita. La concessione della banca si sostanzia nella rinuncia della stessa ad alcuni diritti contrattualmente definiti, che si traducono in un beneficio immediato o differito per il debitore, che trae un vantaggio da tale rinuncia, e in una corrispondente perdita per la banca. Gli effetti di tale rinuncia sono misurati dalla variazione negativa (positiva) del valore economico del credito (debito) rispetto al valore contabile del credito (debito) ante-ristrutturazione.

I rapporti che rientrano in tali situazioni sono classificati tra i crediti deteriorati.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (ristrutturazioni e rinegoziazioni), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del

rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

### **Criteri di cancellazione**

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal

bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in

parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

## **5. Attività finanziarie valutate al fair value**

### **Criteri di classificazione**

La fattispecie non risulta presente nel bilancio della Banca.

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

### **Criteri di iscrizione**

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle

stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

## **6. Operazioni di copertura**

### **Criteri di classificazione: tipologia di coperture**

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;

- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

### **Criteri di iscrizione**

Gli strumenti finanziari derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

### **Criteri di valutazione**

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;

- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi

finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:



- *test prospettici*, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- *test retrospettivi*, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta. Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

## **7. Partecipazioni**

### **Criteri di classificazione**

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto. Sono infatti considerate quali imprese sottoposte ad influenza notevole nei bilanci individuali le società partecipate da più entità del Gruppo considerate ai fini del bilancio consolidato come controllate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico dalla Banca, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

### **Criteri di iscrizione**

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

### **Criteri di valutazione**

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

### **Criteri di cancellazione**

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

## **8. Attività materiali**

### **Criteri di classificazione**

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice. Tale fattispecie non ricorre per la Banca.

### **Criteri di iscrizione**

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni al netto del valore residuo stimato al termine del periodo di ammortamento. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

### **Criteri di cancellazione**

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

## **9. Attività immateriali**

### **Criteri di classificazione**

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita. La fattispecie non è presente nel bilancio della Banca.

### **Criteri di iscrizione e valutazione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione dell'obsolescenza delle stesse ed in un periodo massimo di sette anni;
  - attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, del portafoglio assicurativo e dei core deposits. Tali attività, tutte a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni, i core deposit in 18-24 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
  - attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.
- Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento che corrisponde con l'intera Banca in quanto opera quasi in via esclusiva nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

### **Criteri di cancellazione**

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

## **10. Altre attività**

Tra le altre attività sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione. I beni rientranti in questa categoria (rimanenze di beni, secondo la definizione dello IAS 2) sono inclusi nella voce 150. "Altre attività".

Tali beni, classificati secondo lo IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

La fattispecie non è presente nel bilancio della banca.

## **11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione**

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

Come già anticipato, nella presente voce è classificata esclusivamente la partecipazione nella SIA Spa.

## **12. Fiscalità corrente e differita**

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

In particolare con riferimento all'imposta sul reddito delle società (IRES), la posizione fiscale si concretizza in rapporti nei confronti della stessa Capogruppo rappresentati da passività, anch'esse calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, come sopra descritto, e da attività rappresentate da acconti e da altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Tali poste sono classificate nel bilancio della Banca per il loro saldo netto tra le Altre Attività o Altre Passività a seconda del segno dello sbilancio.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano

ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Negli esercizi in cui le differenze temporanee deducibili risultano superiori alle differenze temporanee tassabili, le relative imposte anticipate sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale tra le Attività fiscali differite. Per contro, negli esercizi in cui le differenze temporanee tassabili risultano superiori alle differenze temporanee deducibili, le relative imposte differite sono iscritte nel passivo dello stato patrimoniale tra le Passività fiscali differite.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

### **13. Fondi per rischi ed oneri**

#### **Fondi di quiescenza e per obblighi simili**

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. Più in particolare, la voce accoglie gli stanziamenti contabilizzati ai fini del ripianamento del disavanzo tecnico dei fondi di previdenza complementare a prestazione definita ai quali la Banca partecipa, condividendone i rischi in proporzione al personale del proprio organico iscritto, alla predette forme di previdenza complementare. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

#### **Altri fondi**

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

## **14. Debiti e titoli in circolazione**

### **Criteri di classificazione**

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario; tale fattispecie non è presente nel bilancio della banca.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide

con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di

provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

## **15. Passività finanziarie di negoziazione**

### **Criteri di iscrizione**

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo inteso come il fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading,

nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

### **Criteri di valutazione**

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

### **Criteri di cancellazione**

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

## **16. Passività finanziarie valutate al fair value**

La Banca non ha optato per la valutazione al fair value di alcuna passività finanziaria.

## **17. Operazioni in valuta**

### **Criteri di rilevazione iniziale**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### **Criteri di rilevazione successiva**

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

## **18. Altre informazioni**

### **Azioni proprie**

Le azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

### **Ratei e risconti**

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

### **Spese per migliorie su beni di terzi**

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

### **Trattamento di fine rapporto del personale**

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (ovvero successivamente al 1° gennaio 2007, data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote, l'importo delle quote, contabilizzato tra i costi del personale, è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali.
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie, tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

### **Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni**

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

### **Pagamenti basati su azioni**

Si tratta di voce non applicabile per la Banca.

### **Riconoscimento dei ricavi e dei costi**

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
  - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
  - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
  - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico



- solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

### **Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria**

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possono variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte dell'entità e che, quindi, concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, ma a titolo di esempio si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non

- quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle cash generating units (CGU), sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo, core deposits) in riferimento alle cash generating units, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

#### **Modalità di determinazione del fair value**

In base a quanto stabilito dalle nuove disposizioni di Banca d'Italia relative alla predisposizione del bilancio delle banche, l'informativa sulla modalità di determinazione dei fair value e sui processi che la regolano è fornita nella parte A.4 – Informativa sul fair value – della presente sezione della Nota Integrativa.

#### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o

aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

## **Modalità di determinazione delle perdite di valore**

### **Attività finanziarie**

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione

di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto

consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni del "Nuovo accordo sul capitale" denominato Basilea II. In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di

perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi solo con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche per le quali il riconoscimento della situazione di peggioramento creditizio ed il conseguente trasferimento tra i crediti deteriorati avviene in genere a seguito di rate impagate o di sconfini continuativi per oltre 90 giorni.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso la Banca sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o

previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel relativo capitolo illustrativo.

## **Partecipazioni**

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per 24 mesi la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto sopra indicato nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

## **Altre attività non finanziarie**

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza. Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altri circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management, dal valore del portafoglio assicurativo e dai cosiddetti "core deposits" in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Per quanto concerne i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto sopra esposto nel relativo capitolo illustrativo.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

Il flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

## **Aggregazioni aziendali**

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

Per la nostra Banca tale fattispecie non sussiste.

Diversamente, non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in

aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

L'applicazione del principio della continuità dei valori dà luogo alla rilevazione nello stato patrimoniale di valori uguali a quelli che risulterebbero se le imprese oggetto di aggregazione fossero state unite da sempre. Le attività acquisite sono rilevate nel bilancio dell'impresa acquirente ai medesimi valori che le stesse avevano nel bilancio dell'impresa venditrice. L'eventuale differenza tra il prezzo pagato/incassato ed il valore contabile delle attività trasferite è imputata direttamente al patrimonio netto sia nel bilancio dell'acquirente, sia nel bilancio del venditore.

## A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

### A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore di bilancio al 31.12.2013	Fair value al 31.12.2013	(migliaia di euro)			
					Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (1)	Altre (2)	Valutative	Altre (3)
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	830	830	-	10	-	78
<b>Totale</b>			<b>830</b>	<b>830</b>	<b>-</b>	<b>10</b>	<b>-</b>	<b>78</b>

(1) Confronto delle valutazioni delle attività trasferite, fra esercizio 2012 e 2013, come se la riclassifica dei titoli non fosse stata effettuata.

(2) Oneri e proventi (esempio interessi e utili da cessione) relativi alle attività trasferite.

(3) Componenti reddituali effettivamente registrate nel conto economico dell'esercizio 2013.

Si rammenta che, in relazione alla situazione di crisi dei mercati finanziari del 2008, l'International Accounting Standards Board (IASB) ha emanato in data 13 ottobre 2008 un emendamento allo IAS 39 – principio contabile internazionale che disciplina il trattamento in bilancio degli strumenti finanziari – che consente, a determinate condizioni, di trasferire/riclassificare attività finanziarie per cassa (ad esempio, titoli) allocate nel portafoglio di negoziazione o in quello disponibile per la vendita – portafogli valutati al “fair value” – in altri portafogli di strumenti finanziari valutati al “costo ammortizzato” oppure al “fair value”, con impatti sul patrimonio netto, ricordando che tale opzione è stata utilizzata dalla Banca con impatto sul bilancio chiuso al 31 dicembre 2008, come approvato dal Consiglio di Amministrazione del 28 ottobre 2008 che ha introdotto i Portafogli HTM e LO&REC.

Con riferimento alla valutazione del Portafoglio titoli di proprietà, la citata delibera, che ha recepito le modifiche al principio IAS 39 e all'IFRS 7, ha evidenziato al 30 settembre 2008 la quantificazione (al lordo degli effetti fiscali) di minusvalenze nette potenziali non registrate a Conto economico dell'esercizio 2008 per 5,5 milioni di euro (4,3 milioni di euro al netto dei titoli Saphir e Citibank, riallocati al portafoglio FVPL come specificato nella relazione sulla gestione e nota integrativa del bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2009). Tali minusvalenze nette potenziali si sono azzerate al 31 dicembre 2013 (al 31/12/2012 tali plusvalenze nette potenziali erano pari a circa 138 migliaia di euro lorde) e si riferiscono a titoli attualmente presenti nel portafoglio L&R della tabella 6.1 della presente Nota Integrativa.



## A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

### Informativa di natura qualitativa

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che gli operatori di mercato agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di **livello 1** sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale essa opera normalmente.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale, pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli azionari contribuiti, i titoli obbligazionari quotati sul circuito EuroMTS, quelli per i quali sono rilevabili con continuità dalle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi almeno tre prezzi eseguibili e quelli i cui prezzi sono forniti dalla piattaforma Markit con una profondità di almeno tre prezzi eseguibili per i bond e i convertibili e di almeno cinque prezzi eseguibili per gli ABS europei, i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded). Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le

attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto (“lettera”) per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all’ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all’utilizzo di tecniche di valutazione aventi l’obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l’attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l’utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di **livello 2** la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l’utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (**livello 3**). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall’esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all’identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell’integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
  - o distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
  - o stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
  - o fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
  - o fissate le modalità di certificazione dei dati;

- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

### **Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni**

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Banca – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Banca e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate per le valutazioni effettuate a favore della Banca secondo un accordo di Service Level Agreement, preventivamente formalizzato. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo. L'utilizzo di tutti i parametri di mercato è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Risk Management di Intesa Sanpaolo, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

#### *Model Risk Management*

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di pricing utilizzate dalla Banca, (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

#### *Model Validation*

In generale, tutte le metodologie di pricing utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di pricing esistenti o lo sviluppo di metodologie

nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzia particolari criticità, la Direzione Risk Management valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzia un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

#### *Model Risk Monitoring*

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (ad es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

#### **Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione**

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito) e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono rappresentati nel presente contesto di mercato, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta della Direzione Risk Management.

#### **A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati**

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati per la valutazione dei diversi strumenti.

##### ***1. Il modello di pricing dei titoli non contribuiti***

Il pricing dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo

sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread 'fair' una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzione embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

## II. I modelli di pricing dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci –

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per il pricing dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX
Equity	Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, curve dei tassi d'interesse, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in

cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;
- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una controparte che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito creditizio viene misurato:
  - o per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
  - o per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e del Gruppo Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default.

Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa.

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

### **III. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti**

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti.

Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

### **IV. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3**

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Non si rilevano informazioni quantitative in merito all’informativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3.

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dalla Banca per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

In ottemperanza a quanto richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

#### A.4.3. Gerarchia del fair value

La Banca modifica il livello della gerarchia del fair value delle attività e passività finanziarie e non finanziarie valutate al fair value su base ricorrente nella misura in cui gli input utilizzati nella determinazione del fair value non sono più coerenti con le definizioni fornite dal principio IFRS 13 e declinate in regole operative interne.

#### A.4.4. Altre informazioni

Per l’informativa in merito all’“highest and best use” richiesta dall’IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

La Banca non si avvale dell’eccezione prevista dal paragrafo 48 dell’IFRS 13 relativo all’applicazione del principio ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

### Informativa di natura quantitativa

#### A.4.5 Gerarchia del fair value

##### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	(migliaia di euro)					
	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	26.487	2.187	616	26.968	2.194	704
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	225	6.637	7.378	296	6.312	4.777
4. Derivati di copertura	-	5.499	-	-	4.261	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>26.712</b>	<b>14.323</b>	<b>7.994</b>	<b>27.264</b>	<b>12.767</b>	<b>5.481</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	841	-	-	3.193	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	3.378	-	-	8.419	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>4.219</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>11.612</b>	<b>-</b>



#### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	(migliaia di euro)					
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	704	-	4.777	-	-	-
2. Aumenti	17	-	2.785	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	200	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	17	-	15	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	17	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	7	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	15	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	2.570	-	-	-
3. Diminuzioni	-105	-	-184	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-105	-	-99	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-85	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-23	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-23	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-62	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	616	-	7.378	-	-	-

#### Attività finanziarie detenute per la negoziazione

I rimborsi si riferiscono alla quota di ammortamento del titolo BOC Fidenza 00/20.

#### Attività finanziarie disponibili per la vendita

Gli "Acquisti" si riferiscono alla valorizzazione delle quote di Banca d'Italia come illustrato nella successiva sezione 4 della parte B della presente nota.

Le altre variazioni in aumento sono relative al fair value di prima iscrizione dello strumento partecipativo Funivie Folgarida Marilleva per 729 migliaia di euro e alla valutazione per prima iscrizione delle azioni Funivie Madonna di Campiglio S.p.A. per 1.841 migliaia di euro, riferite alla ristrutturazione del credito vantato nei confronti delle Funivie Folgarida Marilleva.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, A.4.5.3 "Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2013			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	16.558	-	830	15.728
3. Crediti verso clientela	2.055.205	-	1.046.467	1.039.106
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	14	-	-	16
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2	-	2	-
<b>Totale</b>	<b>2.071.779</b>	<b>-</b>	<b>1.047.299</b>	<b>1.054.850</b>
1. Debiti verso banche	522.572	-	522.572	-
2. Debiti verso clientela	1.319.260	-	980.531	338.751
3. Titoli in circolazione	171.653	-	172.730	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.013.485</b>	<b>-</b>	<b>1.675.833</b>	<b>338.751</b>

In relazione ai fair value delle voci esposte nella presente tabella al 31 dicembre 2012 si rimanda a quanto esposto in Parte B – Attivo – Sezioni 6.1, 7.1 e Passivo 1.1, 2.1, 3.1.

#### **Attività e passività finanziarie**

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza ;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi futuri di cassa sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito di proprietà classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli di proprietà dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
  - o le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata originaria uguale o inferiore a 18 mesi;
  - o le poste finanziarie (attive e passive) aventi durata residua uguale o inferiore a 12 mesi;
  - o gli impieghi e la raccolta a vista, per cui si assume una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato dal valore di carico;
  - o le attività deteriorate;
  - o le poste finanziarie (attive e passive) verso società del Gruppo Intesa Sanpaolo.

### ***Attività non finanziarie***

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, A.5 "Informativa sul cd: "day one profit/loss" ".

## Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

### ATTIVO

#### SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
a) Cassa	25.761	25.365
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>25.761</b>	<b>25.365</b>

## SEZIONE 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
(migliaia di euro)						
<b>A. Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito	26.487	1.998	616	26.968	1.958	704
11 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
12 Altri titoli di debito	26.487	1.998	616	26.968	1.958	704
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>26.487</b>	<b>1.998</b>	<b>616</b>	<b>26.968</b>	<b>1.958</b>	<b>704</b>
<b>B. Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari:	-	189	-	-	236	-
11 di negoziazione	-	189	-	-	236	-
12 connessi con la <i>fair value</i> <i>option</i>	-	-	-	-	-	-
13 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value</i> <i>option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>189</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>236</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>26.487</b>	<b>2.187</b>	<b>616</b>	<b>26.968</b>	<b>2.194</b>	<b>704</b>

Tra i titoli riportati nella colonna "livello 1" sono compresi 6.509 migliaia di CCT, posti a garanzia o cauzione.

## 2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	31.12.2013	31.12.2012
<b>A. ATTIVITA' PER CASSA</b>		
1. Titoli di debito	29.101	29.630
a) Governi e Banche Centrali	26.487	25.967
b) Altri enti pubblici	616	704
c) Banche	1.998	2.959
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>Totale A</b>	<b>29.101</b>	<b>29.630</b>
<b>B) STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Banche	101	160
b) Clientela	88	76
<b>Totale B</b>	<b>189</b>	<b>236</b>
<b>TOTALE (A+B)</b>	<b>29.290</b>	<b>29.866</b>

## 2.3. Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	29.630	-	-	-	29.630
B. Aumenti	14.273	-	-	-	14.273
B.1 acquisti	13.633	-	-	-	13.633
B.2 variazioni positive di <i>fair value</i>	575	-	-	-	575
B.3 altre variazioni	65	-	-	-	65
C. Diminuzioni	-14.802	-	-	-	-14.802
C.1 vendite	-13.667	-	-	-	-13.667
C.2 rimborsi	-1.103	-	-	-	-1.103
C.3 variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-32	-	-	-	-32
D. Rimanenze finali	29.101	-	-	-	29.101

### Titoli di debito

Le variazioni positive di fair value indicate al punto B.2 si riferiscono agli adeguamenti di valore rilevati a conto economico sui CCT (528 migliaia) e sugli altri titoli obbligazionari in portafoglio (47 migliaia).

Le "altre variazioni in aumento" indicate nella tabella al punto B.3 si riferiscono:

- all'utile di negoziazione su titoli (44 migliaia);
- ai ratei cedolari di fine periodo (21 migliaia).

I "rimborsi" indicati al punto C.2 si riferiscono alla quota di ammortamento del titolo Boc Fidenza per 105 migliaia di euro e a titoli di debito scaduti per 998 migliaia di euro.

Le "altre variazioni in diminuzione" (punto C.5) indicate nella tabella tra le diminuzioni si riferiscono:

- ai ratei cedolari di inizio periodo (31 migliaia)
- agli scarti d'emissione di inizio periodo (1 migliaia).

### **SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL *FAIR VALUE* - VOCE 30**

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value".



## SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	729	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	729	-	-	-
2. Titoli di capitale	225	6.637	4.932	296	6.312	2.899
2.1 Valutati al fair value	225	6.637	4.172	296	6.312	2.116
2.2 Valutati al costo	-	-	760	-	-	783
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	177	-	-	1878
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>225</b>	<b>6.637</b>	<b>7.378</b>	<b>296</b>	<b>6.312</b>	<b>4.777</b>

I titoli di capitale classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituiti da tutti quegli investimenti strategici eseguiti dalla banca nel corso degli anni e ancora presenti in bilancio, di cui viene riportato di seguito l'elenco analitico. Al momento, la Banca non ha manifestato l'intenzione di cedere tali titoli.

I titoli di capitale quotati in mercati attivi, indicati nella colonna "livello 1", si riferiscono alle azioni Aedes S.p.A..

I titoli di capitale valutati al costo indicati nella colonna livello 3 si riferiscono a titoli non quotati per i quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Nel corso del 2013 si è attuato il piano di ristrutturazione della situazione debitoria di Funivie Folgarida Marilleva. Al 31 dicembre 2012 le esposizioni nette verso il suddetto cliente, iscritte tra i crediti verso la clientela, erano pari a 2.580 migliaia. Nel corso del 2013, a fronte dei crediti vantati sono stati assegnati:

- n. 22.577 azioni Funivie Madonna di Campiglio S.p.A. del valore nominale di € 7 cadauna (iscritti tra i titoli di capitale AFS), a cui è stato attribuito un fair value pari a 1.841 migliaia riportati nell'ambito dei titoli di capitale al Fair Value;
- n. 3.035.148 strumenti finanziari partecipativi denominati SFP1 emessi da Funivie Folgarida Marilleva del valore nominale di € 1 cadauno (iscritti tra i titoli di debito AFS), a cui è stato attribuito un fair value pari a 729 migliaia riportati nell'ambito dei titoli di debito.

Si segnala che è tuttora in corso in presentazione a Consob il Prospetto Informativo per l'approvazione dell'aumento di capitale di Funivie Folgarida Marilleva S.p.A., a fronte del quale verranno assegnate alla Banca azioni di nuova emissione, il cui quantitativo sarà definito in base all'esito dell'aumento di capitale stesso.

					(unità di euro)
Nome società	Sede sociale	Capitale sociale	% di possesso	Valore nominale	Valore di bilancio
<b>Valutati al fair value</b>					
AEDES S.p.A.	Milano	284.299.511	0,513%	1.458.309	224.916
Banca d'Italia S.p.A.	Roma	7.500.000.000	0,003%	200.000	200.000
CE.P.I.M. Centro Padano Interscambio Merci S.p.A.	Fontevivo (PR)	6.642.928	9,850%	654.347	2.130.670
CEDACRI S.p.A.	Collecchio (PR)	12.609.000	6,487%	818.000	6.625.800
SWIFT S.A.	La Hulpe (Belgio)	13.885.625	0,004%	500	11.360
Funivie Madonna di Campiglio S.p.A.	Pinzolo (TN)	5.512.500	2,867%	158.039	1.840.839
Totale titoli di capitale valutati al fair value					11.033.585
<b>Valutati al costo</b>					
Autocamionale della Cisa S.p.A.	Noceto (PR)	48.533.333	0,007%	3.348	853
CAL - Centro Agro Alimentare e Logistica S.c.r.l.	Parma	981.755	8,317%	81.653	1
Centro Torri S.c.r.l.	Parma	13.300	1,455%	194	194
Consorzio Agrario di Parma S.c.r.l.	Parma	351.350	5,692%	20.000	1
Euro Torri S.c.r.l.	Parma	10.000	0,216%	22	22
Eventi Sportivi S.p.A.	Brescia	13.000.000	4,222%	548.900	523.939
Fidenza S.c.r.l.	Fidenza (PR)	10.400	0,081%	8	8
FIERE DI PARMA S.p.A.	Parma	25.401.010	0,883%	224.250	230.305
NET Service Val Parma S.r.l. in liquidazione volontaria	Tizzano Val Parma (PR)	10.310	12,500%	1.289	1
Parmabitare S.c.r.l.	Parma	100.000	2,000%	2.000	2.000
S.E.P. Società Economia Parmense S.r.l.	Parma	50.000	5,000%	2.500	2.500
SO.GE.A.P. Aeroporto di Parma S.p.A.	Fontana (PR)	19.454.528	0,355%	69.156	1
SOPRIP S.p.A.	Parma	3.183.030	1,909%	60.750	1
Visa Europe Ltd	Londra	150.000	0,007%	10	10
Totale titoli di capitale valutati al costo					759.836
<b>TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - TITOLI DI CAPITALE</b>					<b>11.793.421</b>

Per quanto riguarda i titoli di capitale valutati al fair value, si riporta di seguito il dettaglio delle riserve di valutazione in essere (al netto della riserva per fiscalità differita):

- riserva negativa: Aedes S.p.A. per 90 migliaia e Cedacri S.p.A. per 70 migliaia;
- riserva positiva: CE.P.I.M. S.p.A. per 420 migliaia, Swift SA per 10 migliaia.

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono incluse le nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013 ed entrate in vigore il 31 dicembre 2013.

Il citato provvedimento legislativo ha autorizzato la Banca d'Italia ad aumentare il proprio capitale sociale da euro 156.000 ad euro 7.500.000.000; a seguito dell'aumento il capitale dell'Istituto centrale è rappresentato da quote nominative di partecipazione di euro 25.000 ciascuna.

Peraltro la L. n. 5/2014 ha previsto anche altre importanti modifiche dello Statuto della Banca d'Italia, anch'esse approvate dall'Assemblea del 23 dicembre 2013:

- è stato stabilito che i diritti patrimoniali connessi con le nuove quote partecipative siano limitati al capitale sociale ed ai dividendi annuali deliberati;
- con riferimento alla remunerazione delle quote è stato stabilito che i dividendi possono essere attribuiti solo a valere sugli utili netti dell'esercizio e nel limite massimo del 6% del capitale;
- sono stati rivisti i soggetti titolari a detenere le quote partecipative;
- è stato introdotto un limite massimo del 3% al possesso (diretto o indiretto) di quote partecipative da parte di ciascun partecipante;
- è stata abrogata la clausola di gradimento dell'emittente alla cessione delle quote;
- l'emittente può temporaneamente acquistare le proprie quote per favorire il raggiungimento del suddetto del 3%;
- sono state apportate modifiche alla disciplina del diritto di voto.
- Le modifiche statutarie, novando profondamente i diritti connessi, mutano radicalmente la natura dei titoli rappresentativi delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia rispetto a quelli

antecedenti la riforma.

Per effetto di tali innovazioni le quote partecipative già possedute (8 quote) sono state cancellate ed in loro sostituzione sono stati iscritti in egual numero i nuovi titoli in aderenza con le prescrizioni del principio contabile IAS 39.

Il valore di iscrizione iniziale delle nuove quote corrisponde al loro valore nominale che è stato assunto coincidente con il fair value in aderenza con il documento "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale della Banca d'Italia" pubblicato dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 9 novembre 2013. Pertanto il valore della partecipazione nel capitale della Banca d'Italia nel Bilancio 2013 ammonta a euro 200 migliaia.

Sempre in aderenza con le prescrizioni dello IAS 39, la differenza tra il valore di iscrizione in bilancio delle quote annullate (0,223 migliaia) ed il valore di iscrizione delle nuove quote (200 migliaia) è stata imputata a conto economico alla voce Utili (Perdite) delle partecipazioni al lordo dell'imposta sostitutiva di euro 24 migliaia da versare in applicazione dell'art. 1, comma 148 della L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La Consob con la Comunicazione n. DIE/0018881 del 10 marzo 2014 e la stessa Autorità assieme a Banca d'Italia e IVASS con un comunicato stampa del 11 marzo 2014 hanno evidenziato che, in considerazione dei complessi profili di unicità e atipicità che caratterizzano l'operazione, stanno effettuando approfondimenti presso sedi internazionali sul trattamento contabile da adottare nei bilanci redatti secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS ed hanno richiesto agli amministratori delle società detentrici delle quote di adottare, in sede di approvazione del Bilancio 2013, le modalità di contabilizzazione dell'operazione ritenute più appropriate a soddisfare i criteri previsti dai principi contabili internazionali.

La Banca, seguendo gli indirizzi della Capogruppo che, insieme alle altre banche del Gruppo, possiede, complessivamente, circa il 42,42% del "vecchio" e del "nuovo" capitale ha preso atto degli approfondimenti in corso e, anche confortata da pareri giuridici e contabili acquisiti, in considerazione dei profili giuridici e patrimoniali delle nuove quote sostanzialmente diversi da quelli ragionevolmente attribuibili alle quote annullate, ha ritenuto appropriato procedere alla cancellazione delle quote annullate ed all'iscrizione delle nuove quote ottenute in cambio al fair value, con iscrizione nel Conto Economico della differenza di valore emergente.

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Titoli di debito	729	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	729	-
2. Titoli di capitale	11.794	9.507
a) Banche	200	-
b) Altri emittenti:	11.594	9.507
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	11.594	9.507
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	1.717	1.878
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>14.240</b>	<b>11.385</b>

La Banca detiene titoli di capitale emessi da soggetti classificati a incaglio per complessivi 225 migliaia; si ricorda inoltre che l'interessenza detenuta nella società Aedes deriva dalla "Convenzione interbancaria" ai sensi del Piano di Risanamento, che prevedeva un apposito aumento di capitale sociale a servizio delle Banche deliberato dall'assemblea straordinaria il 30/04/2009.

Inoltre, tra i titoli di debito, la Banca detiene lo strumento partecipativo denominato Funivie Folgarida S.p.A. classificato a sofferenza per complessivi 729 migliaia di euro.

Tutte le attività finanziarie disponibili per la vendita sono costituite da attività non coperte, per cui la tabella 4.3 "Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica" non viene avvalorata.

#### 4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	(migliaia di euro)				
	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	-	9.507	1878	-	11385
B. Aumenti	729	2.383	-	-	3.112
B.1 acquisti	-	200	-	-	200
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	-	342	-	-	342
B.3 riprese di valore:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	729	1.841	-	-	2.570
C. Diminuzioni	-	-96	-161	-	-257
C.1 vendite	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-99	-	-99
C.3 variazioni negative di fair value	-	-73	-62	-	-135
C.4 svalutazioni da deterioramento	-	-23	-	-	-23
- imputate al conto economico	-	-23	-	-	-23
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	729	11.794	1.717	-	14.240

##### Titoli di debito

Le "altre variazioni" indicate al punto B.5 sono relative al fair value di prima iscrizione dello strumento partecipativo Funivie Folgarida Marilleva S.p.A. per 729 migliaia di euro, a seguito dell'operazione di conversione crediti descritta in precedenza.

##### Titoli di capitale

Le "variazioni positive di fair value" indicate al punto B.2 sono relative all'adeguamento positivo di CEDACRI S.p.A. per 327 migliaia di euro e di CE.P.I.M. S.p.A. per 15 migliaia di euro; le "variazioni negative" (punto C.3) sono invece relative all'adeguamento negativo di fair value di Aedes S.p.A. per 71 migliaia di euro e di SWIFT S.A. per 2 migliaia di euro.

Le "svalutazioni da deterioramento" indicate al punto C.4 si riferiscono alle rettifiche di valore su SOPRIP S.p.A. (in concordato preventivo) per 23 migliaia di euro.

Le "altre variazioni in aumento" (punto B.5) si riferiscono alla valutazione per prima iscrizione delle azioni Funivie Madonna di Campiglio S.p.A. per 1.841 migliaia di euro, derivanti dalla ristrutturazione del credito vantato nei confronti delle Funivie Folgarida Marilleva, operazione descritta in precedenza.

Con riferimento a Aedes S.p.A., si segnala che le azioni ordinarie derivanti dalla conversione delle azioni speciali categoria "C", non sono più soggette al vincolo di Lock Up (non trasferimento) a partire dal mese di dicembre 2013 (scadenza ultimo periodo 30/11/2013).

##### Quote di O.I.C.R.

L'importo indicato al punto C.2 "rimborsi" si riferisce ai rimborsi parziali di quote del Fondo Emilia Venture e le "variazioni negative di fair value" indicate al punto C.3 si riferiscono agli adeguamenti di valore dello stesso fondo. L'ammontare della riserva di valutazione in essere è pari a 1.717 migliaia di euro.

## **SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50**

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, nella "Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza – Voce 50"

## SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

### 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)				
	Valore di bilancio	31.12.2013			31.12.2012
		Fair value			Valore di bilancio
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-
4. Altri	-	X	X	X	-
B. Crediti verso banche	16.558	-	830	15.728	51.986
1. Finanziamenti	15.728	-	-	15.728	51.224
1.1 Conti correnti e depositi liberi	3.189	X	X	X	37.242
1.2. Depositi vincolati	12.528	X	X	X	12.696
1.3 Altri finanziamenti:	11	X	X	X	1.286
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	130
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-
- Altri	11	X	X	X	1.156
2. Titoli di debito	830	-	830	-	762
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-
2.2 Altri titoli di debito	830	X	X	X	762
<b>TOTALE</b>	<b>16.558</b>	<b>-</b>	<b>830</b>	<b>15.728</b>	<b>51.986</b>
<b>TOTALE Fair value 31.12.2012</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>51.986</b>

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito vincolato, costituito a tale scopo, che al 31/12/2013 ammonta a 12.528 migliaia.

I crediti verso banche fanno registrare un decremento pari a 35.428 migliaia, dovuto principalmente alla riduzione dei "Conti correnti e depositi liberi" per 34.053 migliaia e degli "Altri finanziamenti" per 1.275 migliaia. Il fair value della voce al 31 dicembre 2012 era di 51.986 migliaia.

Gli altri titoli di debito sono costituiti da obbligazioni emesse da B.ca Italease.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 6.2 "Crediti verso banche oggetto di copertura specifica" e 6.3 "Leasing finanziario".

## SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013						(migliaia di euro) 31.12.2012		
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati	
		acquistati	altri					acquistati	altri
Finanziamenti	1.629.801	-	425.404	-	1.046.467	1.039.106	1.966.458	-	338.059
1. Conti correnti	276.920	-	117.467	X	X	X	375.894	-	84.586
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-
3. Mutui	1.143.278	-	260.531	X	X	X	1.350.084	-	226.077
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.963	-	155	X	X	X	1.879	-	66
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-
7. Altri finanziamenti	205.640	-	47.251	X	X	X	238.601	-	27.330
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.629.801</b>	<b>-</b>	<b>425.404</b>	<b>-</b>	<b>1.046.467</b>	<b>1.039.106</b>	<b>1.966.458</b>	<b>-</b>	<b>338.059</b>
<b>TOTALE Fair value 31.12.2012</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>1.963.408</b>	<b>-</b>	<b>338.059</b>

I crediti verso la clientela fanno registrare una diminuzione complessiva pari a 249.312 migliaia dovuta principalmente ai "Mutui" per 172.352 migliaia, ai "Conti correnti" per 66.093 migliaia e gli "Altri finanziamenti" per 13.040 migliaia.

Si segnala che entrambe le operazioni di cartolarizzazione presenti nel 2012, a fronte delle quali erano iscritti crediti verso la clientela per un totale di 351.091 migliaia, sono state chiuse nell'esercizio. L'estinzione dell'operazione Sanvitale 2 è avvenuta nel mese di gennaio, mentre per la cartolarizzazione Sanvitale 1 si è proceduto nel mese di marzo al riacquisto da parte della banca dei crediti ceduti ed all'estinzione anticipata dei contratti derivati. La banca ha integralmente riacquisito i crediti.

Tra gli "Altri finanziamenti" le principali ripartizioni per forma tecnica si riferiscono ad "Anticipi su effetti e documenti s.b.f." per 93.279 migliaia, ad "Altre sovvenzioni non in c/c" per 77.093 migliaia, ai "Finanziamenti ed anticipi all'esportazione/importazione" per 44.482 migliaia nonché a "Prestiti con piano di rientro" per 20.351 migliaia.

In considerazione dell'ingresso di Banca Monte Parma nel Gruppo Intesa Sanpaolo e del fatto che la gestione della Tesoreria è attualmente accentrata presso Capogruppo, il Consiglio di Amministrazione nelle due sedute del 14.12.2012 e del 23.01.2013 ha deliberato la chiusura delle due operazioni di autocartolarizzazione Sanvitale 2 S.r.l. e Sanvitale 1 S.r.l. rispettivamente, perfezionate entro Aprile 2013. Le esigenze di liquidità della Banca risultano soddisfatte mediante l'erogazione di finanziamenti da parte della Capogruppo a tassi di mercato secondo la policy del Gruppo.

La chiusura anticipata delle operazioni non ha comportato la rilevazione di alcun effetto nel bilancio della banca, fatta eccezione per i costi connessi alla chiusura anticipata dei derivati di copertura come meglio specificato nel seguito. Infatti già prima della chiusura delle operazioni, per effetto della no-derecognition, le poste di bilancio del patrimonio separato di Sanvitale 1 e 2 venivano riportate nel bilancio della banca, facendo in modo che i mutui ceduti e la relativa redditività risultassero iscritti nel bilancio della banca così come se l'operazione non fosse avvenuta, in contropartita all'elisione delle poste iscritte nella contabilità della Banca stessa ed aventi come controparte le relative Società Veicolo (in particolare, i titoli Abs emessi dalle Società Veicolo).

La chiusura delle due operazioni consentirà significativi risparmi amministrativi, connessi non solo alle attività interne attualmente svolte dalle strutture di Capogruppo (tra cui service amministrativo e reportistica) ma anche alle attività svolte da società terze rispetto al Gruppo (Deutsche Bank, Moody's, Tmf,...) sulla base dei ruoli previsti dai contratti di cartolarizzazione e conformemente rispetto alle previsioni normative delle Società Veicolo.

Sanvitale 2 S.r.l.

Nel corso del mese di gennaio 2013 la Banca ha sottoscritto il contratto di riacquisto dei crediti ceduti con



decorrenza economica 1 gennaio 2013.

A seguito di ciò, sono stati riacquistati crediti per 127 milioni; i titoli emessi dal veicolo sono stati rimborsati in misura pari alle disponibilità presenti nella Società Veicolo, previa compensazione con il prezzo di riacquisto dei crediti. Il residuo non rimborsato è stato cancellato e, nella Banca, questo non ha prodotto oneri a conto economico in quanto è stato compensato con il debito, iscritto nel bilancio della banca, per le perdite maturate dal Veicolo negli esercizi precedenti e riportate a nuovo. L'operazione di cartolarizzazione non era corredata da contratti derivati di trading o di copertura.

Sanvitale 1 S.r.l.

Il riacquisto dei crediti ceduti a Sanvitale 1 Srl è avvenuto nel mese di marzo per un ammontare di 220,9 milioni, mentre la chiusura completa dell'operazione è avvenuta il 30 aprile.

A seguito di ciò, sono stati riacquistati crediti per 221,0 milioni; i titoli emessi dal veicolo nonché il finanziamento subordinato erogato dalla Banca sono stati rimborsati integralmente attingendo alle disponibilità presenti nella Società Veicolo, previa compensazione con il prezzo di riacquisto dei crediti. Il rimborso ha consentito di chiudere i crediti per utili di esercizi precedenti e l'operazione non ha comportato oneri o profitti a conto economico della Banca.

Contestualmente sono stati chiusi anticipatamente i quattro contratti derivati che assistevano l'operazione con la controparte JP Morgan.

La chiusura dei contratti di trading è avvenuta per un valore in linea con il fair value alla data; l'impatto sul I trimestre è risultato trascurabile (meno di 11 mila euro).

La chiusura del contratto di copertura ha invece comportato la corresponsione di fee per 400 mila euro; l'impatto negativo sul conto economico dell'esercizio, pari a 350 mila euro, confluì in decurtazione del risultato di negoziazione, ha beneficiato del rientro parziale di una quota di inefficacia (50 mila euro).

Il fair value dei sottostanti coperti, iscritto all'attivo di bilancio alla data di chiusura delle operazioni per 1.726 migliaia, sarà ammortizzato fino alla data originaria di scadenza (2039) a deconto degli interessi attivi, con un impatto annuo di conto economico di circa 71 migliaia (50 migliaia l'impatto, pro rata temporis, del 2013).

Si informa infine che la chiusura dell'operazione è divenuta possibile solo con il 15 febbraio 2013, in quanto fino a tale data uno dei due titoli Abs emessi dal veicolo risultava consegnato a Banca Imi in un'operazione di pronti contro termine di raccolta.

## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

	(migliaia di euro)					
	31.12.2013			31.12.2012		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
	acquistati	altri		acquistati	altri	
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	1629.801	-	425.404	1.966.458	-	338.059
a) Governi	8.828	-	-	2.458	-	-
b) Altri enti pubblici	47.418	-	321	52.361	-	361
c) Altri soggetti	1.573.555	-	425.083	1.911.639	-	337.698
- imprese non finanziarie	974.228	-	343.354	1.223.981	-	260.230
- imprese finanziarie	7.816	-	10.539	43.816	-	10.784
- assicurazioni	496	-	-	344	-	-
- altri	591.015	-	71.190	643.498	-	66.684
<b>TOTALE</b>	<b>1629.801</b>	<b>-</b>	<b>425.404</b>	<b>1.966.458</b>	<b>-</b>	<b>338.059</b>

## 7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

I crediti verso clientela oggetto di copertura specifica del fair value del rischio di tasso di interesse ammontano al 31 dicembre 2013 a 99.049 migliaia contro le 114.217 migliaia del 2012.

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 7.4 "Leasing finanziario".

Nel 2012 sono inclusi mutui ipotecari oggetto di cartolarizzazione per un importo di 351.091 migliaia.

## SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione Rischi di mercato.

### 8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013				31.12.2012			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A) DERIVATI FINANZIARI	-	5.499	-	209.630	-	4.261	-	161.926
1) Fair value	-	5.422	-	159.630	-	4.229	-	111.926
2) Flussi finanziari	-	77	-	50.000	-	32	-	50.000
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>5.499</b>	<b>-</b>	<b>209.630</b>	<b>-</b>	<b>4.261</b>	<b>-</b>	<b>161.926</b>

#### Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Nella tabella sono indicati i valori positivi dei derivati di copertura.

### 8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	4.029	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	77	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
<b>Totale attività</b>	<b>4.029</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>77</b>	<b>-</b>
1. Passività finanziarie	989	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	404	X	-	X
<b>Totale passività</b>	<b>989</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>404</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value positivi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value di crediti e di passività finanziarie ed in minor misura di copertura generica di passività di portafoglio.

**SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA  
GENERICA – VOCE 90**

**9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti**

(migliaia di euro)

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Adeguamento positivo	1.676	1.952
1.1. di specifici portafogli	1.676	1.952
a) crediti	1.676	1.952
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
1.2. complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1. di specifici portafogli	-	-
a) crediti	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
2.2. complessivo	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.676</b>	<b>1.952</b>

Nel corso dell'esercizio 2013, come già riferito, è stata chiusa l'operazione di cartolarizzazione Sanvitale 1 e la relativa relazione di copertura IAS 39 compliance con un modello "Macro hedge" posta in essere con un derivato di copertura "Flexi Swap" per la copertura del portafoglio mutui a tasso fisso.

La chiusura della copertura ha comportato il consolidamento a voce 90 di conto economico della quota di inefficacia maturata fino a quel momento (31 marzo 2013) per 49 migliaia di euro e la sospensione patrimoniale del fair value sui crediti coperti a voce 90 dell'attivo per 1.726 migliaia che verranno ammortizzati nell'ambito della voce Interessi passivi in base alla durata originaria della relazione di copertura (-50 migliaia al 31 dicembre 2013).

Il saldo della voce in oggetto si riferisce integralmente al residuo sopra indicato.

**9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse**

Come riferito, non si rilevano attività oggetto di copertura generica al 31 dicembre 2013 (erano 29.072 migliaia al 31 dicembre 2012).

## SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

### 10.1 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	Roma	0,001	
D. Altre partecipazioni			

La società Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (indicata al punto C.) è inclusa fra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in essa una quota di controllo o di collegamento.

Per questa società la percentuale di disponibilità voti della Banca equivale alla quota di partecipazione detenuta e non vi sono diritti di voto potenziali.

### 10.2 Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value (migliaia di euro)		
						Liv. 1	Liv. 2	Liv. 3
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA (*)					-	X	X	X
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO (*)					-	X	X	X
C. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE (*)					10	-	-	-
1. Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	1431013	1578.153	-7.096	489.044	10	-	-	-
D. ALTRE PARTECIPAZIONI					-	-	-	-
<b>TOTALE</b>					10	-	-	-

(\*) I valori indicati si riferiscono ai bilanci in corso di approvazione.

Tutte le società indicate non sono quotate e pertanto non viene indicato il fair value.

I dati relativi al totale attivo, ai ricavi totali, all'utile (perdita) e al patrimonio netto sono tratti dal bilancio al 31/12/2012.

### 10.3 Partecipazioni: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Esistenze iniziali	12	-
B. Aumenti	-	12
B.1 acquisti		10
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni		2
C. Diminuzioni	-2	-
C.1 vendite	-	-
C.2 rettifiche di valore	-	-
C.3 altre variazioni	-2	-
D. Rimanenze finali	10	12
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

Le altre variazioni in diminuzione (C.3), si riferiscono alla riclassifica di SIA S.p.A. (2 migliaia) da Partecipazione ad Attività in via di dismissione, in previsione della cessione da effettuarsi entro il I semestre 2014. A conclusione dell'operazione di vendita, solo la capogruppo manterrà una quota pari al 4% del capitale, mentre le altre società del Gruppo usciranno dal capitale di SIA S.p.A.

Si segnala altresì, la cancellazione delle quote di Banca d'Italia S.p.A. (0,223 migliaia) iscritte tra le partecipazioni con contestuale iscrizione delle stesse tra le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita *valutate al fair value*, sulla base della valorizzazione delle quote di cui si è detto in precedenza, effettuata ai sensi del decreto legge n.133/2013.

### 10.4 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate

Come già segnalato, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in via esclusiva e pertanto non sussistono impegni.

### 10.5 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Come già segnalato, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate in modo congiunto e pertanto non sussistono impegni.

### 10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

La Banca non ha alcun impegno in essere nei confronti delle società classificate al punto C. della Tabella 10.1.

## SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

### 11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Attività di proprietà	61.027	63.208
a) terreni	28.343	28.520
b) fabbricati	29.001	30.657
c) mobili	2.092	2.334
d) impianti elettronici	1.591	1.697
e) altre	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>61.027</b>	<b>63.208</b>

Le rivalutazioni effettuate a norma di Legge sugli immobili, in essere alla data di riferimento, nel dettaglio sono:

- Legge 19/12/1973 n. 823   426 migliaia;
- Legge 19/03/1983 n. 72   2.789 migliaia;
- Legge 30/12/1991 n. 413   1.763 migliaia.

### 11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	(migliaia di euro)				
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio
		31.12.2013	Livello 1	Livello 2	
1. Attività di proprietà	14	-	-	16	16
a) terreni	-	-	-	-	-
b) fabbricati	14	-	-	16	16
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>14</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>16</b>	<b>16</b>

### 11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali rivalutate.

### 11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento non sono presenti attività materiali valutate al fair value.

### 11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	(migliaia di euro)					
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	28.520	40.480	11.299	12.650	-	92.949
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-9.823	-8.965	-10.953	-	-29.741
A.2 Esistenze iniziali nette	28.520	30.657	2.334	1.697	-	63.208
B. Aumenti:	-	181	136	493	1	811
B.1 Acquisti	-	-	136	493	-	629
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	181	-	-	-	181
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	1	1
C. Diminuzioni:	-177	-1.837	-378	-599	-1	-2.992
C.1 Vendite	-	-	-	-	-1	-1
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-1.365	-378	-584	-	-2.327
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-177	-472	-	-	-	-649
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-177	-472	-	-	-	-649
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-15	-	-15
D. Rimanenze finali nette	28.343	29.001	2.092	1.591	-	61.027
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-177	-11.659	-9.344	-11.887	-4	-33.071
D.2 Rimanenze finali lorde	28.520	40.660	11.436	13.478	4	94.098
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle voci A.1 e D.1 - Riduzioni di valore totali nette - sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento, oltre alle rettifiche di valore pari a 649 migliaia di cui alla voce C.3, contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

La sottovoce "E - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

## 11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	(migliaia di euro) Totale
A. Esistenze iniziali	-	16	16
B. Aumenti	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-
B.3 Variazioni positive nette di fair value	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-2	-2
C.1 Vendite	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-1	-1
C.3 Variazioni negative nette di fair value	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-
C.6 Trasferimenti a ad altri portafogli di attività	-	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-1	-1
D. Rimanenze finali	-	14	14
E. Valutazione al fair value	-	16	16

## 11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Non risultano impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2013.



## SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

### 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31.12.2013		31.12.2012	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	-	-	1	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	1	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	1	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	-	-	<b>1</b>	-

La Banca non detiene attività immateriali.

## 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata Indefinita	Durata definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	307	-	307
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-306	-	-306
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	1	-	1
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-1	-	-1
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-1	-	-1
- Ammortamenti	X	-	-	-1	-	-1
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	-	-	-
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-307	-	-307
E. Rimanenze finali lordo	-	-	-	307	-	307
F. Valutazioni al costo	-	-	-	-	-	-

## 12.3 Attività immateriali: altre informazioni

La Banca non detiene:

- Attività immateriali rivalutate;
- Attività immateriali acquisite per concessione governativa;
- Attività immateriali costituite in garanzie di propri debiti;
- Impegni all'acquisto di attività immateriali;
- Attività immateriali oggetto di operazioni di locazione.

## SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80

### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	31.12.2013		31.12.2012	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
Contropartita del Conto economico				
Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	52.423	3.130	38.247	-
Accantonamenti per oneri futuri	2.602		2.967	423
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	358	-	2.866	-
Perdite portate a nuovo	1.033			
Altre	1.926	187	2.299	155
<b>TOTALE</b>	<b>58.342</b>	<b>3.317</b>	<b>46.379</b>	<b>578</b>
Contropartita del Patrimonio netto				
Cash flow hedge	1	-	-	-
Attività disponibili per la vendita	2	5	-	2
<b>TOTALE</b>	<b>3</b>	<b>5</b>	<b>-</b>	<b>2</b>
<b>Totale attività per imposte anticipate</b>	<b>58.345</b>	<b>3.322</b>	<b>46.379</b>	<b>580</b>

### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

	31.12.2013		31.12.2012	
	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,6%)
Contropartita del Conto economico				
Differenze temporanee tassabili				
Minor valore fiscale immobili	11.551	2.326	11.483	2.326
Altre	-	-	50	-
<b>TOTALE</b>	<b>11.551</b>	<b>2.326</b>	<b>11.533</b>	<b>2.326</b>
Contropartita del Patrimonio netto				
Attività disponibili per la vendita	85	344	80	325
Derivati CFH			5	1
<b>TOTALE</b>	<b>85</b>	<b>344</b>	<b>85</b>	<b>326</b>
<b>Totale passività per imposte differite</b>	<b>11.636</b>	<b>2.670</b>	<b>11.618</b>	<b>2.652</b>

### 13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	46.957	49.656
2. Aumenti	20.492	9.564
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	20.492	9.564
a) relative a precedenti esercizi	638	1.992
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	19.854	7.572
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-5.790	-12.263
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-3.863	-4.932
a) rigiri	-3.419	-3.627
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-444	-1.305
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-1.927	-7.331
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-1.927	-7.331
b) altre	-	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>61.659</b>	<b>46.957</b>

La voce "Imposte anticipate rilevate nell'esercizio - altre", punto 2.1 lett. d), comprende anche le imposte anticipate (18.979 migliaia) riconducibili alla nuova disciplina prevista dalla Legge di Stabilità 2014 delle rettifiche nette e delle perdite su crediti verso clientela (legge n.147/2013).

#### 13.3.1 Attività per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	38.248	39.204
2. Aumenti	19.232	7.616
3. Diminuzioni	-1.927	-8.572
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-1.927	-7.331
a) derivante da perdita di esercizio	-1.927	-7.331
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-1.241
<b>4. Importo finale</b>	<b>55.553</b>	<b>38.248</b>

### 13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	13.859	14.212
2. Aumenti	70	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	70	-
a) relative a precedenti esercizi	70	-
b) do vute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-52	-353
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-52	-353
a) rigiri	-2	-335
b) do vute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-50	-18
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>13.877</b>	<b>13.859</b>

### 13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	2	-
2. Aumenti	6	2
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	6	2
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	6	2
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverability	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>8</b>	<b>2</b>

### 13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Importo iniziale	411	560
2. Aumenti	24	37
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	24	37
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	24	37
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-6	-186
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-6	-186
a) rigiri	-6	-186
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
<b>4. Importo finale</b>	<b>429</b>	<b>411</b>

### **Probability test sulla fiscalità differita**

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono esposte alla precedente tabella 13.3.1. A tale riguardo va ricordato che il DL 225/2010, convertito con modificazioni nella Legge 10/2011 e successive modifiche e integrazioni, ha previsto che, in presenza di particolari condizioni economico-patrimoniali, le suddette imposte anticipate vengano trasformate in crediti verso l'Erario per cui al fisiologico "rigiro" alle rispettive scadenze, si affianca inoltre una modalità di recupero aggiuntiva ed integrativa che rende di fatto automaticamente soddisfatto il probability test per tali tipologie di imposte anticipate.

Considerato che Banca Monte Parma, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel bilancio della banca.

### **13.7 Altre informazioni**

La rilevazione delle attività e passività fiscali differite è stata effettuata in base alle aliquote fiscali attualmente vigenti e che si prevede saranno in vigore al momento del realizzo dell'attività o dell'estinzione della passività.

La voce "Attività fiscali correnti" ammonta a 10.175 migliaia e si riferisce allo sbilancio dei crediti e debiti verso l'Erario per IRAP, ritenute e imposte indirette. I crediti includono quelli relativi ad istanza di rimborso per la deducibilità dell'IRAP dalla base imponibile IRES.

La voce "Passività fiscali correnti", pari a 26 migliaia, si riferisce principalmente all'imposta sostitutiva sul maggior valore attribuito alle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia.

Non risulta iscritta alcuna imposta corrente in relazione alla introduzione della addizionale IRES dell'8,50% da calcolare sul reddito d'impresa, specificatamente prevista per le Banche dal recente Decreto legge 133/2013.

**SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO**

**14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività**

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
<b>A. Singole attività</b>		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	2	-
A.3 Attività materiali	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
<b>Totale A</b>	<b>2</b>	<b>-</b>
<b>B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)</b>		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
<b>Totale B</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>C. Passività associate ad attività non correnti in via di dismissione</b>		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
<b>Totale C</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione</b>		
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
<b>Totale D</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

La voce A.2 Partecipazioni si riferisce alla riclassifica di SIA S.p.A. da Partecipazioni ad Attività in via di dismissione. L'operazione di cessione verrà conclusa entro il I semestre 2014.



## SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

### 15.1 Altre attività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Addebiti diversi in corso di esecuzione	4.763	6.021
Partite viaggianti	113	446
Partite debitorie per valuta regolamento	51	44
Assegni ed altri valori in cassa	1.790	3.575
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	2.261	3.092
Crediti verso la Capogruppo per consolidato fiscale	4.185	1.654
Partite varie	7.507	9.520
<b>TOTALE</b>	<b>20.670</b>	<b>24.352</b>

Gli "Addebiti diversi in corso di esecuzione" e le "Partite viaggianti" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2013 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

All'interno della voce "Addebiti diversi in corso di esecuzione" sono compresi il controvalore degli assegni in corso di addebito sui c/c per 1.873 migliaia nonché i movimenti in corso di addebito sui c/c per 1.060 migliaia.

La voce "Partite varie" comprende le Altre partite, per 5.760 migliaia (la voce raccoglie gli importi da addebitare alla clientela quale recupero per imposta di bollo per 1.700 migliaia) e i ratei e risconti attivi per 1.747 migliaia.

Nell'aggregato è inclusa la quota relativa al Fondo Consortile (art. 2614 del codice civile) del Fondo Interbancario di tutela dei Depositi (art. 22 dello statuto del fondo) che al 31 dicembre ammonta a 1 migliaia.

Le partite "debitorie e creditorie per valuta di regolamento" contengono principalmente la contropartita della valutazione delle operazioni in cambi a pronti (ovvero con valuta di regolamento entro i tre giorni successivi).

## PASSIVO

### SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

#### 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	522.572	541.559
2.1 Conti correnti e depositi liberi	50.996	2.224
2.2 Depositi vincolati	470.147	426.939
2.3 Finanziamenti	-	111.701
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	111.701
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	1.429	695
<b>TOTALE</b>	<b>522.572</b>	<b>541.559</b>
Fair value - Livello 1	-	X
Fair value - Livello 2	522.572	X
Fair value - Livello 3	-	X
<b>TOTALE fair value</b>	<b>522.572</b>	<b>541.559</b>

I depositi vincolati pari a 470.147 migliaia sono effettuati esclusivamente con la Capogruppo.

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati, 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati, 1.4 "Debiti verso banche: oggetto di copertura specifica" e 1.5 "Debiti per leasing finanziario".

## SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

### 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Conti correnti e depositi liberi	950.684	966.191
2. Depositi vincolati	359.419	341.007
3. Finanziamenti	-	130
3.1 Pronti contro termine passivi	-	130
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	9.157	11.200
<b>TOTALE (valore di bilancio)</b>	<b>1.319.260</b>	<b>1.318.528</b>
Fair value - Livello 1	-	X
Fair value - Livello 2	980.531	X
Fair value - Livello 3	338.751	X
<b>TOTALE fair value</b>	<b>1.319.282</b>	<b>1.318.528</b>

I debiti verso la clientela fanno registrare un incremento di 732 migliaia dovuto, principalmente, all'effetto combinato dell'aumento dei Depositi vincolati per 18.412 migliaia e alla diminuzione dei Conti correnti e depositi liberi (per 15.507 migliaia) e degli Altri debiti (per 2.043 migliaia).

I pronti contro termine passivi per 130 migliaia presenti nell'esercizio 2012 erano a valere su pronti contro termine attivi esposti nella tabella dell'attivo "6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica".

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati, 2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati, 2.4 "Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica" e 2.5 Debiti per leasing finanziario.

## SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	(migliaia di euro)							
	31.12.2013				31.12.2012			
	Valore di bilancio	Fairvalue			Valore di bilancio	Fairvalue		
Livello 1		Livello 2	Livello 3	Livello 1		Livello 2	Livello 3	
A. Titoli								
1. obbligazioni	170.397	-	171.474	-	366.968	-	364.472	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	170.397	-	171.474	-	366.968	-	364.472	-
2. altri titoli	1.256	-	1.256	-	5.244	-	5.244	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	1.256	-	1.256	-	5.244	-	5.244	-
<b>Totale</b>	<b>171.653</b>	<b>-</b>	<b>172.730</b>	<b>-</b>	<b>372.212</b>	<b>-</b>	<b>369.716</b>	<b>-</b>

I derivati posti a copertura di una parte delle obbligazioni hanno un fair value complessivamente positivo pari a 989 migliaia.

### 3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

L'importo dei titoli in circolazione "subordinati" è pari a 37.899 migliaia, mentre al 31 dicembre 2012 era pari al 53.668 migliaia.

Le informazioni sui prestiti subordinati sono riportate nella parte F – "Informazioni sul Patrimonio – Sezione 2".

### 3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

L'ammontare dei Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica del fair value del rischio di tasso di interesse è pari a 4.625 migliaia, mentre erano 13.649 migliaia nel 2012.

## SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

### 4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(migliaia di euro)									
	31.12.2013					31.12.2012				
	VN	Fair value			FV*	VN	Fair value			FV*
	L1	L2	L3		L1	L2	L3			
<b>A. PASSIVITÀ PER CASSA</b>										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
<b>Totale A</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>										
1. Derivati finanziari	X	-	841	-	X	X	-	3.193	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	841	-	X	X	-	3.193	-	X
1.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la <i>fair value option</i>	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
<b>Totale B</b>	X	-	841	-	X	X	-	3.193	-	X
<b>TOTALE (A+B)</b>	X	-	841	-	X	X	-	3.193	-	X

#### Legenda

FV = fair value

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, 4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate, 4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati e 4.4 "Passività finanziarie per cassa (esclusi "scoperti tecnici") di negoziazione: variazioni annue.

## **SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50**

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value".

## SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

### 6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2013				31.12.2012			
	Fairvalue			VN	Fairvalue			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. DERIVATI FINANZIARI	-	3.378	-	42.930	-	8.419	-	166.778
1) Fair value	-	3.378	-	42.930	-	8.419	-	166.778
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. DERIVATI CREDITIZI	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>3.378</b>	<b>-</b>	<b>42.930</b>	<b>-</b>	<b>8.419</b>	<b>-</b>	<b>166.778</b>

#### Legenda

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

### 6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(migliaia di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	3.291	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
<b>Totale attività</b>	<b>3.291</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	87	X	-	X
<b>Totale passività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>87</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella sono indicati i fair value negativi dei derivati di copertura, suddivisi in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata. Si tratta sia dei contratti di copertura specifica di fair value di attività finanziarie (mutui alla clientela) e, in misura inferiore, di copertura generica di fair value di portafogli di passività.

## SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

### 7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31.12.2013	(migliaia di euro) 31.12.2012
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	31	351
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>31</b>	<b>351</b>

La voce 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" non ricomprende eventuali ratei interessi maturati che vengono ricondotti alla voce propria del passivo. Questo fenomeno rappresenta la differenza principale fra il valore della voce ed il valore dei relativi derivati di copertura esposti in bilancio al lordo dei relativi ratei.

### 7.2 Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Le passività oggetto di copertura generica ammontano a 100.400 migliaia e si riferiscono a conti correnti e depositi a vista con clientela.



## **SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80**

Si rinvia alla Sezione 13 dell'Attivo di Nota Integrativa "Le attività fiscali e le passività fiscali".

## **SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90**

Si rinvia alla Sezione 14 dell'Attivo di Nota Integrativa "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

## SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100

### 10.1 Altre passività: composizione

Voci	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Debiti verso fornitori	5.131	7.020
Importi da riconoscere a terzi	603	1.026
Accrediti e partite in corso di lavorazione	8.233	9.334
Partite viaggianti	364	264
Rettifiche per partite illiquide portafoglio	22.716	26.417
Partite creditorie per valuta regolamento	700	259
Oneri per il personale	6.885	1.242
Debiti verso enti previdenziali	1.139	1.193
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	2.117	1.918
Somme da versare al fisco per ritenute operate a clientela	3.081	3.876
Partite varie	13.002	13.240
<b>TOTALE</b>	<b>63.971</b>	<b>65.789</b>

Gli "Accrediti e partite in corso di lavorazione" e le "Partite viaggianti" derivano, prevalentemente, da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell'esercizio 2013 e pareggiate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

Le partite "debitorie e creditorie per valuta di regolamento" contengono principalmente la contropartita della valutazione delle operazioni in cambi a pronti (ovvero con valuta di regolamento entro i tre giorni successivi).

Le "Rettifiche per partite illiquide portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" rilevate in sede di bilancio al fine di depurare i conti dell'attivo e del passivo delle partite non ancora liquide o di competenza di terzi. Il saldo dell'elisione chiude in positivo in quanto l'ultimo giorno lavorativo dell'anno è stato un giorno lavorativo, per cui l'addebito ai clienti delle ricevute in scadenza al 31 dicembre avviene nella medesima data contabile mentre l'accredito alle banche corrispondenti avviene con data contabile +1, generando in tal modo lo sbilancio positivo che si riscontra in tabella.

Fra le "Partite varie" sono inclusi i bonifici in attesa di regolamento per complessive 11.431 migliaia.

## SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Esistenze iniziali	6.675	9.021
B. Aumenti	1.879	2.092
B.1 Accantonamento dell'esercizio	215	247
B.2 Altre variazioni	1.664	1.845
C. Diminuzioni	-2.345	-4.438
C.1 Liquidazioni effettuate	-472	-2.323
C.2 Altre variazioni	-1.873	-2.115
D. Rimanenze finali	6.209	6.675

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" accoglie principalmente la rilevazione a conto economico dell'interest cost, che rappresenta l'interesse annuo maturato sull'obbligazione nei confronti dei dipendenti.

Le "Altre variazioni", di cui alle sottovoci B.2 e C.2, si riferiscono alle quote di fondo maturate nell'esercizio confluite agli enti previdenziali esterni (accantonati e riversati) nonché alle cessioni di contratto in entrata (B.2) ed in uscita (C.2). Nelle sottovoci B.2 e C.2 confluiscono inoltre le perdite attuariali (190 migliaia) e gli utili attuariali (79 migliaia) emergenti dalla valutazione peritale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto.

La sottovoce C.1 si riferisce agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2013.

### 11.2 Altre informazioni

#### 11.2.1 Trattamento di fine rapporto: variazioni nell'esercizio del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti

	(migliaia di euro)	
Obbligazioni a benefici definiti	31.12.2013	31.12.2012
Esistenze iniziali	6.675	9.021
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	14	35
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-
Interessi passivi	201	212
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	-
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	190	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	198
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-26
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-2	-262
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-77	-
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-472	-2.323
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	1.474	1.722
Altre variazioni in diminuzione	-1.794	-1.902
Esistenze finali	6.209	6.675

Il trattamento di fine rapporto è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati.

L'ammontare del trattamento di fine rapporto di cui all'articolo 2120 del codice civile, maturato alla data del 31.12.2013, ammonta a 6.729 migliaia.

Come previsto dal regolamento CE n. 1910/2005 di modifica dello IAS 19 "Benefici per i dipendenti" già dall'esercizio precedente la Società ha scelto l'opzione che consente di rilevare interamente gli utili e perdite attuariali in contropartita ad una riserva di patrimonio netto.

### 11.2.2 Trattamento di fine rapporto: descrizione delle principali ipotesi attuariali

	31.12.2013	31.12.2012
Tassi di sconto	2,81%	3,07%
Tassi attesi di incrementi retributivi	2,60%	3,51%
Tasso annuo di inflazione	2,00%	2,00%

Il tasso di sconto utilizzato per le valutazioni attuariali al 31/12/2013 è determinato, con riferimento alla durata media ponderata dell'obbligazione esistente nei confronti dei dipendenti, sulla base del rendimento di mercato dei tassi della curva Eur Composite AA al 31/12/2013.

### 11.2.3 Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

	(migliaia di euro)	
	+100 bps	- 100 bps
Tasso di attualizzazione	5.580	6.936
Tasso di incrementi retributivi	6.209	6.209
Tasso di inflazione	6.683	5.773

## SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

### 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

(migliaia di euro)		
Voci/Valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Fondi di quiescenza aziendali	259	267
2. Altri fondi rischi ed oneri	10.524	21.221
2.1 controverse legali	6.856	7.964
2.2 oneri per il personale	2.018	11.213
2.3 altri	1.650	2.044
<b>TOTALE</b>	<b>10.783</b>	<b>21.488</b>

Il contenuto della voce "2. Altri fondi rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

Il contenuto della voce 1. Fondi di quiescenza aziendali è illustrato al successivo punto 12.3.

### 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(migliaia di euro)					
	Fondi di quiescenza	Controversi e legali	Oneri per il personale	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	267	7.964	11.213	2.044	21.488
B. Aumenti	7	45	448	437	937
B.1 Accantonamento dell'esercizio		30	299	437	766
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	7	15	122	-	144
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-		27	-	27
B.4 Altre variazioni	-			-	-
C. Diminuzioni	-15	-1.153	-9.643	-831	-11.642
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-15	-859	-3.927	-621	-5.422
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-294	-5.716	-210	-6.220
D. Rimanenze finali	259	6.856	2.018	1.650	10.783

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" relativa agli Altri rischi e oneri comprende lo stanziamento destinato a coprire rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi e gli oneri connessi ai versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, relativi alla Tercas, limitatamente alla quota ancora incerta nel quantum.

La sottovoce C.3 "Altre variazioni" degli Oneri per il personale concerne principalmente il movimento patrimoniale in diminuzione (5.664 migliaia) relativo al fondo per esodi del personale, dovuto alla riclassifica dello stanziamento tra le "Altre passività" della parte ritenuta "certa" sulla base dei piani di esborso definiti con l'INPS.

## 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti -

### 1. *Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi*

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo di proiezione unitaria" (project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

La banca risulta obbligata nei confronti di una speciale sezione a prestazione definita del Fondo Pensione Complementare per il Personale della Banca Monte Parma S.p.A., in cui sono confluiti due pensionati precedentemente in carico ad un fondo interno alla banca.

### 2. *Variazione nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso*

Obbligazioni a benefici definiti	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
	Fondo Pensione Complementare per il Personale della Banca Monte Parma S.p.A	
	31.12.2013	31.12.2012
Esistenze iniziali	267	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-	267
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-
Interessi passivi	7	-
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	-	-
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-
Differenze positive di cambio	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-	-
Differenze negative di cambio	-	-
Indennità pagate	-15	-
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-
Altre variazioni in diminuzione	-	-
Esistenze finali	259	267
	Fondo Pensione Complementare per il Personale della Banca Monte Parma S.p.A	
	31.12.2013	31.12.2012
Piani non finanziati	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-
Piani finanziati pienamente	259	267

### 3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

Non esistono attività al servizio del piano poiché, ai sensi dell'art. 13 dello Statuto del Fondo, la banca provvede direttamente a coprire l'onere per il pagamento delle prestazioni pensionistiche.

### 4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

	Fondo Pensione Complementare per il Personale della Banca Monte Parma S.p.A	
	31.12.2013	31.12.2012
Tasso di sconto	2,9%	2,9%
Tassi attesi di incrementi retributivi	-	-
Tasso annuo di inflazione	2,0%	2,0%
Tasso annuo di incremento nominale del P.I.L.	2,0%	2,0%

### 5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

	Fondo Pensione Complementare per il Personale della Banca Monte Parma S.p.A	
	+ 100 bps	- 100 bps
Tasso di attualizzazione	232	292
Tasso di incrementi retributivi	-	-
Tasso di inflazione	284	237

### 12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
2. Altri fondi		
2.1 controverse legali	6.856	7.964
2.2 oneri per il personale	2.018	11.213
oneri per iniziative di incentivazione all'esodo	1.301	10.421
premi per anzianità dipendenti	695	761
altri oneri diversi del personale	22	31
2.3 altri rischi e oneri	1.650	2.044
<b>TOTALE</b>	<b>10.524</b>	<b>21.221</b>

Gli stanziamenti per "controversie legali" si riferiscono a perdite presunte su cause passive, revocatorie fallimentari, cause connesse a posizioni in sofferenza e altre potenziali cause passive.

Gli altri rischi e oneri, di cui al punto 2.3, comprendono gli stanziamenti destinati a coprire i rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi (83 migliaia), quelli connessi ai versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (336 migliaia), il riacquisto prestiti obbligazionari emessi (397 migliaia), le erogazioni di beneficenza (42 migliaia) e altri oneri di diversa natura (792 migliaia).



### **SEZIONE 13 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140**

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, relative alla "Sezione 13 – Azioni rimborsabili"

## SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

### 14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il "Capitale sociale" è costituito da n. 11.480.000 azioni ordinarie e risulta interamente versato.

### 14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	11.480.000	-
- interamente liberate	11.480.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	11.480.000	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:		
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:		
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	11.480.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	11.480.000	-
- interamente liberate	11.480.000	-
- non interamente liberate	-	-

### 14.3 Capitale: altre informazioni

Il "Capitale sociale" è costituito da n. 11.480.000 azioni ordinarie prive di valore nominale.

#### 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve da valutazione ammontano a 2.059 migliaia ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita, degli utili attuariali sul Tfr e le riserve di copertura dei flussi finanziari.

In ottemperanza all'art. 2427, n.4 e 7 bis del codice civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato netto dell'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste e gli utilizzi avvenuti negli ultimi tre esercizi.

	Importo al 31.12.2013	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzo (a)	Riepilogo utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
- Capitale sociale	147.360	147.360	-	-	-	-40.240
- Sovraprezzi di emissione	48.994	48.994	-	-	A, B, C	-61.683
- Riserva legale	29.472	29.472	-	-	A(1), B	-6.489
- Riserva straordinaria	-	-	-	-	A, B, C	-
Riserve da valutazione:						
- Riserva da valutazione AFS	1.988	-	1.988	-	(2)	-743
- Riserva di utili e perdite attuariali	74	-	74	-	(2)	-
- Riserva di copertura flussi finanziari	-3	-	-3	-	(2)	-
Totale Capitale e Riserve	227.885	225.826	2.059	-	-	-
Quota non distribuibile	-	-	-	-	-	-

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(2) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N. 38/2005.

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo o dell'estinzione delle corrispondenti attività o passività (AFS e CFH) ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

Gli utilizzi del Capitale Sociale (40.240 migliaia), della riserva legale (6.489 migliaia) e delle riserve AFS (743 migliaia), avvenuti nel corso del 2011, sono stati effettuati per la costituzione della riserva per copertura perdite. La riserva sovrapprezzi è stata utilizzata nel 2011 per coprire una quota parte (9.729 migliaia) della perdita al 31/12/2010; nel 2012 per ricostituire la Riserva Legale (29.472 migliaia), per coprire la quota parte (9.648 migliaia) della perdita rilevata nell'esercizio 2011 non coperta dall'apposita riserva nonché per la ricostituzione della riserva AFS Cedacri (743 migliaia); nel 2013 per coprire la perdita rilevata nell'esercizio 2012 (12.091 migliaia).

#### 14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazione annue

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.5 "Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue".

#### 14.6 Altre informazioni

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, 14.6 "Altre informazioni".

## ALTRE INFORMAZIONI

### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	10.901	15.532
a) Banche	3.356	3.675
b) Clientela	7.545	11.857
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	110.324	126.345
a) Banche	175	238
b) Clientela	110.149	126.107
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	43.559	60.151
a) Banche	22	267
- a utilizzo certo	22	267
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	43.537	59.884
- a utilizzo certo	-	-
- a utilizzo incerto	43.537	59.884
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>164.784</b>	<b>202.028</b>

Gli impegni di banche a utilizzo certo sono costituiti da titoli da ricevere da controparti bancarie.

### 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.509	23.856
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	2.381	-
7. Attività materiali	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>8.890</b>	<b>23.856</b>

Le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono costituite da:

- titoli a cauzione a fronte dell'emissione dei propri assegni circolari per 1.001 migliaia
- titoli a garanzia di altre operazioni per 5.508 migliaia.

### 3. Informazioni sul leasing operativo

Si segnala che i costi rilevati nel corso dell'esercizio per spese relative ad autoveicoli e macchine d'ufficio, rilevate nella voce appropriata in base alla natura del bene, non comprendono quote di canoni potenziali di locazione.

#### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

	(migliaia di euro)
Tipologia servizi	31.12.2013
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	2.278
1. regolate	2.278
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	-
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	2.529.014
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	1.263.542
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	212.218
2. altri titoli	1.051.324
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.231.481
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	33.991
4. Altre operazioni	721.406

Nella "Esecuzione di ordini per conto terzi" gli importi si riferiscono ai controvalori delle operazioni effettuate dalla clientela.

Nella voce "Custodia e amministrazione di titoli" figurano titoli oggetto di contratti di custodia e amministrazione in base al loro valore nominale. Pertanto non sono comprese quote di O.I.C.R. collocate a terzi in deposito amministrato presso la banca Depositaria per un valore nominale di 132 migliaia.

I titoli denominati in valuta sono convertiti in euro al cambio a pronti di fine dicembre.

Tra i titoli di terzi in deposito e depositati presso terzi non rientrano quelli temporaneamente ceduti in operazioni di pronti contro termine.

La voce "Altre operazioni" comprende:

l'attività di ricezione e trasmissione di ordini per 446.848 migliaia

il valore nominale dei crediti di terzi ricevuti per l'incasso per 274.558 migliaia.

## 5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2013 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2012
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	5.581	-	5.581	326	5.000	255	2.932
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31.12.2013</b>	<b>5.581</b>	<b>-</b>	<b>5.581</b>	<b>326</b>	<b>5.000</b>	<b>255</b>	<b>X</b>
<b>TOTALE 31.12.2012</b>	<b>4.302</b>	<b>-</b>	<b>4.302</b>	<b>1.370</b>	<b>-</b>	<b>X</b>	<b>2.932</b>

## 6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c = a - b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2013 (f = c - d - e)	Ammontare netto 31.12.2012
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	326	-	326	287	-	39	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE 31.12.2013</b>	<b>326</b>	<b>-</b>	<b>326</b>	<b>287</b>	<b>-</b>	<b>39</b>	<b>X</b>
<b>TOTALE 31.12.2012</b>	<b>1.370</b>	<b>-</b>	<b>1.370</b>	<b>1.370</b>	<b>-</b>	<b>X</b>	<b>-</b>

Nelle tabelle sopra riportate risultano esposte le attività e passività finanziarie e gli strumenti finanziari verso Intesa Sanpaolo e Banca IMI sbilanciati per controparte e soggetti ad accordi quadro di compensazione o ad altri accordi similari, indipendentemente dal fatto che abbiamo dato luogo a una compensazione ai sensi dello IAS 39 paragrafo 42. I depositi di contanti ricevuti o posti a garanzia sono ricompresi rispettivamente nei debiti / crediti verso banche tra i conti correnti e depositi liberi.

# Parte C – Informazioni sul conto economico

## SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2013	2012
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	295	-	-	295	1.138
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	125
4. Crediti verso banche	78	98	-	176	425
5. Crediti verso clientela	-	62.608	-	62.608	76.739
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	8	8	19
<b>TOTALE</b>	<b>373</b>	<b>62.706</b>	<b>8</b>	<b>63.087</b>	<b>78.446</b>

Tra i crediti verso clientela sono ricompresi interessi attivi su attività deteriorate per 1.400 migliaia.

### 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono state illustrate nella tab. 1.5, in quanto il saldo è incluso negli interessi passivi.

### 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

#### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano al 31 dicembre 2013 a 157 migliaia.

#### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La società non svolge attività di leasing finanziario.

## 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

				(migliaia di euro)	
Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2013	2012
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	3.066	X	-	3.067	6.669
3. Debiti verso clientela	12.492	X	-	12.492	9.762
4. Titoli in circolazione	X	7.873	-	7.873	15.264
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	1.110	1.110	1.806
<b>TOTALE</b>	<b>15.558</b>	<b>7.873</b>	<b>1.111</b>	<b>24.542</b>	<b>33.501</b>

Nelle voci "2. Debiti verso banche" e "3. Debiti verso clientela" sono inclusi anche gli interessi su operazioni di pronti contro termine di raccolta.

## 1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

			(migliaia di euro)	
Voci	2013	2012		
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	3.323	1.887		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-4.433	-3.693		
<b>C. Saldo (A - B)</b>	<b>-1.110</b>	<b>-1.806</b>		

## 1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

### 1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano al 31 dicembre 2013 a 24 migliaia.

### 1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La società non svolge attività di leasing finanziario.



## SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valore	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A) Garanzie rilasciate	1.245	1.334
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	11.926	10.491
1. negoziazione di strumenti finanziari	29	36
2. negoziazione di valute	158	221
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	185	251
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	5.233	5.460
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.085	1.214
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	5.236	3.309
9.1. gestioni di portafogli	885	695
9.1.1. individuali	885	695
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	3.772	2.416
9.3. altri prodotti	579	198
D) Servizi di incasso e pagamento	2.396	2.449
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione sistemi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	11.444	10.637
J) Altri servizi	5.164	5.814
<b>TOTALE</b>	<b>32.175</b>	<b>30.725</b>

Le commissioni attive indicate alla sottovoce j) "altri servizi" presentano, per il 2013, il seguente dettaglio in migliaia di euro:

- Finanziamenti concessi	2.802
- Servizio Carte di credito	1.189
- Servizio Bancomat	918
- Altri servizi	255

## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A) Presso propri sportelli	10.439	8.763
1. gestioni di portafogli	885	695
2. collocamento di titoli	5.233	5.460
3. servizi e prodotti di terzi	4.321	2.608
B) Offerta fuori sede	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) Altri canali distributivi	30	6
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	30	6

## 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A) Garanzie ricevute	961	679
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	165	252
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	165	252
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	495	586
E) Altri servizi	704	653
<b>TOTALE</b>	<b>2.325</b>	<b>2.170</b>

Nella sottovoce "E – Altri servizi" sono inclusi, per il 2013, 251 migliaia per servizi bancomat, 212 migliaia per servizi carte di credito, 177 migliaia per operazioni di cartolarizzazione e 64 migliaia per altri servizi.

## SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	(migliaia di euro)			
	2013		2012	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	46	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	68	-	-	-
D. Partecipazioni	4	X	2	X
<b>TOTALE</b>	<b>118</b>	<b>-</b>	<b>2</b>	<b>-</b>

La sottovoce "B. Attività finanziarie disponibili per la vendita" accoglie i dividendi distribuiti da:

- Autocamionale della Cisa S.p.A., per 1 migliaio;
- Funivie Madonna di Campiglio S.p.A., per 45 migliaia.

La sottovoce "C. Attività finanziarie valutate al fair value" accoglie i proventi sul Fondo Emilia Venture, riferiti al giro a conto economico di una quota parte della riserva positiva da valutazione, a fronte di un parziale rimborso di quote.

La sottovoce "D. Partecipazioni" accoglie i dividendi distribuiti da:

- SIA S.p.A., per 2 migliaia;
- Banca d'Italia S.p.A., per 2 migliaia.

## SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	(migliaia di euro)				
	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	575	44	-	-	619
1.1 Titoli di debito	575	44	-	-	619
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	259
4. Strumenti derivati	2.700	205	-2	-3.198	-290
4.1 Derivati finanziari:	2.700	205	-2	-3.198	-290
- su titoli di debito e tassi di interesse	2.700	205	-2	-3.198	-295
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	5
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>3.275</b>	<b>249</b>	<b>-2</b>	<b>-3.198</b>	<b>588</b>

Nella colonna Risultato netto sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute, da derivati su valute e oro e da utili e perdite di negoziazione su titoli di debito.

## SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

### 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
<b>A. Proventi relativi a:</b>		
A.1 derivati di copertura del fair value	3.629	483
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	221	3.497
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	797	958
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>4.647</b>	<b>4.938</b>
<b>B. Oneri relativi a:</b>		
B.1 derivati di copertura del fair value	-	-3.398
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-4.634	-276
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	-1.460
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>- 4.634</b>	<b>- 5.134</b>
<b>C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)</b>	<b>13</b>	<b>- 196</b>

All'interno del risultato di copertura è ricompreso anche il risultato, positivo, di copertura del veicolo SanVitale 1 chiuso nel I trimestre 2013 per 49 migliaia di euro, per effetto della già citata operazione di estinzione anticipata della cartolarizzazione, relativi ad una strategia di copertura di Macro Fair Value Hedge dell'Attivo che aveva come sottostante i mutui oggetto di cartolarizzazione.

## SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2013			2012		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
(migliaia di euro)						
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-305	-305	2	-	2
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-1	-	-	-	-
3.1 Titoli di debito	1	-1	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	24	-6	18
<b>Totale attività</b>	<b>1</b>	<b>-306</b>	<b>-305</b>	<b>26</b>	<b>-6</b>	<b>20</b>
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	80	-	80
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
<b>Totale passività</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>80</b>	<b>-</b>	<b>80</b>

Tra le perdite relative ai "Crediti verso clientela" sono ricomprese cessioni di sofferenze per euro 198 migliaia eseguite per un valore lordo pari a 428 migliaia per le quali sono stati utilizzati fondi pari a 166 migliaia e per un incasso di 64 migliaia.

**SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110**

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" – voce 110"

## SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

### 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		2013	2012
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-169	-81.966	-78	3.600	8.363	-	-	-70.250	-36.450
Crediti deteriorati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acquistati									
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	-169	-81.966	-78	3.600	8.363	-	-	-70.250	-36.450
- Finanziamenti	-169	-81.966	-78	3.600	8.363	-	-	-70.250	-36.450
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-169	-81.966	-78	3.600	8.363	-	-	-70.250	-36.450

Il valore negativo globale di -70.250 migliaia rappresenta lo sbilancio tra rettifiche di valore complessive per - 82.213 migliaia e riprese di valore per +11.963 migliaia, delle quali 3.600 migliaia si riferiscono a interessi attivi derivanti dall'effetto di progressivo annullamento ("c.d. smontamento") dell'originario effetto di attualizzazione (c.d. effetto time value) su posizioni iscritte a crediti in sofferenza, incagliati e ristrutturati.

L'ammontare indicato delle rettifiche di valore di valore riguarda sia posizioni di crediti deteriorati per le quali sono state operate riprese analitiche a livello di singolo rapporto (c.d. specifiche) per 82.135 migliaia che posizioni di credito in bonis per 78 migliaia.

### 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2013	2012
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-23	X	X	-23	-1.912
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-23	-	-	-23	-1.912

Le rettifiche di valore su titoli di capitale fanno riferimento alla svalutazione per impairment di SOPRIP S.p.A. (in concordato preventivo).

### 8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Non si rilevano voci avalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia 8.3 "Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino alla scadenza:composizione".



#### 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				(migliaia di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2013	2012
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-1.003	-	-	95	-	710	-198	-198
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>E. Totale</b>	<b>-</b>	<b>-1.003</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>95</b>	<b>-</b>	<b>710</b>	<b>-198</b>	<b>-198</b>

La voce, avvalorata per -198 migliaia, si riferisce al saldo negativo tra le rettifiche di valore (-1.003 migliaia) e le riprese (805 migliaia) a fronte rispettivamente di accantonamenti e utilizzi del fondo garanzie rilasciate, costituito a fronte di impegni di firma rilasciati dalla Banca a favore della propria clientela.

## SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

### 9.1 Spese per il personale: composizione

	(migliaia di euro)	
Tipologia di spese/Valori	2013	2012
1) Personale dipendente	27.912	29.753
a) salari e stipendi	19.119	20.107
b) oneri sociali	5.392	5.424
c) indennità di fine rapporto	153	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	214	370
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	7	267
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	7	267
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	1.737	2.020
- a contribuzione definita	1.737	2.020
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	1.290	1.565
2) Altro personale in attività	9	12
3) Amministratori e Sindaci	432	447
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-653	-228
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	1.067	1.079
<b>TOTALE</b>	<b>28.767</b>	<b>31.063</b>

In coerenza con le previsioni della circolare 262 di Banca d'Italia, aggiornamento di gennaio 2014, i versamenti di TFR effettuati direttamente all'INPS sono stati riclassificati dalla voce 'versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni a contribuzione definita' alla voce 'indennità di fine rapporto'.

### 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2013	2012
Personale dipendente		
a) dirigenti	9	12
b) totale quadri direttivi	148	168
c) restante personale dipendente	335	351
Altro personale	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>492</b>	<b>531</b>

### **9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi**

Le componenti economiche relative alla Fondo Pensione Complementare per il Personale della Banca Monte Parma, pari a 7 migliaia, sono confluite tra le spese del personale – accantonamento al trattamento di quiescenza a prestazione definita (riga f tabella 9.1).

### **9.4 Altri benefici a favore di dipendenti**

Nella posta “altri benefici a favore di dipendenti” sono, tra l’altro, ricompresi oneri sostenuti per contributi assistenziali per 463 migliaia, polizze sanitarie ai dipendenti per 32 migliaia, ticket pasto per 397 migliaia e proventi collegati alla valutazione attuariale del fondo premi di anzianità per 29 migliaia, nonché altri oneri netti per 2 migliaia.

Sono ricompresi oneri riferiti ad accantonamenti ed all’attualizzazione dei fondi per esodi del personale per 425 migliaia.

## 9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/settori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
<b>Spese informatiche</b>	<b>88</b>	<b>305</b>
Manutenzione a aggiornamento software	-	35
Spese telefoniche e trasmissione dati	88	270
<b>Spese immobiliari</b>	<b>6.163</b>	<b>5.652</b>
Canoni passivi per locazione immobili	3.358	3.052
Spese di vigilanza	202	210
Spese per pulizia locali	581	605
Spese per immobili	279	278
Spese energetiche	1.203	1.037
Spese diverse immobiliari	540	470
<b>Spese generali</b>	<b>2.960</b>	<b>4.102</b>
Spese postali e telegrafiche	879	701
Spese per materiali per ufficio	228	305
Spese per trasporto e conta valori	775	638
Corrieri e trasporti	252	225
Informazioni e visure	295	331
Altre spese	272	1.706
Contributi ad associazioni sindacali e di categoria	259	196
<b>Spese professionali e assicurative</b>	<b>1.447</b>	<b>1.198</b>
Compensi a professionisti	188	331
Spese legali e giudiziarie	851	537
Premi di assicurazione banche e clienti	408	330
<b>Spese promo - pubblicità e di marketing</b>	<b>1.043</b>	<b>1.231</b>
Spese di pubblicità e rappresentanza	1.043	1.231
<b>Servizi resi da terzi</b>	<b>12.100</b>	<b>10.637</b>
Oneri per servizi prestati da terzi	185	1.098
Oneri per outsourcing interni al gruppo	11.915	9.539
<b>Costi indiretti del personale</b>	<b>188</b>	<b>161</b>
Oneri indiretti del personale	188	161
<b>Recuperi</b>	<b>-436</b>	<b>-569</b>
<b>Totale</b>	<b>23.553</b>	<b>22.717</b>
Imposta di bollo	4.188	4.022
Imposta sostitutiva DPR 601/73	202	265
Imposte e tasse sugli immobili	697	697
Altre imposte indirette e tasse	247	314
<b>Imposte indirette e tasse</b>	<b>5.334</b>	<b>5.298</b>
<b>TOTALE</b>	<b>28.887</b>	<b>28.015</b>

### Oneri di integrazione ed incentivi all'esodo

Gli oneri di integrazione, esposti nel conto economico riclassificato al netto dell'effetto fiscale, e confluiti alla voce 150 "Spese amministrative" sono pari complessivamente, al lordo di tale effetto, a 494 migliaia. Detti oneri hanno trovato allocazione tra le "Spese del personale – Altri benefici a favore dei dipendenti" e tra le "Altre spese amministrative - Oneri per outsourcing interni al Gruppo". Quanto alla prima fattispecie, pari a 326 migliaia, gli stessi sono riconducibili all'accantonamento al fondo incentivi all'esodo di cui all'accordo stipulato nei passati esercizi; nelle altre spese amministrative sono confluiti 68 migliaia.

## SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

### 10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	(migliaia di euro)		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	2.013
Accantonamenti netti ai fondi per controversie legali	-45	294	249
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri diversi	-437	210	-227
<b>TOTALE</b>	<b>-482</b>	<b>504</b>	<b>22</b>

La voce "accantonamenti netti al fondo rischi e oneri", il cui saldo positivo è pari a 22 migliaia, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio relativi a :

- Cause passive, incluse le revocatorie fallimentari e gli altri contenziosi;
- Copertura dei rischi di rimborso di quote provvigionali su prodotti assicurativi, oneri connessi ai versamenti da effettuare al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

**SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170****11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	(migliaia di euro)	
			Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali	-	-	-	-
A.1 Di proprietà	-2.328	-649	-	-2.977
- Ad uso funzionale	-2.327	-649	-	-2.976
- Per investimento	-1	-	-	-1
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>-2.328</b>	<b>-649</b>	<b>-</b>	<b>-2.977</b>

## SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

### 12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	(migliaia di euro)			
	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	-1	-	-	-1
- generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- altre	-1	-	-	-1
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>-1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-1</b>

## **SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**

### **13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Gli altri oneri di gestione sono pari a 1.632 migliaia (1.532 nel 2012) e si riferiscono ad oneri non ricorrenti per 566 migliaia, ad ammortamenti di spese sostenute per migliorie su beni di terzi per 876 migliaia e ad oneri per contributi al fondo interbancario di tutela dei depositi, a fronte dell'intervento in Tercas, per 190 migliaia.

### **13.2 Altri proventi di gestione: composizione**

Gli altri proventi di gestione sono pari 5.203 migliaia (5.143 nel 2012). Tale importo è composto dai recuperi imposta di bollo per 3.968 migliaia, recuperi imposta sostitutiva per 202 migliaia, dalla commissione di istruttoria veloce (CIV) per 351 migliaia, da altri proventi non ricorrenti per 449 migliaia, da fitti attivi per 107 migliaia, da proventi non da intermediazione per 111 migliaia e da altri proventi per 15 migliaia.



## SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

### 14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A. Proventi	200	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	200	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altre proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>200</b>	<b>-</b>

La voce "Utili da cessione" accoglie gli effetti della nuova valorizzazione delle quote della partecipazione detenuta in Banca d'Italia, effettuata ai sensi del decreto legge n. 133/2013 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5.

**SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ  
MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220**

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 15 – Risultato netto delle valutazioni al fair value delle attività materiali e immateriali – voce 220".

## **SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230**

### **16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

Voce non applicabile.

## SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

### 17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	1	-
- Utili da cessione	1	-
- Perdite da cessione	-	-
<b>Risultato netto</b>	<b>1</b>	<b>-</b>

## SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

### 18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	(migliaia di euro)	
	2013	2012
1. Imposte correnti (-)	-1.462	-678
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	1.321
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	4.232	3.723
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/11	1.927	7.331
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	14.702	-2.699
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-19	353
<b>6. Imposte di competenza dell'esercizio (-)</b> (- 1+/- 2+3+/- 4+/- 5)	<b>19.380</b>	<b>9.351</b>

La voce "Imposte correnti" si riferisce all'IRAP per 1.438 migliaia e all'imposta sostitutiva sui maggiori valori della partecipazione Banca d'Italia per 24 migliaia, già indicati nella precedente sezione 13.7 della Parte B dell'attivo, il cui importo è ricompreso nel punto 1 della tabella.

Il punto 3 "Riduzioni delle imposte correnti dell'esercizio" accoglie le seguenti componenti positive:

- beneficio derivante dal trasferimento della perdita fiscale corrente e delle agevolazioni fiscali spettanti nell'esercizio al Consolidato Fiscale Nazionale, per complessive 4.130 migliaia;
- minori imposte dovute in base alla dichiarazione dei redditi dell'esercizio precedente per 89 migliaia;
- eccedenza Irap riferita alla dichiarazione dell'esercizio precedente per 13 migliaia.

Per una migliore comprensione si segnala che l'effetto complessivo netto della variazione delle imposte di esercizi precedenti è pari 687 migliaia, tenendo in adeguata considerazione la variazione positiva delle imposte anticipate riferite all'esercizio precedente (585 migliaia), ricomprese nel successivo punto 4 della tabella.

### 18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(migliaia di euro)	
	2013	2012
Perdita della operatività corrente al lordo delle imposte	-58.501	-21.442
		(migliaia di euro)
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere/provento fiscale teorico (+/-)	-18.808	32,2%
Variazioni in aumento delle imposte	2.151	-3,7%
.Maggiore aliquota effettiva e maggior base imponibile IRAP	679	-1,2%
.Interessi passivi indeducibili	312	-0,5%
.Costi indeducibili (ICI, spese personale, ecc.)	729	-1,2%
.Altre	431	-0,7%
Variazioni in diminuzione delle imposte	-2.723	4,7%
.Reddito esente per agevolazioni fiscali	-1.574	2,7%
.Reddito esente dividendi e plusvalenze	-13	0,0%
.Imposte (IRAP) deducibili dall'IRES corrente	-345	0,6%
.Variazione imposte esercizi precedenti	-687	1,2%
.Altre	-104	0,2%
Totale variazioni delle imposte	-572	1,0%
<b>Onere/provento fiscale effettivo di bilancio (+/-)</b>	<b>- 19.380</b>	<b>33,1%</b>

## **SEZIONE 19 – UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280**

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle 19.1 e 19.2, previste dalla Banca d'Italia, relativa alla "Sezione 19 – Utile (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte – voce 280".

## **SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI**

Non si rilevano altre informazioni del conto economico da evidenziare.

## **SEZIONE 21 – UTILE PER AZIONE**

La presente sezione non viene compilata in quanto prevista per le sole società quotate.

# Parte D – Redditività complessiva

## PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

		(importi in migliaia)		
		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	- 39.121
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	- 111	31	- 80
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
<b>40.</b>	<b>Piani a benefici definiti</b>	<b>- 111</b>	<b>31</b>	<b>- 80</b>
	- riserva utili/perdite attuariali sul fondo tfr	- 111	31	- 80
	a) variazioni di fair value	- 111	31	- 80
	b) altre variazioni	-	-	-
	- riserva utili/perdite attuariali sui fondi diversi dal tfr	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) altre variazioni	-	-	-
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	116	- 12	104
<b>70.</b>	<b>Copertura di investimenti esteri:</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
<b>80.</b>	<b>Differenze di cambio:</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
<b>90.</b>	<b>Copertura dei flussi finanziari:</b>	<b>- 23</b>	<b>7</b>	<b>- 16</b>
	a) variazioni di fair value	- 23	7	- 16
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
<b>100.</b>	<b>Attività finanziarie disponibili per la vendita:</b>	<b>139</b>	<b>- 19</b>	<b>120</b>
	a) variazioni di fair value	207	- 19	188
	b) rigiro a conto economico	- 68	-	- 68
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	- 68	-	- 68
	c) altre variazioni	-	-	-
<b>110.</b>	<b>Attività non correnti in via di dismissione:</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
<b>120.</b>	<b>Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	5	19	24
<b>140.</b>	<b>REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>- 39.097</b>

# Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

## INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato, dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, liquidità e una forte reputazione del Gruppo rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi considerando sia lo scenario macro economico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza la validazione dei modelli interni sui rischi di mercato, di credito e operativi.

La definizione del Risk Appetite Framework e conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di controllo dei rischi operativi, e l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno, rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione della Capogruppo lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

I principi di base della gestione e controllo dei rischi sono i seguenti:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice internazionale;
- separazione organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi Statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo; il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi Statutari beneficiano del supporto del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui la Banca può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario, la tolleranza al rischio ed orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress. Tali principi generali vengono, quindi, tradotti in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale;
- rischio strategico;



- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio di reputazione.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l'immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l'individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. La Banca opera entro i limiti di autonomia stabiliti a livello di Gruppo ed è dotata di proprie strutture di controllo. Tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo rischi della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della Banca.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelli riportati nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del “valore di bilancio”.

## **La normativa Basilea 2 e Basilea 3 e il Progetto Interno**

Nell'ambito del “Progetto Basilea 2”, la cui mission è l'adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati, per quanto riguarda i rischi creditizi, relativamente ai segmenti Corporate e Mutui Retail, è stata ottenuta l'autorizzazione all'estensione a Banca Monte Parma per l'utilizzo dei sistemi interni (metodo AIRB e IRB rispettivamente) adottati da Capogruppo all'Organo di Vigilanza nella segnalazione dei 31 dicembre 2013. Si precisa che la medesima controllata ha altresì ricevuto l'autorizzazione all'estensione dell'approccio IRB per il segmento SME Retail a valere sulla prima segnalazione del 2014.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario, ambito della loro applicazione, procedono secondo un piano di estensione progressiva ai metodi avanzati presentato all'Organo di Vigilanza ed aggiornato con cadenza semestrale.

Per quanto attiene ai rischi operativi, dal primo trimestre 2013, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Standardizzato (TSA) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale.

Nel corso del 2013 il Gruppo ha presentato il resoconto del processo di controllo prudenziale a fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di “classe 1”, secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell'ambito dell'adozione di “Basilea 2”, il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o “Pillar 3”.

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che hanno adottato approcci IRB e/o AMA sui rischi di credito o operativi, all'indirizzo: [group.intesaspaolo.com](http://group.intesaspaolo.com).

Per quanto attiene agli sviluppi del complesso normativo denominato “Basilea 3”, le principali innovazioni riguardano il livello e la qualità del capitale in dotazione delle banche, l'introduzione del leverage ratio (rapporto tra il Core Tier I e il Total Asset, comprensivo dell'off balance sheet rettificato per l'effettiva esposizione in derivati), modifiche relative alla valutazione del rischio di controparte e l'introduzione di due nuovi indicatori regolamentari della liquidità (Liquidity Coverage Ratio e Net Stable Funding Ratio).

Il Gruppo, allo scopo di prepararsi all'adozione delle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

## **Il sistema di controllo interno**

La Banca Monte Parma, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza. Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema dei controlli interni idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli attuato è costituito da un insieme di regole, funzioni, risorse, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali ed il conseguimento delle seguenti finalità:

- corretta attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale).

Esso è delineato da un'infrastruttura documentale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli presenti in azienda, recependo, oltre agli indirizzi di governo societario e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative attuate consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, la Banca Monte Parma ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito della Banca è altresì costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*.

Il sistema dei controlli, periodicamente soggetto a ricognizione ed adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale ed al contesto di riferimento, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo: accanto ad un articolato sistema di controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività quotidiana e delle singole transazioni, sono previsti controlli di 2° livello che riguardano la gestione dei rischi (c.d. risk management) e l'aderenza alla normativa esterna (c.d. controllo di conformità), cui si aggiunge l'attività di revisione interna. Eccezion fatta per determinati controlli di linea, affidati alle strutture della Banca Monte Parma, i controlli sulla gestione dei rischi, i controlli di conformità e la revisione interna sono svolti in service dalle strutture di Capogruppo, prevedendosi adeguate linee di reporting agli Organi Amministrativi e di controllo oltre al vertice esecutivo della Banca.

Nell'ambito dei controlli interni di 2° livello, la Direzione Risk Management è responsabile dello sviluppo delle metodologie e del controllo dell'esposizione ai rischi sulle diverse unità di business, riportandone la situazione complessiva agli Organi di governo aziendale, adotta misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo, assicura inoltre agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente. I compiti e le funzioni della Direzione sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

### **La Funzione di Compliance**

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

In Intesa Sanpaolo il compito di gestire a livello di Gruppo il rischio di non conformità è affidato alla Direzione Compliance che, in ottemperanza alle disposizioni vigenti, è collocata in posizione di autonomia dalle strutture operative e di separazione dalla revisione interna. Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato dalle Linee Guida di Compliance, emanate dai competenti Organi Sociali della Capogruppo ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

In base al Modello adottato da Intesa Sanpaolo, la gestione del rischio di non conformità delle Banche Rete del Gruppo è accentrata presso la Direzione Compliance di Capogruppo; le attività svolte sono regolate da appositi contratti di service. La Banca ha nominato quale Compliance Officer un esponente della Direzione Compliance, individuando un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività.

La Direzione Compliance presidia le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità a livello di Gruppo; le attività di compliance comprendono, in particolare, l'individuazione e la valutazione dei rischi di non conformità, la definizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale, la valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, la prestazione di consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, il monitoraggio, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalla Direzione Internal Auditing, del permanere delle condizioni di conformità, nonché la promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità che comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati; specifica informativa viene fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Nel corso del 2013 è stata avviata una revisione dell'attuale Modello di Compliance, in un'ottica di adeguamento alle nuove Disposizioni sul sistema dei controlli interni emanate dalla Banca d'Italia nel mese di luglio, che attribuiscono alla funzione di conformità la responsabilità di presidio del rischio di non conformità su tutti gli ambiti normativi applicabili all'attività aziendale, con facoltà di graduare i suoi compiti per quelle normative per le quali siano previste adeguate forme di presidio specializzato.

Le attività svolte nel corso dell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, con particolare riferimento alle attività di presidio dell'assetto

organizzativo procedurale a supporto del modello di servizio implementato per la prestazione dei servizi di investimento, al rafforzamento dei presidi riferiti al comparto assicurativo, nonché alle iniziative rese necessarie dall'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, con particolare riferimento alla Trasparenza, al Credito al Consumo e all'Usura; è stato altresì presidiato il Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale e adeguandolo ai nuovi reati presupposto.

### **La Funzione di Antiriciclaggio**

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 20 marzo 2011, le responsabilità in materia di Antiriciclaggio ed Embarghi, precedentemente in capo alla Direzione Compliance, sono state ricondotte ad una specifica Funzione di Antiriciclaggio, collocata alle dirette dipendenze del Chief Risk Officer. Tale Funzione ha il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative, per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2013 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento del presidio delle società italiane ed estere del Gruppo in tema di antiriciclaggio ed embarghi, anche alla luce delle nuove disposizioni legislative emanate a livello nazionale ed internazionale. In particolare, sono state poste in essere le attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all'attuazione della vigente normativa in materia.

### **La Funzione di Internal Auditing**

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA). La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione, un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio.

L'azione di presidio è stata condizionata dal perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dagli Organi e dal Vertice aziendale, le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito e ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è stata orientata sui processi svolti dalle funzioni aziendali con l'obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di 2° livello;
- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Nel corso dell'anno l'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa, in particolare, le attività di sorveglianza sono state svolte attraverso il presidio dei processi di:

- erogazione, gestione e classificazione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- misurazione, gestione e controllo dell'esposizione della Banca e più in generale del Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, immobiliare, di liquidità e tasso, operativi, creditizi e Paese. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno ai sensi di Basilea 2 e della normativa di Vigilanza Prudenziale;
- controllo attuati dalle funzioni di governo, nonché dalle funzioni operative, dei rischi di conformità in particolare sui disposti normativi relativi all'Antiriciclaggio, Usura, Servizi di Investimento, Operatività con Parti Correlate, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- gestione dell'operatività finanziaria al fine di verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- gestione dell'ambito operations con specifica attenzione alla corretta gestione dei sospesi contabili.

L'attività di controllo è stata poi completata mediante la puntuale esecuzione delle verifiche richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Consiglio di Amministrazione, alla presenza anche del Collegio Sindacale, e al vertice esecutivo della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da poter essere seguiti sino ad avvenuta sistemazione.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit.

## SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### 1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi di natura commerciale volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

#### 2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

##### 2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico e coordina funzionalmente il recupero delle posizioni a sofferenza effettuato da Intesa Sanpaolo Group Services attraverso la Direzione Recupero Crediti; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza, definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito, ivi compresi quelli sul rating, e monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore, coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in

un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfaitaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni cliente/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

## **2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance e alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede in linea generale l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating quantitativo.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento Small Business, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento mutui (Mortgage), il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), quali prestiti personali, credito al consumo, carte di credito, scoperti di conto corrente, etc., è in fase di sviluppo una classe di modelli, che sostituirà progressivamente i sistemi di rating o scoring gestionali attualmente in uso sui diversi prodotti.

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese e una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici.

- Per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating.
- Per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in Incaglio o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mortgage, Factoring, Leasing).

Nel corso del 2014 è previsto lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell'EAD (Exposure At Default).



I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mortgage hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo dei Crediti Problematici. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico, svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito e concorrono nella definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione. Il Servizio Presidio Qualità del Credito, con specifiche ed articolate attività di controllo e monitoraggio, presidia tali aspetti a livello di Gruppo. Tali attività peraltro si incardinano in un più ampio sistema di controlli sul credito che il Servizio attua direttamente e che coordina con l'ausilio di strumenti informatici evoluti resi disponibili, per le proprie competenze, anche alle strutture di Divisione. In merito si citano l'applicativo "Ermes- Controlli rating", strumento che permette una gestione informatica delle attività di controllo sul rating, ed il Portale Monitoraggio del Credito.

Quest'ultimo applicativo, attivo dal 2010 ed alimentato dal Quadro di Controllo del Credito, rappresenta la fonte principale per il supporto alle attività di monitoraggio del portafoglio crediti, in termini di evoluzione e composizione quantitativa e qualitativa, nonché dei processi di natura creditizia, volte ad individuare eventuali aree caratterizzate da potenziali criticità. Le informazioni disponibili si riferiscono a tutte le banche e società del Gruppo che operano sul sistema informativo target.

In tale contesto le strutture decentrate delle Divisioni Banca dei Territori e Corporate & Investment Banking, sino al livello di Area, hanno la possibilità di accedere a cruscotti "informativi" ove è disponibile una reportistica organica ed articolata predisposta con l'obiettivo di:

- fornire una visione strutturata e navigabile dei fenomeni oggetto di controllo;
- ridurre i tempi di ricerca e lavorazione delle informazioni;
- agevolare l'individuazione delle aree di criticità e la definizione delle priorità di intervento;
- supportare lo scambio informativo tra strutture su basi omogenee.

I sopracitati strumenti sono oggetto di costante manutenzione da parte del Servizio Presidio Qualità del Credito che, in ottica evolutiva, si propone di garantire l'ampliamento dei set informativi disponibili con la realizzazione di nuovi cruscotti funzionali alle attività di controllo e monitoraggio di fenomeni generali e/o di specifici aspetti del processo del credito.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo, e dunque che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Il rischio di controparte è di tipo bilaterale in quanto il Mark-to-Market della transazione può essere sia positivo che negativo, in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti lo strumento finanziario.

Dal punto di vista regolamentare, le Banche devono rispettare precisi requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni (sia il banking book sia il portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza sono soggetti ai requisiti patrimoniali per il rischio di controparte).

In particolare il Gruppo Intesa Sanpaolo applica il Metodo del Valore Corrente (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'equivalente creditizio dei derivati Otc, utile alla definizione del requisito patrimoniale.

Tale metodo stima l'equivalente creditizio come la somma del MtM Positivo e dell'esposizione potenziale futura, quest'ultima calcolata applicando determinate aliquote percentuali sui nozionali delle operazioni.

Dal punto di vista gestionale, il rischio di controparte, inteso come massima perdita che si è disposti a sostenere verso una certa controparte, viene quantificato mediante la definizione di linee di credito a fronte di rischio di sostituzione per operazioni in derivati Otc e SFT. Il monitoraggio degli utilizzi avviene mediante l'uso congiunto di valori di Mark to Market e di valori di Add-On (stime, realizzate internamente dalla Direzione Risk Management, della massima esposizione potenziale sulle transazioni in oggetto).

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

### **2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito**

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da

complete istruzioni per il suo utilizzo;

- siano individuate le modalità di approvazione dei test di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera invece il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e della caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di valutazione Immobiliare" redatto dalla banca. Il contenuto del "codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di rivalutazione che si avvalgono anche di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. verificatore CRM, all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Nel corso del 2013 è stata eseguita una serie di azioni volte a garantire la qualità dei dati e al recupero dell'eleggibilità di alcune forme di protezione.

## **2.4 Attività finanziarie deteriorate**

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturata ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia, coerente alla regolamentazione

all'uopo prevista dagli accordi di Basilea e ai principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico (sofferenze escluse), dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

In particolare, le attività deteriorate non a sofferenza sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica oppure con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee, quest'ultime individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata, ed attribuzione analitica ad ogni posizione.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A – Politiche Contabili, Sezioni – Crediti – ed – Altre Informazioni –, alle quali si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati ed agli incagli, le entità competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in unità organizzative centrali della Banca che svolgono attività specialistica ed in strutture periferiche e centrali di Capogruppo, anch'esse specialistiche, alle ultime delle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la gestione stessi è accentrata presso la Direzione Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services che, per lo svolgimento della relativa attività recuperatoria, si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

A completamento di quanto sopra indicato, si segnala che per le posizioni a sofferenza di importo limitato è operativa, con alcune esclusioni specifiche, la cessione routinaria pro-soluto su base mensile ad una società terza all'atto della classificazione a sofferenza.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta sia delle strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività finanziarie deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive d'inadempienza. Ci si riferisce ai crediti "scaduti e/o sconfinanti" oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di Incaglio Oggettivo, entrambi individuati sulla base dei criteri definiti da Banca d'Italia.

Il ritorno in Bonis delle esposizioni classificate tra gli Incagli, le Ristrutturate e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna come da disposizioni del Gruppo, avviene su iniziativa delle citate strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità o dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione, così come pure, per quanto attiene le esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora sia automaticamente rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione.

Il complesso dei crediti deteriorati è oggetto di costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### A. QUALITÀ DEL CREDITO

#### A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Con riferimento alle tabelle sottostanti, si specifica che le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenute fino alla scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Coerentemente con quanto indicato dalla Banca d'Italia nelle istruzioni per la compilazione del Bilancio della parte A.1 sono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

#### A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	(migliaia di euro)						Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre Attività	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	29.290	29.290
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	729	-	-	-	-	-	729
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	16.558	16.558
5. Crediti verso clientela	115.710	248.416	15.312	45.966	87.330	1.542.471	2.055.205
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	5.499	5.499
<b>Totale 31.12.2013</b>	<b>116.439</b>	<b>248.416</b>	<b>15.312</b>	<b>45.966</b>	<b>87.330</b>	<b>1.593.818</b>	<b>2.107.281</b>
<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>82.105</b>	<b>176.072</b>	<b>11.693</b>	<b>68.189</b>	<b>135.674</b>	<b>1.916.897</b>	<b>2.390.630</b>

#### A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Altre attività			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.794	-2.794	-	X	X	29.290	29.290
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	729	-	729	-	-	-	729
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	16.558	-	16.558	16.558
5. Crediti verso clientela	711.620	-286.216	425.404	1.653.158	-23.357	1.629.801	2.055.205
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	5.499	5.499
<b>Totale 31.12.2013</b>	<b>715.143</b>	<b>-289.010</b>	<b>426.133</b>	<b>1.669.716</b>	<b>-23.357</b>	<b>1.681.148</b>	<b>2.107.281</b>
<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>559.642</b>	<b>-221.583</b>	<b>338.059</b>	<b>2.041.850</b>	<b>-23.406</b>	<b>2.052.571</b>	<b>2.390.630</b>

In ottemperanza alle disposizioni normative, nelle "Rettifiche di valore specifiche" sono state incluse le svalutazioni operate per tenere conto del rischio di controparte (c.d. credit risk adjustment) sui contratti derivati deteriorati per un ammontare pari a 2.794 migliaia (2.688 migliaia al 31.12.2012).

Nell'ambito delle esposizioni in bonis, alla data del 31 dicembre 2013, le altre attività oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi Collettivi ammontano a 26.444 migliaia a valori lordi e a 25.828 a valori netti; le altre esposizioni in bonis si attestano quindi a 1.643.472 migliaia a valori lordi e a 1.655.320 a valori netti.

Nell'ambito delle altre esposizioni sono inclusi 11.522 migliaia di attività scadute sino a tre mesi, 1.002 migliaia di attività scadute da tre a sei mesi e 2.281 migliaia di attività scadute da oltre sei mesi. La quota di debito non ancora scaduta delle medesime attività ammonta rispettivamente a 47.996 migliaia, 11.670 migliaia e 12.859 migliaia.

L'ammontare, alla data del 31 dicembre 2013, delle cancellazioni parziali effettuate nel corso degli anni è pari a 41 milioni per le sofferenze. Tale importo non è pertanto compreso nei valori lordi e nelle rettifiche di valore della tabella sopra riportata.

Le esposizioni per cassa verso banche e clientela (successive tabelle 1.3 e 1.6) comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile.

### A.1.3. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	(migliaia di euro)	
			Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
e) Altre attività	18.556	X	-	18.556
<b>Totale A</b>	<b>18.556</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>18.556</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	8.809	X	-	8.809
<b>Totale B</b>	<b>8.809</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>8.809</b>
<b>Totale A+B</b>	<b>27.365</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>27.365</b>

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, A.1.4 "Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde" e A.1.5 "Esposizione creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive".

### A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	(migliaia di euro)	
			Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	323.892	-207.453	X	116.439
b) Incagli	319.839	-71.423	X	248.416
c) Esposizioni ristrutturate	18.214	-2.902	X	15.312
d) Esposizioni scadute deteriorate	50.404	-4.438	X	45.966
f) Altre attività	1.680.261	X	-23.357	1.656.904
<b>Totale A</b>	<b>2.392.610</b>	<b>-286.216</b>	<b>-23.357</b>	<b>2.083.037</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	22.562	-4.351	X	18.211
b) Altre	143.686	-	-560	143.126
<b>Totale B</b>	<b>166.248</b>	<b>-4.351</b>	<b>-560</b>	<b>161.337</b>

**A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	(migliaia di euro)	
			Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>228.181</b>	<b>238.682</b>	<b>14.860</b>	<b>75.232</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>113.394</b>	<b>220.838</b>	<b>8.175</b>	<b>154.402</b>
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	4.815	90.716	-	131.316
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	101.343	105.757	7.204	14
B.3 altre variazioni in aumento	7.236	24.365	971	23.072
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>-17.683</b>	<b>-139.681</b>	<b>-4.821</b>	<b>-179.230</b>
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-12	-12.506	-	-59.413
C.2 cancellazioni	-8.947	-337	-	-17
C.3 incassi	-5.540	-24.394	-804	-12.159
C.4 realizzi per cessioni	-64	-	-	-
C.4 <i>bis</i> perdite da cessione	-305	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-216	-102.444	-4.017	-107.641
C.6 altre variazioni in diminuzione	-2.599	-	-	-
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>323.892</b>	<b>319.839</b>	<b>18.214</b>	<b>50.404</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Le "altre variazioni in aumento" comprendono:

- gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio per le sofferenze 4.392 migliaia, per gli incagli 2.218 migliaia e per gli scaduti 26 migliaia;
- gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" per 258 migliaia in ottemperanza alle vigenti disposizioni normative.

**A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	(migliaia di euro)			
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	146.076	62.610	3.167	7.043
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	75.267	39.559	2.018	3.856
B.1. rettifiche di valore	43.679	32.721	2.018	3.717
B.1.bis perdite da cessione	305	-	-	-
B.2. trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	26.573	4.592	-	106
B.3. altre variazioni in aumento	4.710	2.246	-	33
C. Variazioni in diminuzione	-13.890	-30.746	-2.283	-6.461
C.1. riprese di valore da valutazione	-3.342	-6.139	-105	-620
C.2. riprese di valore da incasso	-876	-698	-	-183
C.2.bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3. cancellazioni	-8.947	-337	-	-17
C.4. trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-116	-23.351	-2.178	-5.626
C.5. altre variazioni in diminuzione	-609	-221	-	-15
D. Rettifiche complessive finali	207.453	71.423	2.902	4.438
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tra le "altre variazioni in aumento" trovano allocazioni sia gli interessi di mora capitalizzati nell'esercizio che gli incassi di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in contropartita agli "incassi" mentre le "altre variazioni in diminuzione" sono riferite sia agli interessi di mora incassati a valere sui crediti maturati in esercizi precedenti per 540 migliaia sia alle perdite da cessione per la quota non coperta dal fondo per 305 migliaia.



## A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

### A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

	Classi di rating esterni						(migliaia di euro)	
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6	Senza rating	Totale
A. Esposizioni creditizie per cassa	15		52.617	2.015	830	426.133	1.621.700	2.103.310
B. Derivati	-	-	-	20	-	-	5.342	5.362
B.1. Derivati finanziari	-	-	-	20	-	-	5.342	5.362
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	175	-	-	10.195	110.855	121.225
D. Impegni a erogare fondi	-	-	20	-	-	8.016	35.523	43.559
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>15</b>	<b>-</b>	<b>52.812</b>	<b>2.035</b>	<b>830</b>	<b>444.344</b>	<b>1.773.420</b>	<b>2.273.456</b>

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's e Fitch adottando, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente, quella più prudente e laddove presenti tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

### Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

### Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	P-1	F1+, F1	A-1+, A-1
Classe 2	P-2	A-2	F2
Classe 3	P-3	A-3	F3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a A-3	inferiori a F3

### Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

## A.2.2. Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	(migliaia di euro)								
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6			
A. Esposizioni creditizie per cassa	94	94.996	591.895	491.697	338.759	52.516	426.133	105.503	2.101.593
B. Derivati	-	-	9	82	11	-	-	5.260	5.362
B.1. Derivati finanziari	-	-	9	82	11	-	-	5.260	5.362
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	15.070	40.696	35.346	8.826	63	10.195	11.029	121.225
D. Impegni a erogare fondi	-	48	6.821	16.460	6.743	4.467	8.016	1.004	43.559
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>94</b>	<b>110.114</b>	<b>639.421</b>	<b>543.585</b>	<b>354.339</b>	<b>57.046</b>	<b>444.344</b>	<b>122.796</b>	<b>2.271.739</b>

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prestiti personali ai privati).

## A.3. Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella, prevista dalla Banca d'Italia "A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite.

### A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Garanzie reali										Garanzie personali			TOTALE
	(migliaia di euro)													
	CLN	Derivati su crediti	Altri derivati	Crediti di firma										
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	1.607.023	2.931.943	2.931.943	-	28.964	30.425	-	-	-	-	6.714	63.478	250.767	3.312.291
1.1 totalmente garantite	1.532.393	2.928.691	2.928.691	-	22.809	28.470	-	-	-	-	6.707	51.093	231.179	3.268.949
- di cui deteriorate	312.936	618.667	618.667	-	1.552	1.046	-	-	-	-	4	1.598	62.155	685.022
1.2 parzialmente garantite	74.630	3.252	3.252	-	6.155	1.955	-	-	-	-	7	12.385	19.588	43.342
- di cui deteriorate	11.393	2.808	2.808	-	998	193	-	-	-	-	-	-	6.554	10.553
Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	75.041	29.234	29.234	-	2.981	89	-	-	-	-	-	2.674	39.089	74.067
2.1 totalmente garantite	72.409	29.234	29.234	-	2.697	80	-	-	-	-	-	2.674	37.808	72.493
- di cui deteriorate	8.496	2.810	2.810	-	246	13	-	-	-	-	-	1.190	2.336	6.595
2.2 parzialmente garantite	2.632	-	-	-	284	9	-	-	-	-	-	-	1.281	1.574
- di cui deteriorate	4	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	4

## B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

### B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

	ESPOSIZIONI PER CASSA					TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	(migliaia di euro)	
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre esposizioni		Sofferenze	Incagli	Altre attività	Altre esposizioni		TOTALE 31.12.2013	TOTALE 31.12.2012
<b>GOVERNI E BANCHE CENTRALI</b>													
Esposizione netta	-	-	-	-	35.315	35.315	-	-	-	20	20	35.335	28.634
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-
<b>ALTRI ENTI PUBBLICI</b>													
Esposizione netta	-	321	-	-	48.034	48.355	-	-	-	115	115	48.470	53.900
Rettifiche valore specifiche	-	-197	-	-	X	-197	-	-	-	X	-	-197	-67
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-113	-113	X	X	X	-	-	-113	-194
<b>SOCIETA' FINANZIARIE</b>													
Esposizione netta	-	10.539	-	-	7.817	18.356	-	-	-	486	486	18.842	55.390
Rettifiche valore specifiche	-	-6.118	-	-	X	-6.118	-	-	-	X	-	-6.118	-5.900
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-43	-43	X	X	X	-2	-2	-45	-467
<b>IMPRESE DI ASSICURAZIONE</b>													
Esposizione netta	-	-	-	-	496	496	-	-	-	-	-	496	-344
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-2
<b>IMPRESE NON FINANZIARIE</b>													
Esposizione netta	96.096	199.53	15.312	33.523	974.226	1.318.310	485	14.708	2.941	134.312	152.446	1.470.756	1.671.235
Rettifiche valore specifiche	-185.923	-56.886	-2.902	-4.085	X	-249.796	-2.976	-1.194	-178	X	-4.348	-254.144	-193.181
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-21.479	-21.479	X	X	X	-539	-539	-22.018	-23.003
<b>ALTRI SOGGETTI</b>													
Esposizione netta	20.343	38.403	-	12.443	591.016	662.205	4	67	6	8.193	8.270	670.475	719.819
Rettifiche valore specifiche	-21.530	-8.222	-	-353	X	-30.105	-2	-1	-	X	-3	-30.108	-23.794
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-1.722	-1.722	X	X	X	-19	-19	-1.741	-1.010

### B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizione/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		Resto del Mondo		(migliaia di euro)	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive	Esposiz. Netta	Rettifiche valore complessive		
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>												
A.1. Sofferenze	8.423	-35.307	99.987	-156.859	5.302	-11.230	2.636	-3.342	91	-715		
A.2. Incagli	39.724	-17.470	203.205	-52.156	1.943	-825	3.456	-944	88	-28		
A.3. Esposizioni ristrutturate			15.312	-2.902								
A.4. Esposizioni scadute	5.368	-1.021	40.536	-3.415	6	-1	56	-1				
A.5. Altre esposizioni	58.393	-1.107	1.552.884	-21.909	34.731	-226	9.603	-90	1.293	-25		
<b>Totale A</b>	<b>111.908</b>	<b>-54.905</b>	<b>1.911.924</b>	<b>-237.241</b>	<b>41.982</b>	<b>-12.282</b>	<b>15.751</b>	<b>-4.377</b>	<b>1.472</b>	<b>-768</b>		
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>												
B.1. Sofferenze			488	-184	1	-2.794						
B.2. Incagli	5.193	-145	9.227	-987	345	-61	10	-2				
B.3. Altre attività deteriorate			2.947	-178								
B.4. Altre esposizioni	8.149	-71	134.848	-489	50		78					
<b>Totale B</b>	<b>13.342</b>	<b>-216</b>	<b>147.510</b>	<b>-1.838</b>	<b>396</b>	<b>-2.855</b>	<b>88</b>	<b>-2</b>	<b>-</b>	<b>-</b>		
<b>TOTALE (A+B) 31.12.2013</b>	<b>125.250</b>	<b>-55.121</b>	<b>2.059.434</b>	<b>-239.079</b>	<b>42.378</b>	<b>-15.137</b>	<b>15.839</b>	<b>-4.379</b>	<b>1.472</b>	<b>-768</b>		
<b>TOTALE 31.12.2012</b>	<b>189.208</b>	<b>-38.649</b>	<b>2.276.997</b>	<b>-190.526</b>	<b>45.662</b>	<b>-13.204</b>	<b>15.438</b>	<b>-3.777</b>	<b>2.017</b>	<b>-752</b>		

### B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizione/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		(migliaia di euro) Resto del Mondo	
	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore	Esposiz. Netta	Rettifiche valore
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	15.805	-	2.736	-	-	-	-	-	15	-
<b>Totale A</b>	<b>15.805</b>	<b>-</b>	<b>2.736</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>15</b>	<b>-</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	5.602	-	177	-	3.355	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>5.602</b>	<b>-</b>	<b>177</b>	<b>-</b>	<b>3.355</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE (A+B) 31.12.2013</b>	<b>21.407</b>	<b>-</b>	<b>2.913</b>	<b>-</b>	<b>3.355</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>15</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE 31.12.2012</b>	<b>55.007</b>	<b>-</b>	<b>4.538</b>	<b>-</b>	<b>3.712</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>79</b>	<b>-</b>

Le posizioni di rischio superiori al 10% del patrimonio di vigilanza, definite “grandi rischi” secondo la vigente normativa della Banca d’Italia, risultano i seguenti:

#### B.4. Grandi rischi

Grandi rischi	31.12.2013	31.12.2012
a) Ammontare (migliaia di euro)	30.615	56.033
b) Numero	7	8

Sulla base di quanto previsto dall’aggiornamento della circolare Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 in tema di grandi rischi, il numero degli stessi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% del Patrimonio di Vigilanza, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l’applicazione dei fattori di ponderazione. In questo modo sono stati considerati grandi rischi soggetti come la Capogruppo o il Ministero dell’Economia che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un’esposizione superiore al 10% del patrimonio e che non erano considerati tali nel precedente esercizio in quanto, in precedenza, il parametro di riferimento per l’individuazione delle esposizioni rilevanti era l’ammontare ponderato. L’importo complessivo delle esposizioni non ponderate è pari a 353.199 migliaia e determina un ammontare dei grandi rischi pari a 30.615 migliaia.

Si precisa, inoltre, che il Patrimonio di Vigilanza utile alla determinazione dei grandi rischi è calcolato senza tener conto dell’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive.

Si ricorda che, come meglio descritto nella successiva parte F, Banca d’Italia ha rimosso nel corso del 2013 la penalizzazione che imponeva alla Banca di non detenere esposizioni nei confronti della clientela superiori al limite del 10% del patrimonio di Vigilanza.

### **C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ**

La società non ha effettuato alcuna operazione di cartolarizzazione o ceduto attività finanziarie ancora oggetto di rilevazione nello stato patrimoniale nel corso dell'esercizio.

### **D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 1,05% dell'utilizzato, con una variazione in aumento dello 0,17% rispetto a fine 2012 determinato prevalentemente da una minore qualità creditizia.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di validazione interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per Banca d'Italia una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

## **SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO**

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Banca Monte Parma è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Banca Monte Parma è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, il Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Tesoreria della Capogruppo è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

## 2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading e non detiene portafogli di negoziazione.

## 2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Tesoreria della Capogruppo, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Banca Monte Parma connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Banca Monte Parma si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS, ...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity analysis;

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di  $\pm 100$  punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. A partire da gennaio 2013, è stato introdotto un aggiornamento metodologico finalizzato a sterilizzare l'impatto dello spread creditizio, aumentato in modo rilevante con la recente crisi finanziaria.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

#### B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati. Le attività e le passività coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono principalmente rappresentate da prestiti obbligazionari emessi dalla Banca in precedenti esercizi e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (Macro hedge) sulla raccolta a vista stabile attraverso contratti derivati (IRS e OIS).

#### C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. In particolare, la Banca detiene strategie di copertura di macro cash flow hedge che hanno l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi degli impieghi a tasso variabile a copertura di raccolta a tasso fisso. Tali coperture sono realizzate direttamente in contropartita con la Capogruppo. La Banca non ha attivato nel corso del 2013 strategie di copertura di cash flow hedge specifico.

Compete al Risk Management della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

#### **D. Attività di copertura di investimenti esteri**

La Banca non detiene rischi della specie.

### **INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**

#### **1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**

La sensitivity del margine di interesse - nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi - ammonta a fine esercizio 2013 a 5,9 milioni e si confronta con il valore di fine 2012 pari a 8,2 milioni.

#### **2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività**

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Banca Monte Parma, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato un valore medio pari a 1,2 milioni attestandosi a fine anno su di un valore pari a 0,1 milioni; tali dati si confrontano con il valore di fine esercizio 2012 pari a 4,1 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel corso del 2013 intorno al valore medio di 1 milione (0,9 milioni il dato di dicembre 2012), con un valore minimo pari a 0,7 milioni ed un valore massimo pari a 1,3 milioni. A fine dicembre 2013 il VaR è pari a 0,9 milioni.



## 2.3. RISCHIO DI CAMBIO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l'incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale. Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

#### B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Banca Monte Parma alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall'operatività in divisa con la clientela, Banca Monte Parma effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Tesoreria della Capogruppo operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

### INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

#### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	Valute (migliaia di euro)					
	Dollaro USA	Sterlina	Franco Svizzero	Yen	Dollaro Canada	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	2.834	666	1.634	608	195	187
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	1.650	269	60	-	195	187
A.4 Finanziamenti a clientela	1.184	397	1.574	608	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	293	566	298	25	85	217
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	3.152	1.246	1.938	637	280	403
C.1 Debiti verso banche	-	-	1.645	637	-	363
C.2 Debiti verso clientela	3.152	1.246	293	-	280	40
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	-	-	-	-	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI						
- Opzioni						
posizioni lunghe	355	-	-	-	-	-
posizioni corte	356	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
posizioni lunghe	2.078	84	1	-	-	1.213
posizioni corte	1.995	66	1	-	-	1.270
<b>TOTALE ATTIVITA'</b>	<b>5.560</b>	<b>1.316</b>	<b>1.933</b>	<b>633</b>	<b>280</b>	<b>1.617</b>
<b>TOTALE PASSIVITA'</b>	<b>5.503</b>	<b>1.312</b>	<b>1.939</b>	<b>637</b>	<b>280</b>	<b>1.673</b>
<b>SBILANCIO (+/-)</b>	<b>57</b>	<b>4</b>	<b>-6</b>	<b>-4</b>	<b>-</b>	<b>-56</b>

#### 2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d'anno estremamente contenuto.

## 2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

### A. DERIVATI FINANZIARI

#### A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	(migliaia di euro)			
		Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		44.946	-	140.762	-
a) Opzioni		590	-	758	-
b) Swap		44.356	-	139.737	-
c) Forward			-	267	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		2.076	-	10.641	-
a) Opzioni		2.076	-	10.641	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		7.690	-	10.618	-
a) Opzioni		2.176	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		5.514	-	1.522	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri			-	9.096	-
4. Merci		-	-	-	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
<b>TOTALE</b>		<b>54.712</b>	<b>-</b>	<b>162.021</b>	<b>-</b>
<b>VALORIMEDI</b>		<b>108.368</b>	<b>-</b>	<b>177.859</b>	<b>-</b>

I derivati di negoziazione si riferiscono oltre che alle operazioni di intermediazione pareggiata con la clientela, anche ai derivati originariamente destinati alla copertura delle poste a vista e smontate parzialmente, per un nozionale pari a 8,4 milioni di euro; si precisa che le operazioni in oggetto sono state oggetto di offsetting nel mese di febbraio 2013 per consentire la neutralizzazione dei rischi in essere.

## A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

### A.2.1. Di copertura

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	(migliaia di euro)			
		Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		252.560	-	328.704	-
a) Opzioni		47.737	-	49.876	-
b) Swap		204.823	-	278.828	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
4. Merci		-	-	-	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
<b>TOTALE</b>		<b>252.560</b>	<b>-</b>	<b>328.704</b>	<b>-</b>
<b>VALORIMEDI</b>		<b>290.633</b>	<b>-</b>	<b>161.046</b>	<b>-</b>

## A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/ derivati	Tipologie	(migliaia di euro)			
		Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
		Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
3. Valute e oro		-	-	-	-
a) Opzioni		-	-	-	-
b) Swap		-	-	-	-
c) Forward		-	-	-	-
d) Futures		-	-	-	-
e) Altri		-	-	-	-
4. Merci		-	-	-	-
5. Altri sottostanti		-	-	-	-
<b>TOTALE</b>		-	-	-	-
<b>VALORIMEDI</b>		-	-	-	-

### A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	(migliaia di euro)			
	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	189	-	236	-
a) Opzioni	23	-	1	-
b) Interest rate swap	92	-	142	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	74	-	60	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	33	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	5.499	-	4.261	-
a) Opzioni	3.158	-	2.363	-
b) Interest rate swap	2.341	-	1.898	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>5.688</b>	<b>-</b>	<b>4.497</b>	<b>-</b>

#### A.4. Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	(migliaia di euro)			
	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2013		Totale 31/12/2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	841	-	3.193	-
a) Opzioni	23	-	3	-
b) Interest rate swap	748	-	3.097	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	70	-	60	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	33	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	3.378	-	8.419	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	3.378	-	8.419	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>4.219</b>	<b>-</b>	<b>11.612</b>	<b>-</b>

### A.5. Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	(migliaia di euro)	
							Altri soggetti	
1) Titoli di debito e tassi d'interesse								
- valore nozionale	-	-	3.588	-	-	4.579	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	44	-	-
- fair value negativo	-	-	-674	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	32	-	-	25	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari								
- valore nozionale	-	-	1.993	-	-	83	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	80	-	-	2	-	-
3) Valute e oro								
- valore nozionale	-	-	137	-	-	3.210	194	-
- fair value positivo	-	-	1	-	-	43	-	-
- fair value negativo	-	-	-1	-	-	-32	-	-
- esposizione futura	-	-	1	-	-	28	2	-
4) Altri valori								
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-	-

### A.6. "Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione".

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	(migliaia di euro)	
							Altri soggetti	
1) Titoli di debito e tassi d'interesse								
- valore nozionale			36.779					
- fair value positivo			48					
- fair value negativo			-73					
2) Titoli di capitale e indici azionari								
- valore nozionale			-					
- fair value positivo			-					
- fair value negativo			-					
3) Valute e oro								
- valore nozionale			4.149					
- fair value positivo			53					
- fair value negativo			-60					
4) Altri valori								
- valore nozionale			-					
- fair value positivo			-					
- fair value negativo			-					

### A.7. Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	17.860	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	20	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-3.186	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	195	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> positivo	-	-	-	-	-	-	-
- <i>fair value</i> negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

### A.8. “Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione”.

Contratti rientranti in accordi di compensazione	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			234.700				
- <i>fair value</i> positivo			5.480				
- <i>fair value</i> negativo			-192				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							



## A.9. Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(migliaia di euro)			Totale
	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre a 5 anni	
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	9.075	40.623	5.014	54.712
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	1.301	38.630	5.014	44.945
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	84	1.993	-	2.077
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	7.690	-	-	7.690
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	52.833	106.640	93.087	252.560
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	52.833	106.640	93.087	252.560
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2013</b>	<b>61.908</b>	<b>147.263</b>	<b>98.101</b>	<b>307.272</b>
<b>Totale 31.12.2012</b>	<b>113.493</b>	<b>173.685</b>	<b>203.547</b>	<b>490.725</b>

## A.10. Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

La Banca, non utilizzando per il calcolo del rischio di controparte modelli interni del tipo EPE, non provvede a compilare la presente tabella predisponendo, invece, le precedenti da A.3 a A.8.

## B. DERIVATI CREDITIZI

La società non detiene derivati creditizi

## C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

### C.1. Derivati finanziari e creditizi "over the counter": fair value netti ed esposizione futura per controparti

	(migliaia di euro)						
	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	-	-	5.256	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	1.872	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	7.128	-	-	-	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale 31.12.2013</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>14.256</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

## SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Banca Monte Parma si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti prevede, tra gli altri, un indicatore di Short term gap che misura, per le diverse fasce temporali di breve termine, il rapporto tra la disponibilità di riserve e i flussi positivi attesi, rispetto alle uscite di cassa attese e potenziali, prendendo a riferimento tutte le poste sia di bilancio, che fuori bilancio, tenuto conto delle scadenze comportamentali per le poste caratterizzate da un profilo atteso di liquidità diverso da quello contrattuale.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo raccoglie l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità. A tal fine è prevista l'adozione di limiti interni alla trasformazione delle scadenze finalizzati ad evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. Tali limiti tengono conto delle caratteristiche di liquidabilità degli asset e dei modelli di rappresentazione comportamentali utilizzati per le poste caratterizzate da un profilo di liquidità diverso da quello contrattuale (ad esempio poste a vista e stime di prepayment su mutui).

Le Linee Guida prevedono altresì lo svolgimento periodico di una stima d'impatto in uno scenario acuto di stress "combinato" (sia specifico del Gruppo, che del mercato), indicando gli scenari di riferimento da utilizzare e introducendo una soglia obiettivo a 3 mesi sullo «Stressed Short Term gap», finalizzata a prevedere, in termini consolidati, un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre la Banca Capogruppo e le Società del Gruppo in condizioni di equilibrio.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Risk Management, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

#### Le nuove metriche di Basilea 3 sul rischio liquidità

Le nuove disposizioni sulla liquidità<sup>4</sup>, che sono state introdotte nell'Unione europea lo scorso 27 giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU, hanno incorporano i nuovi requisiti minimi sulla liquidità adottandoli alle specificità europee. L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha contestualmente ricevuto mandato per lo sviluppo di linee guida finalizzate ad accrescere l'armonizzazione regolamentare europea attraverso la definizione di un unico «Single Rulebook», che costituirà la cornice normativa nella quale il c.d. Meccanismo di Vigilanza Unico (SRM) eserciterà le proprie funzioni. Tali provvedimenti costituiscono il quadro normativo di riferimento dell'Unione europea per le banche e le imprese di investimento dal 1° gennaio 2014. Dal mese di marzo 2014, i Gruppi bancari saranno inoltre tenuti all'adempimento di specifici obblighi segnaletici per la rilevazione della propria esposizione al rischio di liquidità.

Per riflettere tali provvedimenti normativi e garantire un regolare utilizzo, anche ai fini gestionali, delle nuove metriche regolamentari, le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", in data 17/12/2013 sono state aggiornate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo sostituendo, a decorrere da gennaio 2014, gli attuali indicatori interni con le metriche definite dal Comitato di Basilea:

- Liquidity Coverage Ratio (LCR): misura il rapporto tra lo stock di attività liquide di elevata qualità (HQLA) non vincolate e il totale dei deflussi di cassa netti a 30 giorni allo scopo di misurare la capacità di soddisfare i fabbisogni di liquidità di breve termine in uno scenario di stress di liquidità;
- Net Stable Funding Ratio (NSFR): ha l'obiettivo di rafforzare la resilienza a più lungo termine del Gruppo, assicurando il ricorso a fonti di provvista più stabile e a più lungo termine per finanziare le attività in essere in modo da garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibili.

Sulla base di tali ratio, sono stati definiti i nuovi limiti interni per tutte le Banche del Gruppo, compresa Banca Monte Parma, per cui sono stati apportati opportuni adjustment per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo..

---

<sup>4</sup> Cfr. piano di riforma che il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha definito nel dicembre 2010 e successivamente modificato e integrato in gennaio 2013 per rafforzare la regolamentazione in materia di liquidità

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie –

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scagioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	468.522	11.678	15.476	46.561	90.471	70.618	232.484	543.910	655.642	13.257
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	50	111	26.511	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	3	-	-	-	2.005	52	57	1.326	158	729
A.3 Quote O.I.C.R.	1.717	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	466.802	11.678	15.476	46.561	88.416	70.455	205.916	542.584	655.484	12.528
- Banche	839	-	-	-	-	-	-	-	-	12.528
- Clientela	465.963	11.678	15.476	46.561	88.416	70.455	205.916	542.584	655.484	-
Passività per cassa	1.005.684	4.482	9.362	92.149	217.960	345.430	162.823	162.704	6.984	-
B.1 Depositi e conti correnti	994.338	4.217	9.304	86.322	204.278	339.362	122.228	64.149	-	-
- Banche	48.350	-	-	70.125	150.422	251.026	-	-	-	-
- Clientela	945.988	4.217	9.304	16.197	53.856	88.336	122.228	64.149	-	-
B.2 Titoli di debito	967	153	58	5.827	13.682	6.068	40.595	98.555	6.984	-
B.3 Altre passività	10.379	112	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	7	732	440	1.199	422	979	30	4	-	-
- Posizioni corte	-	803	440	1.198	420	958	-	999	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	92	10	-	160	149	193	642	-	-	-
- Posizioni corte	805	9	-	156	387	265	857	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
	4	-	-	-	-	9	-	394	21	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: *Dollari USA*

Voci/Scagioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	1653	-	163	327	699	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1653	-	163	327	699	-	-	-	-	-
- Banche	1650	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	3	-	163	327	699	-	-	-	-	-
Passività per cassa	3.152	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	3.060	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	3.060	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	92	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	135	435	500	409	954	-	-	-	-
- Posizioni corte	7	44	435	500	409	955	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterline

Voci/Scaglionamenti temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	270	93	80	160	70	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	270	93	80	160	70	-	-	-	-	-
- Banche	269	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1	93	80	160	70	-	-	-	-	-
Passività per cassa	1.246	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.245	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.245	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	83	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	66	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Yen

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	-	-	-	-	92	-	464	-	69	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	-	-	-	-	92	-	464	-	69	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	92	-	464	-	69	-
Passività per cassa	637	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	637	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	637	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: *Franchi Svizzeri*

Voci/Scaglionamenti temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	98	-	-	-	9	14	29	177	1327	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	98	-	-	-	9	14	29	177	1327	-
- Banche	60	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	38	-	-	-	9	14	29	177	1327	-
Passività per cassa	1.938	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.938	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	1.645	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	293	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Valuta di denominazione: Dollaro Canadese

Vo ci/Scaglion i temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	195	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	195	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	195	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	280	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	280	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	280	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(migliaia di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	187	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	187	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	187	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	403	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	402	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	363	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	39	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	565	-	648	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	622	-	648	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## 2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio –

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		(migliaia di euro)
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value	31.12.2013
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	25.761	X	25.761
2. Titoli di debito	6.509	6.509	24.151	24.151	30.660
3. Titoli di capitale	-	-	11.794	11.794	11.794
4. Finanziamenti	2.380	X	2.068.553	X	2.070.933
5. Altre attività finanziarie	-	X	7.406	X	7.406
6. Attività non finanziarie	-	X	61.053	X	61.053
<b>TOTALE 31.12.2013</b>	<b>8.889</b>	<b>6.509</b>	<b>2.198.718</b>	<b>35.945</b>	<b>2.207.607</b>

## 3. Informativa sulle attività impegnate non iscritte in bilancio –

Non si rilevano voci avvalorate per la tabella prevista da Banca d'Italia "3. Informativa sulle attività impegnate non iscritte in bilancio".

## SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha fra gli altri il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance, Governance Amministrativo Finanziaria e Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo.

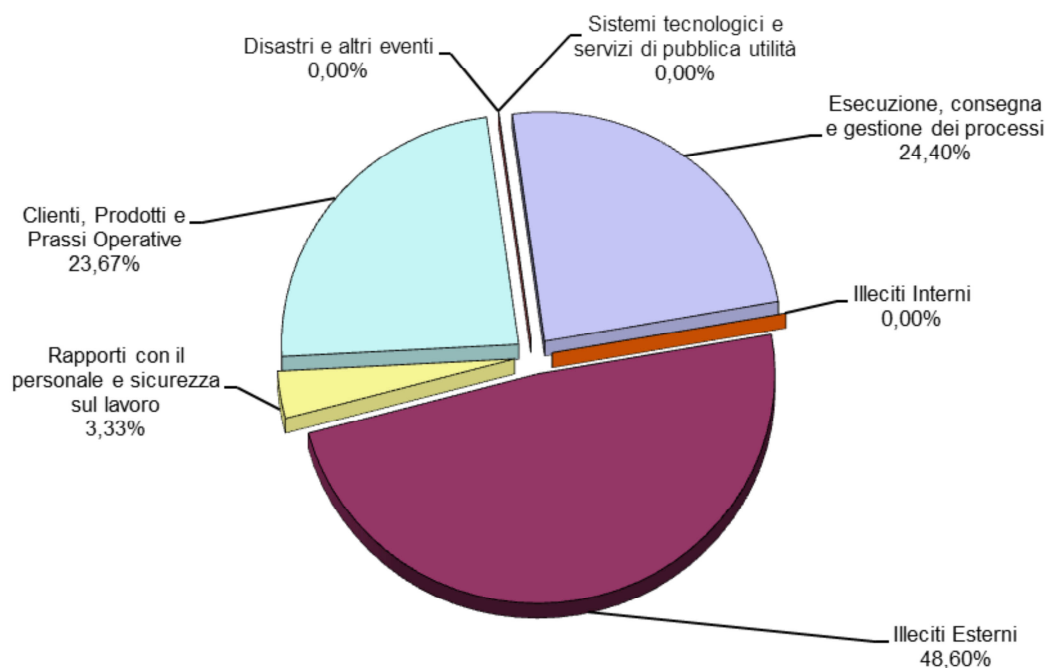
Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei

requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, Banca Monte Parma adotta il Metodo Standardizzato a partire dal 1 gennaio 2013; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto, prima dell'applicazione di eventuali requisiti specifici, è di circa 9.562 mila Euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.



#### Rischi legali

I Rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio il collegio sindacale e le strutture interne della Banca.

Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il fondo rischi ed oneri.

Di seguito vengono illustrati, per sommi capi e categorie, le vertenze legali minacciate e/o instaurate con le controparti.

#### Contenzioso in materia di anatocismo

Nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti sul presupposto che la clausola contrattuale che la prevede integri un uso non "normativo" ma meramente "negoziale", quindi inidoneo a derogare alla norma imperativa di cui all'art. 1283 cod. civ. che vieta l'anatocismo.

Il successivo D. Lgs. n. 342/99 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infra-annuale degli interessi nei conti correnti bancari, purchè con pari periodicità di conteggio degli interessi debitori e creditori; dall'entrata in vigore di tale nuova disciplina (aprile 2000) tutti i rapporti di conto corrente sono stati adeguati, con previsione di capitalizzazione trimestrale degli interessi sia attivi che passivi.

Il contenzioso sorto in tale materia riguarda quindi solo i contratti stipulati anteriormente alla data indicata.

Con sentenza a Sezioni Unite n. 24418 del 2 dicembre 2010 la Cassazione ha confermato quest'ultimo indirizzo ed ha risolto il dubbio sul termine di decorrenza del periodo di prescrizione decennale cui è soggetto il diritto dei correntisti al rimborso degli interessi indebitamente pagati, distinguendo, a questo riguardo, tra conto affidato che abbia operato nei limiti del fido e conto non assistito da fido ovvero che sia stato utilizzato oltre detti limiti. Nel primo caso la prescrizione viene fatta decorrere dalla data di chiusura del conto mentre nel secondo caso dalla data in cui sono state accreditate le singole rimesse che hanno avuto per effetto quello di ripianare in tutto o in parte i precedenti addebiti per interessi.

Non è possibile stimare a priori l'impatto che questa decisione può produrre sulle cause in essere dal momento che è necessario procedere sulla base di una valutazione caso per caso.

Il numero complessivo delle cause pendenti si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi ed è oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da puntuali e congrui accantonamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

### **Contenzioso in materia di servizio di investimento**

Per quanto concerne le controversie aventi ad oggetto i bond il cui *default* si è storicamente verificato prima del 2008 (Argentina, Cirio, Parmalat, ecc.), si tratta di un fenomeno che si è sempre mantenuto su livelli modesti e che risulta oggi in via di esaurimento; a tale risultato hanno contribuito gli interventi di *customer care* messi a punto dalle due reti bancarie (ex Intesa ed ex Sanpaolo Imi) mediante due diversi ma concorrenti strumenti rappresentati dalla conciliazione su basi paritetiche e dalla istituzione del Comitato Parmalatbond per la tutela dei diritti risarcitori degli aderenti.

Il contenzioso afferente i titoli emessi dalle società appartenenti al gruppo Lehman Brothers, il cui default risale al settembre 2008, registra un leggero incremento rispetto ai due anni precedenti ma, in termini assoluti, presenta dimensioni limitate sia per numero che per valore. Le decisioni sinora intervenute con riferimento all'intero perimetro delle Banche dei territori sono risultate favorevoli, ad eccezione di tre soli casi isolati - che non riguardano peraltro questa Banca - in relazione ai quali pende o sta per essere promosso giudizio d'appello.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'ambito di un'iniziativa di sistema, ha curato ed ottenuto per conto dei propri clienti possessori dei titoli Lehman, senza alcun onere a loro carico, l'insinuazione in via cumulativa dei relativi crediti al passivo delle procedure d'insolvenza pendenti nei vari paesi esteri.

Nell'insieme, il contenzioso concernente i bond *in default* è presidiato da accantonamenti puntuali che riflettono la specificità dei singoli casi.

Le controversie in materia di derivati, pur avendo fatto registrare un incremento rispetto all'esercizio precedente, continuano a mantenersi, in termini assoluti, su livelli non significativi e sono oggetto di costante monitoraggio. I rischi relativi sono fronteggiati da specifici e congrui accantonamenti.

### **Vertenza Fallimento Medeghini SpA**

Nell'ottobre 2012 il Fallimento Medeghini SpA ha promosso nei confronti di Banca Monte Parma un'azione revocatoria fallimentare dinanzi al Tribunale di Brescia, con prima udienza a marzo 2013, richiedendo la restituzione, ai sensi dell'art. 67 l. fall., di euro 4.635.152,04 in via principale ovvero di euro 1.891.161,07 in via subordinata; in ulteriore subordine il Fallimento ha chiesto, a titolo di revocatoria ordinaria ai sensi dell'art. 66 l. fall., la restituzione del medesimo importo di euro 4.635.152,04.

Gli importi asseritamente revocabili riguardano incassi conseguiti dalla Banca nel corso del 2010, prima della dichiarazione di fallimento della società, mediante vendita coattiva di prodotti caseari costituiti in pegno. Le relative difese si incentrano naturalmente sulla validità ed efficacia delle garanzie pignoratizie escusse.

E' stata frattanto fissata l'udienza del 18 dicembre 2014 per la precisazione delle conclusioni.

### **Vertenza Fallimento Greci Gaione Srl e Fallimento Zenith SpA**

Nell'ambito dei procedimenti promossi dalle Curatele del Fallimento Greci Gaione Srl e del Fallimento Zenith SpA contro la famiglia Greci e società loro riconducibili, le parti convenute hanno chiamato in causa la Banca, oltre a numerosi altri soggetti per complessivi euro 39.236.579. Allo stato la Banca ha ritenuto di non procedere ad alcun accantonamento.

### **Vertenza Fallimento Magic SpA**

A fronte della richiesta risarcitoria di euro 10.240.000, formulata alla Banca e ad altre, in via stragiudiziale da parte del Fallimento Magic SpA, allo stato si è ritenuto di non procedere ad alcun accantonamento al "Fondo Rischi e Oneri Diversi".

# Parte F – Informazioni sul patrimonio

## SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

### PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocatione delle risorse patrimoniali anche ai fini del governo dell'operatività. Una volta definita la strategia di fondo che il Gruppo intende perseguire vengono allocate ai diversi business le risorse attraverso un processo che identifica il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore specifiche in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dall'effettiva misurazione dell'esposizione assunta.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari (Pillar 1), sia dei vincoli gestionali (Pillar 2). Questi ultimi sono valutati anche in condizioni di stress al fine di assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

L'attività è dinamica nel tempo e riflette, anzitutto, le esigenze patrimoniali correlate agli obiettivi pluriennali fissati nel Piano d'impresa. Nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi annuali di budget viene svolta una verifica di compatibilità a livello consolidato e di singola partecipata, in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene ottenuto attraverso varie leve, quali la politica di pay-out, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione della politica degli impieghi in funzione della rischiosità delle controparti.

Nel corso dell'anno e su base trimestrale viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, dove necessario, con appropriate azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione dello studio di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

### A. Informazioni di natura qualitativa

In considerazione della natura eminentemente di banca commerciale appartenente ad un gruppo, l'obiettivo perseguito nella gestione del patrimonio, costituito sostanzialmente da capitale, riserve di capitale, riserve di utili e riserve da valutazione, è principalmente quello di garantire le coperture dei coefficienti prudenziali di vigilanza assicurando nel contempo al socio una adeguata remunerazione del capitale investito.

In particolare, tenuto conto dei fattori correttivi che determinano il passaggio dal patrimonio netto contabile al patrimonio utile ai fini di vigilanza, viene garantita la copertura del coefficiente di solvibilità individuale.

Assicura inoltre la copertura dei rischi di mercato e dei rischi operativi che, unitamente al rischio di credito di cui sopra, determinano i requisiti patrimoniali minimi obbligatori da rispettare.

Per il perseguimento degli obiettivi sopra esposti, la società verifica sistematicamente la situazione dei parametri in questione per predisporre, nei casi di necessità, le opportune azioni correttive in termini di patrimonializzazione per quanto concerne i requisiti prudenziali minimi obbligatori.

## B. Informazioni di natura quantitativa

Per gli aspetti di natura quantitativa, si espone di seguito la consistenza del patrimonio netto contabile e, nella successiva Sezione 2, e quella del patrimonio di vigilanza.

### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2013	31.12.2012
1. Capitale	147.360	147.360
2. Sovrapprezzi di emissione	48.994	61.085
3. Riserve	29.472	29.472
- di utili	-	-
a) legale	-	-
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	-	-
- altre	29.472	29.472
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	2.059	2.035
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.988	1.867
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari	-3	13
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	74	155
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate		
valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	-39.121	-12.091
<b>Totale</b>	<b>188.764</b>	<b>227.861</b>

La variazione negativa della voce "Sovrapprezzi di emissione" è legata all'effetto della copertura della



perdita dell'esercizio 2012 (12.091 migliaia).

La riserva legale ammonta a 29.472 migliaia e viene rappresentata in tabella B.1 in base alla sua formazione e origine; in particolare alla voce "3. Riserve - altre" essa viene riportata per il suo intero ammontare, avendo completamente natura di capitale.

Con riferimento alle "Riserve da valutazione – Copertura dei flussi finanziari", la variazione negativa è riconducibile alla valutazione di fair value del periodo.

## B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31.12.2013		31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	734	-464	418	-398
3. Quote di O.I.C.R.	1.718	-	1.847	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>2.452</b>	<b>-464</b>	<b>2.265</b>	<b>-398</b>

## B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	(migliaia di euro)	
			Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-	20	1.847	-
2. Variazioni positive	-	318	-	-
2.1 incrementi di fair value	-	318	-	-
2.2 rigiro a conto economico di riserve negative:	-	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-	-68	-129	-
3.1 riduzioni di fair value	-	-68	-61	-
3.2 rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 rigiro a conto economico da riserve positive:	-	-	-	-
da realizzo	-	-	-68	-
3.4 altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	270	1.718	-

## B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Utili/perdite attuariali sul TFR	(migliaia di euro) Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	155	-
B. Aumenti	-	-
B.1 incrementi di fair value	-	-
B.2 altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-81	-
C.1 riduzioni di fair value	-81	-
C.2 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	74	-

La tabella espone l'importo degli utili/perdite attuariali confluiti a patrimonio netto.

La variazione delle valutazioni attuariali (somma di utili e perdite) relative al TFR è confluita alla voce C.1 "riduzioni di fair value".

## SEZIONE 2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

### Ambito di applicazione della normativa

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti patrimoniali di solvibilità sono stati calcolati sulla base delle nuove disposizioni (15° aggiornamento della Circolare 263 del dicembre 2006 e 15° aggiornamento della Circolare 155 del dicembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento delle modifiche alle Direttive Comunitarie, che regolamentano i requisiti di capitale per le banche e i gruppi bancari introdotti dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. Basilea 2).

In particolare viene ridefinita nel 2010, secondo criteri più stringenti rispetto alla precedente disciplina, la nozione di capitale - computabile senza limiti nel patrimonio di vigilanza - limitata alle sole azioni ordinarie o alle azioni che non attribuiscono diritti ad una remunerazione minima né prevedono il pagamento obbligatorio di dividendi, non sono privilegiate nella copertura delle perdite, in caso di liquidazione hanno un diritto sul residuo attivo del bilancio di liquidazione subordinato a quello di tutti gli altri azionisti e creditori sociali. È invece possibile continuare ad includere, nel capitale di qualità primaria, la riserva sovrapprezzo azioni.

Quanto agli strumenti innovativi e non innovativi di capitale, la disciplina proposta prevede:

- un rafforzamento della loro qualità patrimoniale in termini di flessibilità dei pagamenti e di capacità di assorbimento delle perdite;

- l'innalzamento del limite complessivo di computabilità dall'attuale 20% al 50% (con specifico limite del 15% per gli strumenti innovativi con incentivi al rimborso anticipato o aventi una scadenza contrattuale e del 35% per gli strumenti non innovativi privi di incentivi al rimborso anticipato). Viene, inoltre, proposta l'introduzione di una nuova categoria di strumenti obbligatoriamente convertibili in azioni ordinarie in caso di emergenza o su richiesta della Banca d'Italia, computabili fino al 50%. Il documento prevede il regime transitorio contemplato dalla Direttiva (c.d. grandfathering) di durata trentennale, che contempla la riduzione progressiva della computabilità degli strumenti compresi nel patrimonio di vigilanza prima del 31 dicembre 2010 che non rispettano i nuovi criteri di ammissibilità.

Queste nuove disposizioni non hanno determinato effetti sul dimensionamento del Patrimonio di Vigilanza della Banca.

## 2.1. Patrimonio di vigilanza

### A. Informativa di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma di componenti positive, incluse con alcune limitazioni, e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare, rettificati dai citati “filtri prudenziali” e al netto di alcune deduzioni. In particolare:

#### 1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base comprende Capitale Sociale versato interamente costituito da azioni ordinarie (147.360 migliaia), Riserva Legale (29.472 migliaia) e Riserva sovrapprezzo azioni (48.994 migliaia), determinate ai sensi dei principi contabili internazionali e comprensive delle variazioni patrimoniali intervenute nell’anno.

Nel patrimonio di base della Banca non vi sono strumenti innovativi di capitale.

Il patrimonio di base include, tra gli elementi negativi, la perdita di periodo (39.121 migliaia) che comprende, tra l’altro, l’effetto economico netto della valorizzazione della partecipazione Banca d’Italia (176 migliaia); quest’ultimo, in base alle disposizioni di Vigilanza, è stato sterilizzato attraverso l’applicazione di un “filtro prudenziale negativo”.

Il totale dei suddetti elementi, al netto degli “altri elementi negativi”, nonché dei “filtri prudenziali”, costituisce il “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e il 50 per cento degli “elementi da dedurre”; quest’ultimi sono rappresentati dalla partecipazione deducibile in Banca d’Italia e dall’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività che ammontano a 30.916 migliaia, 15.458 migliaia dei quali confluiti a riduzione del patrimonio di base.

#### 2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare include la somma della quota dei prestiti subordinati emessi dalla Banca, computabile ai fini di vigilanza, pari a 20.546 migliaia e di cui nel seguito sono fornite dettagliate informazioni; la riserva positiva, per la parte computabile ai sensi della citata normativa, relativa alla valutazione dei titoli AFS disponibili per la vendita, titoli di capitale e quote OICR (1.988 migliaia); l’eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese, per la quota parte computabile ai fini del Patrimonio di Vigilanza (536 migliaia).

I “filtri prudenziali positivi” sono costituiti dalle riserve positive relative alla valutazione degli utili attuariali relativi al Tfr (74 migliaia).

I “filtri prudenziali negativi” sono rappresentati dalla quota non computabile delle suddette riserve positive ricomprese tra gli “elementi positivi” (994 migliaia) e tra i “filtri prudenziali positivi” (37 migliaia).

Il totale dei suddetti elementi costituisce il “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” e il 50 per cento degli “elementi da dedurre”; quest’ultimi sono rappresentati dalla partecipazione deducibile (Banca d’Italia) e dall’eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive per ciascuna classe di attività che ammontano a 30.916 migliaia, 15.458 migliaia dei quali confluiti a riduzione del patrimonio supplementare.

### 3. Patrimonio di terzo livello

Il patrimonio di terzo livello riguarda gli eventuali strumenti patrimoniali (quali ed esempio prestiti subordinati) emessi esclusivamente a copertura dei c.d. rischi di mercato della Banca.

Tale casistica non è presente per la Banca e quindi non è valorizzata.

Con riferimento ai filtri prudenziali più rilevanti si applicano le seguenti disposizioni:

- per le riserve di valutazione sui fondi a prestazione definita (trattamento di fine rapporto e fondi di quiescenza) e le attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di capitale, quote di O.I.C.R. e titoli di debito) gli utili e le perdite non realizzati vengono compensati per categorie omogenee: il saldo, se negativo riduce il patrimonio di base, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare. Si ricorda che Il Gruppo ha deciso di applicare il Provvedimento emesso da Banca d'Italia il 18 maggio 2010 con il quale viene introdotta la possibilità di neutralizzare l'effetto sul Patrimonio di Vigilanza delle riserve da valutazione dei titoli available for sale (AFS) emessi da Amministrazioni centrali dei Paesi dell'Unione Europea (fattispecie non applicabile alla banca);
- per le operazioni di copertura, gli utili e le perdite non realizzati sulle coperture di cash flow, iscritti nell'apposita riserva, vengono sterilizzati.

Dal "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e dal "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" si deducono al 50% ciascuno, secondo le modalità descritte in precedenza, le interessenze azionarie, nonché – ove posseggano le caratteristiche per essere computati nel patrimonio di vigilanza degli emittenti – gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati posseduti in banche, società finanziarie e società di assicurazione.

Le principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate che rientrano nel calcolo del patrimonio supplementare sono riepilogate nella tabella riportata in seguito.

Caratteristiche degli strumenti subordinati	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato	Val.	Importo originario in valuta (migliaia di euro)	Apporto al patrimonio di vigilanza (migliaia di euro)
IT0004458789	Euro-BMPR 04/02/14 3,25% SUB	no	04-feb-09	04-feb-14	no	eur	11.500	2.126
IT0004488687	Euro-BMPR 22/04/14 2,8% SUB	no	22-apr-09	22-apr-14	no	eur	10.000	1.800
IT0004513419	Euro-BMPR 9/07/14 3,1% SUB	no	09-lug-09	09-apr-14	no	eur	9.000	1.620
IT0004459712	Euro-BMPR 05/02/14 4,5% SUB	no	05-feb-09	05-feb-14	no	eur	5.000	1.000
IT0004522410	Euro-BMPR 11/08/16 3,5% SUB	no	11-ago-09	11-ago-16	no	eur	5.000	3.000
IT0004537251	Euro-BMPR 25/09/16 3,2% SUB	no	25-set-09	25-set-16	no	eur	5.000	3.000
IT0004628761	Euro-BMPR 30/10/15 3% SUB	no	30-lug-10	30-ott-15	no	eur	20.000	8.000
<b>Passività subordinate computabili nel patrimonio di vigilanza (Lower Tier II)</b>								<b>20.546</b>

### B. Informazioni di natura quantitativa

	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	186.705	225.825
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-176	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-176	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	186.529	225.825
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	15.458	-
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	171.071	225.825
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	23.070	44.813
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-957	-856
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	74	155
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-1.031	-1.011
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	22.113	43.957
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	15.458	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	6.655	43.957
M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	177.726	269.782
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	177.726	269.782

## 2.2. Adeguatezza patrimoniale

### A. Informazioni di natura qualitativa

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche” (Circolare di Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006) entrate a regime nel 2008, recepiscono gli ordinamenti in materia di Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea II). In tale ambito, il patrimonio della Banca deve rappresentare almeno l’8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Per le banche appartenenti ai gruppi bancari, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo sono ridotti del 25 per cento purchè su base consolidata l’ammontare del patrimonio di vigilanza non sia inferiore al requisito patrimoniale complessivo. Questa riduzione non è applicata per la Banca visto il permanere di requisiti obbligatori specifici sul rischio operativo imposto dalla Banca d’Italia a seguito degli esiti dell’ispezione conclusasi nei primi mesi del 2010. Per contro i requisiti specifici su rischi di credito sono stati rimossi a fine esercizio 2013 (Comunicazione Banca d’Italia Prot. n. 1156224 del 12/12/2013).

E’ inoltre in uso per la valutazione della solidità patrimoniale un coefficiente più rigoroso: il Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate.

Per quanto riguarda i rischi di credito e di controparte, le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” consentono alle banche ed ai gruppi bancari di adottare sistemi interni per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito previo ottenimento di apposita autorizzazione da parte di Banca d’Italia, subordinata all’accertamento della sussistenza in capo al richiedente di specifici requisiti minimi organizzativi e quantitativi. A seguito dell’ottenimento dell’autorizzazione da parte dell’Organo di Vigilanza, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito e di controparte, rispettivamente, a partire dal 30 giugno 2010, il metodo IRB per il segmento Mutui Retail (Mutui residenziali a privati) e, a partire dal 31 dicembre 2010, il metodo dei rating interni avanzati (cosiddetto metodo AIRB, Advanced Internal Rating Based approach) con riferimento al portafoglio regolamentare “Esposizioni creditizie verso imprese (Corporate)” e, dal 31 dicembre 2012, il metodo avanzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito per la classe di attività dei crediti al dettaglio verso piccole e medie imprese (SME retail e SME retail mortgage) per la Capogruppo, le banche rete e le principali società specializzate nel credito.

Banca Monte Parma ha utilizzato fino a settembre 2013 la metodologia standard per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito. A partire da dicembre 2013, a seguito dell’autorizzazione ad utilizzare ai fini prudenziali il sistema interno per la valutazione del rischio di credito (Comunicazione Banca d’Italia Prot. n. 1164045 del 13/12/2013), la Banca ha iniziato ad applicare i metodi avanzati nella determinazione del requisito patrimoniale per il segmento regolamentare mutui residenziali a privati e per il segmento regolamentare corporate.

Per quanto riguarda i rischi di mercato, le banche sono tenute a rispettare i requisiti patrimoniali calcolati sull’intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all’intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio. Ancorchè sia consentito l’utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato, la banca ha utilizzato il metodo base. Il rischio di controparte è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l’autorizzazione all’utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori (per Banca Monte Parma a partire dal 2014).

Ferme restando le suddette disposizioni normative di carattere generale e specifico per le banche del Gruppo Intesa Sanpaolo in materia di calcolo dei requisiti prudenziali, l’applicazione per Banca Monte Parma di requisiti specifici più prudenziali si è concretizzata in un requisito patrimoniale aggiuntivo, determinato in base al metodo standardizzato, a fronte del rischio operativo e nella non applicabilità della riduzione del 25% prevista per le banche appartenenti ad un Gruppo creditizio. Per completezza, si

segnala infine la rimozione avvenuta a fine 2013 dei requisiti specifici sul rischio di credito e dei limiti alla concentrazione dei rischi applicati nel 2010.

Nella successiva tabella, i requisiti al 31/12/2013 sono stati determinati avuto presenti i suddetti requisiti specifici più prudenziali richiesti da Banca d'Italia.

## B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/ requisiti	
	31.12.2013	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2012
(migliaia di euro)				
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.574.538	2.903.961	1.182.136	1.816.656
1. Metodologia standardizzata	825.350	2.903.961	475.005	1.816.656
2. Metodologia basata sui rating interni	1.749.188	-	707.131	-
2.1 Base	3.090	-	11.225	-
2.2 Avanzata	1.746.098	-	695.906	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			94.571	145.332
B.2 Rischi di mercato			215	463
1. Metodologia standard	X	X	215	463
2. Modelli interni	X	X	-	-
3. Rischio di concentrazione	X	X	-	-
B.3 Rischio operativo	X	X	9.562	10.893
1. Metodo base	X	X	9.562	10.893
2. Metodo standardizzato	X	X	-	-
3. Metodo avanzato	X	X	-	-
B.4 Altri requisiti prudenziali	X	X	9.562	47.226
B.5 Altri elementi di calcolo	X	X	-	-
B.6 Totale requisiti prudenziali	X	X	113.910	203.915
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>	X	X		
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	1.423.875	2.548.933
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	X	X	12,01%	8,86%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	X	12,48%	10,58%

## Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Non si rilevano voci avvalorate per le sezioni, previste dalla Banca d'Italia, relative alla 'Parte G – operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda'.



# Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

## INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

### Aspetti procedurali

In coerenza con il principio contabile IAS 24, la Banca ha identificato le proprie parti correlate e provvede agli obblighi di informativa sui rapporti con tali soggetti.

Per quanto riguarda gli aspetti procedurali, la Banca applica, a decorrere dal 31 dicembre 2012, il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.a. e Soggetti Collegati del Gruppo” e il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento), approvati nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole del Comitato Operazioni con Parti Correlate e del Collegio Sindacale.

Il Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento disciplina i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per l'attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Banca Monte Parma SpA) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli

azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti di Intesa Sanpaolo - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi dello Statuto di Intesa Sanpaolo S.p.a.;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da tre membri del Consiglio di Amministrazione non esecutivi, di cui uno con funzioni di Presidente in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono, di norma, assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Per completezza, si evidenzia che la Banca è tenuta ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire ai propri esponenti di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la Banca stessa.

In particolare la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, ai sensi dell'art. 2391 C.C.

## 1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

L'attuale assetto organizzativo della Banca include nel perimetro dei "dirigenti con responsabilità strategiche" (di seguito "esponenti") i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci e il Direttore Generale.

I principali benefici riconosciuti dalla Banca ai predetti esponenti sono riportati sinteticamente nella seguente tabella:

Forma di retribuzione	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Benefici a breve termine	867	829
Benefici successivi al rapporto di lavoro	26	34
Altri benefici a lungo termine	-	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-
Pagamenti in azioni	-	-
<b>Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche</b>	<b>893</b>	<b>863</b>

Le forme di retribuzione evidenziate in tabella rientrano fra quelle previste dallo IAS, che comprendono tutti i benefici riconosciuti in cambio di servizi resi e sono rappresentati da qualsiasi forma di corrispettivo pagato, pagabile o erogato dalla Banca, o per conto della Banca. In particolare, essi possono essere costituiti da:

- benefici a breve termine: salari, stipendi e relativi contributi sociali, pagamento di indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, compartecipazione agli utili e incentivazioni (se dovuti entro dodici mesi dalla fine dell'esercizio) e benefici in natura (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro quali pensioni, altri benefici previdenziali (compreso il T.F.R.), assicurazioni sulla vita e assistenza sanitaria successive al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine, ivi inclusi permessi e periodi sabbatici legati all'anzianità di servizio, premi in occasione di anniversari o altri benefici legati all'anzianità di servizio, indennità per invalidità e, se dovuti dopo dodici mesi o più dalla chiusura dell'esercizio, compartecipazione agli utili, incentivi e retribuzioni differite;
- indennità dovute per la cessazione del rapporto di lavoro;
- pagamenti in azioni.

## 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Nel giugno 2013, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la stipula di Contratti di Service con Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Group Services S.p.A. La stipula di tali contratti ha comportato il compimento di operazioni di natura atipica e/o inusuale in quanto le stesse operazioni non rientrano nella definizione di "operazione ordinaria" prevista dal Regolamento Consob approvato con delibera del 12 marzo 2010, con delibera n. 17221 e successive modifiche.

Le valutazioni compiute dalle competenti strutture di Capogruppo hanno indotto a classificare le operazioni come:

- operazioni di minore rilevanza in quanto entrambi i contratti non superano le soglie di importo di minore rilevanza previste nell'allegato 3 al vigente "Regolamento di Gruppo per la Gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A.";
- non ordinarie, in quanto non riconducibili all'attività operativa della Banca;
- a corrispettivi relativi alla prestazione di servizi improntati a criteri di:
  - oggettività: il corrispettivo è determinato mediante strumenti empirici di determinazione del valore delle prestazioni e tenendo conto della qualità dei servizi prestati;
  - uniformità: applicazione di un unico sistema di valorizzazione delle prestazioni valido per tutte le società clienti del Gruppo Intesa Sanpaolo
  - trasparenza: conoscenza e verificabilità da parte delle Società Clienti dei metodi su cui si basa la quantificazione delle prestazioni rese.

Le stesse strutture di Capogruppo hanno evidenziato che, al fine di garantire a tutte le società clienti del Gruppo un trattamento uniforme, il sistema di tariffazione è stato definito sulla base di elementi oggettivi, quali, ad esempio, il costo delle risorse interne ed esterne impegnate per lo svolgimento di un determinato servizio.

Per quanto riguarda le operazioni di natura non atipica o inusuale poste in essere con parti correlate, esse rientrano nell'ambito della ordinaria operatività della Banca e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Si segnalano, nel prosieguo, le principali caratteristiche dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, in base a quanto previsto dallo IAS 24 § 19: la società controllante, altri azionisti rilevanti, i dirigenti con responsabilità strategiche della banca o della sua controllante (Key Management), altre parti correlate.

## **2.1 Operazioni con la società controllante**

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli articoli 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti della Banca.

L'operatività con la Capogruppo riguarda principalmente:

- il sostegno da parte di Intesa Sanpaolo alle esigenze finanziarie della Banca, sotto forma sia di capitale di rischio sia di finanziamenti;
- le operazioni d'impiego della liquidità della Banca presso la Capogruppo;
- i rapporti di outsourcing che regolano le attività di carattere ausiliario prestate da Intesa Sanpaolo a favore della società, con particolare riferimento ai rapporti di service che regolano le attività di Governance. Al riguardo si segnala che, per il 2013, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 2.981 migliaia;
- l'Accordo Quadro per il collocamento di prestiti obbligazionari emessi dalla Capogruppo, le cui condizioni saranno definite di volta in volta mediante la sottoscrizione di singoli "Accordi integrativi di collocamento";
- gli accordi tra la Banca e la Capogruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi di Intesa Sanpaolo o, più in generale, l'assistenza e la consulenza;
- il Servizio Deposito Ricezione e Trasmissione Ordini e Regolamento delle Operazioni relativo a strumenti finanziari italiani;
- l'adesione della Banca all'attivazione del "consolidato fiscale nazionale" nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo. A tal proposito si segnalano i seguenti rapporti in essere della Banca nei confronti della Capogruppo al 31/12/2013: crediti per ritenute e crediti d'imposta es. 2013 25 migliaia, crediti per IRES 4.160 migliaia (l'importo totale è esposto nel dettaglio della tabella 15.1 "Altre attività: composizione" della parte B Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo della presente Nota);
- l'accordo per disciplinare le attività che la Banca svolgerà per conto della Capogruppo in ordine al pagamento di pensioni ed altri incassi/pagamenti disposti dall'INPS;
- l'accordo tra la Banca e la Capogruppo relativo all'adesione alla convenzione ABI/CDP (sottoscritta da Intesa Sanpaolo anche per conto delle banche del Gruppo), per la concessione di finanziamenti a favore delle piccole e medie imprese, in base alla raccolta effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti;
- l'adesione ad un accordo di tramitazione con cui viene conferito alla Capogruppo incarico di emettere, nell'interesse della clientela, gli impegni di firma (con esclusione di quelli in euro su domanda e a

- favore di soggetti residenti) e i crediti documentari; trattare crediti documentari e impegni di firma, in euro/valuta, in favore di loro clienti, conformemente alle istruzioni delle Banche Corrispondenti; trattare documenti per l'incasso conformemente alle istruzioni della clientela o delle Banche Corrispondenti; gestire tutte le attività a qualsiasi titolo connesse alla predetta operatività;
- il mandato a Intesa Sanpaolo per il progetto ABACO (Attività Bancarie Collateralizzate) con la Banca d'Italia. Trattasi della costituzione in pegno a favore di Banca d'Italia per conto della Capogruppo da parte della Banca (quale terzo datore di pegno) di particolari impieghi, dotati dei requisiti necessari secondo le regole dell'Eurosistema, per essere utilizzati dalla Capogruppo per rifinanziarsi presso BCE.

Le operazioni con Intesa Sanpaolo sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se la società operasse in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre con l'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

Si segnala che nel corso del 2013, sulla base delle deliberazioni dell'Assemblea (prese in base alle norme di legge e di Statuto) in merito alla destinazione del risultato di esercizio, non è stato distribuito alla Capogruppo alcun dividendo.

Nella seguente tabella sono riepilogati i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti della Capogruppo alla data del 31 dicembre 2013:

Rapporti con Intesa Sanpaolo	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	50	60
Attività finanziarie valutate al Fair Value	-	-
Crediti verso banche	14.935	46.284
Derivati di copertura (attivi)	77	33
Altre attività	48	1.699
Debiti verso banche	516.199	429.856
Passività finanziarie di negoziazione	40	1
Derivati di copertura (passivi)	-	7
Altre passività	1.210	3.420
Interessi attivi e proventi assimilati	165	366
Interessi passivi e oneri assimilati	-3.061	-2.700
Dividendi incassati	-	-
Commissioni attive	1.444	2.573
Commissioni passive	-912	-766
Costi di funzionamento	-3.920	-3.713
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	136	72
Altri costi	-46	-
Impegni	20	209
Garanzie rilasciate	-	-

Si segnala inoltre che la Capogruppo ha rilasciato controgaranzie per 27.000 migliaia in forza dell'accordo di tramitazione (a fronte dell'assunzione di rischi di Banca Monte Parma nei confronti delle Banche estere). La Banca ha poi rilasciato garanzie personali a favore di soggetti terzi non parti correlate per 126.711 migliaia.

## 2.2 Operazioni con altri azionisti rilevanti

Al 31/12/2013, si rilevano i seguenti azionisti rilevanti della Banca:

Azionisti	Numero azioni ordinarie	Quota % sul capitale ordinario
Fondazione di Piacenza e Vigevano	1.148.021	10,00
Fondazione Monte di Parma	1.148.043	10,00

Nella tabella sottostante si riportano le principali informazioni relative ai rapporti patrimoniali ed economici intrattenuti dalla Banca con i due azionisti rilevanti e i relativi gruppi societari.

Tali rapporti sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Rapporti con gli azionisti rilevanti e i relativi gruppi societari	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Crediti verso clientela	14	54
Altre attività	9	-
Debiti verso clientela	15.873	27.135
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	3	4
Interessi passivi e oneri assimilati	-475	-177
Commissioni attive	31	94
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-	-
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	146	100
Altri costi	-10	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie.

Nel corso del 2013 non è stato distribuito alcun dividendo agli azionisti rilevanti.

Le passività finanziarie sono costituite essenzialmente da c/c di corrispondenza per 15.686 migliaia; tra gli altri ricavi è segnalato il fitto attivo dalla Fondazione Monte di Parma, per la locazione di spazi di Palazzo Sanvitale, il cui contratto è stato prorogato fino al 31 marzo 2014.

## 2.3 Operazioni con il Key Management della Banca o della Capogruppo

I rapporti tra la Banca e il Key Management sono riconducibili alla normale operatività della Banca e sono posti in essere a condizioni di mercato, applicando, ove ne ricorrano i presupposti, convenzioni riservate ai dipendenti e/o ai collaboratori. In particolare:

- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Banca, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- con riferimento agli esponenti che sono dipendenti della Capogruppo, nei riguardi degli stessi vengono applicate le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente della Capogruppo che intrattenga rapporti con la Banca, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate;
- in relazione invece agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, si rileva che nei confronti dei medesimi si applicano condizioni riservate a professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nella seguente tabella sono riepilogati i rapporti in essere con i dirigenti con responsabilità strategiche; sono incluse anche le remunerazioni di pertinenza, già illustrate in precedenza.

Rapporti con Dirigenti con responsabilità strategiche	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Crediti verso clientela	102	120
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	334	270
Altre passività	12	12
Interessi attivi e proventi assimilati	1	2
Interessi passivi e oneri assimilati	-23	-5
Commissioni attive	1	6
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-893	-863
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

La Banca ha ricevuto dagli esponenti aziendali garanzie ipotecarie per 270 migliaia, garanzie personali per 6.970 migliaia e pegni di titoli per 1.200 migliaia a favore di soggetti facenti capo agli esponenti.

## 2.4 Operazioni con altre parti correlate

Tra le altre parti correlate rientrano tutti quei soggetti che fanno capo agli esponenti (stretti familiari; soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti; soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari), i fondi pensione, le società controllate da Intesa Sanpaolo o a questa collegate, le società controllate dalle società collegate alla Capogruppo, altri soggetti in qualche modo legati alla Capogruppo quali le Joint Ventures, gli azionisti rilevanti (ossia gli azionisti che hanno una partecipazione al capitale con diritto di voto di Intesa Sanpaolo superiore al 2%) ed i relativi stretti familiari e gruppi societari.

I rapporti tra la Banca e le altre parti correlate sono riconducibili alla normale operatività e sono di norma posti in essere a condizioni di mercato, analogamente a quanto praticato con altre controparti non correlate di analogo merito creditizio e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto della normativa esistente.

Nel bilancio d'esercizio è stata applicata la svalutazione forfetaria sui crediti e sulle garanzie, in caso di esistenza degli stessi.

Di seguito vengono esposte le principali informazioni relative ai rapporti con i soggetti che fanno capo agli esponenti, con i fondi pensione, con gli azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari o gruppi societari.

Rapporti con i soggetti che fanno capo agli esponenti	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Credivi verso clientela	5.230	8.005
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	1.560	1.242
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	112	107
Interessi passivi e oneri assimilati	-4	-2
Commissioni attive	61	27
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-24	-26
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-126	-170
Altri ricavi	121	3
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	3.472	2.449

La Banca ha ricevuto dai soggetti facenti capo agli esponenti garanzie ipotecarie per 7.000 migliaia e garanzie personali per 101 migliaia a favore di Key Manager.



Rapporti con i Fondi Pensione	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Credivi verso clientela	-	-
Altre attività	-	-
Debiti verso clientela	17	16
Altre passività	-	-
Interessi attivi e proventi assimilati	-	1
Interessi passivi e oneri assimilati	-	-
Commissioni attive	-	-
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-	-
Rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	-
Altri costi	-27	-26
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Rapporti con azionisti rilevanti della Capogruppo e relativi familiari e gruppi societari	(migliaia di euro)	
	31.12.2013	31.12.2012
Crediti verso clientela	-	-
Altre attività	241	-
Debiti verso clientela	1.662	2.108
Debiti verso banche	-	-
Altre passività	83	5
Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
Interessi passivi e oneri assimilati	-9	-12
Commissioni attive	5	4
Commissioni passive	-	-
Costi di funzionamento	-410	-167
Totale rettifiche di valore su attività finanziarie	-	-
Altri ricavi	-	145
Altri costi	-	-
Impegni	-	-
Garanzie rilasciate	-	-

Nelle seguenti tabelle sono riepilogati infine i principali rapporti patrimoniali ed economici della Banca nei confronti delle società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo alla data del 31 dicembre 2013:

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013 (migliaia di euro)						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie	Impegni
Banca Imi SpA	51	-	-	5.403	-	-	2
Epsilon Associati Sgr SpA	-	-	9	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	129	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	671	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	477	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	19	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	-	1	-	-	-	-
Leasint SpA	-	-	24	-	-	-	-
Medio credito Italiano SpA	-	6	-	-	4	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	155	-	-	-	-
Medio factoring SpA	-	-	1.111	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	2	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	30	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	5	-	-	8.093	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>51</b>	<b>6</b>	<b>2.603</b>	<b>5.403</b>	<b>34</b>	<b>8.093</b>	<b>2</b>

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2012 (migliaia di euro)						
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Derivati di copertura	Altre attività	Garanzie	Impegni
Banca Imi SpA	97	-	-	4.113	-	-	58
Epsilon Associati Sgr SpA	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	-	32	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	-	226	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	103	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	-	15	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	-	-	-	-	-	-
Leasint SpA	-	-	4	-	-	-	-
Medio credito Italiano SpA	-	1	-	-	4	-	-
Medio factoring SpA	-	-	1.111	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	-	161	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	-	7	-	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	24	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	8.843	-	-	8.853	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>97</b>	<b>1</b>	<b>10.502</b>	<b>4.113</b>	<b>28</b>	<b>8.853</b>	<b>58</b>

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoiazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	-
Banca di Credito Sardo SpA	-	-	-	-	-
Banca Fideuram	1	-	-	-	-
Banca Imi SpA	5.000	-	95	192	-
Banco di Napoli	-	-	-	-	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Venezia SpA	-	-	-	-	1
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	15
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	2.928	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	17	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	432
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	12
Mediofactoring SpA	-	2	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	80	-	-	1
Agriventure SpA	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	-	-	-	-	-
Joint Ventures	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>5.001</b>	<b>3.027</b>	<b>95</b>	<b>192</b>	<b>461</b>

Società controllate, collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2012				
	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoiazione	Derivati di copertura	Altre passività
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	33
Banca di Credito Sardo SpA	-	-	-	-	32
Banca Fideuram	-	-	-	-	-
Banca Imi SpA	111.701	-	79	1.284	-
Banco di Napoli	-	-	-	-	73
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	35
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	41
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	106
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	38
Cassa di Risparmio di Venezia SpA	-	-	-	-	40
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	-	-	65
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	21	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	-	-	689
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	-
Mediofactoring SpA	-	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	23	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	-	-	7
Società collegate e loro controllate	-	649	-	-	127
Joint Ventures	-	-	-	-	3
<b>Totale</b>	<b>111.701</b>	<b>693</b>	<b>79</b>	<b>1.284</b>	<b>1.289</b>

Società controllate/collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2013							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Banca di Credito Sardo SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Banca Fideuram SpA	-	-	-	-	-1	-	-	-
Banca Imi SpA	3.129	441	2.205	-3.252	-2	-	-	-221
Banco di Napoli	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio di Venezia SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	209	-	-	-142	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	37	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	500	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	2.427	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	1.995	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	204	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	175	-	-	-8.934	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	2	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	-	-46	-	-
Leasint SpA	-	24	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	25	44	-	-	-	-	-
Mediofactoring SpA	15	12	-	-	-16	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	498	-	-	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	6	-	-	-251	-	-	-
Agriventure SpA	-	-	35	-	-	-35	-	-
Società collegate e loro controllate	49	47	-	-1	-226	-846	-	-
Joint Ventures	-	1	-	-	-	-	-	-9
<b>Totale</b>	<b>3.193</b>	<b>6.219</b>	<b>2.668</b>	<b>-3.253</b>	<b>-496</b>	<b>-10.003</b>	<b>-</b>	<b>-230</b>

Società controllate/collegate e joint ventures di Intesa Sanpaolo	31.12.2012							
	Interessi attivi e proventi assimilati	Commissioni attive	Altri ricavi	Interessi passivi e oneri assimilati	Commissioni passive	Costi di funzionamento	Rettifiche di valore	Altri costi
Banca dell'Adriatico SpA	-	-	-	-	-	-33	-	-
Banca di Credito Sardo SpA	-	-	-	-	-	-32	-	-
Banca Fideuram SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Banca Imi SpA	1.294	552	584	-4.974	-2	-	-33	-1.523
Banco di Napoli	-	-	-	-	-	-87	-	-
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna SpA	-	-	-	-	-	-35	-	-
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia SpA	-	-	-	-	-	-41	-	-
Cassa di Risparmio del Veneto SpA	-	-	-	-	-	-253	-	-
Cassa di Risparmio di Firenze SpA	-	-	-	-	-	-38	-	-
Cassa di Risparmio di Venezia SpA	-	-	-	-	-	-76	-	-
Cassa di Risparmio in Bologna SpA	-	-	7	-	-	-65	-	-
Epsilon Associati Sgr SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SA	-	241	-	-	-	-	-	-
Eurizon Capital SGR SpA	-	913	350	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Vita SpA	-	542	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Assicura SpA	-	156	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	-	-	19	-	-	-7.658	-	-
Intesa Sanpaolo Previdenza Sim SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Private Banking SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Leasint SpA	-	4	-	-	-	-	-	-
Mediocredito Italiano SpA	-	2	34	-	-	-	-	-
Mediofactoring SpA	-	-	-	-	-	-	-	-
Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA (ex Moneta SpA)	-	161	-	-	-	-	-	-
Setefi - Servizi Telematici Finanziari SpA	-	7	-	-	-82	-	-	-
Agriventure SpA	-	6	24	-	-	-	-	-
Società collegate e loro controllate	64	44	-	-3	-294	-1.236	-	-
Joint Ventures	-	3	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.358</b>	<b>2.631</b>	<b>1.018</b>	<b>-4.977</b>	<b>-378</b>	<b>-9.554</b>	<b>-33</b>	<b>-1.523</b>

La Banca ha rilasciato a terzi con beneficiario Leasint S.p.A. crediti di firma commerciali per 250 migliaia.

La Banca ha ricevuto da società collegate a Intesa Sanpaolo garanzie reali e personali per un ammontare complessivo di 14.559 migliaia, di cui 12.596 migliaia costituite da lettere di patronage a favore di soggetti controllati dalle stesse società collegate.

Tra le operazioni intercorse (o in essere) tra la Banca e le altre società controllate da (o collegate a) Intesa Sanpaolo, si evidenziano in particolare:

- il contratto di servizio per le “prestazioni di attività di tipo operativo” con Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., per disciplinare le attività di carattere ausiliario e di supporto prestate dalla società alla Banca con particolare riferimento a: Informatica e Operations, servizi amministrativi immobiliari e di supporto, sicurezza, Contact Unit, Legale e Contenzioso, Recupero Crediti, Personale conferito, Formazione. Per il 2013, gli oneri complessivi a carico della Banca per tali attività ammontano a 8.934 migliaia;
- l'accordo con Agriventure S.p.A. che regola le attività di promozione e consulenza che tale società svolgerà per conto della Banca;
- l'accordo con Banca Fideuram per la commercializzazione di mutui alla clientela retail;
- l'accordo con Banca IMI S.p.A. per l'attività di collocamento o distribuzione di prodotti/servizi (tra cui obbligazioni senior o subordinate emesse dalla stessa Banca IMI S.p.A.) e la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini per conto della clientela di Banca Monte Parma;
- l'adesione all'accordo di collaborazione tra Intesa Sanpaolo S.p.A., Banca IMI S.p.A., Mediocredito Italiano S.p.A. per operazioni di finanza strutturata con Clientela Imprese;
- l'adesione all'accordo fra Intesa Sanpaolo S.p.A. e Banca IMI S.p.A. per la prestazione di servizi e di attività strumentali all'operatività in strumenti finanziari derivati OTC su tassi, cambi e *comodity* e all'operatività in cambi, oro e metalli preziosi con clientela della Divisione Corporate;
- l'accordo con Eurizon Capital SA per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento;
- l'accordo con Eurizon Capital Sgr S.p.A. per la promozione e il collocamento di Fondi Comuni di investimento;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. per regolare le attività di vendita/collocamento di prodotti assicurativi, consulenza e assistenza di post vendita svolte dalla rete filiali della Banca per conto di Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A.;
- l'adesione all'accordo tra Intesa Sanpaolo e Intesa Sanpaolo Previdenza Sim S.p.A. avente ad oggetto l'attività di collocamento delle Forme Pensionistiche Complementari Individuali e, più in generale, la distribuzione di prodotti previdenziali della società;
- il contratto con Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A., che prevede da parte della Banca un'attività di ricerca di potenziale clientela per la società e di intermediazione tra tale potenziale clientela e la società stessa;
- l'accordo Quadro con Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per lo svolgimento di attività di intermediazione assicurativa, il collocamento delle forme pensionistiche complementari e dei prodotti assicurativi vita che la società metterà a disposizione, l'assistenza post vendita ai clienti medesimi;
- l'accordo con Leasint S.p.A. per la promozione e il collocamento presso la clientela dei prodotti e dei servizi di locazione finanziaria;
- la convenzione con Mediocredito Italiano S.p.A. (stipulata dalla Capogruppo anche in nome e per conto della Banca), che consente di istruire, deliberare e stipulare finanziamenti a medio lungo termine in nome e per conto di Mediocredito Italiano S.p.A. medesimo;
- i contratti di outsourcing con Mediocredito Italiano S.p.A. per servizi di consulenza e supporto operativo nei rapporti con la Clientela Imprese e Corporate;
- l'accordo con Mediofactoring S.p.A. per l'erogazione di servizi di factoring alla clientela della Banca;
- l'adesione della Banca alla Convenzione “Export Facile” tra Intesa Sanpaolo e Mediofactoring per l'acquisto pro-soluto a scadenza di Crediti Commerciali Export a breve termine e concessione linee di credito a favore di Mediofactoring;
- l'accordo con Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. (subentrata a Neos Finance S.p.A.) per l'erogazione di prestiti personali, credito al consumo, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito e concessione di linee di credito denominate “Anticipi su Finanziamenti NEOS”;
- l'accordo con Noverca Italia S.p.A. per la commercializzazione presso la clientela di carte telefoniche prepagate;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per l'intermediazione di domande di investimento;
- l'accordo con Sanpaolo Invest Sim S.p.A. per la promozione di mutui reali per la casa;
- il contratto di servizio con Setefi S.p.A. finalizzato alla gestione delle carte di pagamento.

Inoltre, la Banca detiene un'interessenza partecipativa in Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. per 10 migliaia: come esposto nella parte B Sezione 10 della Nota Integrativa, tale interessenza è stata inclusa tra le Partecipazioni rilevanti, in quanto complessivamente il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene in esse una quota di controllo.

L'interessenza partecipativa in SIA S.p.A. (2 migliaia) è stata invece riclassificata a attività in via di dismissione, a fronte degli accordi stipulati dalle Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo con società di investimento, che prevedono entro il 30/06/2014 la cessione delle quote in SIA S.p.A., subordinata alle autorizzazioni delle autorità di vigilanza. Sempre da SIA S.p.A. è stato incassato nel 2013 un dividendo pari a 2 migliaia.

## **2.5 Operazioni di particolare rilevanza**

Non si rilevano operazioni di particolare rilevanza intercorse nel corso dell'esercizio tra la Banca e le parti correlate.

## **3. Altre informazioni**

IMPRESA CAPOGRUPPO

Denominazione

INTESA SANPAOLO S.p.A.

Sede

Piazza San Carlo, 156  
10121 Torino

Sede Secondaria

Via Monte di Pietà, 8  
20121 Milano

Numero di iscrizione all'Albo delle Banche: 5361  
Iscritta all'Albo dei gruppi bancari

# Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

## A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

### 1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Questa ultima parte della Nota integrativa riguarda l’informativa di natura qualitativa e quantitativa attinente gli eventuali accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali che la Banca possa eventualmente aver posto in essere; tali accordi riguardano le cosiddette stock option cioè i compensi in azioni corrisposti dalla Banca ai propri dipendenti.

Tale fattispecie non esiste per la Banca non essendo esistenti né previsti piani di stock option su strumenti patrimoniali emessi dalla Banca stessa.

## Parte L – Informativa di settore

La sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha emesso strumenti finanziari quotati sul mercato.



**Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli Azionisti**  
**(ai sensi dell'art. 153 D.Lgs. 58/1998 e dell'art. 2429 codice civile)**

Signori Azionisti,

nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, abbiamo svolto l'attività di vigilanza demandata al Collegio Sindacale secondo quanto previsto dalla vigente normativa e dalle disposizioni della Consob e della Banca d'Italia.

Più specificatamente:

- abbiamo vigilato sull'osservanza della legge, dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- abbiamo altresì vigilato sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Società, del sistema dei controlli interni (con riferimento alla nomina dei responsabili delle funzioni di controllo, il Collegio è stato sentito ed ha espresso il proprio parere) e del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione, sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario, mediante verifiche periodiche che hanno avuto come oggetto le procedure ed i sistemi di controllo in atto, mediante l'esame dell'informativa e delle relazioni periodiche prodotte dalle funzioni di Controllo, dall'Organismo di Vigilanza e le informazioni ottenute dalla Società di Revisione e l'esame dei risultati dei lavori di revisione legale svolti dalla stessa;
- siamo stati presenti alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo ottenuto dagli Amministratori, con la necessaria tempestività e periodicità, informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale;
- non sono emersi, dall'attività di vigilanza svolta, come pure dalle informazioni ottenute dalla Società di Revisione, aspetti significativi, che abbiano richiesto la segnalazione agli Organi competenti o menzione nella presente relazione.

Vi informiamo che:

- nel corso dell'esercizio, abbiamo tenuto 16 riunioni del Collegio Sindacale, abbiamo partecipato a due Assemblee degli Azionisti e a 12 riunioni del Consiglio di Amministrazione, svoltesi nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari che ne disciplinano l'operatività, accertando che le azioni deliberate non fossero in contrasto con le decisioni assunte dall'Assemblea, fossero conformi alla legge e allo Statuto sociale e in linea con l'attività di Direzione e Coordinamento della Capogruppo Intesa Sanpaolo ai sensi degli art. 2497 e seguenti del Codice Civile;
- abbiamo rilevato che nell'Assemblea del 20 marzo 2013 è stata approvata all'unanimità la risoluzione consensuale dell'incarico di revisione legale con Reconta Ernst & Young S.p.A., con decorrenza 1° gennaio 2013 e, contestualmente, il conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti per il novennio 2013-2021 a KPMG S.p.A. nei termini e secondo le modalità di cui alla relazione del Presidente del Collegio Sindacale; nella medesima Assemblea sono stati deliberati ulteriori compensi, per il solo esercizio 2012, a favore della società di revisione Reconta Ernst & Young a fronte di attività aggiuntive rese necessarie a seguito dell'ingresso della Banca in Intesa Sanpaolo SpA, che ha comportato il sostanziale ridisegno dell'assetto organizzativo e dei sistemi informativi;
- abbiamo altresì verificato che sono stati rispettati i vincoli imposti da Banca d'Italia con delibera nr. 292 del 27 aprile 2010; Banca d'Italia, ha poi valutato che gli interventi posti in essere dalla Banca hanno sanato strutturalmente le problematiche emerse in sede ispettiva e ha disposto con provvedimento del 12 dicembre 2013 prot. n. 1156224/13, la rimozione dei requisiti specifici sul rischio creditizio e dei limiti alla concentrazione dei rischi, mentre ha mantenuto ancora in vigore il requisito specifico previsto per il rischio operativo;
- abbiamo appurato che la Divisione Banca dei Territori ha adottato una diversa configurazione organizzativa che ha interessato anche Banca Monte Parma, in particolare, le funzioni Controlli, Crediti, Personale e Assistenza Operativa previste in Direzione Regionale sono il presidio di riferimento anche per le corrispondenti funzioni previste nelle banche, presso le quali restano allocate le risorse dedicate alle attività del perimetro di pertinenza;
- abbiamo verificato che la responsabilità delle funzioni Controlli, Crediti, Personale e Assistenza Operativa è stata assunta dai rispettivi Responsabili della Direzione Regionale (in regime di parziale distacco), tramite specifico incarico conferito dal Consiglio di

Amministrazione della Banca, così come previsto dalla delibera del Consiglio di Gestione Intesa Sanpaolo del 21 maggio 2013;

- abbiamo verificato che in corso d'anno sono stati chiusi alcuni sportelli ed altri trasformati in sportelli senza autonomia contabile; al 31 dicembre 2013 il numero totale degli sportelli Banca Monte Parma risulta essere così suddiviso: 53 filiali retail, 1 filiale imprese a Parma, 13 punti operativi, di cui 10 sportelli senza autonomia contabile, 2 distaccamenti della filiale imprese (Reggio Emilia e Piacenza), 1 Monte Pegni (Parma).
- abbiamo appurato che sono stati rinnovati i contratti con la Capogruppo Intesa Sanpaolo e la società consorziata del Gruppo (Intesa Sanpaolo Group Services) per le attività in service;
- abbiamo rilevato che in corso d'anno sono state estinte entrambe le operazioni di auto cartolarizzazione: Sanvitale 1 Srl e Sanvitale 2 Srl;
- è stato altresì approvato, in data 31 luglio 2013, il nuovo "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n.231", aggiornato secondo la proposta formulata dall'Organismo di Vigilanza di Banca Monte Parma;
- abbiamo verificato che a dicembre 2013 la Vigilanza ha autorizzato l'estensione a fini regolamentari a Banca Monte Parma dei sistemi di rating interni di gruppo per i segmenti regolamentari corporate e mutui residenziali (Prot. N. 1164045 del 13.12.2013); successivamente nel marzo 2014 ha autorizzato l'estensione dell'approccio IRB per il segmento regolamentare sme retail (Prot. N. 261558 del 10.03.2014);
- abbiamo verificato l'architettura del Gruppo Intesa Sanpaolo per la gestione ed il controllo del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, il piano degli interventi previsti, le novità adottate con particolare riferimento al questionario di adeguata verifica della clientela e le attività di formazione del personale dipendente, inoltre abbiamo approfondito le relazioni e le ulteriori comunicazioni pervenute dalla Funzione AML;
- abbiamo approfondito le verifiche che la funzione Audit di Capogruppo ha svolto in corso d'anno;
- in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche che prevedono la periodica autovalutazione dei componenti il Collegio Sindacale, abbiamo eseguito una puntuale analisi delle mansioni svolte nel corso dell'esercizio e dell'adeguatezza della composizione del Collegio stesso, in relazione ai compiti attribuiti ed alla complessità operativa e dimensionale della Banca. A conclusione di

approfondita verifica siamo pervenuti ad una valutazione di complessiva adeguatezza di ogni componente il Collegio Sindacale;

- con riferimento all'art.36 del D.L. 6 dicembre 2011, convertito con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011 n.214 che vieta ai *"titolari di cariche negli organismi gestionali, di sorveglianza e di controllo e ai funzionari di vertice di imprese o gruppi di imprese operanti nel mercato del credito, assicurativi e finanziari di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti"*, abbiamo appurato che non sono emerse situazioni di incompatibilità;
- ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. N.39/2010, abbiamo tenuto 4 riunioni e scambi di informazioni con la Società di Revisione, incaricata per il controllo contabile e la revisione del bilancio. Abbiamo verificato che la Società di Revisione ha svolto l'attività di competenza secondo le norme di legge in assenza di criticità riferibili alla condizione di indipendenza (come da comunicazione del 18.03.2014 ai sensi dell'art. 17, comma 9, lett. a, del D.Lgs. 39/2010) . Diamo atto che, nel corso dell'esercizio, Banca Monte Parma non ha affidato alla Società di Revisione, né a soggetti legati alla stessa da rapporti continuativi, alcun mandato di natura diversa dall'ordinaria attività di revisione contabile, controllo dei conti e servizi di attestazione. Abbiamo avuto dalla Società di Revisione indicazioni in ordine alle verifiche svolte durante l'esercizio sulla regolare tenuta della contabilità sociale e sulla corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili. Abbiamo vigilato sull'adeguatezza degli accertamenti eseguiti in relazione alle norme che li disciplinano. Dagli incontri avuti con la Società di Revisione abbiamo avuto conferma che dalla relazione sulle questioni fondamentali non emergeranno segnalazioni di anomalie di rilievo. Inoltre da tali incontri non sono emersi dati e informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione;
- per l'anno 2013 in materia di normativa "Parti Correlate" la Banca ha rispettato quanto previsto dalla normativa vigente e si è attenuta al Regolamento emanato dalla Capogruppo che costituisce la normativa di riferimento per l'operatività con parti correlate sia proprie, sia della Capogruppo. Abbiamo verificato che le norme del menzionato Regolamento sono rispettate e che le operazioni sono poste in essere a condizioni di mercato. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza e di convenienza commerciale. Con riferimento alle nuove disposizioni Banca d'Italia su attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, la Banca ha adottato il nuovo regolamento di Gruppo per la gestione di operazioni con Parti Correlate ad ha ovviamente provveduto alla nomina del

Comitato Parti Correlate, composto da tre Amministratori indipendenti che è operativo dal 1 gennaio 2013;

- non sono state riscontrate operazioni di natura atipica o inusuale, né con parti correlate, né con terzi;
- durante l'esercizio non si sono verificati fatti tali da richiedere controlli di carattere straordinario, né il Collegio Sindacale è stato chiamato ad adempimenti straordinari ai sensi degli articoli 2406-2408 del Codice Civile;
- il Collegio Sindacale non ha rilasciato alcuno dei pareri previsti dalla legge.

-----0-----

### **Esame del bilancio di esercizio**

- Abbiamo preso in esame il bilancio di esercizio chiuso il 31 dicembre 2013, redatto, per le motivazioni sopra esposte, nel rispetto della continuità aziendale, e Vi preghiamo di riferirVi, per ogni Vostra necessità di chiarimenti o di informativa, alla relazione della menzionata Società di Revisione incaricata del controllo contabile;
- le risultanze del bilancio possono essere così sintetizzate:

➤ **SITUAZIONE PATRIMONIALE** (dati in euro)

➤ Totale dell'Attivo € 2.301.794.499

➤ Totale del Passivo € 2.113.030.205

➤ Patrimonio Netto € 188.764.294

➤ Perdite d'esercizio € - 39.121.088

➤ Totale Passivo e Patrimonio netto € 2.301.794.499

➤ **CONTO ECONOMICO** (dati in euro)

- Risultato netto della gestione finanziaria € - 1.662.993
  
  - Costi operativi € -57.038.303
  
  - Risultato corrente al lordo delle imposte € -58.500.693
  
  - Perdita d'esercizio € -39.121.088
- 
- vi sottolineiamo che il bilancio della Banca è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa, da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca. Il bilancio è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanata dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005. Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS (International Accounting Standards e International Financial Reporting Standards) omologati ed in vigore al 31 dicembre 2009, seguendo i nuovi schemi di bilancio riclassificati, già adottati nel precedente esercizio;
  
  - abbiamo verificato il bilancio nelle sue diverse parti e abbiamo ritenuto corretta la sua impostazione generale e la sua redazione in conformità alle norme vigenti;
  
  - abbiamo accertato che gli Amministratori, in questa fattispecie, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423 quarto comma codice civile;
  
  - il Collegio ritiene che l'informativa resa nella Relazione sulla gestione illustra in modo esaustivo la situazione della Società e l'andamento della gestione nel suo complesso, compresi i riferimenti agli eventi di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio. La relazione sulla gestione risulta redatta nel rispetto di quanto dettato dall'art. 2428 codice civile e dalla stessa risultano altresì tutte le informazioni richieste dagli Organi di vigilanza;

- vi diamo atto che la Società di Revisione KPMG SpA ha emesso in data 18 marzo 2014 la sua relazione sul bilancio, ai sensi degli articoli 14 e 16 del D. Lgs. N. 39/2010, senza evidenziare rilievi e/o irregolarità.

Premesso che il **PATRIMONIO NETTO** al 31 dicembre 2013 risulta così composto (dati in euro):

- Capitale sociale versato € 147.359.895
- Riserve per Sovrapprezzo di Emissione € 48.994.179
- Riserva Legale € 29.471.979
- Riserva da Valutazione € 2.059.329
- Perdita netta d'esercizio 2013 (€ 39.121.088)
- Totale Patrimonio netto al 31/12/2013 € 188.764.294

facciamo presente di essere favorevoli all'approvazione del bilancio, concordando con la proposta del Consiglio di Amministrazione che prevede la copertura del risultato d'esercizio 2013 pari a - € 39.121.088 con l'utilizzo della Riserva per Sovrapprezzo di Emissione per € 39.121.088.

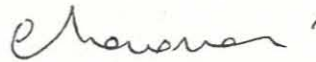
Parma, 18 marzo 2014

IL COLLEGIO SINDACALE

Prof. Augusto Schianchi, Presidente

Dott.ssa Anna Maria Chiodaroli, Sindaco

Prof. Eugenio Pavarani, Sindaco

A handwritten signature in blue ink, appearing to read "Augusto Schianchi".A handwritten signature in black ink, appearing to read "Anna Maria Chiodaroli".A handwritten signature in black ink, appearing to read "Eugenio Pavarani".





**KPMG S.p.A.**  
**Revisione e organizzazione contabile**  
Piazza Salvemini, 20  
35131 PADOVA PD

Telefono 049 8249101  
Telefax 049 650632  
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it

## **Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58**

Agli Azionisti di  
Banca Monte Parma S.p.A.

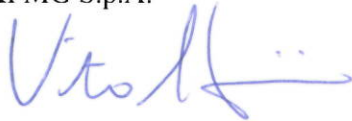
- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, di Banca Monte Parma S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2013. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori di Banca Monte Parma S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.  
  
Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione emessa da altro revisore in data 5 marzo 2013.
- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio di Banca Monte Parma S.p.A. al 31 dicembre 2013 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa di Banca Monte Parma S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato della società che esercita su di

essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio di Banca Monte Parma S.p.A. non si estende a tali dati.

- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori di Banca Monte Parma S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca Monte Parma S.p.A. al 31 dicembre 2013.

Padova, 18 marzo 2014

KPMG S.p.A.



Vito Antonini  
Socio

# Allegati di bilancio

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2013

Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31/12/2012

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971.

# Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2013

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1	Prima adozione dei principi contabili internazionali 1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IFRS 2	Pagamenti basati su azioni 1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IFRS 3	Aggregazioni aziendali 1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*)
IFRS 4	Contratti assicurativi 1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5	Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate 1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012(*) - 1255/2012
IFRS 6	Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie 1126/2008
IFRS 7	Strumenti finanziari: informazioni integrative 1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1256/2012 (**) - 1174/2013 (*)
IFRS 8	Settori operativi 1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012
IFRS 10	Bilancio consolidato 1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*) - 1174/2013 (*)
IFRS 11	Accordi a controllo congiunto 1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*)
IFRS 12	Informativa sulle partecipazioni in altre entità 1254/2012 (*) mod. 313/2013 (*) - 1174/2013 (*)
IFRS 13	Valutazioni del fair value 1255/2012
IAS 1	Presentazione del bilancio 1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 301/2013
IAS 2	Rimanenze 1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7	Rendiconto finanziario 1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 8	Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori 1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10	Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio 1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11	Lavori su ordinazione 1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12	Imposte sul reddito 1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*)
IAS 16	Immobili, impianti e macchinari 1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 17	Leasing 1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012
IAS 18	Ricavi 1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 19	Benefici per i dipendenti 1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 20	Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica 1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21	Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere 1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 23	Oneri finanziari 1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24	Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate 1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 26	Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione 1126/2008
IAS 27	Bilancio consolidato e separato 1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 (*) - 1174/2013 (*)
IAS 28	Partecipazioni in società collegate 1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 29	Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate 1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 31	Partecipazioni in joint venture ( <i>abrogato dal Regolamento n. 1254/2012</i> ) 1126/2008 mod. 70/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 32	Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio 1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1256/2012 (***) - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IAS 33	Utile per azione 1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 34	Bilanci intermedi 1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 (*)
IAS 36	Riduzione di valore delle attività 1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1374/2013 (*)
IAS 37	Accantonamenti, passività e attività potenziali 1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38	Attività immateriali 1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*) - 1255/2012
IAS 39	Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura) 1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 (*) - 1255/2012 - 1174/2013 (*) - 1375/2013 (*)
IAS 40	Investimenti immobiliari 1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 41	Agricoltura 1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012

(\*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2014.

(\*\*\*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2013 (modifiche IFRS 7) o dopo il 1 gennaio 2014 (modifiche IAS 32).

**INTERPRETAZIONI**

IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione
IFRIC 13	Programmi di fidelizzazione della clientela
IFRIC 14	Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto
SIC 7	Introduzione dell'euro
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative
SIC 12	Consolidamento – Società a destinazione specifica (Società veicolo) (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012 )
SIC 13	Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo (abrogato dal Regolamento n. 1254/2012)
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web

**Regolamento omologazione**

1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013
1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
1126/2008 mod. 1254/2012 (*)
1126/2008
1126/2008 mod. 1274/2008
1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012 (*)
1126/2008 mod. 1274/2008
254/2009
1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012
1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
636/2009
460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012 (*)
1142/2009 mod. 1254/2012 (*) - 1255/2012
1164/2009
662/2010 mod. 1255/2012
1255/2012
1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
1126/2008 mod. 1274/2008
1126/2008 mod. 1254/2012 (*)
1126/2008 mod. 1274/2008 - 1254/2012 (*)
1126/2008 mod. 1274/2008
1126/2008 mod. 1274/2008
1126/2008
1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
1126/2008
1126/2008 mod. 1274/2008

(\*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2014.

## Raccordo tra schemi di bilancio riclassificati e prospetti contabili

Si riportano di seguito gli schemi di raccordo tra i prospetti di bilancio riclassificati riportati nella Relazione sulla gestione e gli schemi di bilancio obbligatori stabiliti dalla Banca d'Italia con il Provvedimento n. 262 del 22 dicembre 2005 e con il successivo aggiornamento del 18 novembre 2009. Gli importi riportati nelle tabelle fanno riferimento alle riclassificazioni più diffusamente illustrate nella relazione stessa.

### Raccordo tra stato patrimoniale riclassificato e schema di stato patrimoniale

		(migliaia di euro)	
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	2013	2012
Attività finanziarie di negoziazione		29.290	29.866
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	29.290	29.866
Attività finanziarie valutate al fair value		-	-
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
Attività disponibili per la vendita		14.240	11.385
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	14.240	11.385
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
Crediti verso banche		6.558	5.196
	Voce 60 - Crediti verso banche	6.558	5.196
Crediti verso clientela		2.055.205	2.304.517
	Voce 70 - Crediti verso clientela	2.055.205	2.304.517
Partecipazioni		10	13
	Voce 100 - Partecipazioni	10	13
Attività materiali e immateriali		6.104	63.225
	Voce 110 - Attività materiali	6.104	63.224
	+ Voce 120 - Attività immateriali	-	1
Attività fiscali		7.184	63.738
	Voce 130 - Attività fiscali	7.184	63.738
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		2	-
	Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2	-
Altre voci dell'attivo		53.606	55.929
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	25.761	25.365
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	5.499	4.261
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura	1.676	1.952
	+ Voce 150 - Altre attività	20.670	24.351
<b>Totale attività</b>	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>2.301.794</b>	<b>2.580.659</b>
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	2013	2012
Debiti verso banche		522.572	541.559
	Voce 10 - Debiti verso banche	522.572	541.559
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		1.490.918	1.690.740
	Voce 20 - Debiti verso clientela	1.319.260	1.318.528
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	171.653	372.212
Passività finanziarie di negoziazione		841	3.193
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	841	3.193
Passività finanziarie valutate al fair value		-	-
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
Passività fiscali		14.332	14.584
	Voce 80 - Passività fiscali	14.332	14.584
Passività associate ad attività in via di dismissione		-	-
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
Altre voci del passivo		67.380	74.559
	Voce 60 - Derivati di copertura	3.378	8.419
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura	31	351
	+ Voce 100 - Altre passività	63.971	65.789
Fondi a destinazione specifica		16.992	28.163
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	6.209	6.675
	+ Voce 120 - Fondi per rischi e oneri	10.783	21.488
Capitale		147.360	147.360
	Voce 130 - Capitale	147.360	147.360
Riserve (al netto delle azioni proprie)		78.466	90.557
	Voce 160 - Riserve	29.472	29.472
	+ Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	48.994	61.085
	- Voce 190 - Azioni proprie	-	-
Riserve da valutazione		2.059	2.035
	Voce 130 - Riserve da valutazione	2.059	2.035
Utile (Perdita) d'esercizio		-39.121	-12.091
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio	-39.121	-12.091
<b>Totale passività e patrimonio netto</b>	<b>Totale del passivo</b>	<b>2.301.794</b>	<b>2.580.659</b>



## Stato Patrimoniale di INTESA SANPAOLO

Voci dell'attivo	31.12.2012	31.12.2011	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	2.816.857.782	1.848.945.593	967.912.189	52,3
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	21.751.877.768	18.575.540.725	3.176.337.043	17,1
30. Attività finanziarie valutate al fair value	522.026.699	354.385.987	167.640.712	47,3
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	35.981.827.384	12.663.596.726	23.318.230.658	
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	299.702.444	527.928.300	-228.225.856	-43,2
60. Crediti verso banche	96.146.679.041	146.831.937.085	-50.685.258.044	-34,5
70. Crediti verso clientela	217.405.984.679	170.045.411.023	47.360.573.656	27,9
80. Derivati di copertura	9.639.411.324	7.901.624.571	1.737.786.753	22,0
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70.810.509	75.951.776	-5.141.267	-6,8
100. Partecipazioni	32.808.843.794	39.630.516.930	-6.821.673.136	-17,2
110. Attività materiali	2.484.458.120	2.438.394.026	46.064.094	1,9
120. Attività immateriali	5.378.530.092	5.541.232.947	-162.702.855	-2,9
di cui:				
- avviamento	2.638.465.552	2.691.465.552	-53.000.000	-2,0
130. Attività fiscali	8.979.529.347	9.027.026.498	-47.497.151	-0,5
a) correnti	2.129.786.343	1.659.136.201	470.650.142	28,4
b) anticipate	6.849.743.004	7.367.890.297	-518.147.293	-7,0
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	4.894.270.729	5.487.196.829	-592.926.100	-10,8
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	424.000	424.000	-	-
150. Altre attività	3.938.962.360	3.781.585.773	157.376.587	4,2
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>438.225.925.343</b>	<b>419.244.501.960</b>	<b>18.981.423.383</b>	<b>4,5</b>



## Stato Patrimoniale di INTESA SANPAOLO

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2012	31.12.2011	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	120.428.543.870	112.670.044.875	7.758.498.995	6,9
20. Debiti verso clientela	107.320.389.575	95.324.154.243	11.996.235.332	12,6
30. Titoli in circolazione	133.145.215.787	142.697.504.563	-9.552.288.776	-6,7
40. Passività finanziarie di negoziazione	15.546.532.083	13.043.635.022	2.502.897.061	19,2
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	7.277.579.986	2.464.909.523	4.812.670.463	
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.146.161.041	1.175.685.301	-29.524.260	-2,5
80. Passività fiscali	1.556.929.721	648.071.451	908.858.270	
a) correnti	1.062.350.345	211.363.886	850.986.459	
b) differite	494.579.376	436.707.565	57.871.811	13,3
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	5.373.111.866	4.537.746.456	835.365.410	18,4
110. Trattamento di fine rapporto del personale	497.336.075	590.315.537	-92.979.462	-15,8
120. Fondi per rischi ed oneri	1.644.073.700	1.821.521.758	-177.448.058	-9,7
a) quiescenza e obblighi simili	318.080.960	306.004.877	12.076.083	3,9
b) altri fondi	1.325.992.740	1.515.516.881	-189.524.141	-12,5
130. Riserve da valutazione	-178.954.901	108.637.384	-287.592.285	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-
160. Riserve	3.925.325.597	6.994.162.337	-3.068.836.740	-43,9
170. Sovrapprezzi di emissione	31.092.720.491	36.301.937.559	-5.209.217.068	-14,3
180. Capitale	8.545.681.412	8.545.561.614	119.798	-
190. Azioni proprie (-)	-6.348.121	-	6.348.121	-
200. Utile (perdita) d'esercizio	911.627.161	-7.679.385.663	8.591.012.824	
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>438.225.925.343</b>	<b>419.244.501.960</b>	<b>18.981.423.383</b>	<b>4,5</b>

# Conto Economico di INTESA SANPAOLO

Voci	2012	2011	(importi in euro)	
			variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10.064.744.456	9.260.765.550	803.978.906	8,7
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-7.640.851.985	-6.816.245.173	824.606.812	12,1
30. Margine di interesse	2.423.892.471	2.444.520.377	-20.627.906	-0,8
40. Commissioni attive	2.394.098.011	2.303.027.213	91.070.798	4,0
50. Commissioni passive	-492.994.160	-324.352.786	168.641.374	52,0
60. Commissioni nette	1.901.103.851	1.978.674.427	-77.570.576	-3,9
70. Dividendi e proventi simili	1.245.116.523	1.620.278.515	-375.161.992	-23,2
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	54.807.406	-193.285.438	248.092.844	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	21.637.381	-24.557.250	46.194.631	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	1.233.753.422	470.928.302	762.825.120	
a) crediti	-563.071	5.024.005	-5.587.076	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	238.575.184	377.383.059	-138.807.875	-36,8
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	995.741.309	88.521.238	907.220.071	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	15.465.437	-29.059.875	44.525.312	
120. Margine di intermediazione	6.895.776.491	6.267.499.058	628.277.433	10,0
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-1.439.302.584	-1.467.746.385	-28.443.801	-1,9
a) crediti	-1.363.893.310	-1.388.333.278	-24.439.968	-1,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-43.241.910	-55.725.110	-12.483.200	-22,4
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	69.117	-69.117	138.234	
d) altre operazioni finanziarie	-32.236.481	-23.618.880	8.617.601	36,5
140. Risultato netto della gestione finanziaria	5.456.473.907	4.799.752.673	656.721.234	13,7
150. Spese amministrative:	-4.014.094.720	-4.501.977.232	-487.882.512	-10,8
a) spese per il personale	-2.121.516.859	-2.446.428.938	-324.912.079	-13,3
b) altre spese amministrative	-1.892.577.861	-2.055.548.294	-162.970.433	-7,9
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-59.345.074	-120.870.855	-61.525.781	-50,9
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-127.923.138	-116.002.875	11.920.263	10,3
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-90.629.330	-95.959.518	-5.330.188	-5,6
190. Altri oneri/proventi di gestione	426.845.961	421.030.054	5.815.907	1,4
200. Costi operativi	-3.865.146.301	-4.413.780.426	-548.634.125	-12,4
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-548.275.716	-7.239.469.267	-6.691.193.551	-92,4
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-3.376.750.939	-3.376.750.939	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	22.572.581	125.510.200	-102.937.619	-82,0
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.065.624.471	-10.104.737.759	11.170.362.230	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-153.997.310	2.425.352.096	-2.579.349.406	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	911.627.161	-7.679.385.663	8.591.012.824	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/(perdita) d'esercizio	911.627.161	-7.679.385.663	8.591.012.824	

## Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n.11971

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti per il 2013 in base al contratto alla società di revisione cui è stato conferito l'incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

Tipologia di servizi prestati	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi in migliaia di euro
Servizi di revisione contabile <sup>1</sup>	KPMG S.p.A.	73
Servizi di attestazione	KPMG S.p.A.	-
Servizi di consulenza fiscale	KPMG S.p.A.	-
Altri servizi	KPMG S.p.A.	-
<b>Totale competenza 2013</b>		<b>73</b>

<sup>1</sup> I servizi di revisione contabile comprendono la revisione contabile del bilancio di esercizio, la revisione contabile limitata della relazione semestrale, la verifica della regolare tenuta della contabilità, l'attestazione per il Fondo nazionale di Garanzia e la sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali e delle dichiarazioni imposta sostitutiva.

# Struttura territoriale

## Banca Monte Parma S.p.A

Sede legale, Presidenza e Direzione Generale  
Piazzale Jacopo Sanvitale,1 – 43121 Parma

## Filiali retail in provincia di Parma

Parma Sede di Parma - Strada Cavour, 3/A  
Agenzia di città n. 1 - Via Gramsci, 6/A  
Agenzia di città n. 2 - Via Zarotto, 2/A  
Agenzia di città n. 3 - Via S. Leonardo, 1/A  
Agenzia di città n. 4 - Viale Mentana, 39/A  
Agenzia di città n. 5 - Via Abbeveratoia, 67/A  
Agenzia di città n. 6 - Largo Parri, 41/L  
Agenzia di città n. 7 - Via Viotti, 13/A  
Agenzia di città n. 8 - Piazzale Maestri, 15/A  
Agenzia di città n. 9 - Via Mazzacavallo, 1 (Centro Torri)  
Agenzia di città n. 10 - Via Montanara, 4/A  
Agenzia di città n. 11 - Via Emilio Lepido, 41/A  
Agenzia di città n. 12 - Via La Spezia, 115  
Agenzia di città n. 13 - Via Farini, 60/A-B  
Agenzia di città n. 14 - Via Bixio, 39  
Agenzia di città n. 16 - Via Pizzarelli, 2/B  
Baganzola  
Basilicogiano  
Bedonia  
Berceto  
Borgo Val di Taro  
Busseto  
Collecchio  
Colorno  
Corcagnano  
Fidenza  
Fontanellato  
Fornovo di Taro  
Langhirano  
Medesano  
Monticelli Terme  
Neviano degli Arduini  
Noceto  
Sala Baganza  
Salsomaggiore Terme  
San Michele di Tiorre  
San Pancrazio  
San Polo di Torrile  
San Secondo Parmense  
Soragna  
Sorbolo  
Traversetolo  
Varano de' Melegari  
Zibello

## Sportelli in provincia di Parma

Punto operativo accorpato  
Collecchio Agenzia 1  
Fidenza Agenzia 1  
Lesignano de' Bagni

Punto operativo accorpante  
Collecchio  
Fidenza  
Neviano degli Arduini

Mezzano Inferiore  
Montecchio Emilia  
Pontetaro

Colorno  
Traversetolo  
Noceto

## **Filiali retail in provincia di Piacenza**

Piacenza Sede di Piacenza - Piazzale Roma, 6  
Alseno  
Fiorenzuola d'Arda  
S. Nicolò a Trebbia – Rottofreno

### **Sportelli in provincia di Piacenza**

Punto operativo accorpato  
Agenzia 1 - Via Emilia Pavese, 2  
Agenzia 2 - Via Manfredi, 29

Punto operativo accorpante  
Piacenza Sede di Piacenza - Piazzale Roma, 6  
Piacenza Sede di Piacenza - Piazzale Roma, 6

## **Filiali retail in provincia di Reggio Emilia**

Reggio Emilia Sede di Reggio Emilia - Via San Rocco, 4/A  
Agenzia 1 - Via Emilia all'Angelo, 46  
Correggio  
Guastalla  
Sant'Ilario d'Enza

### **Sportelli in provincia di Reggio Emilia**

Punto operativo accorpato  
Agenzia 2 - Via Emilia all'Ospizio, 30/A

Punto operativo accorpante  
Reggio Emilia Sede di Reggio Emilia - Via San Rocco,  
4/A

## **Filiale Imprese di Parma**

Sede di Parma - Strada Cavour, 3/A

## **Distaccamenti Filiale Imprese di Parma**

Reggio Emilia - Via San Rocco, 4/A  
Piacenza - Piazzale Roma, 6